

Comune di
Crocetta del Montello

Provincia di Treviso
Regione del Veneto



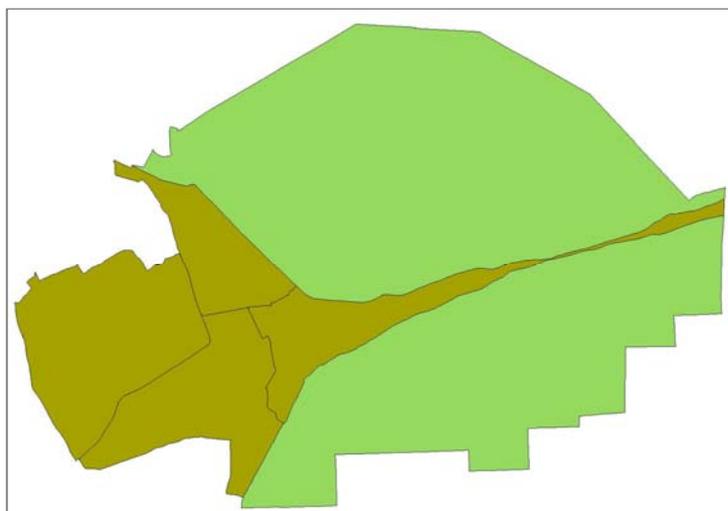
P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Integrato a seguito del parere n. 53 del 04.06.2013 della Commissione Regionale VAS



Progettisti:
Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto

con:
Urb. Damiano Solati
Urb. Rita Corrieri

Co-progettazione:
Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Treviso

PROTECO


Luglio 2013

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	5
1.2. LA DIRETTIVA 2001/42/CE E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	8
1.3. METODOLOGIA E PERCORSO DELLA VALUTAZIONE.....	9
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
2.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA.....	12
2.2. OBIETTIVI PRINCIPALI E AZIONI DEL PAT.....	12
2.3. METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PAT.....	14
2.4. SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.....	14
3. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI.....	20
3.1. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	20
3.1.1. P.T.R.C.....	20
3.1.2. Nuovo P.T.R.C.....	20
3.1.3. P.T.C.P. di Treviso.....	24
3.1.4. Piano d'Area del Montello.....	24
3.1.5. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012.....	25
3.1.6. P.R.T. del Veneto.....	26
3.2. ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI.....	27
3.2.1. S.I.C. e Z.P.S.....	27
3.2.2. Piano Strategico Provincia di Treviso.....	27
3.3. CONSIDERAZIONI.....	28
4. LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.....	28
4.1. ARIA.....	28
4.1.1. Qualità dell'aria.....	28
4.1.2. Emissioni.....	32
4.1.3. Clima.....	35
4.1.4. Precipitazioni.....	35
4.1.5. Temperatura.....	36
4.1.6. Umidità relativa.....	37
4.1.7. Radiazione solare globale.....	38
4.2. ACQUA.....	39
4.2.1. Idrografia.....	39
4.2.2. Qualità acque superficiali.....	40
4.2.3. Carichi inquinanti.....	42
4.2.4. Risorse acque sotterranee.....	44
4.2.5. Acquedotti e fognature.....	44
4.3. SUOLO E SOTTOSUOLO.....	45
4.3.1. Litologia, geomorfologia, idrogeologia.....	45
4.3.2. Cave attive e dismesse.....	47
4.3.3. Discariche.....	47
4.3.4. Uso del suolo.....	48
4.3.5. Aree a rischio idrogeologico.....	49
4.3.6. Rischio sismico.....	49
4.3.7. Significatività geologico-ambientali / geotipi.....	50
4.4. BIODIVERSITÀ.....	50
4.4.1. Flora e fauna.....	51
4.4.2. Ecosistemi.....	53
4.4.3. SIC e ZPS.....	54
4.5. PAESAGGIO.....	55
4.6. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO.....	57

4.6.1.	<i>Analisi storica</i>	57
4.6.2.	<i>Patrimonio archeologico</i>	59
4.6.3.	<i>Elementi puntuali</i>	60
4.7.	SALUTE UMANA	62
4.7.1.	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	62
4.7.2.	<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	62
4.7.3.	<i>Rumore</i>	63
4.7.4.	<i>Incidenti stradali</i>	64
4.7.5.	<i>Inquinamento luminoso</i>	66
4.8.	SOCIETÀ	68
4.8.1.	<i>Popolazione</i>	68
4.8.2.	<i>Occupazione</i>	73
4.8.3.	<i>Stranieri</i>	74
4.8.4.	<i>Famiglie</i>	76
4.8.5.	<i>Abitazioni</i>	77
4.8.6.	<i>Istruzione</i>	78
4.8.7.	<i>Situazione occupazionale</i>	78
4.8.8.	<i>Il sistema insediativo</i>	79
4.8.9.	<i>Viabilità</i>	79
4.8.10.	<i>Salute e sanità</i>	80
4.8.11.	<i>Reti di servizi</i>	80
4.9.	ECONOMIA.....	81
4.9.1.	<i>Attività insediate</i>	81
4.9.2.	<i>Settore primario</i>	83
4.9.3.	<i>Turismo</i>	84
4.9.4.	<i>Pendolarismo</i>	85
4.9.5.	<i>Mobilità</i>	88
4.9.6.	<i>Rifiuti</i>	88
4.9.7.	<i>Energia</i>	90
5.	PROBLEMATICHE AMBIENTALI.....	94
5.1.	SISTEMA FISICO	94
5.1.1.	<i>Aria</i>	94
5.1.2.	<i>Acqua</i>	94
5.2.	SUOLO E SOTTOSUOLO	95
5.3.	SISTEMA AMBIENTALE	95
5.3.1.	<i>Sistemi ecorelazionali</i>	95
5.4.	SISTEMA TERRITORIALE	96
5.4.1.	<i>Inquinanti fisici</i>	96
5.4.2.	<i>Territorio</i>	96
6.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE ESISTENTI	98
6.1.	ARIA.....	98
6.2.	ACQUA	99
6.3.	SUOLO	100
6.4.	NATURA E BIODIVERSITÀ	101
6.5.	RUMORE	101
6.6.	RIFIUTI	102
6.7.	ELETTROMAGNETISMO	103
6.8.	RADON	103
6.9.	CAVE E MINIERE	104
6.10.	RISCHIO SISMICO	104
7.	CONCERTAZIONE.....	113
7.1.	SOGGETTI COINVOLTI	113
7.2.	ESITI.....	114
8.	SCENARI DI PIANO	115

8.1.	DESCRIZIONE	115
8.1.1.	<i>Scenario zero (in assenza di piano)</i>	115
8.1.2.	<i>Scenario uno</i>	115
8.1.3.	<i>Scenario due</i>	116
8.2.	DEFINIZIONE DELLE LINEE D'INTERVENTO.....	117
8.3.	COMPARAZIONE DELLE ALTERNATIVE	118
8.4.	CONCLUSIONI E SCELTA	129
9.	VALUTAZIONE DEL PIANO.....	131
9.1.	STRUTTURA DEL PAT	131
9.2.	AZIONI STRATEGICHE	136
9.3.	VALUTAZIONE DELLE AZIONI STRATEGICHE.....	143
9.3.1.	<i>Matrici di valutazione delle azioni</i>	157
9.4.	EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO	170
9.5.	ANALISI DI COERENZA	179
9.5.1.	<i>Coerenza interna</i>	179
9.5.2.	<i>Coerenza esterna</i>	180
9.6.	VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ	184
9.7.	ESITI DELLA VINCA	197
9.8.	DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI	198
9.8.1.	<i>Indicatori descrittivi</i>	199
9.8.2.	<i>Indicatori prestazionali</i>	202
9.8.3.	<i>Discussione risultati</i>	213
10.	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	218
10.1.	INQUINAMENTO AEREO	218
10.2.	RUMORE	222
10.3.	FAUNA.....	225
10.4.	PAESAGGIO	226
10.5.	SITI CONTAMINATI (SUOLI E CORSI D'ACQUA)	227
10.6.	SINTESI	228
11.	MONITORAGGIO.....	229
12.	CONSIDERAZIONI SULLA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	234
13.	CONCLUSIONI.....	235
14.	BIBLIOGRAFIA	238

1. INTRODUZIONE

Con D.g.r. n. 3262 del 24 ottobre 2006, in attuazione della Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea, sono state formalizzate le procedure e le modalità operative per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani di assetto comunale o intercomunale di cui agli articoli 14, 15 e 16 della l.r. 23 aprile 2004, n. 11. In particolare, l'Allegato C definisce le procedure per la VAS dei PAT redatti con accordo di pianificazione concertata. In questo modo diventa pienamente efficace il disposto di cui all'art. 4 della l.r. 11/04 che comprende i PAT tra gli strumenti sottoposti a VAS, al fine di evidenziarne la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione, individuando le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano, secondo i principi di protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Si completa in questo modo il lungo processo di adeguamento degli strumenti di progettazione, pianificazione e programmazione alle procedure di Valutazione degli effetti sull'ambiente, secondo un linguaggio ed una metodologia europea.

Gli elaborati relativi al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del P.A.T. del Comune di Crocetta del Montello sono:

- Rapporto Ambientale
- Sintesi Non Tecnica
- Allegati grafici
 1. Scenari di piano
 2. Analisi degli indicatori
 3. Rapporto tra uso suolo e trasformabilità

Come previsto dalla vigente normativa, funzionalmente all'approvazione del P.A.T. e della relativa VAS, sarà redatta l'apposita Dichiarazione di Sintesi.

1.1. Lo sviluppo sostenibile

Lo scopo della Valutazione Ambientale Strategica è quello di assicurare che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi sull'ambiente siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite (Commissione Brundtland), che trova maggiori consensi è la seguente:

- a) uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- b) un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia, ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

I più recenti apporti riguardo la materia hanno ancor più definito l'idea, definendo come «la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura (...) la diversità culturale è una delle radici dello sviluppo inteso non solo come crescita economica, ma anche come un mezzo per condurre una esistenza più soddisfacente sul piano intellettuale, emozionale, morale e spirituale»¹.

Le condizioni generali sulle quali si basa lo sviluppo sostenibile possono essere così sintetizzate:

- *mantenere un tasso di utilizzo di risorse rinnovabili al di sotto del loro tasso di rigenerazione*, questo significa introdurre il concetto di bilancio energetico quale elemento valutativo nelle scelte di sviluppo;
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso*, non è quindi sufficiente considerare l'inquinamento prodotto, ma è necessario rapportare il carico in inquinati con la capacità del sistema di “metabolizzarli”;
- *lo stock delle risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo*, all'interno del bilancio energetico deve essere fatta particolare attenzione allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, valutando l'effettivo consumo in relazione alla necessità e alla possibilità di sostituzione con altri beni rinnovabili;
- *non omologazione delle azioni*, questo significa agire sulla base di una conoscenza approfondita non solo dei problemi in essere, ma delle peculiarità e potenzialità locali e culturali, sfruttandole e allo stesso modo salvaguardandole, ritenendo come queste siano beni propri del territorio.

La regione Veneto ha definito alcuni criteri di sostenibilità riconducibili ai diversi settori regolati dal sistema di pianificazione e programmazione, descritti all'interno dell'Allegato B alla DGR n° 2988 del 1 ottobre 2004. Si tratta di 10 obiettivi funzionali allo sviluppo di un processo coerente con i principi generali di

¹ Art 1 e 3, Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, UNESCO, 2001

sostenibilità, articolati in relazione dei diversi ambiti e settori.

<i>Criteria per la sostenibilità</i>		<i>Settori interessati</i>	<i>Descrizione</i>
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	energia, trasporti, industria, territorio	Le risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia, e con un ritmo tale da non limitare le opportunità per le generazioni future
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	energia, agricoltura, silvicoltura, turismo, risorse idriche, ambiente, trasporti, industria, territorio	Considerare l'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo, se non inferiore, a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare, o anche aumentare, le riserve di tali risorse per le generazioni future
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	industria, energia, agricoltura, risorse idriche, ambiente, territorio	Impiegare fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale, e soluzioni capaci di limitare la produzione di rifiuti anche attraverso processi di gestione dei rifiuti a controllo dell'inquinamento
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	ambiente, agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, trasporti, industria, energia, turismo, territorio	Conservare e migliorare le riserve e qualità delle risorse naturalistiche, comprendenti flora, fauna, caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità naturalistiche a vantaggio delle generazioni presenti e future, cogliendo anche le interrelazioni tra i diversi elementi e sistemi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	agricoltura, silvicoltura, risorse idriche, ambiente, industria, turismo, territorio	Considerando come alla base dei sistemi naturali e della vita umana siano la qualità delle acque e dei suoli, è necessario proteggere la quantità e qualità di tali risorse, ripristinando e migliorando gli elementi degradati.
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	turismo, ambiente, industria, trasporti, territorio	Essendo le risorse storiche e culturali estremamente sensibili e non rinnovabili, vanno conservati tutti gli elementi, siti e zone rare rappresentanti particolari episodi e contesti storico-culturali, quali testimonianze della vita e dell'interazione tra uomo e ambiente; anche gli stili di vita, i costumi e le lingue rappresentano una risorsa storica e culturale da conservare

7	Conseverare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	ambiente, industria, turismo, trasporti, energia, risorse idriche, territorio	Definendo come qualità dell'ambiente locale l'insieme della qualità dell'aria, del rumore, estetico e del vivere, e considerando come questa sia caratterizzata da un alto grado di criticità, va salvaguardata e migliorata sia con interventi di recupero del degrado che con l'introduzione di azioni di sviluppo
8	Protezione dell'atmosfera	trasporti, energia, industria, territorio	La produzione di sostanze inquinanti di vario tipo, e provenienti da diversi fattori, hanno ripercussioni sullo stato dell'atmosfera nel breve e nel lungo periodo, tali da compromettere gli equilibri locali e globali, a tal fine è necessario ridurre l'emissione di tali sostanze.
9	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	ricerca, ambiente, turismo, territorio	Sviluppare una consapevolezza delle problematiche ambientali, rendendo accessibili le informazioni e sviluppando studi e ricerche capaci di analizzare e trovare soluzioni a tali problematiche
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	tutti	Centrale all'interno dei processi decisionali è la pubblica consultazione, sia come controllo dei procedimenti che come apporto di informazioni e diversi metodi e approcci multi settoriali, aumentando anche la condivisione degli obiettivi, delle azioni e delle responsabilità

1.2. La direttiva 2001/42/CE e la Valutazione Ambientale Strategica

Per abbracciare tali principi e applicarli alla pianificazione era necessario uno strumento che permettesse di capire quali effetti un piano o programma avrebbe comportato sul territorio e alla luce della valutazione, individuare le soluzioni di minor impatto.

La risposta a questa necessità si è concretizzata con la Valutazione Ambientale Strategica che è stata sviluppata sulle basi della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), pur differenziandosi profondamente da questa. La VIA, infatti, individua gli impatti che un determinato progetto comporta sull'ambiente pronunciandosi con un giudizio positivo o meno, la VAS invece, coadiuva il processo progettuale, che attraverso iterazioni successive si conclude con un elaborato fondato sulla sostenibilità. Mentre per la VIA è necessario un progetto per la VAS è necessario un quadro dinamico

dell'ambiente: un processo, ed una sistematica integrazione tra le criticità presenti sul territorio, le visioni strategiche alternative e la valutazione degli effetti sull'ambiente. La redazione del piano e la sua valutazione critica sono pertanto due fasi logiche di uno stesso processo programmatico.

Le nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS sono entrate in vigore con il nuovo Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, che sostituisce e abroga la parte Seconda del D.lg. 3 aprile 2006 n. 152.

Ai fini della VAS deve essere redatta una relazione ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano.

Le informazioni da fornire sono:

- a) illustrazione dei contenuti, obiettivi principali del piano e rapporto con gli altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) individuazione dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano ed il modo in cui, durante la sua preparazione se n'è tenuto conto;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste per monitorare l'attuazione del piano
- j) sintesi non tecnica.

1.3. Metodologia e percorso della valutazione

Dal punto di vista metodologico la VAS è stata pensata in due fasi corrispondenti al processo formativo del PAT. Inizialmente, infatti, si

ragiona in termini di obiettivi di piano e di sostenibilità che portano alla formazione del documento preliminare basandosi su un'analisi generale e di contesto complessivo del territorio; in seguito, con il completamento del quadro conoscitivo si hanno gli strumenti necessari per arrivare ad una progettazione del PAT e una valutazione puntuale delle interazioni con l'ambiente.

La prima fase, di tipo qualitativo, è finalizzata:

- all'approfondimento degli obiettivi di sostenibilità in relazione a quelli di piano che hanno portato alla proposta di documento preliminare oggetto della concertazione e verifica dello stato attuale dell'ambiente;
- all'individuazione dei punti di forza e di debolezza, di opportunità e di criticità o rischio del territorio e degli obiettivi di piano, ponendo particolare attenzione alle interazioni:
 - tra obiettivi e azioni di piano;
 - tra azioni di piano e componenti ambientali interessate;
 - tra componenti ambientali e impatti probabili;
 - a verificare la congruenza tra obiettivi di piano e di sostenibilità;
 - a individuare gli effetti significativi del piano per fornire considerazioni e suggerimenti sugli scenari di sviluppo da favorire.

La seconda fase, di tipo quantitativo, è finalizzata a valutare gli effetti del piano (delle strategie e delle politiche-azioni):

- rispetto agli obiettivi ambientali e allo scenario di riferimento che si è concretizzato nel progetto del PAT;
- attraverso l'uso di opportuni indicatori;
- quantificando gli effetti della possibile evoluzione tra la situazione esistente (scenario tendenziale) e gli scenari ipotizzati dal piano.

In particolare lo sviluppo di appropriati indicatori permetterà di valutare e parametrare le trasformazioni previste misurando gli effetti che lo strumento avrà all'interno delle diverse componenti che caratterizzano il contesto fisico, ambientale e sociale.

Infine, durante la fase di attuazione del PAT (formazione dei Piani di Intervento) dovrà essere implementato il quadro conoscitivo e svolta l'azione di monitoraggio del piano e dei suoi effetti attraverso gli indicatori precedentemente definiti.

Va precisato come l'analisi condotta all'interno del presente documento restituisce un quadro di riferimento dello stato ambientale dell'area, ma che tale situazione non dipende unicamente dalle dinamiche in atto internamente all'area, ma risente in larga parte da azioni che interessano un sistema più ampio, e che possono essere governate solo parzialmente dalle scelte operate dal piano. Ciò significa che molti fattori dipendono da fenomeni congiunti, e che

quindi le azioni di piano possono produrre effetti limitati in relazione a questi, come ad esempio per quanto riguarda il traffico veicolare, e relativi impatti, o le dinamiche socio-economiche interessate da caratteri strutturali di ambito più generale, provinciale e regionale.

Ulteriore precisazione va fatta per quanto riguarda il livello decisionale attuabile dal PAT. Il piano infatti opera attraverso la definizione di obiettivi generali di assetto territoriale, disciplinando le azioni di trasformabilità in una cornice di vincoli, invarianti e fragilità, senza individuare puntualmente le opere e gli interventi specifici. Né è pertinenza del PAT la definizione delle priorità e del cronoprogramma degli interventi. Per tale ragione il presente rapporto valuta la compatibilità e la coerenza degli obiettivi e degli effetti considerando lo scenario finale del PAT. Le decisioni specifiche, e di conseguenza le trasformazioni dirette del tessuto territoriale, saranno definite sulla base della redazione dei PI.

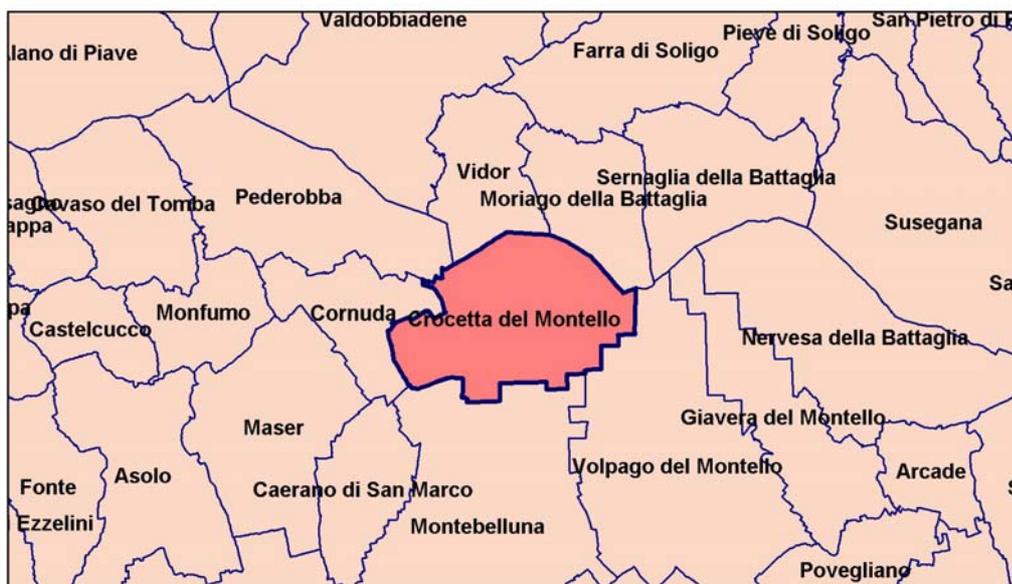
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1. Contestualizzazione geografica

Il territorio del comune di Crocetta del Montello si estende in una piana compresa tra il fiume Piave e le prime propaggini a nord-ovest del Montello; il centro del comune si trova nel punto in cui il canale di irrigazione Brentella si biforca prendendo il nome di Brentella il ramo che piega verso ovest e l'Asolano e di Canale del Bosco quello che aggira il Montello a sud.

Compreso tra i 330 e i 113 metri sul livello del mare – con un'escursione altimetrica di circa 217 metri – il comune si estende su una superficie di 26,38 Km², nei quali rientrano le frazioni di Ciano e Nogarè.

Il paese confina a ovest con il comune di Cornuda; a nord-ovest con Pederobba e Vidor; a nord-est con Moriago della Battaglia; a est con Volpago del Montello; a sud con il comune di Montebelluna.



2.2. Obiettivi principali e azioni del PAT

Gli obiettivi del PAT del Comune di Crocetta del Montello sono stati sviluppati in relazione ai sistemi che costituiscono il tessuto territoriale. I cinque sistemi individuati sono:

- Fisico;
- Ambientale;
- Territoriale;
- Sociale;
- Paesaggistico.

Gli obiettivi, in primo luogo, trovano diretta relazione con le criticità emerse in prima fase di analisi dello stato ambientale, e successivamente si considerano ipotesi di sviluppo e valorizzazione.

Per valutarne la reale e concreta applicabilità sono state individuate le strategie utili al raggiungimento dell'obiettivo e le azioni specifiche.

Lo schema così strutturato permette di individuare obiettivi che non rimangano dei *desiderata*, ma che producano effettivamente risultati leggibili attraverso un percorso coerente e verificabile.

L'obiettivo di riqualificare il tessuto insediativo e risanare gli spazi produttivi degradati viene assunto come obiettivo strategico del PAT. A questo scopo viene definito il dimensionamento strategico del PAT, istituito il credito edilizio, organizzata la perequazione urbanistica, predisposta la procedura degli accordi di pianificazione.

Costruzione del nuovo e riqualificazione dell'esistente non procedono più separati. Né si posticipa il territorio del nuovo alla bonifica del tessuto degradato. Al contrario, i nuovi, limitati margini della crescita e della trasformazione urbana, sono tutti finalizzati alla riqualificazione dei centri urbani, dell'ambiente, del paesaggio. Si promuove una significativa azione di riordino e riqualificazione ambientale ed urbanistica di tutto il tessuto insediativo esistente attraverso:

1. l'individuazione delle aree di riqualificazione e riconversione, di quelle idonee al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
2. il sostegno al recupero del tessuto edilizio degradato mediante il credito edilizio;
3. la rilocalizzazione delle attività produttive obsolete e/o dismesse in zona impropria;
4. il completamento del sistema viario secondario;
5. il completamento del sistema dei servizi, con il rafforzamento delle polarità esistenti (scolastiche, sportive, ricreative, del tempo libero).

Lo spazio agricolo dovrà essere riqualificato valorizzandone la componente paesaggistica ed ambientale, anche mediante la realizzazione di specifici corridoi ecologici, connessi con la rete ecologica di scala territoriale.

Le grandi aree del corso del Fiume Piave e del Montello dovranno essere tutelate, in conformità alla pianificazione regionale e provinciale vigente.

2.3. Metodologia di costruzione del PAT

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e ad integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile sulla base delle specifiche vocazioni territoriali definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico monumentale. Tutto questo viene fatto tenendo conto delle esigenze della comunità locale legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

Le scelte di piano si sviluppano quindi su due livelli: un primo affronta e approfondisce le scelte e gli indirizzi definiti dai piani di scala superiore, dalle analisi utili a sviluppare un'immagine definita del contesto territoriale e delle dinamiche in essere; un secondo necessario per valutare lo sviluppo locale in ragione delle dinamiche locali e delle necessità più specifiche, viste le criticità emerse e le esigenze che si vengono ad esprimere.

Ne deriva la determinazione del disegno di sviluppo del P.A.T. che - in considerazione degli elementi costitutivi del territorio, sulla base degli elementi morfologici, legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità - definisce una figura in grado di esprimere l'organizzazione strutturale del territorio di Crocetta del Montello, definendo le varie porzioni che lo costituiscono in diverse tipologie di ambiti (ATO - Ambito Territoriale Omogeneo).

2.4. Soggetti interessati alle consultazioni

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE - e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali - sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

Con D.G.C. del 15 ottobre 2008 n.115 è stato approvato un elenco dei diversi soggetti da coinvolgere in prima fase per quanto ha riguardato la definizione delle problematiche e delle linee guida sulle quali è stato strutturato il piano. In seconda istanza sono quindi interessate dal proseguo dell'iter, con particolare riferimento alla gestione stessa del piano.

I diversi soggetti che ricoprono le componenti territoriali e sociali sono riportati nel seguente elenco.

ORGANIZZAZIONI IMPRENDITORIALI

Unindustria Tv
Camera di Commercio
Confederazione Nazionale della Piccola e media Impresa
Ance Tv
C.G.I.L Tv
C.I.S.L. Tv
U.I.L. Tv
CNA TV
Confartigianato della Marca Trevigiana
Associazione proprietà edilizia- Confedilizia
ASCOM (turismo e commercio)
UNASCOM Confcommercio
Confesercenti di Tv
UNCI Unione Nazionale Cooperative Italiane
Coldiretti Tv
CIA Confederazione Italiana Agricoltori TV
Associazione Provinciale Allevatori
Unione Provinciale dei Coltivatori
ANPA Tv
APAT Associazione Apicoltori BL, TV; VE
APOST Associazione Produttori ortofrutticoli della Marca Trevigiana
Associazione florovivaisti del Veneto
Associazione Regionale Terranostra Veneto
FAI Delegazione di Treviso
Associazione Italia Nostra
WWWF -Sezione Montello Piave
Lega Ambiente
Associazione Pescatori Sportivi F.I.P.S.A.S
Veneto Agricoltura (Ente per lo Sviluppo Agricolo)
Turismo Verde
Federconsumatori Treviso
Collegio dei Geometri
Collegio dei Periti Agrari
Collegio dei Periti Industriali
Ordine degli Architetti ed Urbanisti
Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali
Ordine dei Geologi
Ordine degli Ingegneri
Ordine dei Chimici

PROFESSIONISTI

Arch. Calore Mauro
Arch. Ballon Marco
Geom. Baratto Matteo
Geom. Barbisan Orfeo
Geom. Battaglia Cristian
Arch. Battistin Dario
Geom. Baù Costantino
Geom. Bedin Agostino
Ing. Bedin Paolo

Arch. Bernardi Fiorenzo
Geom. Bernardi Gabriele
Geom. Berton Adriano
Ing. Bianchi Franco
Geom. Binotto Massimo
Ing. Bonora Dario
P. Ind. Bortolini Sergio
Arch. Botteon Fabio
Geom. Bresolin Leopoldo
Geom. Bressan Gianni
Geom. Bressan Gianpaolo
Geom. Cauduro Stefano
Ing. Nardo Paolo
Geom. Brufatto Fabiana
Geom. Brunello Vittorio
Geom. Buso Gianpietro
Geom. Caberlotto Valerio
Geom. Cadorin Bruno
Ing. Calabretto Daniele
Geom. Calabretto Elisa
Arch. Caldato Mauro
Arch. Campagnola Carlo
Geom. Candon Enrico
Arch. Canetti Luigi
Arch. Cavallarin Monica
Ing. Cavasin Luca
Geom. Ceccato Denis
Geom. CECCHETTO MARIO
Arch. Ceron Armando
Arch. Cervi Alessandro
Geom. Cinel Michele
Geom. Corazzin Ennio
Arch. Cortivo Paolo
Arch. Cover Roberta
Arch. Da Riva Moreno
Arch. D'Agaro Claudio
Arch. DAL VECCHIO UGO
Ing. Dal Zotto Paolo
Geom. Dall'Armi Mauro
Ing. D'Ambroso Diego
Ing. D'Ambroso Massimo
Arch. De Rossi Elvis
Geom. De Zen Francesco
Arch. Ditadi Marco
Arch. Dovesi Francesco
Arch. Durante Pier Paola
Geom. Faganello Massimiliano
Arch. Fantin Diego
Ing. Fantinel Rudi
Geom. Ferracin Gerardo
Ing. Filippin Adriano
Geom. Fogal Leopoldo

P. Ind. Forner Luigi
Geom. Fusinotto Paolo
Ing. Gallonetto Massimo
Arch. Gazzola Andrea
Geom. Gazzola Diego
Geom. Generelli Enrico
Ing. Giaretta Federico
Arch. Goggi Bruno
Ing. Granzotto Francesco
Ing. Grosso Aldo
Arch. Guadagnini Marino
Ing. Gugel Gianfranco
Arch. Gugel Mauro
Arch. Ligabue Mario
Geom. Longo Giuliano
Geom. Marotto Vittorio
Geom. Martignago Vanni
Ing. Mazzucco Enrico
Geom. Menegon Vanni
Arch. Merlo Roberto
Geom. Michielin Barbara
Arch. Milani Paolo
Geom. Miotto Fabio
Geom. Moretto Sergio
Ing. Bottega Luca
Geom. Padoin Denis
Arch. Pandolfo Sandro
Geom. Pascarella Roberto
P. Ind. Pedron Simone
Arch. Pellizzari Luciano
Geom. Pellizzari Valerio
P. Ind. Perin Achille
Arch. Perin Hervè
Geom. Piazza Gianfranco
Arch. Picciotto Rosario
Geom. Pierdonà Faustino
Geom. Pivetta Sergio
Ing. Pizzaia Daniele
Arch. Pizzolato Marco
Geom. Prestianni Nunzio
Geom. Pozzebon Stefano
Arch. Quaggiotto Carlo
Arch. Rebellato Eugenio
Geom. Rossetto Fabio
Arch. Sabato Alfredo
Arch. Venturin Alessandro
Geom. Santin Alessandro
Geom. Sartor PierLuigi e Pandolfo Cristiano
Arch. Scarpel Ilario
Ing. Sernagiotto Gabriele
Spett. StudioPlay
Ing. Tempesta Fabio

Geom. Tessariol Antonio
Geom. Tessariol Dino
Geom. Tormena Alessandra
Arch. Toso Nicoletta
Arch. Trombetta Marco
Geom. Varaschin Francesca
Ing. Vedovato Giampietro
Geom. Vettoretti Fioravante
Arch. Vielmo Gianfranco
Arch. Zadra Daniela
Geom. Zalunardo Giuseppe
Geom. Zaninelli Maurizio
Arch. Chinellato Paolo
Dott. Bolzonello Gino
Geom. Panziera Mauro
Arch. Guizzo Armando
Arch. Cinel Giuseppe
Arch. Bordin Gianfranco

ASSOCIAZIONI LOCALI

Ass. Trevisani nel mondo - Sig. Domenico Buratto
Ass. A.I.D.O. - Sig.ra Anna Bolzonello
Ass. A.V.I.S. - Sig. Alberto Precoma
Ass. A.V.O. - Sig.ra Savina Sommariva
Ass. Anteas - Sig.ra Tiberia Zannoni
Ass. Auser - Sig. Luciano Spader
Schola Cantorum Ciglanensis - Sig.ra Paola Morello
Istituto Musicale "G.Puccini" - Sig. Paolo Dal Zotto
Human beings heritage Onlus - Sig. Antonio Paolillo
S.O.M.S - Sig. Tiziano Biasi
Coro Parrocchiale "S.Giuseppe" - Sig.ra Giuseppe Pastro
Compagnia teatrale "El filò" - Sig. Franco Chiumento
Com. Intercomunale difesa Piave - Sig.ra Ingrid Feltrin
Aass.ne "Gruppo Bisnent" - Sig. Carmensilvo Tassinari
Pro Loco di Crocetta - Sig. Luciano Nervo
Comitato Festeggiamenti S.Mama - Sig. Bruno De Faveri
Com. Festeggiamenti Ciano - Sig. Venanzio Graziotin
Com. Festeggiamenti S.Pellegrino - Sig. Alberto Michielin
A.S. Nogarè - Sig.ra Luisanna Bolzonello
Jin bonsai club - Sig. Nadir Mardegan
Sci Club Amici della neve - Sig. Dino Spinelli
Valdoplavis Skaters - Sig.ra Erica Cocco
Pol.Dil. Attività motorie l'Alfiere - Sig.ra Paola Tranquillo
Ass. "Un ponte Oriente Occidente" - Sig. Luigi Fava
G.S.Ciano Northwave - Sig. Fabio Speciali
Moto club Arditi del Piave - Sig. Ernesto Cavalli
Federazione Italiana della caccia - Sig. Attilio De Faveri
Karate club Valdobb-Crocetta - Sig.ra Emanuela Callegaro
A.S.D. Cornuda-Crocetta 1920 - Sig. Sandro Bordin
Gruppo O.G.M. - Sig. Sante Poloni
Gruppo Sportivo Belvedere - Sig. Massimo Mazzocato
I Draghi - Sig. Yuri Andretta
A.S.D. Pescatori Montello - Sig. Marino Poloniato

Ass. Sportiva "Arabesque" - Sig.ra Natalia Iotaoutas
A.S.D. Città CrocettaCornuda - Sig. Loris Onisto
Gruppo Alpini di Ciano - Sig. Luigi Alecchi
A.N.A. Gruppo Crocetta del M.Ilo - Sig. Andrea Scandiuizzi
Ass.Naz. Carabinieri.Sez."E.Metti" - Sig. M.M. "A" Levi Bronca
A.N.M.I. Gruppo Fasan di Pederobba - Sig. Gino Pasqualetti
Ass.Artiglieri Crocetta del M.Ilo - Sig. Dino Martignago
Ass.Alpini di Nogarè - Sig. Antonio Bolzonello
Gruppo Protezione Civile - Sig. Giuseppe Noal

3. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

3.1. Pianificazione sovraordinata

3.1.1. P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano considera il «sistema ambiente» nella sua accezione più ampia e si articola in 4 grandi sottoinsiemi: il sistema dell'ambiente, che comprende elementi di tutela e incentivi allo sviluppo, il sistema insediativo, il sistema produttivo e il sistema delle relazioni.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;
- determina prescrizioni, direttive e i vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, azioni che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata (Piani d'Area, PTP, Piani di Settore, e PRG);
- definisce gli ambiti i cui caratteri sono tali da avere rilevanza regionale e che necessitano di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni o consorzi).

Rispetto a Crocetta del Montello, nella tavola n. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti – il Piano individua la porzione di territorio comunale ricadente nell'ambito del Montello come zona sottoposta a vincolo idrogeologico (art. 7 N. di A.). Nella tavola 2, riguardante gli ambiti paesaggistici a livello regionale, il piano individua sempre il Montello come area di tutela paesaggistica ai sensi della l. 431/85. Il Piano individua in oltre il territorio comunale come ambito a eterogenea integrità (art. 23 N. di A.) in quanto al territorio agricolo; indica in oltre il nucleo urbano come centro storico di particolare rilievo (art. 24 N. di A.).

3.1.2. Nuovo P.T.R.C.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e

uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;

- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa quali ambiti in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

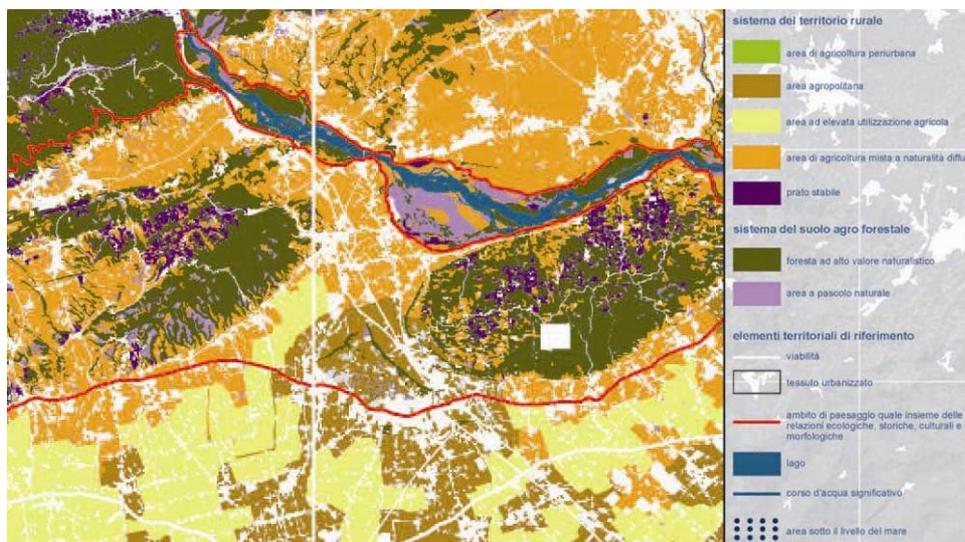
Il Piano classifica la parte centrale del territorio di Crocetta come area ad agricoltura mista a naturalità diffusa, una sorta di cuscinetto agro-connettivo che accomuna tutti i territori di transizione tra zone montane e pedemontane. Per tali aree gli obiettivi (art. 11 N. di A.) sono indirizzati a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, prevedendo il recupero di strutture esistenti;
- mantenere inalterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.

Nella parte di territorio comunale a sud-est rientra il Montello classificato come foresta ad altro valore naturalistico. Per tale tipologia l'art. 12 delle Norme Tecniche si propone le finalità di:

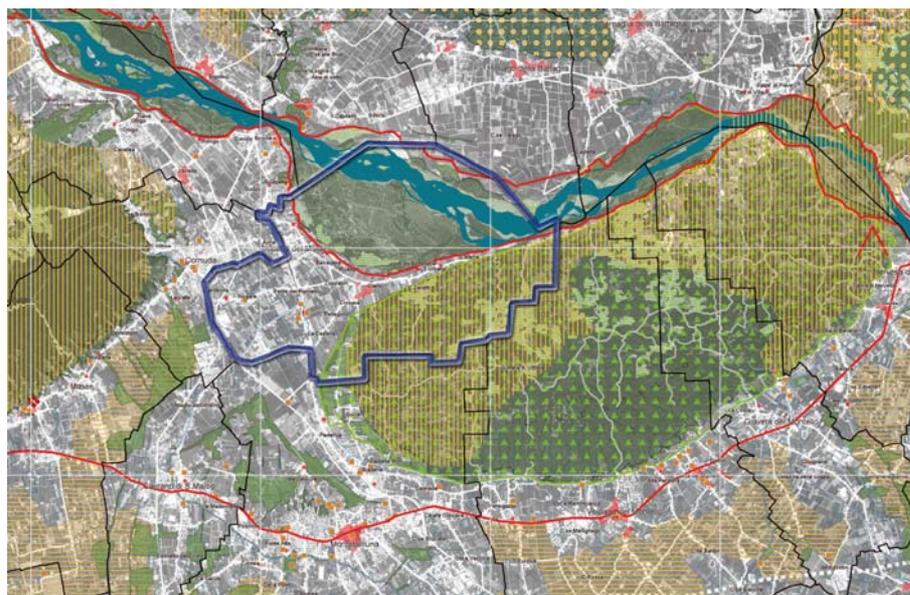
- ripristino degli spazi aperti e infraperi afferenti a zone boscate al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro – forestale;
- favorire le attività selvicolturali condotte secondo i principi della gestione forestale sostenibile;

- limitare gli interventi di consolidamento della sede stradale nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000;



Le porzioni più a nord –est sono aree di golena a ridosso del Piave, classificate dal PTRC come aree a pascolo naturale, una categoria qui presente ma molto diffusa nelle praterie di alta quota. Per tali aree gli obiettivi (art. 13 N. di A.) sono indirizzati a:

- al mantenimento e al miglioramento dell’attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e culturali;
- favorire interventi di recupero culturale e incoraggiare la relativa gestione attiva a fini zootecnici;
- contenere l’avanzamento delle parti boschive.



Estratto della Tav. 9 del PTRC del Veneto, “Prealpi Colline Trevigiane”

3.1.3. P.T.C.P. di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti vengono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il piano opera delle distinzioni. Le due zone industriali in prossimità della Feltrina, area Conti e via degli Artigiani, per la loro localizzazione, sono suscettibili di espansione e potranno essere integrate all'interno di un sistema di relazioni unitario che avrà nella Feltrina il suo punto di recapito. Le zone artigianali localizzate lungo via Erizzo e l'area per la lavorazione della ghiaia localizzata all'interno del greto del Piave, sono considerate non ampliabili e soggette a interventi di miglioramento e riconversione.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il PTCP iscrive la parte nord – ovest del comune di Crocetta, il centro di Cornuda e il nodo di Vidor - all'interno di un'area definita critica per la viabilità. Nello specifico il piano considera il necessario miglioramento dell'accessibilità alla zona artigianale per la lavorazione della ghiaia. Attualmente le attività in essere comportano un carico di traffico inadeguato per la viabilità locale. L'ipotesi di piano è una bretella, parzialmente compresa in territorio di Cornuda, che relaziona l'attuale strada di accesso con la SP 84.

Viene considerata inoltre la possibilità di utilizzare la linea ferroviaria Treviso-Feltre quale proseguimento del SFMR, sviluppando un sistema di metropolitana leggera.

3.1.4. Piano d'Area del Montello

La Giunta Regionale, in accordo con l'Amministrazione Provinciale di Treviso e i comuni di Crocetta del Montello, Giavera del Montello, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago del Montello, ha adottato uno strumento di pianificazione territoriale per la zona del Montello e parte della pianura circostante – ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85 – per esplicitare meglio i contenuti del P.T.R.C. «Valenze

storico-culturali e paesaggistico-ambientali», vista l'eccezionalità stessa dell'area.

Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno delle seconde case. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per controvertire la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili.

Per le aree di pianura il Piano evidenzia le vocazioni del sistema produttivo con particolare attenzione al distretto della calzatura sportiva, alle produzioni agro-industriali tipiche e al sistema relazionale di supporto. Il Piano orienta la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggistico-ambientale e del sistema museale, anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storico-culturale.

3.1.5. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012

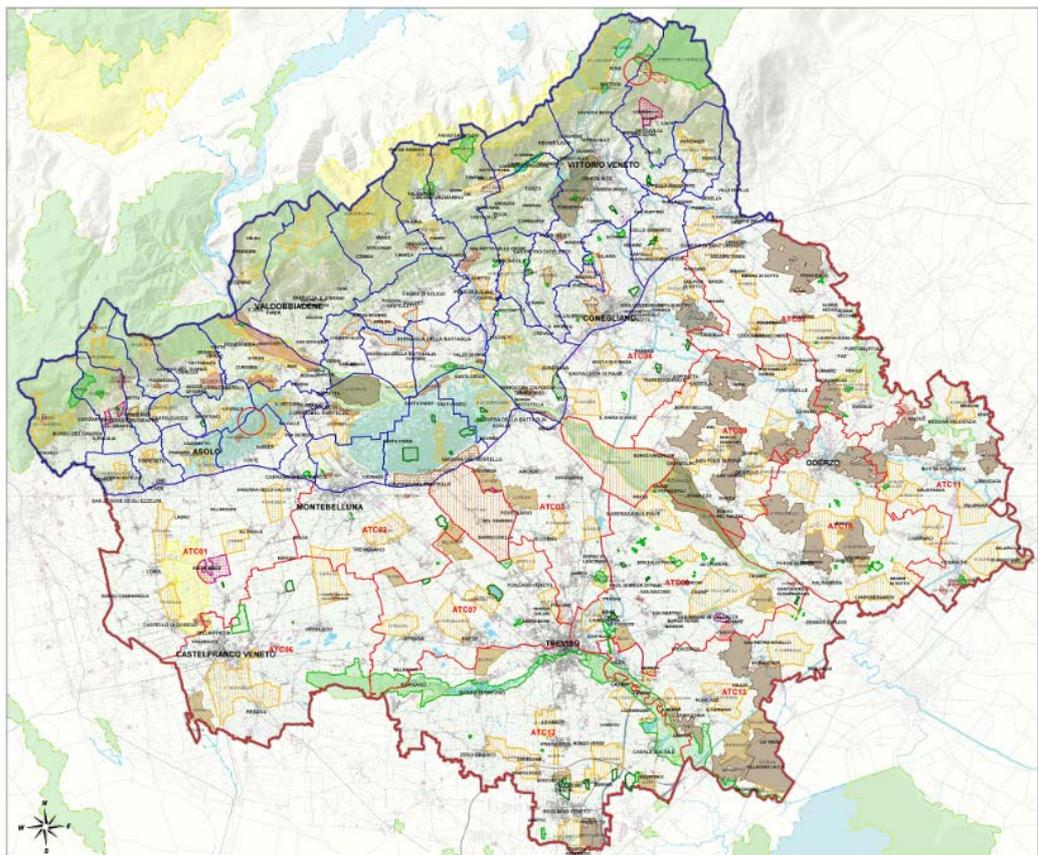
Il Piano Faunistico venatorio Provinciale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi intrapresi dal Piano per le aree di pianura e di bassa collina sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Crocetta il Piano individua una zona di ripopolamento individuabile nella fascia settentrionale del

territorio comunale, lungo il corso del fiume Piave.



3.1.6. *P.R.T. del Veneto*

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto si sviluppa sulla base del presupposto che esso stesso non sia da considerare come un semplice piano settoriale, dal momento che deve relazionarsi con tre distinti ambiti, per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario complessivo all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata oggi a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo che coinvolgono il proprio territorio su scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e i diritti individuali e collettivi – Libro Bianco dei Trasporti – il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie che coinvolgono il Veneto. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate sulla base delle scale di relazione e di nodi funzionali.

Le opere principali si articolano in:

- livello autostradale
- rete stradale primaria
- Sistema ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità
- SFMR
- Sistema della logistica (porti, aeroporti, interporti)
- Sistema idroviario.

Il sistema infrastrutturale di scala territoriale che si sviluppa all'interno del territorio comunale di Crocetta si riferisce alla direttrice nord-sud Treviso-Montebelluna-Feltre. Questa direttrice viene confermata sia per quanto riguarda la rete viabilistica primaria che per il sistema di trasporto pubblico riferito al SFMR, rientrando la tratta Montebelluna-Feltre all'interno della 4° fase.

3.2. Altri piani, programmi e progetti pertinenti

3.2.1. S.I.C. e Z.P.S.

All'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello rientrano aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000.

Un primo è il SIC Montello (IT3240004), che coinvolge l'area sud orientale del territorio comunale: rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsificati, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici e floristico-vegetazionali. In quanto alle interferenze antropiche rilevate sul sito, esse riguardano soprattutto le coltivazioni, la gestione forestale, l'inquinamento, l'eccessiva antropizzazione, l'escursionismo, la caccia, il disboscamento e gli insediamenti residenziali in espansione.

Ulteriori aree sono i SIC e ZPS «Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrisia» (IT3240023 – IT3240030) che interessa la fascia settentrionale del territorio comunale, caratterizzata dal corso del fiume Piave; è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale. Le interferenze antropiche rilevate sono rischi derivati dalla gestione dell'assetto idrogeologico, coltivazioni, cave abusive e discariche.

Le possibili ripercussioni all'interno di tali sistemi saranno studiati in modo più approfondito all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

3.2.2. Piano Strategico Provincia di Treviso

Approvato dalla provincia di Treviso il Piano Strategico è un piano/programma di lungo periodo, mediante il quale i problemi complessivi, le dinamiche, le tensioni e le opportunità presenti in un territorio sono individuati, monitorati, sviluppati, al fine di costruire soluzioni complessive e di ampio respiro. Il piano strategico è una

piattaforma di innovazione territoriale per la Marca Trevigiana. I territori possono produrre nuova crescita complessiva e duratura solo quando sono in grado di produrre un proprio senso di intelligenza, una propria vision, una finalità condivisa, una cultura e una base di conoscenze elevata.

3.3. Considerazioni

Osservando la strumentazione pianificatoria sovraordinata si evince come il territorio di Crocetta del Montello sia considerato in particolar modo in quanto ai vevoli elementi di natura paesaggistica e dell'identità locale.

In tal senso, si riconoscono in Crocetta obiettivi legati al mantenimento e allo sviluppo del settore agricolo limitando le trasformazioni proprio al fine di garantire lo sviluppo dell'agricoltura ma anche la tutela del paesaggio agrario. Oltre a ciò, si incentivano le iniziative a carattere agrituristico con il proposito di affiancare alla salvaguardia la rivalutazione e lo sviluppo del patrimonio culturale territoriale.

Fatto salvo gli interventi diretti di natura infrastrutturale, non sono indicati specifici interventi capaci di vincolare la struttura del piano verso direttrici predefinite, lasciano margine di discrezionalità allo sviluppo del PAT.

4. LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

4.1. Aria

4.1.1. Qualità dell'aria

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Crocetta del Montello è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente» a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO).

Sulla base dei valori rilevati il comune è stato assegnato ad una determinata classificazione, alla quale corrisponde uno specifico piano da adottare per il raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti. Il Piano di Azione/risanamento è stato presentato all'amministrazione provinciale di Treviso.

COMUNE	PM10	IPA	NO2	O3	C6H6	SO2	CO
Crocetta del Montello	A1 Provincia						

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3195 del 17/10/2006 si determina infatti una nuova classificazione del territorio regionale, basata sulla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM10 primario e secondario di ciascun comune. La componente secondaria del PM10 è stata stimata a partire dalle emissioni dei gas precursori (ossidi di azoto NOX, ammoniaca NH3, ossidi di zolfo SOX, composti organici volatili COV, protossido d'azoto N2O) moltiplicati per opportuni coefficienti che quantificano il contributo ai fini della formazione di PM10 secondario.

È stata definita poi la seguente classificazione:

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM10
A1 Agglomerato	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

I comuni con densità emissiva >20 t/anno kmq, inseriti nelle aree A1 Agglomerato, rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni limitrofi e in essi vanno applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

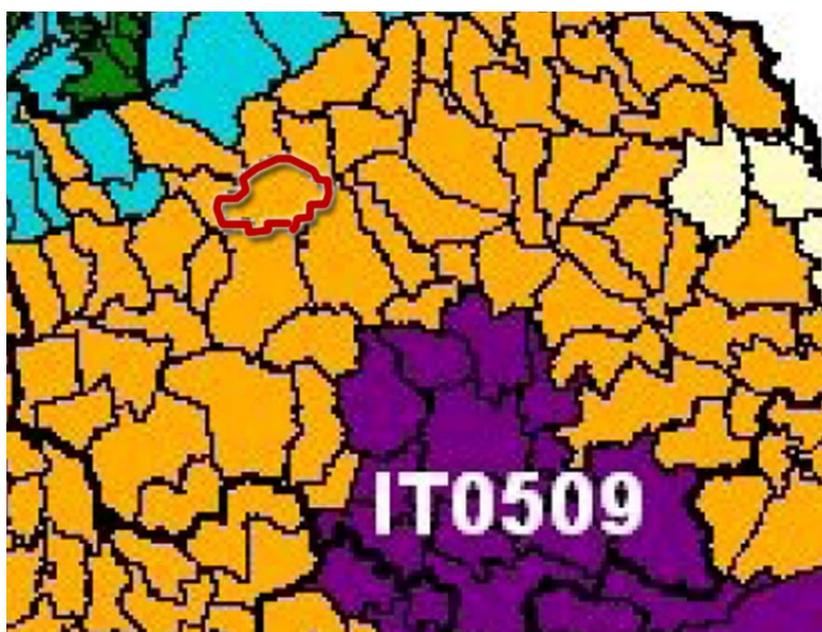
I comuni – come Crocetta del Montello - con densità emissiva tra 7 e 20 t/anno kmq, inseriti nelle aree A1 Provincia, rappresentano una fonte media di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini, ai quali devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e, se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

I comuni, infine, con densità emissiva <7 t/anno kmq, appartenenti alle aree A2 Provincia, non rappresentano una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i comuni vicini; ad essi comunque si applicano misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria.

I comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m. rientrano nell'area C Provincia, alla quale non sono applicate misure di risanamento in quanto, al di sopra di tale quota, il fenomeno dell'inversione termica permette un basso accumulo delle sostanze inquinanti, per cui lo stato della qualità dell'aria risulta buono.

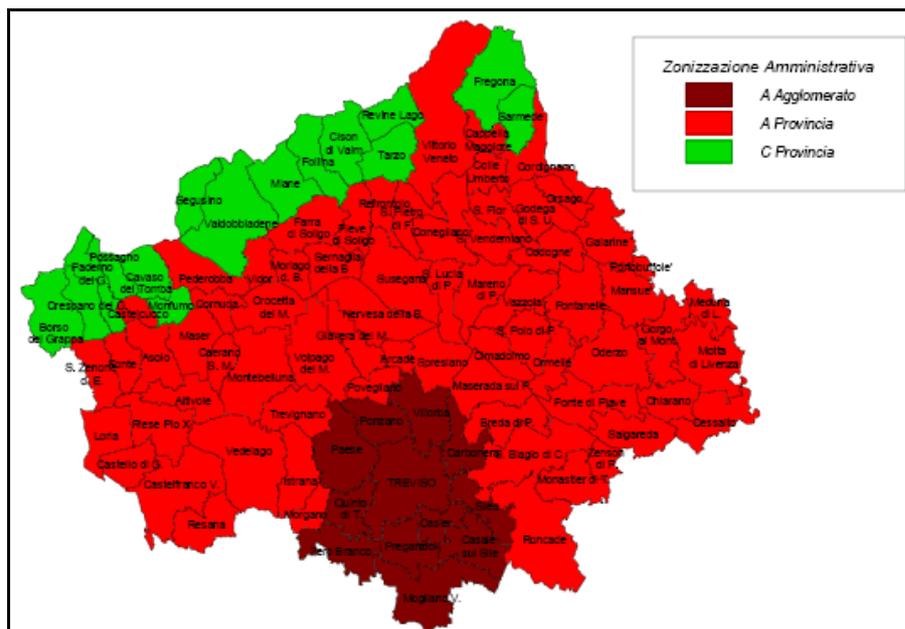
La Regione del Veneto ha inoltre proposto un riesame della zonizzazione definita sulla base di aggiornamenti dei dati e di un diverso approccio legato alle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una riclassificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

In riferimento alla nuova zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012 il territorio comunale di Crocetta del Montello rientra all'interno della macroarea denominata "pianura e capoluogo bassa pianura". Si tratta di un macroambito dove le concentrazioni di inquinanti risultano più contenute rispetto gli agglomerati urbani, in considerazione di una presenza meno critica di fonti emissive per dimensioni e concentrazioni. La lontananza del territorio comunale dai nuclei di maggiore attenzione (ambito di Treviso), evidenzia una situazione non particolarmente critica in termini di effetti dovuti a fattori estreni.



Zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012

Infine, alle zone Z.I. PRTRA appartengono i comuni all'interno dei quali sono presenti aree industriali di consistenti dimensioni: in questi comuni si applicano misure che si basano su tecnologie finalizzate all'abbattimento degli inquinanti liberati proprio dagli impianti produttivi presenti.

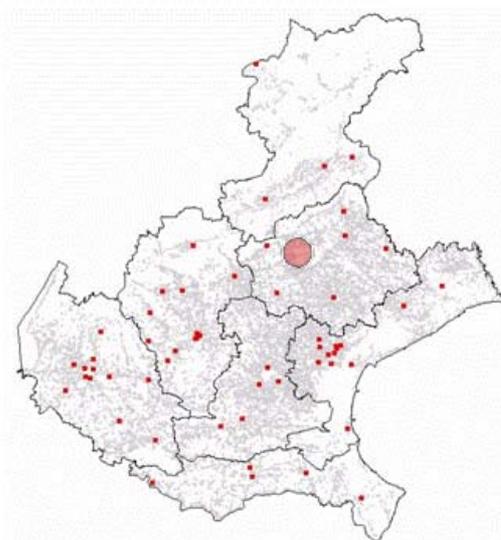


Zonizzazione Amministrativa della provincia di Treviso per il parametro PM10

Va comunque sottolineato che il dato va considerato in relazione a un'area più vasta. Lo stato della qualità dell'aria risulta particolarmente negativo nel vicino comune di Montebelluna, che presenta infatti livelli di inquinanti tali da rientrare all'interno di classi a rischio per tutti gli inquinanti considerati.

Le misure da applicare al comune e ai comuni vicini dovranno essere finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e, se necessario, piani di azione di natura emergenziale.

Si riporta inoltre come non siano presenti all'interno del territorio comunale centraline di rilevamento della qualità dell'aria del sistema di monitoraggio dell'ARPAV.



Individuazione dei punti di rilevamento del monitoraggio della qualità dell'aria dell'ARPAV, con indicazione dell'area di localizzazione del comune di Crocetta del Montello

4.1.2. Emissioni

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

- ossidi di zolfo ($\text{SO}_2 + \text{SO}_3$);
- ossidi di azoto ($\text{NO} + \text{NO}_2$);
- composti organici volatili non metanici;
- metano (CH_4);
- monossido di carbonio (CO);
- biossido di carbonio (CO_2);
- protossido di azoto (N_2O);
- ammoniaca (NH_3);
- articolato minore di $10 \mu\text{m}$ (PM_{10});
- arsenico (As);
- cadmio (Cd);
- cromo (Cr);
- rame (Cu);
- mercurio (Hg);
- nichel (Ni);

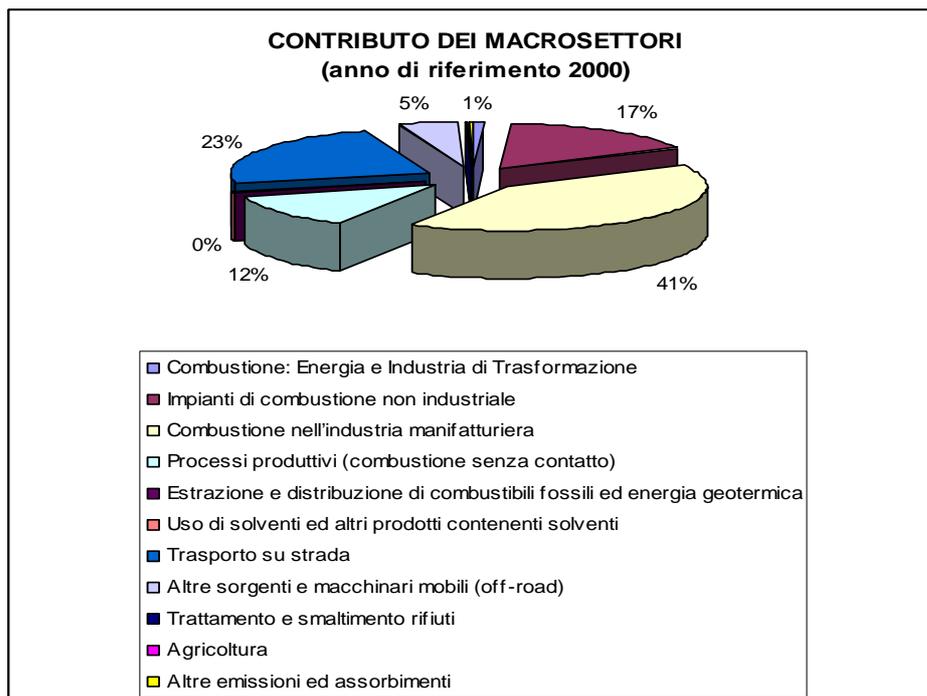
- piombo (Pb),
- selenio (Se);
- zinco (Zn);
- diossine e furani;
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- benzene (C₆H₆).

I diversi valori sulla base delle fonti di emissione² sono:

Inquinante/Unità di misura	Macrosettore											TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
CO - t/a	0,5	49,3	9,3	0,0	0,0	0,0	307	30,4	12	0,2	0,0	408
CO ₂ - t/a	452	8.424	20.253	6.338	0,0	325	11.381	2.288	0,0	0,0	106	49.568
CH ₄ - t/a	0,0	2,7	0,9	0,0	36,8	0,0	3,3	0,2	0,6	110	0,0	154
SO _x - t/a	0,0	3,3	40,2	3,5	0,0	0,0	1,2	0,4	0,0	0,0	0,0	49
NO _x - t/a	1,4	8,9	65,1	0,0	0,0	0,0	73,0	30,6	0,5	0,0	0,0	179
N ₂ O - t/a	0,0	0,9	1,6	0,0	0,0	0,0	1,1	0,8	0,0	12	0,0	16
NH ₃ - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	0,0	0,0	77	0,0	79
PM ₁₀ - t/a	0,0	2,2	9,5	3,3	0,0	0,0	6,0	4,5	0,7	0,0	0,0	26
IPA - kg/a	0,0	4,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	1,7	0,0	0,0	7
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	1,1	0,2	0,0	0,0	0,0	1
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
COV - t/a	0,0	4,3	1,4	7,4	5,5	104	57,4	10,3	0,6	0,1	7,5	199
Zinco - kg/a	0,0	1,2	54,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	55
Arsenico - kg/a	0,0	0,1	38,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	39
Cadmio - kg/a	0,0	0,2	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1
Mercurio - kg/a	0,0	4,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	1,7	0,0	0,0	7
Nichel - kg/a	0,0	8,6	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	14
Piombo - kg/a	0,0	0,8	61	0,0	0,0	0,0	69	0,5	0,0	0,0	0,0	131
Rame - kg/a	0,0	0,6	2,6	0,0	0,0	0,0	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	4
Selenio - kg/a	0,0	0,0	73,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	73
Cromo - kg/a	0,0	0,3	4,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5
Totale	454	8.517	20.621	6.353	42	429	11.902	2.366	17	199	114	

Sulla base dell'analisi così sviluppata in relazione ai macrosettori fonti di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come all'interno del comune di Crocetta del Montello siano molto elevate le emissioni di CO₂, legate soprattutto alla combustione industriale (41% circa), ai trasporti stradali (23%) e, in misura minore, alla combustione non industriale.

² Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anno 2002.



L'analisi della qualità dell'aria è stata approfondita e aggiornata in riferimento all'inventario delle emissioni in atmosfera sulla base dei dati INEMAR Veneto 2005, quale inventario regionale delle emissioni in atmosfera che raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche riferite all'anno 2005. In relazione a tali aggiornamenti si riscontra una situazione sostanzialmente simile, dove i fattori di maggior disturbo sono legati alla combustione dovuta alle attività produttive e al sistema infrastrutturale. Non irrilevante appare comunque l'apporto della combustione civile.

Gli elementi di maggior criticità sono quindi connessi alle attività produttive e al sistema infrastrutturale che interessano il territorio comunale, considerando in particolare i poli produttivi che si concentrano lungo il corridoio della Feltrina. Si tratta di una somma di fattori interni ed esterni al confine comunale che determinano la qualità dell'aria del sistema territoriale più complessivo. In tal senso si considerano quindi fenomeni dipendenti da dinamiche e gestioni di carattere intercomunale, aventi come elemento generatore sia la componente insediativa produttiva che il sistema di mobilità di scala ampia.

4.1.3. *Clima*

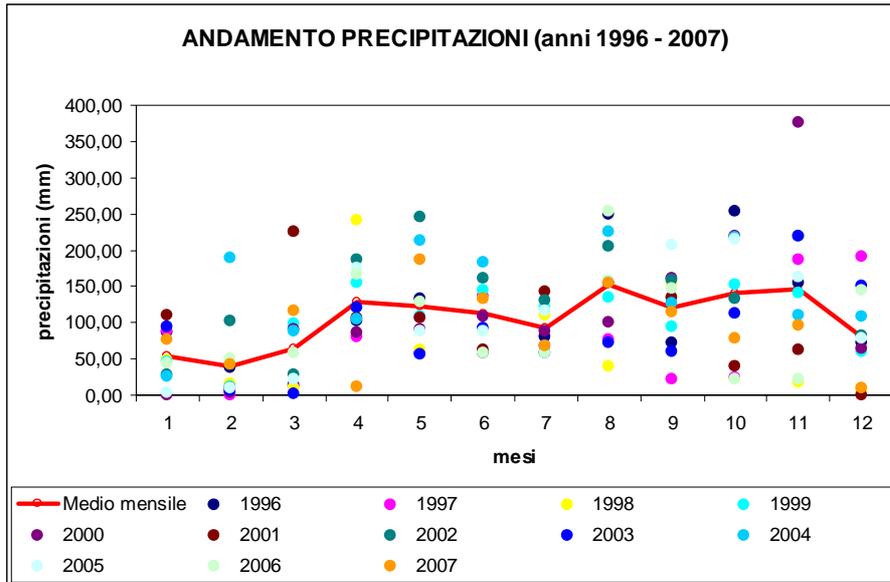
L'area del comune di Crocetta del Montello è caratterizzata da un clima temperato subcontinentale, che interessa un pò tutta la regione padano-veneta. È caratterizzato da inverni miti, estati calde e precipitazioni da medie a elevate (intorno ai 1000 mm/anno), con deficit nel periodo estivo.

4.1.4. *Precipitazioni*

I dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV. In particolare per il comune di Crocetta del Montello sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche site nei comuni di Valdobbiadene, Volpago del Montello, Farra di Soligo e Maser. Per maggiore completezza viene riportata la distanza del comune dalle stazioni prese come riferimento per l'estrazione dei dati sul clima così da avere un'indicazione della reale rappresentatività dei dati stessi. Per semplicità si è calcolata la distanza prendendo come punto di partenza e punto finale i centri dei paesi.

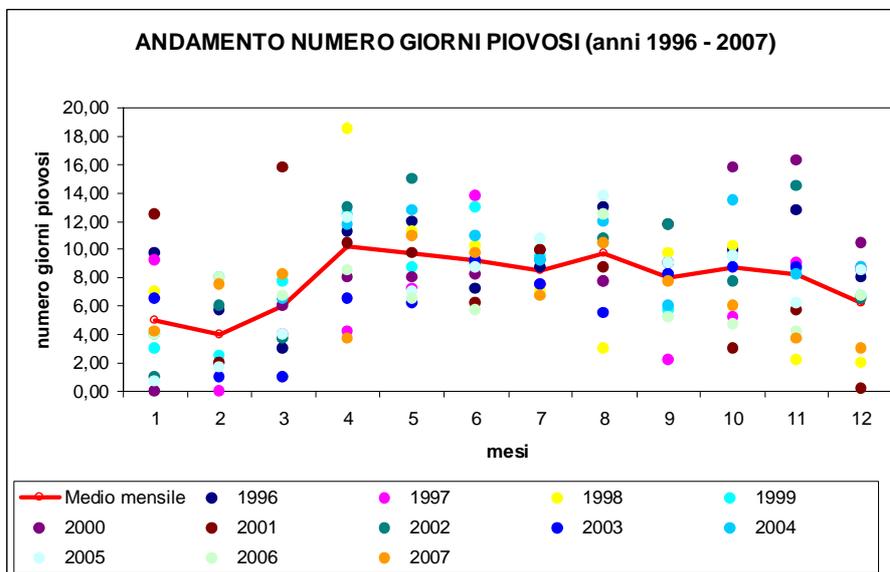
Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Distanza dal comune di Crocetta del Montello (km)
Valdobbiadene	TV	VALDOBBIADENE	1 febbraio 1992	7,2
Volpago del Montello	TV	VOLPAGO DEL MONTELLO	1 febbraio 1992	6,3
Farra di Soligo	TV	FARRA DI SOLIGO	1 febbraio 1992	8,8
Maser	TV	MASER	1 aprile 1992	10,7

I valori di partenza dai quali sono state ricavate le serie «medie mensili» sono stati pertanto ottenuti dalla media dei valori registrati nelle tre stazioni meteorologiche. Come si evince dall'andamento della serie «media mensile», a sua volta ricavata dalla media delle precipitazioni mensili degli anni 1996 - 2007, le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (128mm) e di quella tardo estiva, con un massimo ad agosto di 152 mm. La stagione meno piovosa è quella invernale con un minimo nel mese di febbraio (40 mm).



Per quanto riguarda invece la distribuzione dei giorni piovosi nell'anno, la media mensile, ottenuta anche in questo caso dalla media dei giorni calcolati negli anni 1996 – 2007, rivela come i mesi con il più alto numero di giorni piovosi siano aprile e agosto (10 giorni di pioggia) mentre il mese in assoluto meno piovoso è febbraio con in media 4 giorni piovosi.

È opportuno ricordare che un giorno è considerato piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

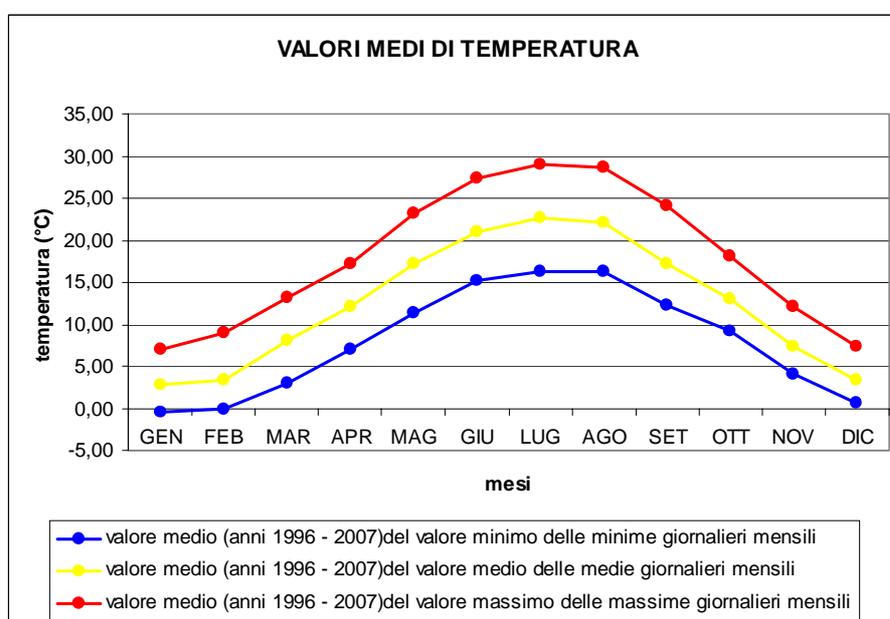


4.1.5. Temperatura

Sulla base dei dati ARPAV relativi alle temperature rilevate sono state considerate le medie delle minime giornaliere, le medie delle massime e le medie delle temperature medie, rilevate durante l'intervallo di tempo 1996 -2007.

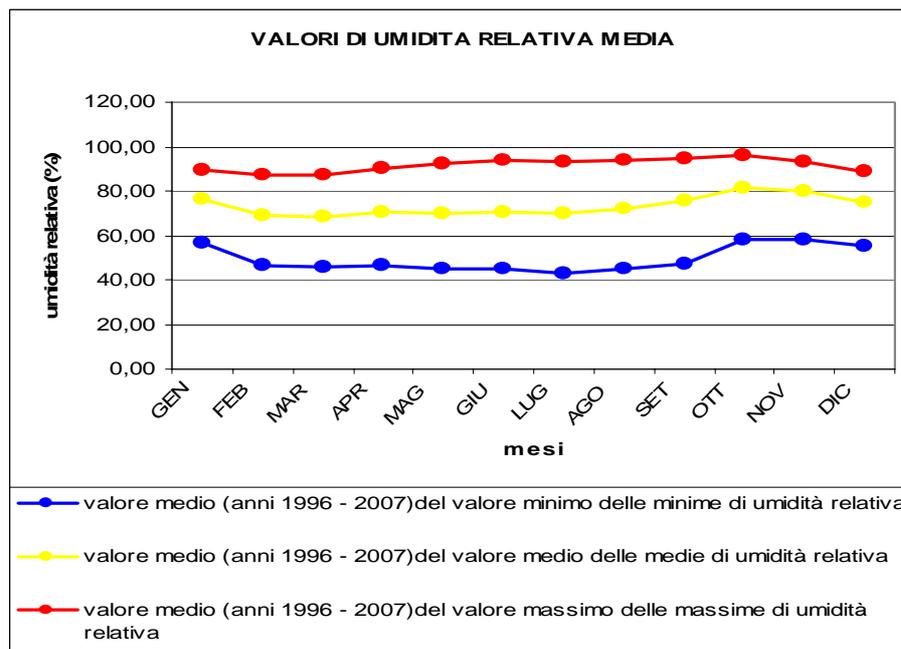
La temperatura più basse si registrano nel mese di gennaio, dove il valore medio dei valori minimi delle minime giornaliere mensili è di -0,5°C. Nel periodo estivo invece la temperatura minima raggiunge i 16°C nel mese di luglio.

Per quanto riguarda le temperature massime, queste si presentano nei mesi estivi dove il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere raggiunge quasi i 30°C. Più significativo è il trend della curva gialla che, rappresentando la media per le tre stazioni meteorologiche di riferimento del valore medio delle medie giornaliere mensili, dà un'informazione su quale sia il reale andamento della temperatura durante l'anno. La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,83°C) per poi salire nei mesi successivi fino a un massimo nei mesi di luglio e di agosto, in cui si registrano temperature superiori ai 22°C. La temperatura comincia nuovamente a diminuire fino a raggiungere i 3,4°C nel mese di dicembre.



4.1.6. Umidità relativa

Altro parametro da tenere in considerazione per la valutazione del clima è l'umidità relativa. Più significativo dell'umidità assoluta (valore che dipende dalla temperatura dell'aria) questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e l'umidità di saturazione. Da questo valore dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni

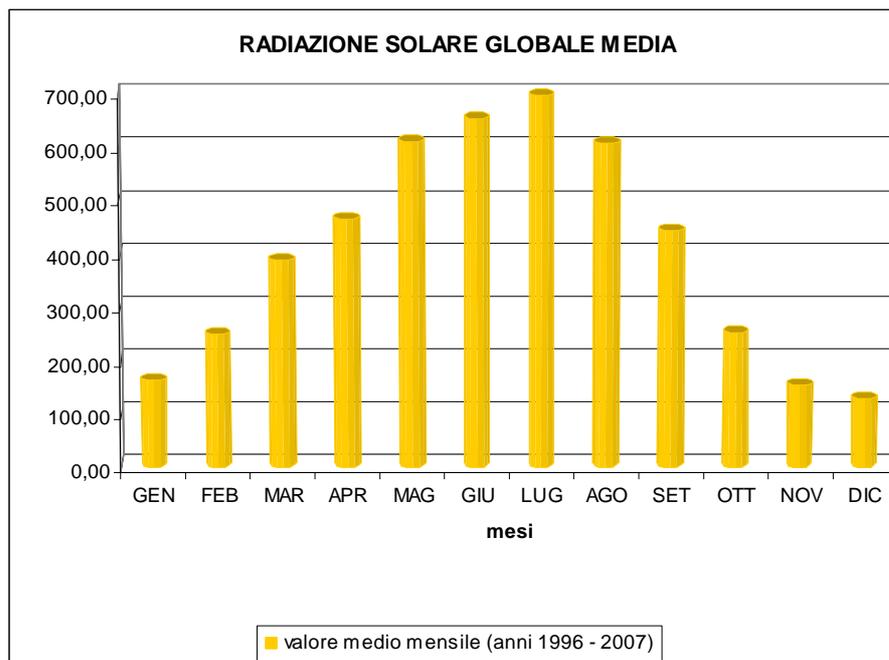


Osservando il grafico si nota come i valori più bassi di umidità relativa si registrino nei periodi estivi mentre nei mesi invernali i valori minimi di umidità relativa sono attorno al 60%. Questi dati confermano il fenomeno delle nebbie che si manifestano con maggior frequenza nei mesi più freddi. I valori medi di umidità relativa sono durante tutto il periodo dell'anno superiori al 70%. In tutti i mesi dell'anno si sono raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

4.1.7. *Radiazione solare globale*

I valori di radiazione solare globale per il comune di Crocetta del Montello sono il risultato della media dei valori misurati nelle stazioni meteorologiche di Valdobbiadene, Volpago del Montello, Farra di Soligo, Maser.

Il mese più assolato è luglio con una radiazione solare globale media appena inferiore di 700 MJ/m²; quello meno irradiato è invece dicembre con 130 MJ/m².



4.2. **Acqua**

4.2.1. *Idrografia*

La rete idrografica che alimenta il territorio del comune di Crocetta del Montello rientra per il 75% all'interno del bacino idrografico del fiume Piave, che si estende per 4.100 Km² all'interno del territorio del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto (97%). La restante porzione di territorio appartiene al bacino idrografico del fiume Sile, che ha un'estensione di circa 800 Km² e si sviluppa dal sistema collinare pedemontano fino alla fascia dei fontanili, tra i bacini del Brenta e del Piave.

L'Autorità competente per la maggior parte del territorio comunale è quella del Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione; per la rimanente porzione di territorio, a sud del corso del canale Brentella, l'Autorità competente è quella del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

Il sistema delle acque comunali è invece gestito al 100% dal Consorzio di Bonifica «Pedemontana Brentella di Pederobba», alimentato dalle acque del fiume Piave e dei corsi d'acqua minori.

Il territorio comunale è attraversato dal fiume Piave che ne domina l'assetto idrografico della parte pianeggiante: nell'ampia golena la portata idrica del fiume s'infiltra rapidamente fino a determinare un deflusso superficiale decisamente ridotto per vari periodi dell'anno. Attualmente i canali principali di flusso del grande corso d'acqua, presso il confine con il comune di Pederobba, sono spostati verso la parte nord della golena, scorrendo a ridosso del Quartier del Piave. Più a valle i filoni principali insistono invece in destra idrografica, bordando direttamente il rilievo collinare.

La portata media del fiume a Nervesa della Battaglia, sezione di chiusura del bacino montano, è di circa 130 m³/s (con portate per la magra dell'ordine di 40-50 m³/s). In questi ultimi anni, la portata a Nervesa è dell'ordine di 5 m³/s per lunghi periodi nella stagione estiva.

Nell'alta pianura, costituita da sedimenti grossolani e generalmente molto permeabili, l'idrografia naturale è pressoché assente; sono presenti solo due piccoli corsi d'acqua con una portata minima: il Torrente Nasson e il Ru Bianco che nascono dalle colline attorno a Cornuda. Il torrente Nasson, a sud dei grandi edifici industriali del Canapificio Veneto e in corrispondenza di Piazza Mercato a Crocetta, supera il Canale di Caerano in botte a sifone ed è incanalato e fatto defluire nel greto del Fiume Piave attraverso una grande condotta superficiale che sorpassa il Canale di Castelviero. Lungo il greto ha un corso assai effimero in un alveo parzialmente risistemato di recente a ridosso delle scarpate fluviali meridionali; lungo la golena del Piave riceve altri piccoli contributi da modesti deflussi di canali d'irrigazione e occasionalmente dai valloni che provengono dal Montello. La traccia, valle, si perde tra quelle degli alvei abbandonati del fiume.

Questa parte di pianura e i terrazzi settentrionali del Piave sono invece attraversati da importanti canali di irrigazione che prendono origine dalla presa del Consorzio Brentella di Pederobba a nord del territorio comunale. Essi sono: il Canale Castelviero, Caerano, del Bosco. Accanto ad essi si sviluppa una fitta rete di canali d'irrigazione della pianura sovrintesa dal medesimo Consorzio Brentella di Pederobba.

L'idrografia superficiale del Montello è invece generalmente non attiva: solo in occasione di importanti eventi meteorici le valli secche delle pendici settentrionali del Montello ospitano corsi d'acqua .

4.2.2. *Qualità acque superficiali*

In quanto ai valori della qualità delle acque, tenendo in considerazione i dati relativi al Piano di Tutela delle Acque e al sistema di monitoraggio di ARPAV, prendendo in esame gli indicatori più significativi - BOD₅, COD, N, P – si rileva come nel complesso il corso del fiume Piave abbia dimostrato di avere una qualità biologica riferibile ad un ambiente con moderati sintomi di alterazione – corrispondente ad una classe II di inquinamento. La qualità della risorsa idrica peggiora però da monte verso valle.

Dall'analisi nello specifico del tratto del Piave ricadente all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello è però possibile delineare la situazione del corso d'acqua, anche rispetto all'andamento degli ultimi anni. Non essendo presente all'interno del territorio comunale un punto di monitoraggio del sistema di controllo gestito da ARPAV, si considera il valore della sezione più prossima al confine comunale, sitata poco a monte. Si considera pertanto la stazione di

monitoraggio n° 303.

Il Livello di Inquinamento espresso dai macrodescrittori (LIM³) durante il periodo 2000-2007 non presenta situazioni particolarmente critiche anzi, l'indice LIM si posiziona sempre in classe II – in una scala da I (migliore) a V (peggiore).

Anno	SOMME LIM	CLASSE LIM	GIUDIZIO
2000	380	II	buono
2001	440	II	buono
2002	440	II	buono
2003	460	II	buono
2004	360	II	buono
2005	280	II	buono
2006	380	II	buono
2007	340	II	buono
2009	440	II	buono

Anche l'indice IBE, a conferma del buon stato di qualità dell'acqua, fa rientrare il tratto del fiume Piave considerato all'interno della classe di Stato Ecologico⁴ 1 – in una scala da 1 (migliore) a 5 (peggiore) – come ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile.

Anno	SOMME IBE	CLASSE IBE	GIUDIZIO
2000	9	II	pochi effetti
2001	9	II	pochi effetti
2002	9	II	pochi effetti
2003	8	II	pochi effetti
2004	8/9	II	pochi effetti
2005	10	I	non inquinato
2006	11	I	non inquinato
2007	11	I	non inquinato
2009	7	III	pochi effetti

Lo stato ambientale⁵ del tratto appare quindi buono – le concentrazioni

³ Ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/1999, integrato e modificato dal Decreto n. 258/2000.

⁴ Lo Stato Ecologico si valuta sulla base dei valori dell'indice IBE e parametri macrodescrittori (BOD, COD, P, NH₄, ecc.)

⁵ Lo Stato Ambientale si valuta sulla base dello Stato Ecologico e i dati relativi alle concentrazioni dei principali microinquinanti chimici

degli inquinanti rilevate all'interno del corso d'acqua non sono assolutamente compromettenti per l'esistenza e per l'evoluzione della componente biologica che caratterizza il tratto di fiume analizzato. L'analisi condotta dall'ARPAV non ha evidenziato comunque la presenza di rilevanti disturbi o inquinanti all'interno del sistema del Piave.

Il Decreto Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha introdotto un nuovo descrittore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, il LIMeco, da calcolarsi su base triennale (il primo triennio è riferito al periodo 2010-2012). Pertanto i risultati dell'anno 2010 che vengono presentati sono parziali, in quanto riferiti al primo anno di monitoraggio. Per quanto riguarda il punto di monitoraggio 303, considerato per la qualità locale, si riporta come l'analisi condotta da APRV abbia evidenziato valori di qualità elevata (classe 1).

4.2.3. Carichi inquinanti

Per valutare il livello di inquinamento delle risorse idriche sono stati presi in esame due parametri: il carico organico potenziale ed il carico trofico potenziale. Il carico organico potenziale fornisce una stima, espressa in abitanti equivalenti (A.E.⁶), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile o industriale.

Anno 2001	Popolazione	CARICO POTENZIALE ORGANICO	
		Carico potenziale organico Civile AE	Carico organico Industriale AE
	5709	5.709	34.575

Il carico potenziale organico civile è direttamente proporzionale al numero di abitanti del comune; il carico potenziale organico industriale viene invece calcolato sulla base del numero di addetti che operano in uno specifico settore e utilizzando dei coefficienti opportuni che variano a seconda dell'attività. Come si osserva dai dati forniti dall'ARPAV per l'anno 2001, le attività industriali presenti nel comune di Crocetta del Montello sono responsabili dell'inquinamento delle acque in modo assolutamente superiore rispetto a quello dovuto alla popolazione residente, rappresentando un peso pari a più di sei volte l'impatto delle attività civili.

Il secondo indice - il carico trofico potenziale - fornisce la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente appunto di azoto e fosforo, derivanti da attività di origine civile (carico potenziale trofico civile per N e P in t/anno),

⁶ Per abitante equivalente (A.E.) si intende il carico organico biodegradabile avente una richiesta di O₂ a 5 giorni (BOD₅) pari a 60gr di O₂ al giorno.

agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati, e da terreni incolti - carico potenziale trofico agro - zootecnico per N e P in t/anno) e industriale (carico potenziale trofico industriale per N e P in t/anno).

Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA AZOTO		
	Carico potenziale trofico Civile AZOTO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico AZOTO t/a	Carico potenziale trofico Industriale AZOTO t/a
	25,7	189,2	160,3

Anno 2001	CARICO POTENZIALE TROFICO DA FOSFORO		
	Carico potenziale trofico Civile FOSFORO t/a	Carico Potenziale Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Carico potenziale trofico Industriale FOSFORO t/a
	3,4	75,3	15,6

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante, e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dalle attività zootecniche sugli ecosistemi acquatici.

I dati riportati in tabella dimostrano che il settore industriale immette nei corpi idrici una quantità di azoto maggiore di sei volte rispetto a quella immessa dalle attività civili e di poco inferiore al carico prodotto dal settore agro zootecnico. L'inquinamento da fosforo è invece imputabile in larga misura alle attività agricole e zootecniche che utilizzano azoto e fosforo come fertilizzanti in quanto elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i fabbisogni delle piante. Azoto e fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi. Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell'azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale caratterizzato da una bassa capacità protettiva. Una particolare attenzione dovrà essere posta nel regolamentare l'insediamento di eventuali nuovi allevamenti o l'ampliamento degli esistenti con l'obiettivo di mantenere il carico di azoto zootecnico su livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie.

4.2.4. Risorse acque sotterranee

La fascia dell'alta pianura veneta - in cui rientra anche il territorio di Crocetta del Montello - è formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte e intersecate tra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua, quali il Piave. Tale grande serbatoio, dotato di elevata permeabilità, costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura, detto anche Acquifero Indifferenziato – in cui circola una falda di tipo freatico (detta libera in quanto la superficie del pelo d'acqua non è confinata, ma libera di muoversi) che inizia a monte, a ridosso dei rilievi. Questa porzione di territorio rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico: qui la falda freatica è facilmente in comunicazione – e quindi molto vulnerabile – con la superficie del suolo. È il suolo ghiaioso che permette l'esistenza dell'acquifero, alimentato dalle precipitazioni dirette, dal deflusso sotterraneo proveniente dall'area montana e anche dall'area carsica del Montello.

Pur non essendoci punti di campionamento all'interno del territorio comunale si può prendere in considerazione lo stato qualitativo delle acque sotterranee dei due comuni limitrofi di Cornuda e Montebelluna. Dalle analisi condotte da Arpav negli anni tra i 2004 e il 2006, si evidenzia come la situazione non abbia subito modifiche rilevanti, con un valore dell'indice SCAS pari a 2 e lo Stato Ambientale (SAAS)⁷ risulta buono, con un basso livello di disturbo delle caratteristiche chimico-fisiche dovuto al carico antropico.

Comune	Stazione	Profondità	Tipo falda	SAAS	SCAS
CORNUDA	100	55.5	freatico	BUONO	2
MONTEBELLUNA	552	81	freatico	BUONO	2

Riguardo alla caratteristiche geochimiche del bacino Alta Pianura Piave (APP), di cui fa parte il comune, le acque esaminate sono caratterizzate da valori di pH che variano tra 7,1 e 7,95, e di conducibilità compresa tra 340 e 735 $\mu\text{S}/\text{cm}$.

I dati idrogeochimici ottenuti indicano per tutte le acque analizzate la facies idrochimica bicarbonatica calcica in prevalenza, calcicamagnesiaca per un numero limitato di analisi.

4.2.5. Acquedotti e fognature

Per il territorio comunale di Crocetta del Montello «ATS - Alto Trevigiano Servizi S.r.l.» si occupa della gestione del primario servizio pubblico di:

- prelievo, trattamento e distribuzione di acqua d'uso civile;
- raccolta e trasporto dei reflui prodotti nel territorio.

Il comune è dotato di una rete di fognatura – nera e mista – e di un

⁷ “Le acque sotterranee della Pianura veneta” – anno 2008 a cura di ARPAV.

servizio di depurazione per il trattamento delle acque reflue convogliate nella rete fognaria in misura totale.

Si rileva la presenza, nella frazione di Ciano, di un impianto di depurazione intercomunale, ad uso dei comuni di Crocetta del Montello e Cornuda, attivato nel 1986 e adeguato nell'impianto e nel ciclo depurativo negli anni 1998-2003 alle nuove normative del Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA).

Nei dettagli la situazione di approvvigionamento idrico e rete acquedottistica vede la copertura quasi totale. Ci sono 2537 utenze domestiche, 349 produttive e 13 zootecniche allacciate all'acquedotto che sono la totalità. La rete fognaria serve invece 1194 utenze domestiche e 159 produttive.

4.3. Suolo e sottosuolo

4.3.1. Litologia, geomorfologia, idrogeologia

Il territorio di Crocetta può essere suddiviso in tre parti: un'area pianeggiante a ovest che rappresenta la zona apicale della grande conoide glaciale e postglaciale del Piave; il rilievo del Montello a sud; la gola del Piave a nord. Le quote più alte si trovano in corrispondenza dell'altipiano sommitale del Montello – circa 330 m s.l.m. nell'angolo SE del territorio - mentre le più basse, di circa 112 m s.l.m., giacciono nell'area golenale del Piave nell'angolo NE.

La parte pianeggiante del territorio, compresa fra le quote di circa 155 m s.l.m. nelle zone al confine con il Comune di Cornuda e le quote di circa 138 m all'estremità sudovest, presenta una costante e lieve pendenza verso sudest, con valori medi del 4‰, verso il solco di Biadene.

L'area golenale è incisa rispetto a quella di alta pianura e separata da una serie di scarpate fluviali di altezza superiore a 10 m. Il Piave, attualmente, presenta la gran parte dell'alveo attivo spostato verso la parte nord, al confine con i territori del Quartier del Piave. Verso est invece il filone principale insiste in destra idrografica, bordando il rilievo collinare. Quest'ultimo si eleva di circa 150 m dalla pianura circostante e presenta rilevanti aspetti carsici e varie scarpate d'erosione.

L'area di pianura è caratterizzata dalla presenza di terreni di origine alluvionale depositati nel tardo Pleistocene e nell'Olocene dal Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di sedimenti ghiaioso-sabbiosi che coprono il substrato roccioso per diverse decine di metri. Il substrato roccioso è costituito dal cosiddetto Conglomerato del Montello; un conglomerato di età miocenica, massiccio o in grossi banchi, con subordinati banchi e lenti d'arenaria. Nella zona collinare invece il conglomerato è ricoperto da suoli molto evoluti, con spessori generalmente superiori a 3 metri.

Il Montello, caratterizzato da un profondo sistema carsico, ha una

circolazione superficiale praticamente assente. Anche nel tratto di alta pianura, l'idrografia naturale è quasi assente eccetto due torrenti minori a scarsa portata; mentre è presente nel sottosuolo un grande acquifero indifferenziato, alimentato prevalentemente dalle dispersioni del Piave.

Come già detto, il territorio comunale è posto fra il Quartier del Piave, lembo settentrionale della pianura trevigiana, l'ampia golena del Piave stesso e il versante nord-occidentale del Montello. L'assetto attuale di questa parte di pianura è il risultato dell'accumulo di materiali di origine fluvioglaciale depositi dalle acque di fusione del ghiacciaio del Piave, a formare una grande struttura morfo-sedimentaria (megafan).

Poiché l'area è collocata nella zona apicale del megafan, i materiali depositi sono generalmente grossolani – ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi - e solo localmente sono presenti limitati spessori di sedimenti più fini.

Il Piave, con il suo corso «braided» solca questo lembo di pianura incidendola e rimaneggiando i materiali depositi o lasciandone di più recenti, generalmente di granulometria inferiore. L'incisione è rilevata da una serie di scarpate fluviali.

Il litotipo prevalente nelle aree pianeggianti è rappresentato da depositi sciolti di origine fluvioglaciale e fluviale, costituito da ghiaia con ciottoli, sabbiosa o con sabbia. I ciottoli e gli elementi ghiaiosi sono arrotondati e non alterati, con una composizione prevalentemente calcareo-dolomitica. Le caratteristiche meccaniche sono ottime e la permeabilità dei sedimenti generalmente elevata.

Nella pianura non più interessata dalla dinamica fluviale, il deposito ghiaioso sabbioso mostra un cappello superficiale di alterazione, di spessore modesto, con la presenza limitata di argilla e limo.

Verso sud si eleva il Montello: una collina formata da rocce conglomeratiche coperte da notevoli spessori di terreni argillosi rossastri, in gran parte di alterazione meteorica e chimica del conglomerato stesso. Il Conglomerato del Montello fa parte della Molassa delle Alpi Meridionali, cioè del sistema di depositi sedimentari, al letto marini e successivamente continentali, accumulati nel bacino di avanfossa adiacente alla catena in via di disfacimento erosivo a causa del progressivo sollevamento. Il riempimento di questo bacino presenta spessori massimi a ridosso della catena (fino 4 km nel bacino bellunese, lembo interno alla catena) e in diminuzione verso sud. I conglomerati del Montello sono formati da ghiaia e ciottoli di varia dimensione, ben arrotondati e di natura calcareo-dolomitica; in minore percentuale arenacea, metamorfica e magmatica. L'età attribuita a questa formazione è miocenica superiore (Pontico). Essi sono coperti da suoli molto profondi e derivati principalmente dalla degradazione meteorica e chimica della roccia del substrato, di una classica colorazione rossastra. Sono rappresentati essenzialmente da argille con limo e sabbia e presentano frequenti

inclusioni ciottolose e ghiaiose di varia natura comprese selci. Lo spessore è molto variabile e può raggiungere anche la decina di metri. La permeabilità è limitata e le caratteristiche geotecniche modeste.

Guardando alla struttura idrogeologica, essa, nell'alta pianura trevigiana, ha essenzialmente i caratteri di un acquifero libero, permeabile per porosità, la cui alimentazione dipende prevalentemente dalla dispersione in alveo che si verifica tra lo sbocco del Piave nella pianura e la fascia delle risorgive, a cui si aggiunge un contributo dato sia dall'infiltrazione diretta sia da una certa re-infiltrazione dai canali d'irrigazione stessi.

La situazione idrogeologica del territorio comunale è legata alla costituzione litologica e alle condizioni idrologiche del Piave. Nel sottosuolo della parte pianeggiante, formata da un materasso di sedimenti a granulometria grossolana e spesso circa 50 m che giace su un substrato roccioso conglomeratico fratturato, si trova un acquifero freatico indifferenziato. Nel conglomerato affiorante nel Montello è presente un sistema di tipo carsico, con un livello di base profondo, che si collega con il livello freatico della pianura in funzione della situazione idrologica del Piave.

Indagini recenti, risalenti al 2002, attraverso diverse campagne di misura del livello freatico, hanno permesso di tracciare l'andamento della superficie freatica. Il livello freatico si situa a una profondità di circa 40 m dal piano campagna (110 m s.l.m.); il gradiente valutabile attorno al 4-5 ‰; l'escursione stagionale della freaticimetria dell'ordine della decina di metri.

La forma delle curve di livello rilevate evidenzia la dispersione dall'alveo del Piave in destra idrografica, lungo la parte meridionale della grande golena, verso sud, in direzione della stretta di Biadene. L'andamento del livello freatico a scale differenti: il campo pozzi è posto poche centinaia di metri a ovest del confine comunale di Crocetta del Montello.

4.3.2. Cave attive e dismesse

All'interno del territorio comunale non risultano presenti cave attive, solo piccole cave dismesse all'interno delle grave del Piave. Si fa presente l'esistenza di una cava attiva lungo le grave del Piave, all'interno dei confini comunali di Moriago della Battaglia, poco lontano dal confine settentrionale di Crocetta.

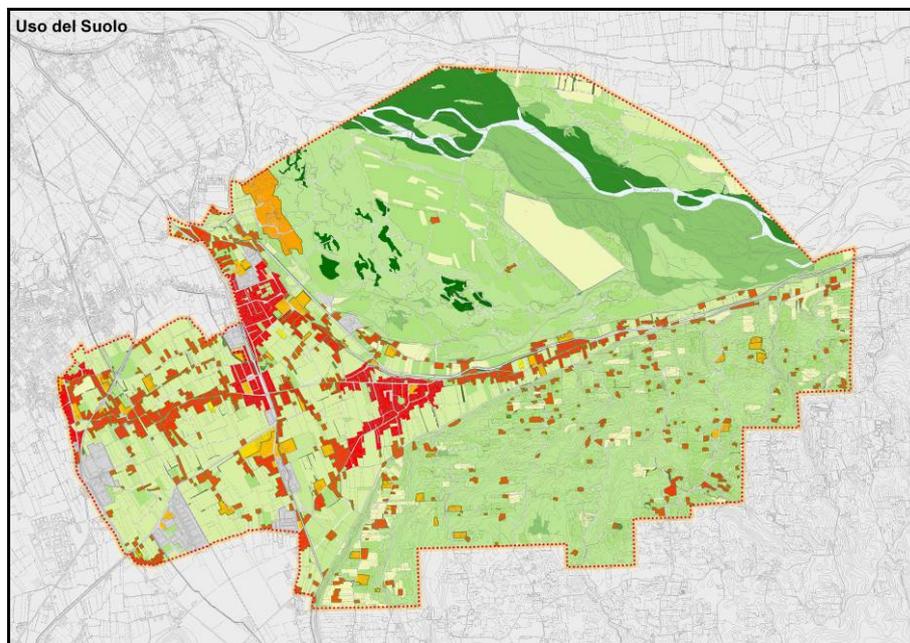
Si evidenzia in oltre, per la vicinanza ai confini comunali di Crocetta, la presenza di due piccole zone di cava – entrambe ormai estinte – a nord dell'abitato di Cornuda.

4.3.3. Discariche

Si fa presente che all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello non è presente alcuna discarica. Esiste un ecocentro, localizzato in località Ponte di Pietra.

4.3.4. *Uso del suolo*

In quanto all'uso del suolo all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello, attraverso l'analisi delle foto aeree e della strumentazione urbanistica vigente è stato possibile selezionare ogni area del territorio con caratteristiche omogenee, distinte in relazione all'utilizzo antropico o agricolo.



Il territorio comunale è occupato per quasi la metà da aree boscate più o meno dense e strutturate, concentrate per la maggior parte sul Montello e all'interno dell'area golenale del Piave.

Cospicua risulta anche la porzione di territorio ad uso agricolo, che si estende per circa il 30%, suddivisa tra l'area del Piave e le zone periurbane.

L'insediativo è concentrato lungo la viabilità principale, con una struttura nuclei forme: due terzi del tessuto urbano sono rappresentati da aree residenziali, un solo terzo da zone produttive, concentrate nell'area più occidentale.

Si rileva la concentrazione di ambiti estrattivi, in fase di recupero, con una copertura complessiva pari a circa l'1% del territorio, localizzati tra l'abitato di Crocetta e il corso del Piave, ai confini settentrionali del comune.

uso suolo	area	%
tessuto urbano	2.096.235	7,9
aree industriali, commerciali e infrastrutturali	1.187.627	4,5
suoli in trasformazione	199.847	0,8
aree verdi	435.290	1,6
terreni arabili	5.275.145	20,0
colture permanenti	912.814	3,5

prati stabili	4.513.441	17,1
territori agricoli eterogenei	57.338	0,2
territori boscati	8.044.949	30,4
vegetazione arbustiva ed erbacea	136.337	0,5
vegetazione rada	2.953.513	11,2
corsi d'acqua	475.674	1,8
siepi e filari	151.419	0,6
totale	26.439.627	100

4.3.5. Aree a rischio idrogeologico

All'interno del comune di Crocetta il Piano di Assetto Idrogeologico del Piave individua un'area a moderata pericolosità idraulica che interessa tutta la fascia della riva destra del Piave e del territorio tra essa e la base del Montello, escludendo il corso della SP n. 77.

È in oltre individuabile un'ampia area, definita come area esondata da alluvioni, rilevabile su tutto il corso del Piave rientrante nel territorio comunale e comprensiva delle sue grave e delle sue rive.

Per la maggior parte il territorio comunale risulta area a media sensibilità alla franosità. Da escludere invece le pendici montelliane, caratterizzate da scarpate in erosione derivanti da terrazzi fluviali e quindi aree definibili ad alta sensibilità alla franosità.

4.3.6. Rischio sismico

Considerando i diversi studi sviluppati, analizzati in modo specifico in fase di redazione della Relazione Geologica, che costituisce parte integrante del PAT, è possibile affermare come la normativa sismica stia attraversando in questi anni modifiche continue, al fine di rispondere agli attuali standard di sicurezza e costruttivi.

La nuova normativa sismica nazionale prevede infatti che i progetti delle opere di ingegneria siano accompagnati da una caratterizzazione sismologica del suolo e del sottosuolo di fondazione sul quale avverrà la costruzione. Essa individua nel parametro Vs30 (velocità media delle onde di taglio nei primi 30 m di profondità) l'indicatore di eventuali coefficienti amplificativi locali dell'accelerazione sismica da impiegare nel calcolo strutturale delle opere.

La distribuzione del campo di velocità è, in prima approssimazione, funzione della geologia dei corpi deposizionali più importanti.

La zonazione sismica del 2006 (classificazione O.P.C.M. 3274/2003 e successive) classifica il comune di Crocetta del Montello in Zona 2, che indica una sismicità media, con un'«accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni compresa fra 0,15 e 0,25 g».

Nei comuni compresi nelle zone sismiche 1 e 2 ogni nuovo strumento urbanistico (PAT) deve contenere, ai fini dell'adozione, uno specifico studio di compatibilità sismica che fornisca una valutazione della pericolosità sismica di base e locale.

A causa di tale classificazione è stato eseguito uno «Studio di Compatibilità Sismica» di cui alla DGR 3308 del 04/11/08 e successive. Per le indicazioni di carattere sismico si rimanda a tale specifico documento.

4.3.7. *Significatività geologico-ambientali / geotipi*

Il territorio del comune di Crocetta del Montello non rientra nell'elencazione regionale del Veneto dei geositi. È però indubbia la valenza del Montello, territorio con caratteristiche uniche nell'ambito delle colline subalpine, espressione marginale dell'orogenesi alpina. Il Montello corrisponde al dorso di una struttura geologica di tipo «pop-up», una sorta di cuneo delimitato, sia sul lato nord occidentale sia su quello sud orientale, da faglie inverse, convergenti verso il basso: a tutt'oggi esso viene progressivamente espulso verso l'alto dalle spinte tettoniche.

4.4. Biodiversità

La biodiversità - che garantisce l'evoluzione delle specie - sta a indicare la misura della varietà di specie animali e vegetali in un dato ambiente - risultato dei processi evolutivi - e alimenta la continua evoluzione, ovvero il continuo mutamento genetico e morfologico, fino a originare nuove specie viventi.

La biodiversità è quindi sia causa che effetto della biodiversità stessa, per il fenomeno di retroazione (feedback), secondo il quale gli effetti di un processo influenzano le cause dello stesso.

La biodiversità può essere suddivisa in tre livelli:

- biodiversità genetica
- biodiversità specifica
- biodiversità ecosistemica

Quest'ultima è legata alla varietà di ambienti in una determinata area naturale (nicchie, biotopi, ecotoni, ecc.). Le modalità con cui le specie utilizzano le risorse del loro habitat, sono l'espressione della biodiversità ecosistemica: un livello elevato di biodiversità si raggiunge nelle aree che possiedono un'alta diversità ambientale, in grado di sostenere un'elevata diversità di specie con popolazioni capace di riprodursi in condizioni di equilibrio dinamico, ovvero di automantenersi in buone condizioni nel corso del tempo.

L'Italia possiede, nel panorama europeo, un patrimonio di biodiversità tra i più significativi, per la varietà di ambienti presenti, la posizione centro-mediterranea, la vicinanza con il continente africano, la presenza di grandi e piccole isole. Nel complesso l'Italia ospita il 65% degli habitat prioritari indicati nella direttiva europea «Habitat», oltre un terzo delle specie animali (oltre 57 mila) distribuite in Europa e quasi il 50% della flora europea, su una superficie di circa 1/30 di quella del continente.

4.4.1. Flora e fauna

Il territorio del comune di Crocetta del Montello offre riferimenti di ordine paesaggistico e floro-faunistico legati al Montello e al corso del Piave, ma anche un contesto di pianura caratterizzato da ampie aree di territorio rurale e urbano/rurale, in cui le attività agricole convivono con quelle produttive, conservando un insieme di habitat, diversificati e comunque ricchi di aspetti floro-faunistici interessanti.

Per quanto riguarda la porzione di territorio comunale che si sviluppa in ambito del Montello, è ben noto come il paesaggio dello stesso sia strettamente legato al suo bosco. Dopo le operazioni di dissodamento attuate a fine Ottocento, quando la copertura boschiva raggiunse il suo minimo storico, il fallimento della riforma agraria fece sì che su buona parte della superficie resa idonea alle coltivazioni si reinserisse il bosco.

Nello specifico, fu introdotta la robinia (*Robinia pseudoacacia*), pianta precoce e di buona resa economica: oggi circa l'80% della copertura forestale è costituito da robinia, pianta colonizzatrice rapida degli incolti – valido indicatore dell'abbandono agricolo.

Nonostante la diffusione della robinia, è possibile osservare interessanti ambienti boschivi naturali di farnia (*Quercus robur*) mista a carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e bianco (*Carpinus betulus*). Evidente anche la presenza di boschi quasi puri di betulle (*Betula pendula*) e di faggio (*Fagus sylvatica*), probabilmente diffuso dall'uomo – vista la bassa altitudine del Montello. In alcuni punti sono ancora distinguibili castagneti (*Castanea sativa*), diffusi dall'uomo dopo la Grande Guerra per il legname e per la produzione di castagne.

Il Montello è d'altro canto noto per la sua caratterizzazione carsica e quindi per le doline: in tale contesto sono verificabili fenomeni di inversione della vegetazione, di diversificazione dei ritmi di sviluppo e di fioritura nelle specie vegetali sia spontanee che antropiche. Risulta percepibile uno sfasamento biologico anche tra piante della stessa specie, che vegetano però a sud e a nord delle depressioni. Questi fenomeni creano maggior contrasto con le situazioni generali del paesaggio e sono ancora più evidenti nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane.

Ancora, tra le specie più frequentemente registrate – anche in ambito antropico – sono il noce (*Juglans regia*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*), individuabili soprattutto nei pressi di case abitate e lungo i viali interni; acero campestre (*Acer campestre*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), ai margini dei coltivi e in ambiente boschivo; ciliegio selvatico (*Prunus avium*), olmo (*Ulmus minor*), ornello (*Fraxinus ornus*) e corniolo (*Corpus mas*) in ambiente boschivo.

Il territorio comunale rappresenta anche una ricca risorsa faunistica, legata in particolar modo ma non solo agli ambienti del Montello:

l'ambito è una delle aree più varie in quanto a condizioni geografiche e morfologiche, gli animali rilevabili appartengono quindi a specie che si sono sapute adattare all'influsso di tali fattori, oltre che a quello massiccio dell'uomo. Fortemente favorita è la presenza di uccelli migratori le cui categorie maggiormente interessate sono quelle di aldeidi, anatidi, caradriformi e laridi. La parte più elevata del colle è invece sorvolata da rapaci, columbidi e passeriformi tra i quali il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e colombacci (*Colomba palumbus*).

Le aree boschive sono maggiormente preferite da alcune specie di uccelli quali: beccaccia (*Scolopax rusticola*), allocco (*Strix aluco*), upupa (*Upupa epops*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio nero (*Dryocopus martius*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), picchio muratore (*Sitta europea*) e rigogolo (*Oriolus oriolus*). I boschi ospitano anche una ricca comunità di passeriformi quali tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), regolo (*Regulus regulus*), cincia mora (*Parus ater*), peppola (*Fringilla montifringilla*), ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), pettirosso (*Erithacus rubecula*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Rispetto a tale varietà di uccelli la zona ospita una ridotta presenza di anfibi e rettili: ciò è dovuto alle particolari esigenze trofiche e di habitat che non risultano adatte a questa specie. L'unica presenza è perciò quella del rospo (*Bufo bufo*); rara la presenza della salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).

Tra i mammiferi che frequentano le zone boscate sono piuttosto diffusi alcuni roditori quali scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Myoxus glis*), moscardino (*Muscardinus avellanarius*), topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*).

I boschi però offrono riparo e possibilità alimentari anche a mammiferi di maggiori dimensioni quali cinghiale (*Sus scrofa*), daino (*Dama dama*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e tasso (*Meles meles*).

Caratteristiche sono le specie che abitano le aree aperte gestite a prato, coltivate e i vigneti: tra le più significative emergono i rettili come orbettino (*Anguis fragilis*), ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e natrice dal collare (*Natrix natrix*).

In questi ambienti è in oltre presente una vasta comunità teriologica rappresentata in particolar modo da riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), talpa europea (*Talpa europaea*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*), arvicola di Savi (*Microtus savii*), volpe (*Vulpes vulpes*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*), lepre (*Lepus europaeus*) e tasso (*Meles meles*).

Infine, nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la tortola dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus apus*), le rondini (*Hirundo rustica*, *Delichon urbica*), il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), lo storno e la passera d'Italia. Molto importanti per l'area sono anche la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*) che negli ultimi anni ha evidenziato un forte regresso.

	Arboricoltura da legno - latifoglie	Castagneti e rovereti	Orno-ostrieti e ostro-querzeti	Praterie, incolti e altre formazioni erbacee	Robiniato misto	Robiniato puro	Saliceti e altre formazioni riparie	Totale
Ha	2,4	10,6	4,2	17,3	16	549,8	311,1	911,4

4.4.2. Ecosistemi

All'interno del territorio comunale il sistema delle relazioni ambientali è chiaramente concentrato verso Piave e Montello. In direzione dei Colli asolani le relazioni sono più deboli: in assenza di componenti lineari significative (fiumi o corsi d'acqua) esse devono appoggiarsi alle aree agricole, la cui efficienza è legata alla sopravvivenza dei varchi tra il costruito, nonché alla permeabilità delle barriere infrastrutturali che le tagliano. La strada Feltrina, la ferrovia, le zone industriali, la continuità del costruito lungo la viabilità, costituiscono fratture che in qualche modo vanno recuperate, onde evitare il completo isolamento di alcune aree agricole e per assicurare continuità e quindi qualità ambientale di Crocetta.

Le principali componenti ecosistemiche sono sono:

- il Piave, area SIC (IT3240023), serbatoio di Biodiversità, linea di connessione ecologica di livello regionale;
- il Montello, area SIC (IT3240004) ed eccellenza ambientale regionale;
- le aree agricole in fregio al fiume e ai piedi del Montello, quali ambiti di integrità e continuità ambientale, fasce di ammortizzazione e transizione tra la componente urbana e le aree di tutela ecologica;
- le aree a est e ovest di via Erizzo, che formano il sistema degli spazi agricoli periurbani, tagliati longitudinalmente dal canale Brentella, una cintura verde sulla quale si affacciano tutti i centri abitati.

Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, l'abbandono dei residenti e dell'agricoltura e il fenomeno

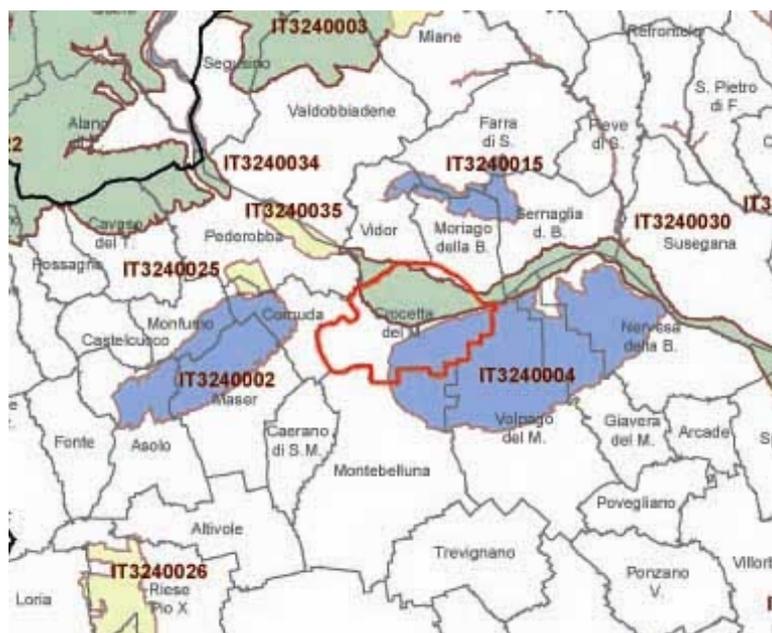
delle seconde case. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per il controllo del turismo nelle sue varie forme, congiuntamente alla necessità di stabilire delle strategie per controvertire la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili.

4.4.3. SIC e ZPS

Il territorio comunale di Crocetta del Montello comprende al suo interno porzioni di tre aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000:

- IT3240004 – SIC Montello, che coinvolge l'area sud orientale del territorio comunale: rappresentato da una dorsale isolata, costituita da conglomerati calcarei fortemente carsificati, il Montello rappresenta una serie importante di aspetti geomorfologici, paesaggistici e flogistico-vegetazionali. In quanto alle interferenze antropiche rilevate sul sito, esse riguardano soprattutto le coltivazioni, la gestione forestale, l'inquinamento, l'eccessiva antropizzazione, l'escursionismo, la caccia, il disboscamento e gli insediamenti residenziali in espansione.
- IT3240023 – ZPS/IT3240030 - SIC «Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia»: interessa la fascia settentrionale del territorio comunale, caratterizzata dal corso del fiume Piave; è un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. Il sito riveste fondamentale importanza anche per l'avifauna e la fauna interstiziale. Le interferenze antropiche rilevate sono rischi derivati dalla gestione dell'assetto idrogeologico, coltivazioni, cave abusive e discariche.

Vista la presenza di queste aree sarà valutata la necessità di sottoporre il Piano a procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale.



Individuazione dei SIC e ZPS più prossimi al territorio comunale

4.5. Paesaggio

Il percorso per la definizione dei contenuti paesaggistici del PAT si sviluppa attraverso la sovrapposizione di tre diversi piani di lettura del territorio:

- lettura fisico-geografica,
- lettura estetica,
- lettura percettiva

Letture fisico-geografica

Studio delle dinamiche storiche di trasformazione del territorio e analisi delle componenti fondamentali del sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale e produttivo.

Tale analisi mira all'individuazione delle porzioni di territorio fisicamente definite (da elementi morfologici importanti) che per le caratteristiche ambientali omogenee (o all'interno delle quali si risolve il sistema delle relazioni ambientali, percettive, funzionali), esprimono particolari valori estetici e storico-culturali.

Allo stesso tempo si sviluppa un'analisi volta all'individuazione delle componenti caratteristiche dell'ambiente e del sistema delle permanenze, o morfologia del paesaggio storico (rete idrografica storica, aree boschive relitte, rete viaria storica, edifici storici con relative pertinenze, sistemazioni agricole storiche).

Letture estetica

Messa a fuoco di una «immagine del paesaggio condivisa», o dei diversi *tipi di paesaggio* così come risultano dallo studio delle

iconografie, immagini, memoria collettiva.

Si tratta di individuare le diverse immagini del paesaggio presenti nell'immaginario collettivo.

Lettura percettiva

Analisi del sistema di percezione del paesaggio attraverso:

- l'individuazione delle porzioni di territorio ove prevale un tipo di paesaggio;
- l'individuazione delle parti di territorio dove tale il paesaggio è particolarmente integro, riconoscibile e visibile (o percepibile);
- l'individuazione degli itinerari, ovvero delle linee lungo le quali si sviluppa la percezione del paesaggio;
- la selezione dei percorsi dai quali è particolarmente interessante la vista sul paesaggio e lungo i quali sono localizzati i coni visuali significativi.

L'individuazione delle porzioni di territorio percepibili con uno sguardo (cono visuale) dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica), e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

A partire da tali considerazioni sono stati individuati gli elementi di che caratterizzano il contesto locale, sia per le loro caratteristiche attuali, di valore paesaggistico, che per la potenzialità che questi vengono ad esprimere.

Gli aspetti del paesaggio che caratterizzano Crocetta del Montello si basano su elementi geografici di origine naturale e antropica – il Piave, il Montello, il Brentella - che formano un insieme in continua evoluzione. Il Montello, in origine ricoperto di imponenti boschi di querce e castagni, dopo la riforma Bertolini vede il suo territorio trasformato in terra produttiva e poi ancora in terreno di battaglia. Oggi il territorio del Montello e del suo intorno rispecchia il continuo evolversi degli avvenimenti: case e laboratori si alternano a zone agricole e aree boschive e se per qualche verso il paesaggio rispecchia ancora il suo aspetto originario, per altri risulta completamente trasformato, dimostrando quanto l'agire umano abbia modificato in funzione dello sviluppo sociale ed economico.

I tratti delle grave del Piave e i chilometri di scarpata di Crocetta sono stati salvaguardati dalle attività estrattive e dalle altre attività economiche che legano il fiume ai centri urbani, rivelandosi spesso nicchie ecologiche favorevoli a diverse specie, a sostegno della diversità biologica

Il comune di Crocetta risulta quindi – per l'integrità del paesaggio agrario, per la prossimità ad elementi di alto valore ambientale, per la

qualità degli elementi storico-architettonici, per il sistema delle relazioni urbane e l'assenza di grandi infrastrutture – un territorio di grande valenza e ricco di un forte potenziale per la fruizione turistica.

Si puntualizza come risulti impattante dal punto di vista ambientale ma anche paesaggistico la Zona Artigianale per la lavorazione della ghiaia, situata in prossimità delle Grave del Piave, a nord del comune di Crocetta. L'attività di lavorazione degli inerti, quali ghiaia e sabbia, ha contribuito al depauperamento delle risorse floro-faunistiche oltre che rappresentare una ferita incisa in un contesto prezioso come quello delle Grave del Piave, visibilmente molto impattante.

4.6. Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

4.6.1. Analisi storica

Il Montello, il Piave, il canale Brentella sono le tre componenti ambientali che condizionano e hanno condizionato la storia di Crocetta, da sempre una realtà articolata e frammentata, una piattaforma tagliata longitudinalmente prima dal canale Brentella, poi dal corridoio della Feltrina.

A est troviamo il territorio del Piave, del Montello e il Zappalon (la piattaforma alluvionale che separa Montello e Piave); a ovest la fascia di pianura ai piedi dei colli asolani, chiusa dal sistema insediativo di Cornuda.

Il sistema insediativo si sviluppa sulla maglie della viabilità storica formata da due direttrici principali con andamento nord/sud:

- la prima segue la scarpata fluviale del Piave;
- la seconda, più spostata verso ovest, attraversa Cornuda e muove verso Montebelluna.

L'itinerario lungo il Piave è la principale dorsale storica, la linea di relazione tra i più antichi «passi» o attraversamenti del fiume - Vidor e Nervesa - nonché linea lungo la quale si organizzarono tutti gli insediamenti in fregio al fiume.

La seconda direttrice appartiene al più vasto itinerario di relazione montagna-pianura, da Feltre a Treviso: scende seguendo la valle, lambisce Pederobba, Onigo, taglia Cornuda, intercetta la Schiavonesca, attraversa Montebelluna e scende poi verso Treviso. I centri abitati di Rivasecca, Ciano, S. Maria si sviluppano lungo il Piave mentre Nogarè si attesta in prossimità della strada Cornuda/Montebelluna.

Con l'arrivo del canale Brentella il sistema si riorganizza sull'asse del nuovo canale, sul quale si innesta perpendicolarmente la viabilità di relazione verso est e ovest. Con la realizzazione di questa linea longitudinale la separazione tra il territorio del Piave e la pianura di Cornuda è quindi formalmente definita.

Fino al 1810 Nogarè appartiene al distretto Asolano e alla Pieve di Cornuda, mentre a est del canale Brentella il territorio afferisce alla sola pieve di Santa Maria di Ciano. Il disegno del reticolo stradale assume quindi la sua connotazione formale definitiva, che reggerà fino all'arrivo di ferrovia e Feltrina, una croce disassata avente come asse nord/sud la strada in fregio al nuovo canale e come braccia le strade pedecollinari: dei colli asolani verso ovest (da Cornuda ad Asolo), del Montello verso est (da Ciano a Nervesa della Battaglia).

È' una croce lambita a nord/est dalla strada che segue la scarpata del Piave e a sud/est dallo stradone di cintura del Montello, entrambe convoglianti sulla striscia di pianura stretta tra Piave e Montello.

Nonostante questa frammentazione il territorio di Crocetta ha da sempre un suo carattere e una sua identità funzionale, quale importante crocevia di relazioni. Il comune è attraversato dalla linea di relazione tra sinistra e destra Piave; sulla linea del canale Brentella si innestano le principali relazioni verso est e verso ovest, è luogo centrale all'interno dell'itinerario del Piave, da Covolo a Nervesa.

Come anticipato, la realizzazione del Canale Brentella costituisce un evento fondamentale per il disegno e l'organizzazione del territorio.

Il corso d'acqua derivato dal Piave in località Pederobba assume la sua connotazione attuale nel 1436. Il suo compito era di portare l'acqua nell'alta pianura trevigiana tra Montello e Sile, caratterizzata da un suolo ghiaioso, arido e poco fertile.

A questo ruolo si aggiungono in poco tempo funzioni tali da trasformare il corso d'acqua e la viabilità in fregio nell'asse ordinatore dell'intero territorio a ridosso del Piave; una linea sulla quale si riarticola l'economia locale: esigenze agricole e produzione di energia, comunità rurali e proprietari cittadini, notabili trevigiani e patrizi veneziani.

Da questo momento sul canale Brentella si posizionano attività, centri di produzione, ville e insediamenti che costituiranno in futuro i poli di identità locale nonché baricentri dello sviluppo insediativo dell'area. Mentre si indeboliscono le relazioni economiche e funzionali con il Piave e il Montello, si rafforzano invece i legami con il nuovo asse ove si guarda come luogo dell'innovazione e dello sviluppo.

Nel corso del Cinquecento le campagne del trevigiano cominciarono rapidamente a costellarsi di fastose residenze signorili. Si trattò di un fenomeno del tutto inedito, destinato a segnare in modo unico e inconfondibile sia il paesaggio materiale che quello spirituale della regione, plasmandone profondamente la stessa identità culturale.

Il territorio di Crocetta non si sottrae a questo fenomeno: diverse ville sorgono nel territorio, ma di particolare interesse per la storia del territorio è la nascita di villa Sandi. La villa, vero e proprio polo economico, elemento ordinatore del territorio, sorge a ridosso del canale Brentella, in corrispondenza di un importante crocevia tra la

viabilità nord/sud e gli itinerari pedecollinari da Asolo a Nervesa.

Il territorio entra in seguito a far parte del sistema agricolo legato alla città di Treviso: «Campagna» era la sua denominazione (di sopra e di sotto), una delle quattro unità fiscali e amministrative in cui era divisa la podesteria di Treviso, che copriva una vasta area pianeggiante che andava dal Sile fino al Montello e dal Piave fino ai confini con Asolo e Castelfranco. Zona eminentemente rurale, priva di veri centri urbani murati, era però densamente abitata ed evidenziava una realtà dinamica dove alle tradizionali attività agricole si accompagnava l'allevamento, l'artigianato e il commercio.

Si deve ai grandi insediamenti industriali la nascita e lo sviluppo della realtà urbana di Crocetta. Il canapificio, tra tutti, costituisce fin dalla fine del 1800 l'eccellenza produttiva del territorio, un polo di attrazione grandioso, attorno al quale si riorganizza e si sviluppa il sistema insediativo, fino a quel momento cresciuto attorno ai centri di antica formazione. Il rilievo di questa industria nel territorio locale risulta ancor più chiaro osservando lo stemma comunale: tra le rappresentazioni del bosco del Montello e del fiume Piave troviamo quella del canapificio.

Questa fu l'occasione per l'occupazione di manodopera locale e per il richiamo di numerosi operai da paesi vicini e lontani: fu realizzato un agglomerato urbano operaio che si sviluppò sino a comprendere la vecchia borgata di case di Rivasecca (che occupava il greto abbandonato del Piave).

La nuova realtà provoca il riacutizzarsi di alcuni malanimi tra Cornuda capoluogo e le frazioni di Nogarè e Ciano, esistenti con una loro identità fin dall'epoca medievale. I crescenti malumori e la sempre maggiore importanza del nucleo operaio del canapificio spinsero alla scissione delle frazioni di Ciano e Nogarè dal comune di Cornuda nel 1902, e costituire un nuovo comune con il nome di Crocetta Trevigiana.

Crocetta si trovò presto in prima linea durante il primo conflitto mondiale: distruzioni a non finire hanno portato a un esasperato fenomeno dell'emigrazione, che ha causato la fuoriuscita dal paese di circa il 75% della popolazione.

In memoria dei caduti della prima guerra mondiale il nome del comune viene modificato in Crocetta del Montello.

Dopo la seconda guerra mondiale Crocetta conosce le difficoltà della crisi del 1958 e assiste alla chiusura definitiva, nel 1967, del Canapificio ma anche, in seguito, lo sviluppo economico per il moltiplicarsi delle iniziative industriali e commerciali.

4.6.2. Patrimonio archeologico

Nei campi adiacenti alla Chiesa di Santa Maria del Montello, sopra la fontana del Buoro, si ritrovano da anni strumenti litici preistorici: sono

tutti materiali raccolti in occasione delle arature, prodotti della scheggiatura, oltre a nuclei e strumenti vari, esposti oggi al Museo di Storia Naturale di Crocetta. I ritrovamenti sono la prima accertata testimonianza di un insediamento – probabilmente per la presenza della sorgente considerata sacra – risalente con molta probabilità a dieci mila anni fa.

Rappresentante di un importante passato storico e industriale rimane vivo e forte il segno del canapificio, grazie alle sue strutture principali ancora perfettamente presenti lungo il corso del Brentella. L'insieme di edifici sono un corpo unico sovrastato dall'alta ciminiera e dal serbatoio d'acqua e in esso hanno trovato oggi sede aziende di tipo diverso, che esercitano nei giorni la propria attività pur nel rispetto della vecchia struttura

4.6.3. *Elementi puntuali*

Anche il territorio di Crocetta del Montello, come la gran parte della campagna trevigiana, è oggetto, in epoca cinquecentesca, di interesse per la costruzione di grandi ville da parte di nobili e ricche famiglie non solo veneziane – valenze architettoniche che, soprattutto in questo contesto, parteciperanno all'evoluzione e allo sviluppo non solo culturale ma anche economico del paese.

- Villa Sandi – a Crocetta: il complesso monumentale - costituito da una villa, da due barchesse, da una scuderia e un oratorio – trova luogo nelle campagne del comune, ai piedi dei colli trevigiani. Fu realizzato nella prima metà del seicento per la famiglia Sandi: la dimora principale, di ispirazione palladiana, è un blocco a tre piani dai quali aggetta un pronao centrale, con quattro colonne che sorreggono il frontone dentellato, con lo stemma nobiliare al centro. Le parti laterali sono più basse, con semplici finestre ben spaziate e un rivestimento a intonaco rustico. Poco distanti dalla villa si trovano le due barchesse, su due piani con ampie arcate e l'oratorio. Il recente restauro del complesso ha rilevato una serie di gallerie disposte su due piani - scavate ad una profondità di circa sette-dieci metri – risalenti probabilmente al 1915-1918 e collegate a quelle che portavano l'acqua al Brentella. Proprio sfruttando questi ipogei il complesso è diventato un famoso centro vitivinicolo, rinomato per la produzione di spumanti.

La costruzione della villa rappresenta un significativo momento di rinnovo economico per le comunità in particolare di Nogarè e di Ciano, oltre che per lungo tempo un riferimento culturale di grande valore.

- Villa Ancillotto, a Crocetta: l'aspetto attuale dell'edificio – risalente alla fine dell'Ottocento – deriva dall'evoluzione dell'antica «Hostaria della Crosetta», albergo seicentesco noto e frequentato da viandanti che lì potevano dormire e mangiare

perché dotato di forno proprio e di vendita carne. La famiglia Marcato, dopo l'acquisto dell'albergo e la costruzione di una vicina filanda – uno dei primi insediamenti industriali della zona, in attività fino al 1961 – trasformò l'edificio in abitazione. Il complesso, che riprende la tipica architettura dell'edilizia veneta dal XII sec., comprende due parti laterali simmetriche e l'aggiunta di un'ala sul fronte stradale, di struttura massiccia, con un corpo centrale snellito da tre ordini di archi. La Villa è oggi sede di numerose strutture culturali, tra le quali il Museo Civico di Storia Naturale, costituito da due percorsi, uno naturalistico-paleontologico e uno archeologico.

- Villa Boschieri, a Crocetta: costruita in località Ponte dei Romani, è composta di un corpo padronale, di una barchessa e di due edifici laterali addossati al corpo centrale. Lungo il fronte porticato della barchessa, corrispondenti ai pilastri su cui si poggiano gli archi a tutto sesto, si trovano due lesene con capitello, a sorreggere un architrave con cornicione modanato. Il corpo padronale presenta invece carattere austero e volumetria compatta, con due poggioni come unico elemento di carattere decorativo.
- Villa Castagna, a Nogarè: il fabbricato, acquistato dalla famiglia nel 1624, fu ricavato da un'antica costruzione risalente, pare, al 1200. il palazzo ha una struttura compatta nella cui facciata si apre un balconcino con la porta sovrastata da una lunetta, accompagnata ai lati da due riquadri.

In quanto a valenze di ordine religioso:

- Chiesa di Crocetta: progettata per diventare un monumento ossario per i caduti della Grande Guerra, l'edificio si eleva sul declivio del Piave, in posizione dominante, sopra due costruzioni, un piano seminterrato e la cripta, realizzati con i sassi del fiume sottostante, tra il 1921 e il 1925. La chiesa, in stile romanico, presenta pianta a croce latina, una facciata spartita da quattro pilastri in conci di pietra viva, pregevoli trifore in pietra d'onice. L'altare maggiore e il presbiterio rialzato costituiscono il gioiello in marmo dello scultore Luisi di Pietrasanta.
- Cappella di San Nicolò, a Rivasecca: ricostruita su di una chiesa di antica origine – di cui rimane il campanile dell'anno 1100 – la chiesa presenta una facciata di tipo palladiano con ordine toscano inferiore, ionico superiore e una grande arcata che li unisce, nella quale si inserisce un portale ionico. L'interno è intonacato fino a mezza altezza delle pareti. Tra le presenze importanti, un mobile a forma di altare con incastonata una preziosa nicchia lignea lavorata a intaglio.
- Chiesa di Santa Maria Assunta, a Ciano: costruita in posizione panoramica ai piedi del Montello, si hanno della stessa notizie

risalenti al 1144 (*Plebs S.Maria e de Ciglano*). Il tempio ospita una preziosa pala di santa Maria Assunta e Incoronata in cielo, di Jacopo Palma il Giovane e due statue di san Pietro e San Paolo, in marmo di Carrara, attribuite al Torrettino, maestro di Canova.

- Chiesa di Nogarè: preesistente al 1300 la prima chiesa, quella odierna presenta la parte più antica della fine del '600. La facciata semplice, divisa da quattro paraste con capitello di stile corinzio, è abbellita da un timpano con decorazione a medaglione. Autentico gioiello è l'organo della ditta Tamburini di Crema – del 1925 – rifatto dopo la distruzione del precedente.

4.7. Salute umana

4.7.1. Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici. Le sorgenti artificiali derivano invece da attività umane, quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/ m³.

Per il comune di Crocetta del Montello è stato stimato che ben il 4,7% delle abitazioni superi il livello di riferimento. Si suggerisce quindi all'Amministrazione Comunale l'opportunità di inserire nel proprio regolamento edilizio norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che prevedano ad esempio la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da limitare l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

4.7.2. Radiazioni non ionizzanti

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale non risulta interessato dall'attraversamento di elettrodotti di potenza uguale o maggiore di 132 kV, non si rilevano inoltre sovrapposizioni tra il sistema di distribuzione elettrico ed elementi considerati ad alta sensibilità (scuole, asili, centri sanitari,...).

Si evidenzia la presenza di alcuni impianti per la telecomunicazione. In base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n. 29/93, risultano a gennaio 2009 in funzione nel territorio comunale le seguenti stazioni radio base per telefonia cellulare. Di seguito se ne riporta l'elenco.

CODICE IMPIANTO	NOME	INDIRIZZO	GESTORE
TV058B	Cornuda	SS.348 feltrina presso centro commerciale	WIND
2-TV-0323-P	Crocetta Sud	c/o parcheggio ristorante	VODAFONE
TV4076B	Crocetta cimitero	Via Canapificio n.11 c/o torre piezometrica grafica antiga	H3G
TV125B	Crocetta del Montello	Canapificio, 1 c/o cisterna acquedotto	WIND
TT53	Crocetta del Montello	Via delle Rimembranze	TELECOM

4.7.3. Rumore

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico avente origine dal traffico veicolare il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 442 ha dettato disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico come previsto dalla Legge Quadro 447/ 95. Per il comune di Crocetta è stato redatto, nel marzo del 2006, il Piano comunale di Classificazione Acustica.

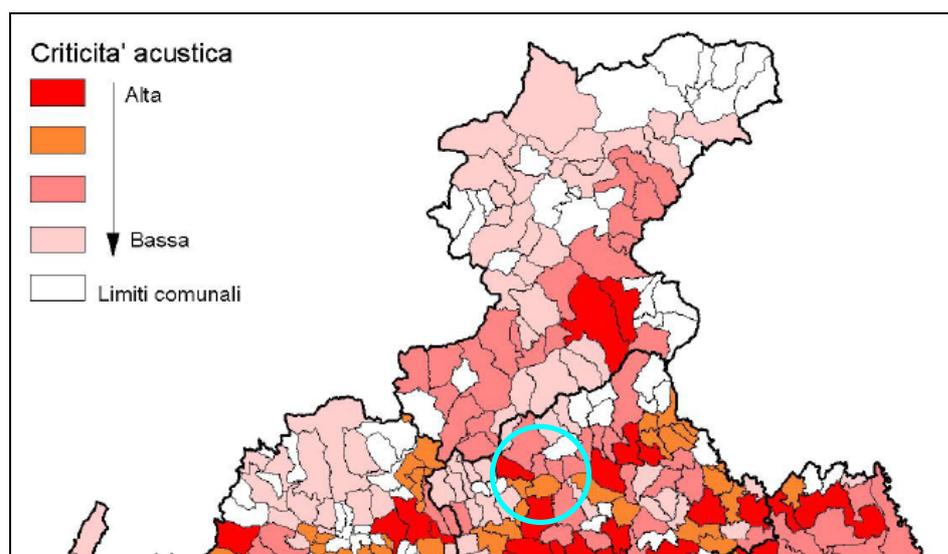
La superficie del territorio comunale è stata suddivisa in 6 zone acustiche, con valori limite che crescono passando dalle aree particolarmente protette – classe I – alle successive sino a raggiungere i valori più alti nelle aree industriali. I parametri di valutazione per la classificazione delle diverse aree urbane sono la tipologia e l'intensità del traffico veicolare, la densità della popolazione, la densità delle attività commerciali e la densità delle attività produttive artigianali.

NOME	NOME STRADA	RANGE_L _{Aeq,D} (dBA)
------	-------------	--------------------------------

		diurno	notturno
SP n. 2	Erizzo	<65	<58
SS n. 348	Feltrina	>67	58-61
SS n. 667	Caerano	>67	58-61

In base a tale classificazione, e all'individuazione di punti di misura che rilevano il livello di inquinamento acustico (in contesti differenti dei centri urbani quali aree particolarmente protette, aree ad uso residenziale ma anche aree ad elevata attività umana o aree esclusivamente industriali) i luoghi più critici risultano il centro di Crocetta, il centro del nucleo abitato di Ciano e quello all'interno del nucleo abitato di Nogarè.

In base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il comune di Crocetta del Montello in un livello di criticità acustica medio-alta, in particolar modo in quanto ai valori diurni.



In riferimento ai livelli sonori di maggior dettaglio, si considera come in sede di attuazione dei nuovi strumenti urbanistici (PI) dovrà essere adeguato il Piano di Zonizzazione acustica, tenendo conto delle trasformazioni previste dal PAT, potendo così aggiornare anche i valori delle aree interessate dalle attività produttive e assi viabilistici principali.

4.7.4. Incidenti stradali

Negli anni '90 la mobilità di persone e di merci, seguendo una tendenza che dura ormai da molti anni, è aumentata in misura uguale o

maggiore dell'incremento del prodotto interno lordo (PIL). La domanda aggiuntiva di trasporto si è rivolta in larga parte alla strada dove si è assistito ad un aumento del numero di automobili circolanti, del numero di veicoli addetti al trasporto di merci su strada e della percorrenza chilometrica media. L'aumento della circolazione suddetta ha determinato d'altra parte un aumento dell'inquinamento atmosferico ed acustico, un peggioramento nella circolazione stradale con conseguente aumento del numero di incidenti stradali. Poiché allo stato attuale risulta difficile ridurre la mobilità delle cose e delle persone senza produrre effetti negativi non indifferenti dal punto di vista economico e sociale, è necessario agire per contenere gli effetti negativi prodotti dal trasporto su gomma, in particolare gli incidenti stradali che comportano un costo sociale ed umano elevatissimo. Negli ultimi anni infatti si è assistito ad una maggiore attenzione verso l'incidentalità stradale: lo testimoniano sia la formalizzazione di provvedimenti per il contenimento del numero di morti (norme legate all'uso del casco e delle cinture di sicurezza), sia l'intensificazione dei controlli sulla velocità dei veicoli e sul rispetto delle norme relative alla sicurezza stradale, sia le iniziative mirate al contenimento delle stragi (campagne pubblicitarie per la diffusione di giusti comportamenti di guida).

Si riportano di seguito i risultati delle indagini condotte per l'anno 2006.

Confrontando i dati ottenuti per il comune di Crocetta del Montello con quelli della provincia di Treviso si osserva come il tasso di mortalità⁸ e il tasso di pericolosità⁹ sono ben superiori rispetto al dato provinciale. Il tasso di lesività¹⁰ è leggermente superiore mentre gli «incidenti per abitanti¹¹» sono quasi la metà del valore provinciale.

	Incidenti Stradali			
	Tasso di mortalità	Tasso di lesività	Tasso di pericolosità	Incidenti per abitanti
Treviso	2,75	136,83	1,97	4,32
Crocetta del Montello	7,14	142,86	4,76	2,41

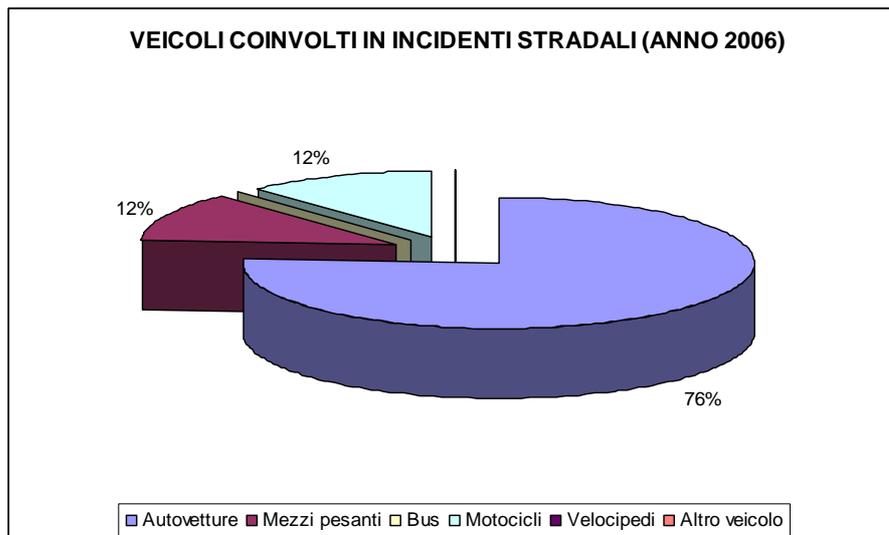
Tra le tipologie di veicoli circolanti su strada, quelle maggiormente coinvolte in incidenti stradali sono le autovetture che del resto rappresentano l'76% del parco veicolare.

⁸ Tasso di mortalità = (Numero morti)/(numero incidenti) *100

⁹ Tasso di pericolosità = (Numero morti)/(Numero morti + numero feriti)*100

¹⁰ Tasso di lesività = (Numero feriti)/(Numero incidenti) *100

¹¹ Incidenti per abitanti = (Numero di incidenti)/(Popolazione)*1000



Il numero di incidenti stradali verificatesi nel comune di Crocetta del Montello nel 2006 sono stati 14, di cui 1 mortali; i feriti sono invece risultati 20. Il giorno della settimana in cui si sono verificati il maggior numero di incidenti sono il martedì e la domenica (rispettivamente 4 incidenti) anche se il numero non è di molto superiore a quello riscontrato negli altri giorni della settimana.

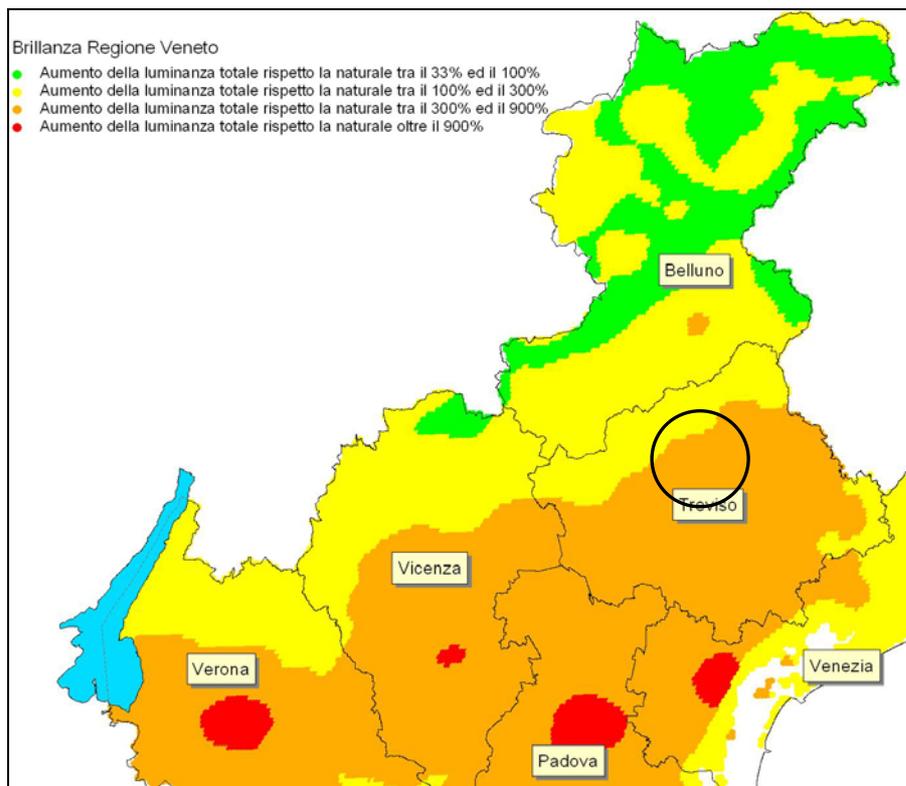
Tipologia	Giorno della settimana							TOTALE
	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica	
Totali	1	4	1	2	0	2	4	14
mortali	0	1	0	0	0	0	0	1
Morti	0	1	0	0	0	0	0	1
Feriti	1	6	1	3	0	3	6	20

Per quanto riguarda la distribuzione degli incidenti durante l'anno sono la primavera e l'autunno le stagioni con il più alto numero di sinistri. Interessante è anche l'analisi della dinamica degli incidenti. Contrariamente alle aspettative 10 incidenti su 14 (il 71% dei sinistri) si registra in condizioni meteorologiche di cielo sereno su fondo stradale asciutto. Questo risultato è una conferma dei dati riportati dall'ISTAT nel documento *Statistiche degli incidenti* pubblicato nel 2000. In quell'anno è stato osservato che il 77% degli incidenti che si sono verificati in Italia erano imputabili a comportamenti errati di guida del conducente (guida distratta, eccesso di velocità, mancata osservanza della distanza di sicurezza). Infine si è osservato che gli incidenti all'interno del territorio comunale sono avvenuti con maggior frequenza fuori dai centri abitati su strade provinciali e regionali.

4.7.5. Inquinamento luminoso

Si rileva, in base alla cartografia regionale, come il comune di Crocetta del Montello rientri all'interno di un'area del territorio della Regione Veneto classificata con un aumento della luminanza totale

rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.



Il territorio comunale rientra nella zona di tutela degli osservatori professionali e non professionali in base alla L.R. 7 agosto 2009, n. 17. In base alla legge si considerano siti di osservazione le aree naturali protette. Con la legge rimangono in vigore la disposizione di cui all'articolo 9, comma 5 della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, «Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» che prescrivono:

- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso l'alto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente; in realtà (ciò è previsto da alcune regioni) tale valore può essere portato a 0; sarebbe opportuno che i regolamenti comunali contenessero tale prescrizione;
- divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possono rifletterli verso il cielo;
- preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza e illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;

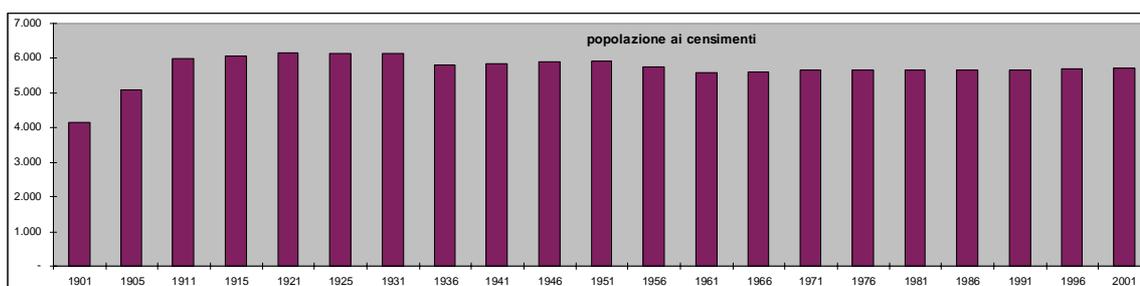
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza.

Si evidenzia la necessità di approfondire in sede di definizione delle linee di attuazione del piano il grado di attenzione per il tema dell'inquinamento luminoso.

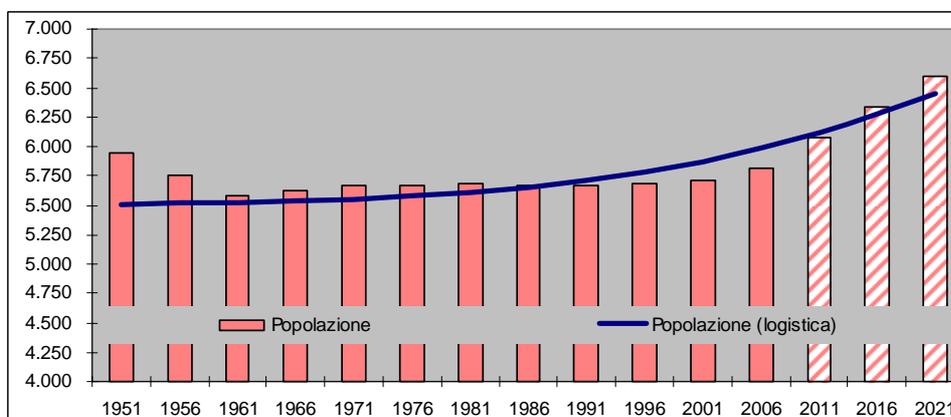
4.8. Società

4.8.1. Popolazione

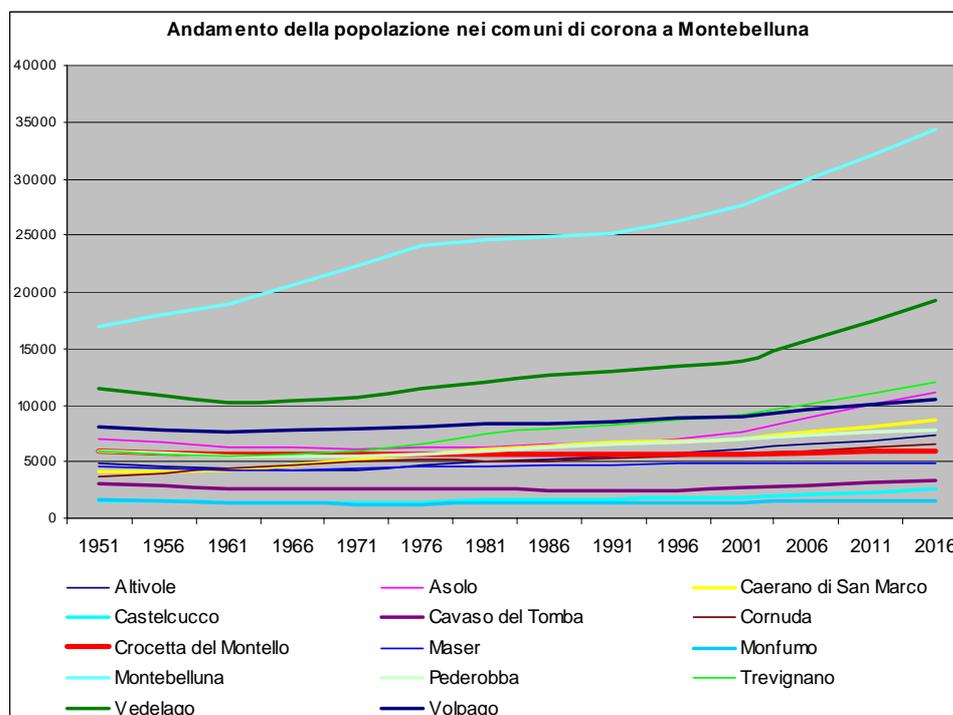
Superati i 6100 abitanti nel primo quarto del secolo scorso il comune di Crocetta del Montello ha mantenuto costante la sua popolazione intorno alle 6000 unità, fino alla fine degli anni 1940. Successivamente, dopo una lieve flessione registrata negli anni 1950, si è stabilizzato intorno alle 5700 unità (5714 nel 2001).



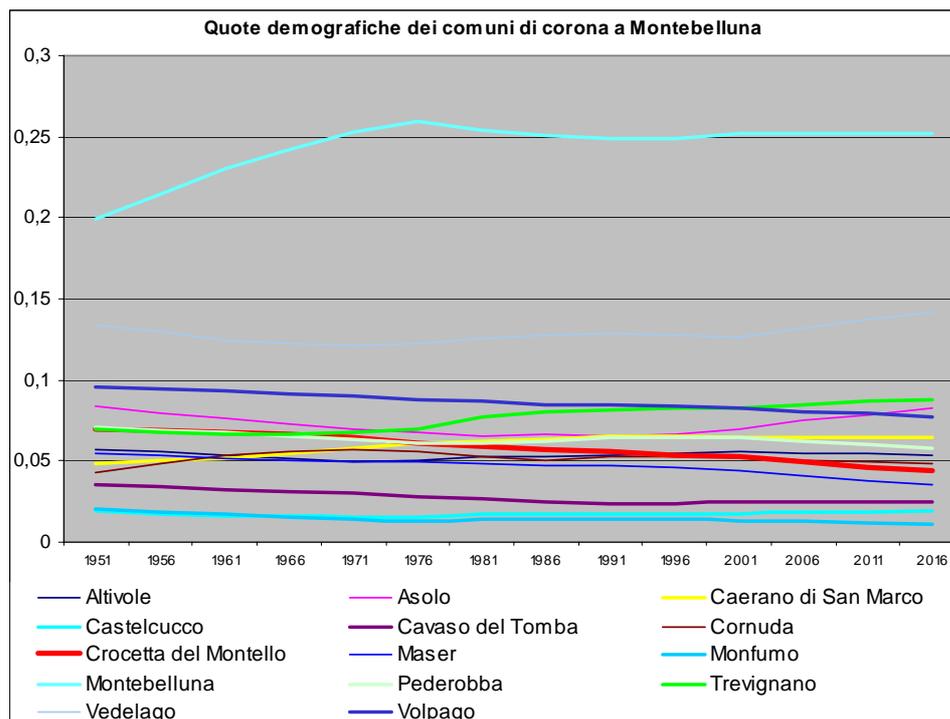
Negli ultimi sette anni, contemporaneamente alla crescita che ha interessato tutto il Veneto, ha evidenziato una debole ripresa demografica al ritmo di circa 50 abitanti l'anno (5989 abitanti alla fine del 2008). Si può così ipotizzare nel prossimo decennio un ulteriore incremento che attesti la popolazione sopra i 6500 abitanti (circa 6594 abitanti stimato al 2021), dovuto quasi esclusivamente al saldo sociale. *L'incremento previsto in un decennio sarebbe dunque di circa 500 persone.*



Si tratta di una stima in linea con le previsioni di crescita demografica sia del Veneto, che dovrebbe raggiungere i 5,5 milioni di residenti entro il 2021, sia della Provincia di Treviso (da 613 mila abitanti nel 1951 a 857 mila abitanti nel 2006, + 40% in mezzo secolo), sia del vicino comune di Montebelluna, che potrebbe raggiungere i 35.000 abitanti, mantenendo una quota pari al 25% del suo comprensorio.

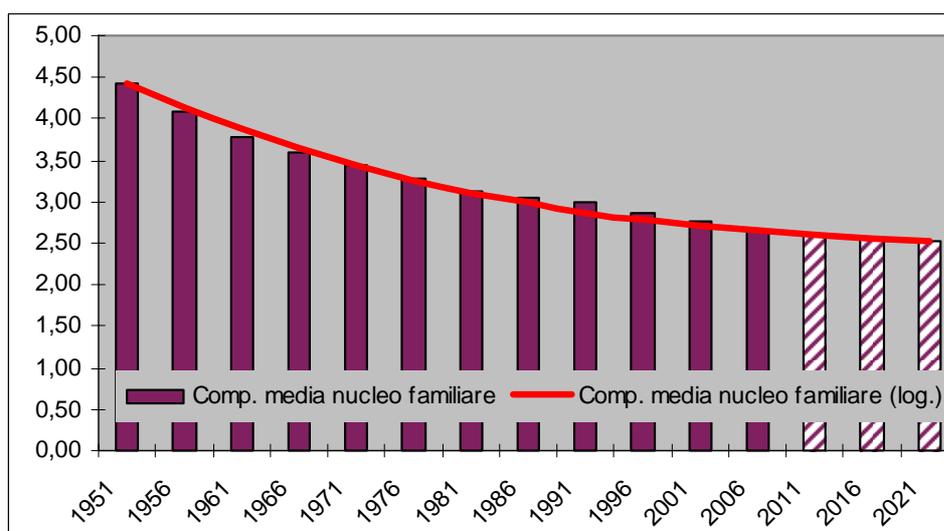


Infatti, crescono i comuni a valle di Montebelluna (Altivole, Caerano di San Marco, Vedelago, Trevignano, Volpago del Montello). Sono in difficoltà quelli posti a nord: Cornuda, Maser, Monfumo, Crocetta del Montello, che pur tenendo in termini assoluti, perdono di peso in termini relativi.



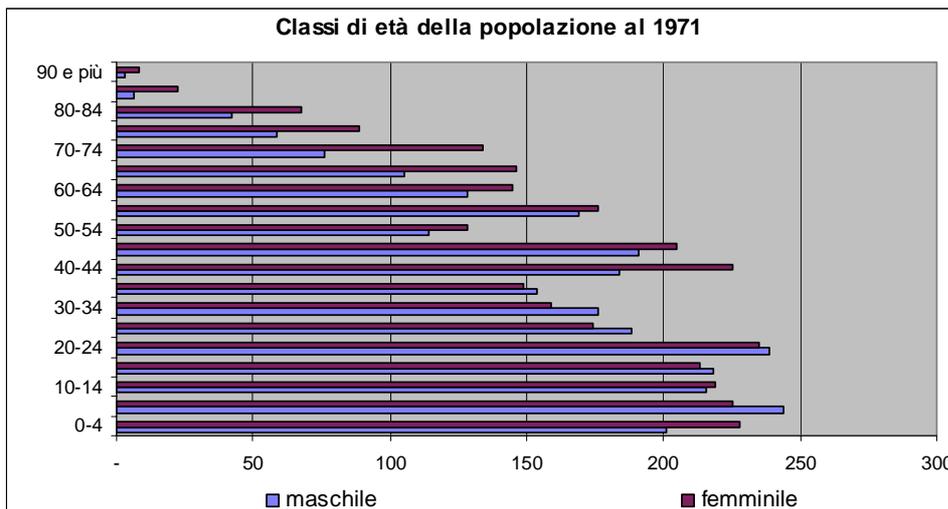
In particolare, la dinamica demografica del comune di Crocetta del Montello non è sufficiente per mantenere costante il peso demografico né nel Veneto (dallo 0,15% del 1951 allo 0,11% previsto nel 2021) né nella Provincia di Treviso (dall'1,00% nel 1951 allo 0,6% previsto nel 2021) e tantomeno nell'ambito dei comuni del comprensorio di Montebelluna (dall'7,00% nel 1951 allo 4,21% previsto nel 2021).

La riqualificazione degli spazi urbani, l'incremento della dotazione di servizi, il miglioramento della viabilità, la valorizzazione del patrimonio ambientale, si confronteranno pertanto con una debole spinta demografica.

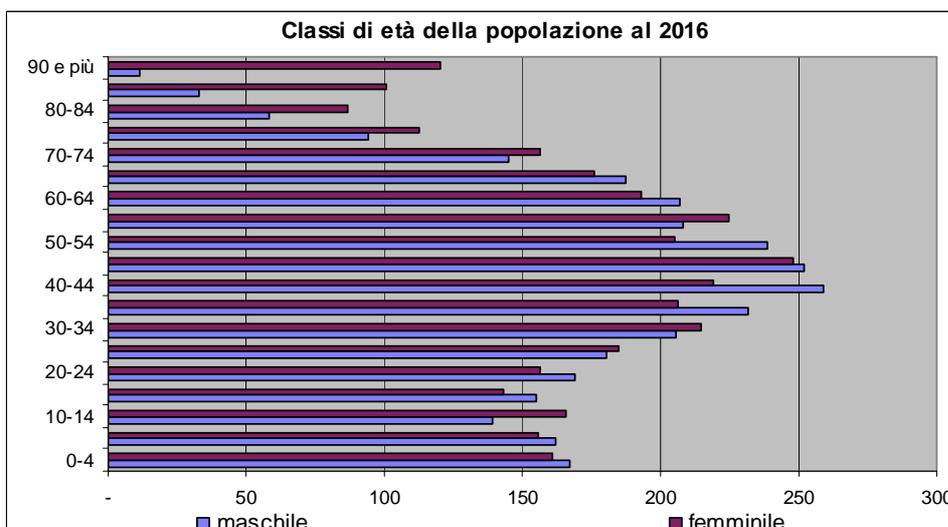


D'altra parte, anche a Crocetta del Montello, nel campo della dinamica naturale si è registrata una forte contrazione dell'indice di

fertilità femminile (connesso con l'innalzamento dell'età della prima gravidanza e con la riduzione del numero dei figli pro capite). Questo fenomeno è stato accompagnato dal corrispondente allungamento dell'età media, che pur registrando una fortissima differenza tra classi d'età maschili e femminili in età avanzata (a causa del diverso indice di sopravvivenza), si attesta per le donne ormai sopra gli ottantacinque e per gli uomini ben sopra ai settantacinque anni.



Questo modello provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età: mentre al '71 la piramide della popolazione evidenziava una base giovane ampia, una distribuzione a scalare, fino ad esaurirsi in corrispondenza delle classi dei più anziani, al 2016 si prevede una prevalenza delle classi d'età matura (i giovani di allora diventati quarantenni) una testa ingrossata (gli anziani, diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile), ed una base fragile, quasi dimezzata.



Inoltre, il progressivo dimezzamento delle classi d'età matura

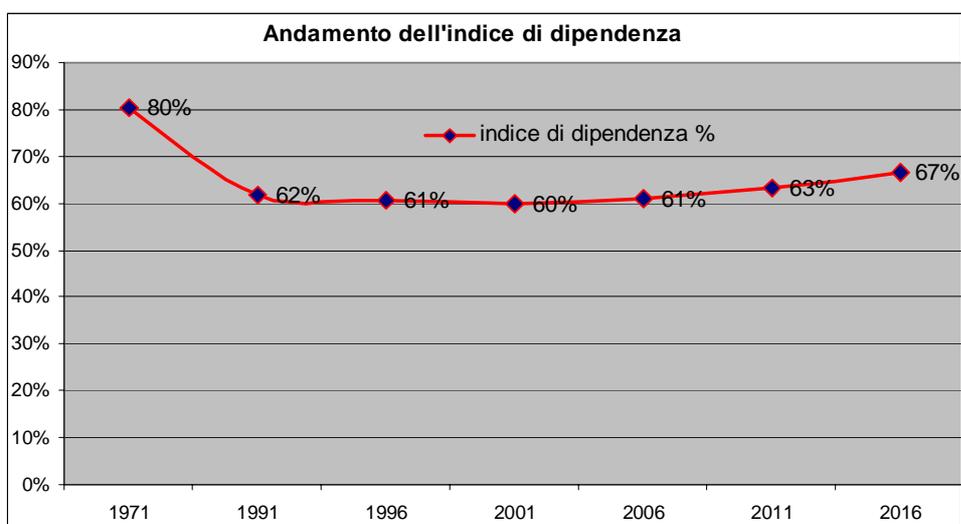
determinerà, se non adeguatamente contrastato, un'accentuazione della crisi della forza lavoro disponibile, ed una diminuzione relativa del numero dei nati (dal momento che la popolazione femminile in età fertile si sta riducendo).

Tuttavia, si intravedono i segni di una debole inversione di tendenza: la popolazione scolastica tende lentamente a ricrescere, grazie ad una ripresa del numero delle classi di popolazione più giovane, in cui è significativa la presenza degli immigrati dall'estero. Basta confrontare i dati registrati nel 2001 con quelli previsti per il 2016: mentre al 2001 c'erano 246 bambini di età compresa tra 5 e 9 anni, al 2016 nella stessa classe di età sono stimati circa 318 bambini, con un incremento del 29% rispetto al 2001, ma comunque con un - 31% rispetto al 1971 (469), pur in presenza di una popolazione più numerosa (+ 12%).

Infatti, risulta ancora molto debole l'innesto di nuova popolazione giovane, con una propensione ad integrarsi socialmente ed a fare figli (almeno nella prima generazione).

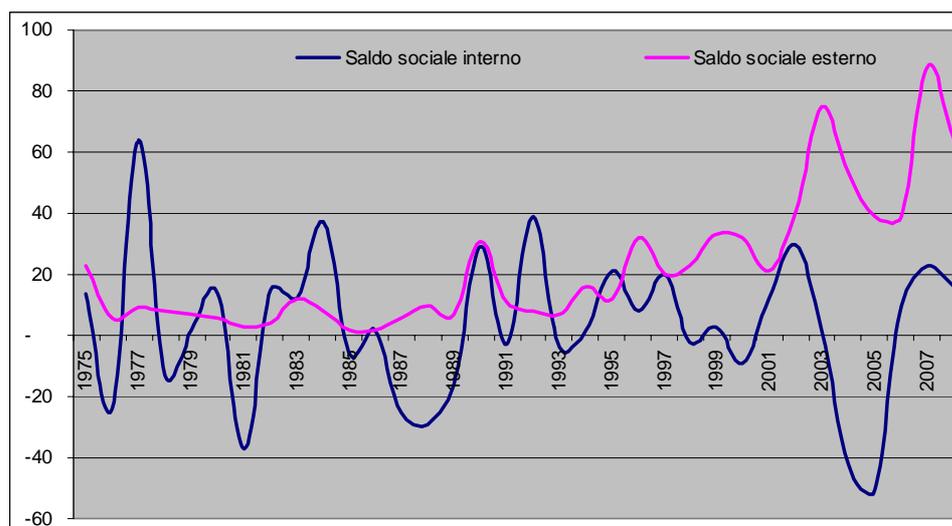
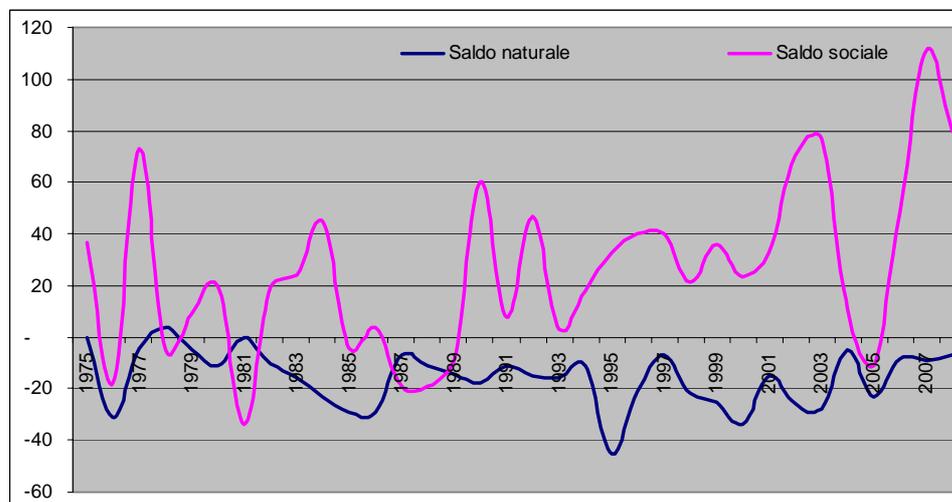
D'altra parte tutto questo ha già ora, ed avrà ancora in futuro, dei riflessi importanti su molti aspetti della vita civile, e dunque dello spazio fisico: innanzi tutto un diverso orientamento dei servizi per la popolazione immigrata e gli anziani, determinando una riorganizzazione dell'assistenza organizzata. Ci sarà più necessità di spazi destinati al tempo libero.

L'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione con meno di 20 anni o più di 65 e quella compresa tra i 20 ed i 65) è sceso negli anni 1970-2001 dall'80% al 60% (forte contrazione del numero dei giovani), manifestando successivamente una netta tendenza alla ripresa che lo attesterà tra un decennio vicino al 70%, con un rovesciamento della sua composizione sociale: peso crescente degli anziani, che tuttavia dovrebbero conservare maggiori fonti di reddito rispetto ai giovani, sempre più scolarizzati.



Dall'analisi del trend del saldo sociale si vede chiaramente come quel

poco di incremento demografico che si registra nel comune, sia dovuto in gran parte al saldo sociale (il saldo naturale resta molto debole, anche se in ripresa rispetto agli anni 1990) e sia caratterizzato da una robusta presenza dell'immigrazione proveniente da altri paesi.



4.8.2. Occupazione

Su una popolazione totale residente all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello di 5.807 abitanti, risulta che il tasso di occupazione si attesti intorno al 49,2%, leggermente inferiore quindi al tasso di occupazione dell'intera provincia.

Sempre in considerazione dei dati forniti dalla Regione Veneto, rispetto al contesto provinciale si rileva come anche il tasso di disoccupazione risulti nella media provinciale – con una differenza di solo 0,5%.

	Popolazione	Occupati	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione

			(%)	(%)
Crocetta del Montello	5.807	2.443	49,2	3,6
Provincia di Treviso	795.264	354.853	51,91	4,1

Regione Veneto, anno 2005

4.8.3. Stranieri

Le dinamiche sociali regionali ben evidenziano un fenomeno che caratterizza l'area pedemontana veneta, con una crescita demografica rilevante. Tale fenomeno risponde a dinamiche economiche ben precise che hanno dato il via a processi abitativi caratteristici, che vedono un aumento della popolazione dovuta anche ad un richiamo di prospettive di un tenore di vita favorevole. Questo ha incentivato un fenomeno migratorio in entrata, verso l'area, sia di popolazione proveniente da altri comuni del veneto, che da paesi stranieri.

Al 2008 il numero di stranieri presenti nel territorio comunale di Crocetta del Montello è di 672 unità. Se si confronta il dato del 2008 con quelli del 2003 e del 2005 si osserva come il numero di stranieri sia aumentato nel corso degli anni (rispetto al 2003 il numero di stranieri è aumentato di 1,7 volte). E da rilevare come nel corso degli anni si sia verificato un incremento della percentuale di stranieri sulla popolazione totale passando dal 6,5% del 2003 al 11,2% del 2008.

Paesi di provenienza	Numero di stranieri		
	2003	2005	2008
Europa EU	6	9	95
Europa non EU	158	173	179
Asia	36	51	91
America	25	36	51
Africa	155	221	256
TOTALE	380	490	672

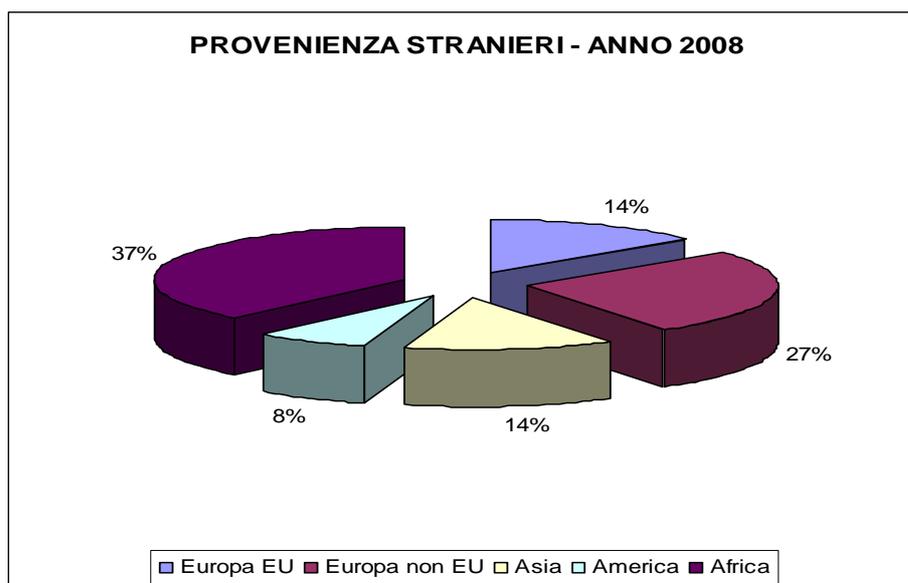
	Popolazione residente	Stranieri	% stranieri
2003	5801	380	6,5%
2005	5773	490	8,5%
2008	5989	672	11,2%

Essendo il fenomeno dell'immigrazione una realtà presente su scala regionale la Regione Veneto ha predisposto il *Piano Triennale 2004 – 2006 di iniziative e di interventi nel settore dell'immigrazione* che si pone come obiettivo centrale il rafforzamento dei livelli di integrazione degli immigrati non comunitari regolarmente soggiornati nel Veneto.

La presenza all'interno del comune di persone provenienti da altre realtà territoriali comporta inevitabilmente l'insorgere di una serie di questioni quali:

- l'inserimento sociale degli immigrati nel territorio mediante la realizzazione di un'ampia gamma di attività formative di base, il sostegno alla formazione permanente e la strutturazione del sistema della mediazione culturale
- la promozione di un modello di inserimento abitativo degli immigrati coerente con il sistema esistente (fenomeni come il degrado abitativo, il sovraffollamento e la segregazione urbana dovranno essere evitati);
- il sostenimento di programmi di integrazione scolastica degli immigrati. L'impatto delle etnie coinvolge il mondo scolastico che è chiamato a garantire pari opportunità di apprendimento per l'insieme della popolazione scolastica;
- la promozione di sistemi in grado di garantire un'integrazione degli stranieri nel luogo di lavoro ad esempio mediante l'avvio di azioni informative che favoriscano la diffusione di comportamenti corretti. Va ricordato che in una parte della società è ancora radicato il pensiero che l'immigrazione sia da scoraggiare in quanto sottrae lavoro ai connazionali disoccupati.

Per quanto riguarda il paese di origine degli immigrati, i dati a disposizione dimostrano che una buona parte degli stranieri proviene dai paesi africani con una netta prevalenza del Marocco, con 224 individui. Rilevante è anche la componente riferita all'Europa, con prevalenza per i paesi dell'area balcanica, in particolare Romania e Albania. Una buona parte degli immigrati proviene dalla Cina quasi 80 individui.

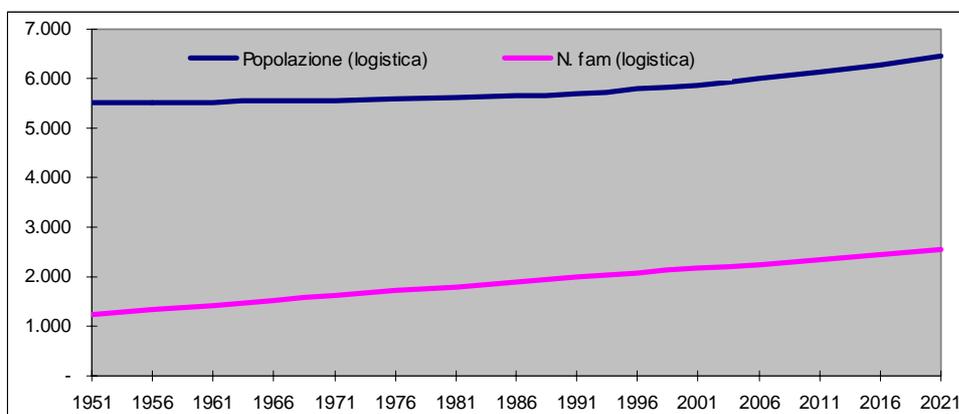


I motivi che generalmente spingono gli stranieri a soggiornare in Italia sono le prospettive occupazionali ed i ricongiungimenti familiari. Si

vedano ad esempio i dati relativi al 2004. In quell'anno gli stranieri ufficialmente iscritti all'anagrafe comunale rappresentavano il 6,5% della popolazione (380 unità ufficialmente residenti), con una forte componente dal nord africa (nello specifico dal Marocco) ed una presenza maschile di poco superiore a quella femminile (circa il 55%), rafforzata da una buona presenza di minori (circa il 26% degli stranieri, contro il 19% della quota totale). Il 52% degli immigrati rientrava nella fascia di età compresa tra i 20 ed i 40 anni. Questi dati confermano le analisi sulle motivazioni che spingono una persona ad abbandonare il paese di origine. Un elemento della coppia decide di andare all'estero per trovare un lavoro ; una volta trovata un'occupazione che garantisca la sopravvivenza della sua famiglia, viene raggiunto dalla famiglia stessa che si stabilisce stabilmente nel nuovo paese.

4.8.4. Famiglie

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 1342 famiglie del 1951, alle 1897 del 1991, fino alle 2194 del 2006); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 4,452 componenti nel 1951, a 2,88 del 1991, ed a 2,65 del 2006.

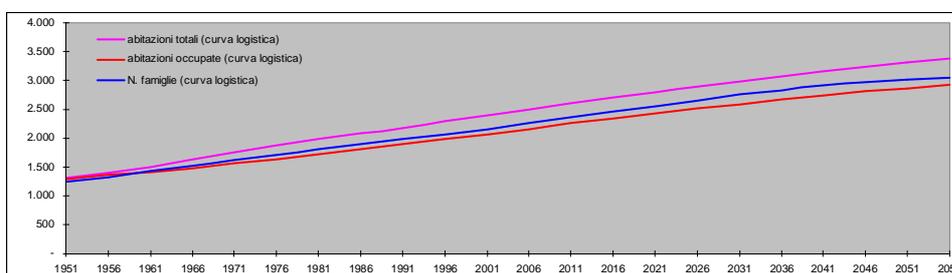


Questo significa che nel futuro, a fronte di un lieve incremento demografico, aumenterà il numero delle famiglie residenti a Crocetta del Montello, stabilizzandosi intorno sopra le 3.000 unità, e con esse la domanda di abitazioni. Nei tempi lunghi si può prevedere pertanto un incremento di circa 830 famiglie. Nel prossimo decennio si può stimare un incremento di circa 200 nuove famiglie, in conformità ad una composizione media del nucleo familiare attestata intorno a 2,52 unità.

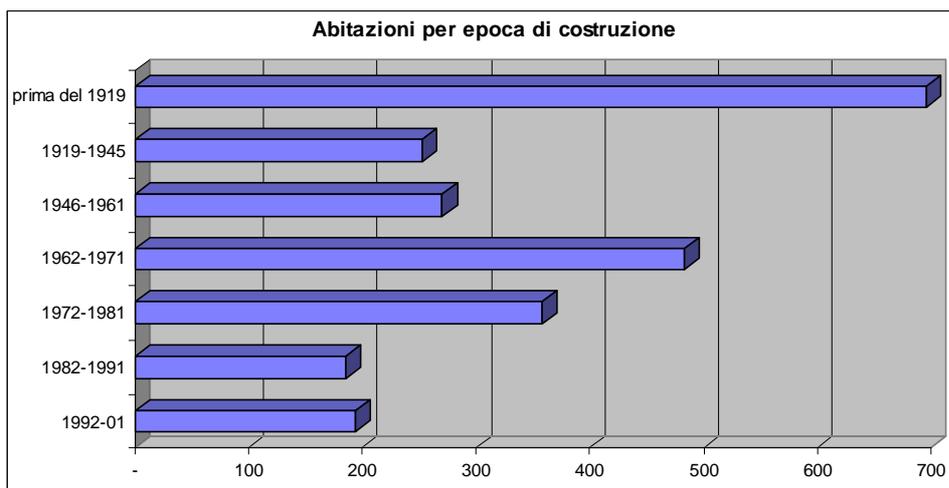
4.8.5. Abitazioni

L'analisi della crescita delle abitazioni occupate mostra che si è ormai invertita la tendenza alla crescita, con una riduzione progressiva della percentuale di incremento. L'orizzonte futuro potrebbe essere caratterizzato da un numero di abitazioni occupate sostanzialmente uguale a quello delle famiglie, con un incremento rispetto alle abitazioni attuali di circa 440 unità abitative nel prossimo decennio.

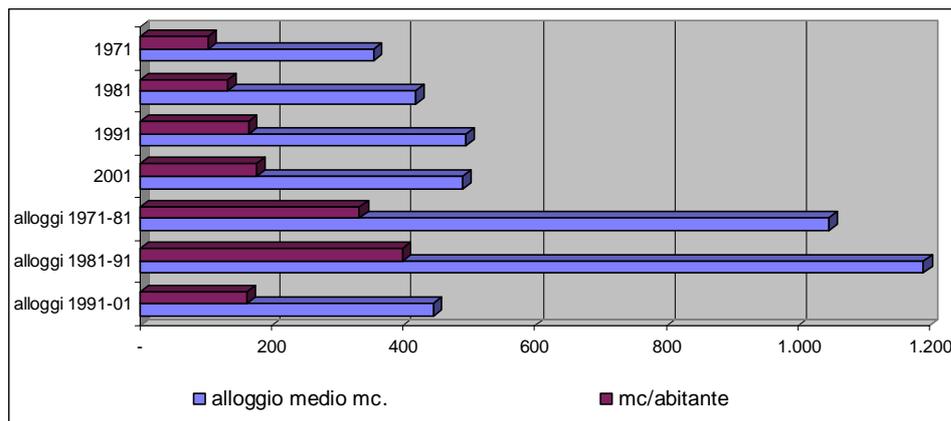
In sintesi, per i prossimi 10 anni si può immaginare una popolazione attestata sopra i 6.500 residenti (6594 al 2021, con un incremento medio di circa 50 abitanti l'anno), con un relativo incremento degli immigrati stranieri, un aumento di circa 270 famiglie e d'altrettante abitazioni occupate.



D'altra parte, circa duecentosettanta nuovi alloggi in dieci anni sembra essere un dato in qualche modo compatibile con la fisiologia del mercato immobiliare di Crocetta del Montello, anche considerando solo risultati degli ultimi due decenni. Se consideriamo i dati dei censimenti 2001 possiamo verificare che le abitazioni costruite negli anni '80 e '90 corrispondono infatti alla media di circa venti abitazioni l'anno.



Dal punto di vista della dimensione media degli alloggi il mercato immobiliare di Crocetta del Montello è conforme a quello di altre realtà della Provincia di Treviso.



Negli anni '90 infatti, si registra una dimensione media degli alloggi costruiti (comprensiva degli ampliamenti dell'esistente) relativamente alta, anche se in via di riduzione (446 mc per alloggio medio, 162 mc per abitante). Il dato, che va ulteriormente depurato dalla quota di ampliamento degli edifici esistenti che contiene, è di poco inferiore a quello relativo alla dimensione media di tutti gli alloggi presenti a Crocetta del Montello nel 2001 (490 mc per alloggio medio, 178 mc per abitante).

4.8.6. Istruzione

I dati forniti dalla Regione Veneto per l'anno 2001 sul livello di istruzione della popolazione residente nel comune di Crocetta del Montello rilevano che circa il 29,5% della popolazione è in possesso di Licenza Media inferiore o avviamento professionale; il 20,3% è invece in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore. Solo lo 0,5% della popolazione è in possesso del titolo di Laurea – con una quota nettamente inferiore a quella provinciale, attestatesi intorno al 6,5%.

Al contrario, ben il 32,5% della popolazione risulta avere il titolo di Licenza Elementare (a conferma di un elevato indice di vecchiaia, attestatesi intorno al 150,5). Gli alfabeti senza titolo e gli analfabeti rappresentano solo una bassa percentuale, intorno all'8%.

4.8.7. Situazione occupazionale

Su una popolazione totale residente all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello di 5.807 abitanti, risulta che il tasso di occupazione si attesti intorno al 49,2%, leggermente inferiore quindi al tasso di occupazione dell'intera provincia.

Sempre in considerazione dei dati forniti dalla Regione Veneto, rispetto al contesto provinciale si rileva come anche il tasso di disoccupazione risulti nella media provinciale – con una differenza di solo 0,5%.

	Popolazione	Occupati	Tasso di occupazione (%)	Tasso di disoccupazione (%)
Crocetta del Montello	5.807	2.443	49,2	3,6
Provincia di Treviso	795.264	354.853	51,91	4,1

4.8.8. *Il sistema insediativo*

Il territorio comunale di Crocetta è il risultato di scelte amministrative piuttosto recenti, che uniscono nuclei abitati e territori ad essi afferenti, con caratteristiche funzionali e riferimenti assai diversi.

Il capoluogo di Crocetta è caratterizzato da un tessuto edilizio sviluppatosi lungo il corso del canale Brentella e diversificati poli identitari e funzionali quali Rivasecca verso la scarpata fluviale, il municipio, villa Sandi e villa Ancillotto al punto di diramazione del Brentella. Tra questi si sono insediati i poli del sistema produttivo del Novecento che hanno portato alla formazione di un edificato continuo lungo via Erizzo. Continuo è l'edificato anche lungo via Sant'Andrea, che comporta la saldatura con il nucleo di Nogarè.

Ad ovest del territorio comunale, Nogarè è un nucleo urbano che ha da sempre il riferimento verso il comune di Cornuda, dalle pendici del quale si sviluppa.

Sul versante est si sviluppa Ciano, una frazione compatta che costituisce cerniera tra fiume Piave e Montello, con il quale ha una relazione diretta grazie alla presenza di un sistema di strade che attraversano il monte perpendicolarmente alla strada Panoramica (prese); lungo il corso del Piave permangono invece i borghi storici che hanno da sempre avuto una forte identità storica (Botteselle, Santa Mama, Santa Margherita) e che oggi compongono un sistema insediativo di forte valenza paesaggistica.

4.8.9. *Viabilità*

Il territorio comunale si sviluppa all'interno di un sistema infrastrutturale i cui fulcri sono le città di Treviso, Belluno e Feltre. La sua prossimità al ponte di Vidor la rende passaggio tra sinistra e destra Piave ma, essendo esso punto di forza della SP n. 2 – Via Erizzo, Crocetta in parte risente del grande flusso di traffico proveniente da entrambe le direzioni.

Con i comuni di Nervesa e Montebelluna, Crocetta rappresenta un vertice del sistema infrastrutturale del Montello e punto di relazione tra lo stesso e il corridoio della SP n. 348 – Feltrina che, pur attraversandolo, interessa solo marginalmente il territorio comunale, limitando ai confini le criticità legate al traffico.

La Feltrina – che attraversa il comune verso il confine comunale occidentale in direzione sud-nord - rappresenta all'interno del territorio comunale il sistema infrastrutturale di scala territoriale. La scala locale è invece rappresentata dalla via Sant'Andrea, poi SP 77 – che rappresenta la linea di congiunzione tra tutti i nuclei urbani sul Piave a partire da Nogarè – e dalla SP 2 – Via Erizzo, che costituisce l'asse nord-sud: esse si incrociano proprio poco a nord di Villa Sandi e Villa Ancillotto.

Il territorio comunale è interessato infine da un sistema di viabilità secondaria di grande valore panoramico, dato da una linea che fiancheggia il Piave – Via Piave - Via Belvedere – e dallo Stradone del Bosco.

Il territorio è attraversato, da sud a nord, dalla linea ferroviaria Treviso-Feltre. L'asse si sviluppa esternamente all'abitato, in prossimità alle aree produttive che si sviluppano in relazione alla Feltrina. Non è presente all'interno del territorio comunale alcuna stazione o punto di connessione con il sistema locale.

4.8.10. Salute e sanità

All'interno del territorio comunale non vi è la presenza di strutture ospedaliere. Il comune fa riferimento alla ripartizione territoriale dell'ASL n. 8 al distretto socio-sanitario n. 2 «Valdobbiadene – Montebelluna». L'ospedale di riferimento per la popolazione del comune è l'Ospedale di Montebelluna – localizzato a una distanza di circa 7 km, raggiungibile attraverso la S.R. 348.

Si precisa come, all'interno del comune, non siano presenti attività o ambiti che possano creare danni alla salute, quali attività produttive o siti a rischio di incidenti rilevanti.

4.8.11. Reti di servizi

Le reti idrica, fognaria, di illuminazione pubblica e delle infrastrutture di telecomunicazione non presentano, all'interno del territorio comunale, particolari problemi. Buona parte delle aree urbanizzate del comune di Crocetta del Montello è coperta dalla rete dei servizi principali, quali la rete del servizio idrico e fognario, quella elettrica e la rete delle infrastrutture di telecomunicazione.

Nello specifico, in quanto alla rete idrica, essa è presente e completa e la distribuzione dell'acqua potabile soddisfa il fabbisogno della popolazione residente: si rilevano però problemi di ordine funzionale, di qualità, di obsolescenza della rete stessa. Rispetto al trattamento e alla depurazione delle acque reflue, l'attuale posizione del depuratore di Ciano costituisce una forte criticità anche sul versante della percezione e qualità del paesaggio. Il previsto potenziamento dovrà riconsiderare la localizzazione dell'impianto in area più idonea.

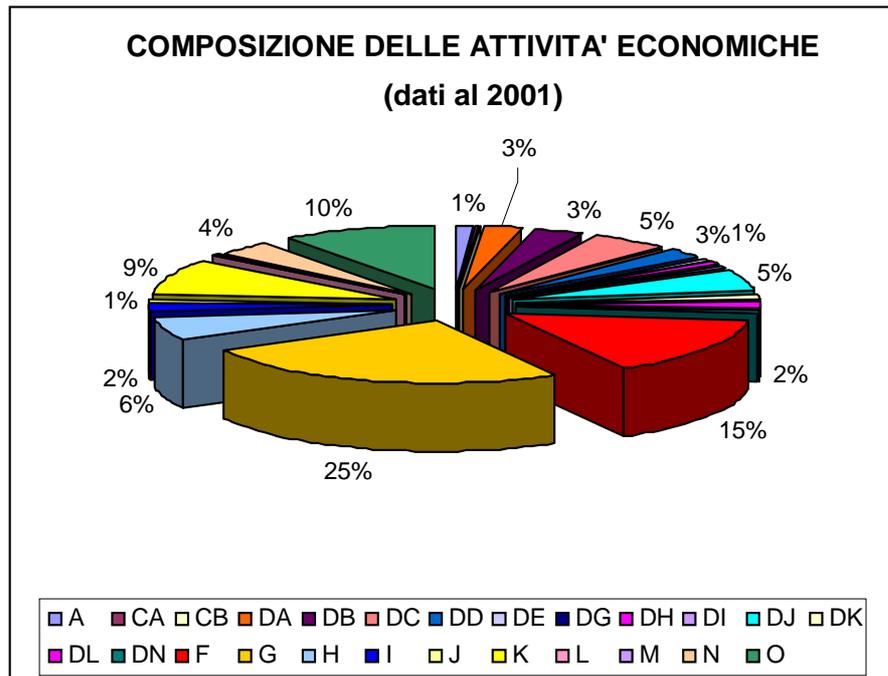
4.9. Economia

4.9.1. Attività insediate

L'analisi delle attività produttive è stata condotta sulla base della classificazione ATECO (2002), definendo così le diverse tipologie:

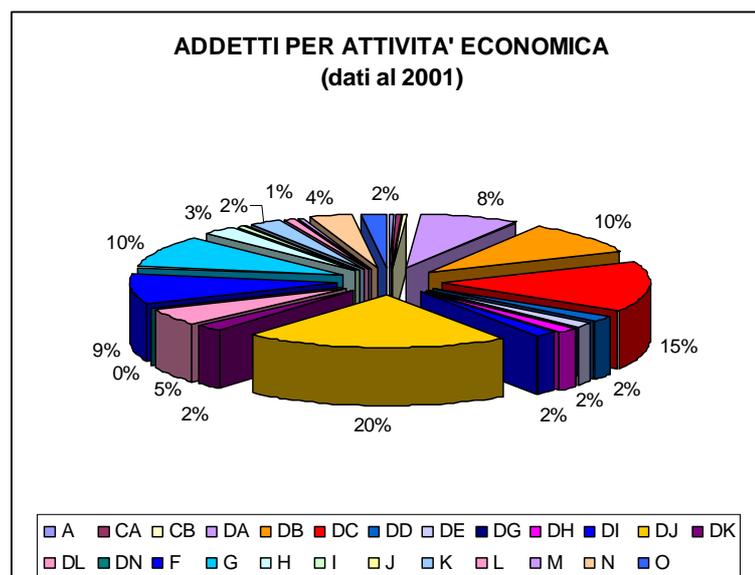
- A. agricoltura, caccia, e silvicoltura;
- B. pesca, piscicoltura e servizi connessi;
- C. estrazione di minerali;
- D. attività manifatturiere;
- E. produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua;
- F. costruzioni;
- G. commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- H. alberghi e ristoranti;
- I. trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni;
- J. attività finanziarie;
- K. attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese;
- L. amministrazione pubblica;
- M. istruzione;
- N. sanità e assistenza sociale;
- O. altri servizi pubblici, sociali e personali;
- P. attività svolte da famiglie e convivenze;
- Q. organizzazioni ed organismi extraterritoriali.

Prendendo in esame i dati rappresentativi delle attività economiche insediate all'interno del territorio comunale di Crocetta del Montello, si rileva che, al 2001, risultino 477 imprese, operanti soprattutto all'interno dei settori del commercio (25%), delle costruzioni (15% circa) e in misura minore dei servizi pubblici (10%) e delle attività immobiliari (10%).



Analizzando poi gli addetti e la loro distribuzione all'interno delle diverse tipologie di attività, si osserva come la massima concentrazione – corrispondente al 20,5% - si abbia all'interno del settore metallurgico; le industrie conciarie a seguire, con il 15,3%. Seguono poi, più o meno allo stesso livello, l'impiego nei settori delle industrie tessili e d'abbigliamento, delle costruzioni e del commercio (circa il 9% l'uno).

Le dimensioni delle imprese sono riassunte di seguito:



Il sistema commerciale e produttivo del comune è caratterizzato da due zone industriali, che si trovano lungo la Feltrina, una in via degli Artigiani, a sud del centro abitato di Nogarè, l'altra in Via delle

Industrie, addossata al corso della Feltrina e a nord-ovest della precedente.

Evidente anche la presenza di una zona artigianale, localizzata lungo via Erizzo, all'incrocio con via del Cristo, poco a sud di Villa Sandi.

Ulteriore caratterizzazione è data da una serie di attività agroindustriali e nello specifico aziende vinicole.

4.9.2. Settore primario

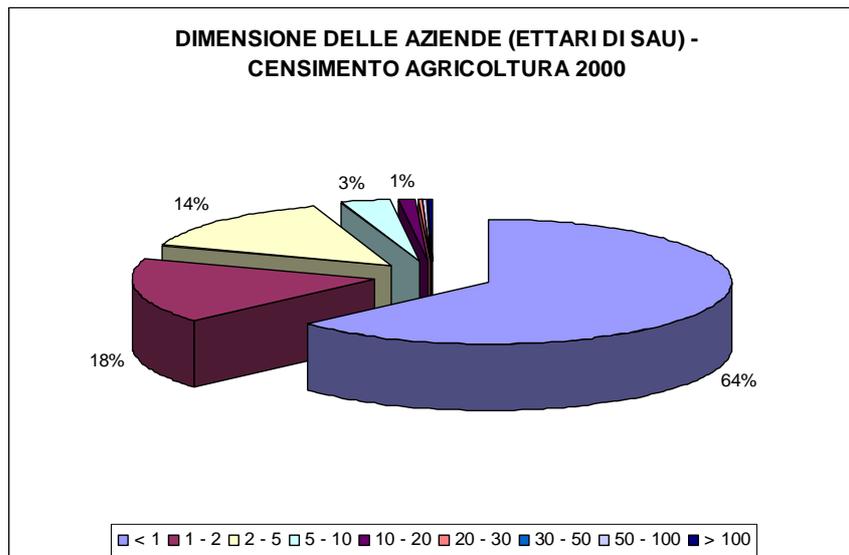
Per il comune di Crocetta del Montello il settore primario risponde a circa l'1% delle unità locali totali – 5 unità locali in agricoltura su un totale di 513. Lo sviluppo delle attività industriali e di estrazione ha prodotto una riduzione costante dell'attività agricola: le aziende operanti nel settore agricolo erano, al 1970, 688 con una superficie totale di 1488 ettari. Al 1990 le aziende sono 517 con 1336 ha; al 2000 diminuiscono a 507, con un'estensione totale di 1268 ettari – corrispondenti al 48% della superficie comunale.

La conduzione delle aziende agricole è diretta del coltivatore (il 86%) come dimostrano i dati ottenuti dal Censimento dell'Agricoltura.

Aziende	Superficie (ettari)	SAU (ettari)	Tipo di conduzione					
			familiare	prev. familiare	prev. extrafam.	con salariati	a colonia	in altra forma
507	1.267,67	873,6	435	3	0	69	0	0

I conduttori dell'azienda sono per la maggioranza maschi (il 72% dei lavoratori) ed hanno un'età media di 59 anni. I titolari dell'azienda sono in genere coadiuvati dai coniugi o da parenti. Per quanto riguarda il livello di istruzione dei capi dell'azienda il 62% possiede il diploma di scuola elementare; solo lo 4% ha un diploma di tipo agrario.

Le dimensioni delle aziende sono comunque molto ridotte: la maggior parte delle stesse ha un'estensione di meno di un ettaro – 322, corrispondenti al 64% - di uno-due ettari (86 aziende) o di due-cinque ettari (73 aziende).



Le caratteristiche delle aziende agricole sono date dalla maggiore diffusione della coltura a seminativo, con circa 536 ettari. La coltura a cerealicolo ha la maggiore diffusione, rappresentata da una superficie di 392 ettari, per 240 aziende. Diffuse anche le colture legnose, rappresentate in particolar modo da 166 aziende con circa 78 ettari. Ampia anche la superficie a prati e pascoli permanenti, distribuiti su di una superficie pari a 252 ha.

Nel territorio comunale di Crocetta del Montello sono presenti diversi allevamenti. Gli animali più allevati sono i conigli e gli avicoli: i primi con quasi 18000 capi allevati i secondi con 150 aziende presenti sul territorio. Questi ultimi vengono in genere allevati per le uova (galline da uova) e per la carne (polli da carne). Altra categoria ben rappresentata sono i suini (11 aziende e più di 2000 capi allevati). Anche la categoria dei bovini mostrano una discreta presenza, in 28 aziende vengono allevati più di 323 unità. Non mancano gli allevamenti di caprini con 4 aziende ed equini con 9 aziende.

	Aziende	Capi
Bovini	28	323
Ovini	0	0
Caprini	4	22
Equini	9	75
Suini	11	2.159
Avicole	150	8.758
Conigli	72	17.710

4.9.3. Turismo

Il comune di Crocetta del Montello rappresenta, dato il suo valore storico-testimoniale oltre che paesaggistico e ambientale, un caposaldo dell'identità dell'intero comprensorio del Montello.

La sua caratterizzazione in termini di paesaggio – il Montello, le grave

del Piave, il paesaggio agricolo storico – ma anche in quanto ad insieme di valenze storiche in termini economici e sociali, la rende elemento di forte attrazione turistica.

All’oggi il comune di Crocetta, al pari di tutti i comuni appartenenti al colle, risente di un flusso turistico costante, dato anche l’inserimento – nel Piano Territoriale Turistico – all’interno dell’itinerario dei «Luoghi della Grande Guerra» (Ciano del Montello – Monumento Asilo, Museo della Grande Guerra e del ‘900, a Villa Pontello) e dei percorsi ciclo-turistici (Ciano appartiene all’anello ciclistico del Montello, Crocetta alla Bretella del Monte Grappa).

Dall’analisi dei dati disponibili, riferentisi all’anno 2005, si rileva la presenza sul territorio di un esiguo numero di strutture ricettive, nonostante all’oggi si stiano sviluppando forme ricettive quali il Bed & Breakfast: ciò è dovuto probabilmente al fatto che il flusso turistico che interessa il territorio comunale è per la maggior parte di tipo giornaliero – connesso per lo più ai percorsi ciclo-turistici e all’eno-gastronomia.

	Arrivi	Presenze	Strutture ricettive	Permanenza media	Tasso di turisticità
Crocetta del Montello	204	71	3	2,9	0,1
<i>Provincia di Treviso</i>	/	/	/	2,5	4,5

Il tasso di turisticità - rapporto tra il numero di presenze che soggiornano in un luogo e la popolazione residente – si attesta intorno all’0,1%. Si fa però presente come notevole rilievo economico rivestono le attività e le imprese di ristorazione presenti in numero consistente.

4.9.4. *Pendolarismo*

Sulla base dei dati forniti dalla Regione Veneto è stato possibile delineare un quadro abbastanza dettagliato sul sistema dei pendolari nel comune di Crocetta del Montello. Per motivi di maggior chiarezza sono stati distinti gli spostamenti dei lavoratori da quelli degli studenti e l’analisi è stata condotta su tre livelli distinti:

1. uscite dal comune di Crocetta del Montello per motivi di lavoro e di studio;
2. entrate nel comune di Crocetta del Montello per motivi di lavoro e di studio;
3. spostamenti all’interno del comune di Crocetta del Montello per motivi di lavoro e di studio (auto – contenimento).
- 4.

Pendolarismo per motivi di lavoro

Il numero di lavoratori che da altri comuni si recano a Crocetta del Montello per motivi di lavoro è superiore a quelli di Crocetta che hanno un'occupazione in un altro comune (1.463 contro i 1.219); è discreto il numero di spostamenti interni per lo stesso motivo (il 22%).

	NUMERO LAVORATORI	% SUL TOTALE
ENTRATE	1463	42,78
USCITE	1219	35,64
AUTO - CONTENIMENTO	738	21,58
TOTALE SPOSTAMENTI	1.890	100,00

I residenti nel comune che lavorano nel territorio comunale si spostano nel 61% dei casi con l'auto. Buono è il numero di persone che si muove a piedi o in bicicletta (30%).

La maggior parte di coloro che lasciano il comune per motivi di lavoro trova un posto di lavoro nei comuni limitrofi. Da osservare come il comune di Montebelluna assorba il 28% delle uscite giornaliere dal comune di Crocetta del Montello (353 spostamenti); anche altri comuni sono raggiunti da un buon numero di lavoratori: Cornuda (253 spostamenti), Pederobba (157 spostamenti).

Più del 94% dei lavoratori si reca al lavoro utilizzando l'auto privata (89% come conducente e 5% come passeggero). Solamente il 2,3% si serve dello scooter, motocicletta o ciclomotore. Molto basso è il numero dei lavoratori che utilizzano i mezzi pubblici (treno, autobus urbano e autobus extra – urbano), nel totale appena 8,7%.

Per quanto riguarda le entrate, i dati a disposizione rivelano che le attività commerciali e industriali presenti all'interno del territorio comunale danno lavoro agli abitanti dei comuni confinanti di Montebelluna, Cornuda, Treviso, Pederobba, Caerano San Marco, Valdobbiadene (i lavoratori provenienti dai comuni suddetti sono ben 952 e costituiscono più del 65% delle entrate).

L'analisi condotta sulla tipologia di mezzo impiegato dimostra che lo scenario non si discosta molto da quello visto per le uscite: l'auto privata è il mezzo più utilizzato (ben 1.258 spostamenti, equivalenti all'85%) anche se si nota un aumento nell'impiego della motocicletta, ciclomotore, scooter e un aumento sostanziale nell'uso di bicicletta, o dei percorsi a piedi (oltre il doppio degli spostamenti con questi mezzi rispetto alle uscite) a discapito dei mezzi pubblici, i quali registrano un calo di utilizzo (-76% rispetto alle uscite). Resta comunque il fatto che in entrambi i casi l'impiego dei mezzi pubblici è basso. Si tratta di decidere se lo scarso impiego dei mezzi pubblici sia dovuto a una semplice preferenza del lavoratore che sceglie l'auto privata o a un servizio pubblico scarso e inefficiente, non in grado di soddisfare le esigenze del lavoratore. Nell'ultimo caso si potrebbe pensare ad un potenziamento del servizio pubblico al fine di abbassare l'impiego della macchina con ripercussioni positive sulla qualità dell'aria e sulla percorribilità e sicurezza delle strade.

	prima delle 7,15		tra le 7,15 e le 8,15		tra le 8,15 e le 9,15		dopo le 9,15		TOTALE
	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	valore assoluto	%	
LAVORATORI IN USCITA	347	28,47%	537	44,45%	270	22,15%	65	5,33%	1219
LAVORATORI IN ENTRATA	364	25,87%	674	47,94%	969	68,87%	74	5,26%	1407
LAVORATORI A CROCETTA DEL MONTELLO	213	28,86%	328	44,44%	164	22,22%	33	4,44%	738
TOTALE	668	27,47%	838	45,75%	362	41,71%	22	5,11%	3364

Per quanto riguarda l'ora di partenza, si nota come gli spostamenti si distribuiscono all'interno delle prime due classi orarie: da prima delle 7.15 alle 8.15 quasi l'80% degli dei lavoratori lascia la propria abitazione per recarsi al posto di lavoro. Questo implica che tra le 7 e le 8 del mattino si registri un picco di traffico ingrossato anche dal numero di mezzi sulle strade impiegati per portare gli studenti a scuola. Il tempo in media impiegato per andare al lavoro dipende da numerosi fattori (distanza casa - lavoro, traffico, ecc) ma in genere non è mai superiore ai 60 min.

Pendolarismo per motivi di studio

Osservando le cifre degli spostamenti per motivi di studio si nota, diversamente da quanto visto per il pendolarismo lavorativo, che un poco meno della metà dei flussi rimane all'interno del comune di Crocetta del Montello.

	NUMERO STUDENTI	% SUL TOTALE
ENTRATE	96	9,57
USCITE	409	40,78
AUTO - CONTENIMENTO	498	49,65
TOTALE SPOSTAMENTI	1501	100,00

Il risultato dell'analisi è facilmente spiegabile se si assume che i bambini in un'età scolare compresa tra i 6 e i 13 anni frequentano le scuole primarie e secondarie inferiori del comune di residenza.

La maggior parte degli studenti che frequenta le scuole del comune raggiunge la sede attraverso l'auto privata (40%). Il 36% si sposta a piedi o in bicicletta. Questi due dati sono il segno che non esiste un qualificato servizio di trasporto scolastico: solo il 20%, infatti, utilizza questa tipologia per recarsi a scuola.

Per quanto riguarda le uscite, si osserva come il 40% degli studenti studi presso il comune di Montebelluna, il quale è in grado di offrire una vasta gamma di scuole superiori. I restanti spostamenti sono equamente distribuiti nella media del 6% tra i comuni di Feltre, Castelfranco, Cornuda, Treviso, Valdobbiadene e Venezia. Il mezzo maggiormente impiegato per raggiungere la scuola è l'auto privata, sia

come conducente che come passeggero (il 44%) ma anche l'autobus extraurbano (il 34%). Un buon livello percentuale caratterizza anche l'utilizzo del treno (22%).

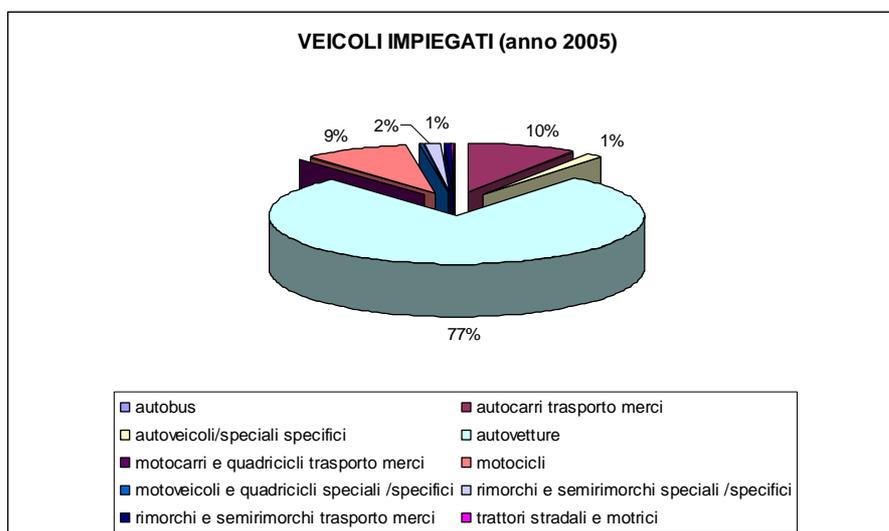
Esiste infine anche un modesto flusso di studenti proveniente dai comuni esterni - all'incirca il 10% del totale degli spostamenti - verso Crocetta del Montello. Essi provengono principalmente da Cornuda ma anche da Montebelluna e Pederobba.

Come prevedibile, la maggior parte degli studenti parte da casa per recarsi a scuola tra le 7.15 e le 8-15; il tempo impiegato per raggiungere l'edificio scolastico varia a seconda della distanza casa - scuola e del traffico ma in genere è sempre inferiore ai 60 min.

4.9.5. Mobilità

Il sistema infrastrutturale viario che caratterizza il territorio comunale può essere identificato su più livelli: la SP n. 348 Feltrina rappresenta all'interno del territorio comunale il sistema infrastrutturale di scala territoriale e la scala locale è rappresentata dalla via Sant'Andrea, poi SP 77 - che rappresenta la linea di congiunzione tra tutti i nuclei urbani sul Piave a partire da Nogarè - e dalla SP 2 - Via Erizzo, che costituisce l'asse nord-sud: esse si incrociano proprio poco a nord di Villa Sandi e Villa Ancillotto.

Per quanto riguarda il tipo di veicoli circolanti nel comune di Crocetta del Montello si osserva che nell'anno 2005 il 77% del traffico è riconducibile alle autovetture. La rimanente frazione è suddivisa tra motocicli (9%)e autocarri trasporto merci (10%).



4.9.6. Rifiuti

Il problema della gestione dei rifiuti sta diventando una questione sempre più rilevante nello scenario nazionale. Anche se i dati più recenti evidenziano una situazione di sostanziale stabilità, in generale si sta assistendo a un diffuso incremento nella produzione di rifiuti urbani, dovuto anche allo sviluppo economico sempre crescente che

caratterizza la nostra società. Per contrastare questo aumento della produzione e garantire lo sviluppo sostenibile e l'uso razionale delle risorse diventa di fondamentale importanza una pianificazione efficace della gestione dei rifiuti e in particolar modo un impegno sostanzioso nei confronti dei sistemi di raccolta differenziata.

Il comune di Crocetta del Montello appartiene al bacino di utenza TV3 così come definito dal piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; la raccolta dei rifiuti viene svolta dal consorzio intercomunale Priula mediante un sistema «porta a porta spinto» (raccolta domiciliare di: vetro-plastica-metalli, carta e cartone, frazione organica e secco non riciclabile). Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata in tre annualità diverse: 2004, 2006, 2008.

anno	Popolazione	Rifiuto totale (t)	Pro capite RU (Kg/ab* anno)	Raccolta differenziata (t)	% RD
2004	5807	2104,56	362,41	1286,67	61,14
2006	5814	2152,25	370,2	1370,74	63,69
2008	5959	2300,56	392,72	1456,99	63,32

Analizzando il trend della produzione di Rifiuto Urbano pro capite si osserva un aumento complessivo nel periodo considerato, con il raggiungimento nel 2008 di un valore di 390 kg/ab*anno, inferiore alla media regionale (493 kg/ab* anno) ma superiore a quella provinciale (385 kg/ab*anno).

La percentuale di raccolta differenziata è in progressiva crescita e ha raggiunto il 69,9% nel primo semestre 2009, superiore alla percentuale media di Raccolta Differenziata della provincia di Treviso, del 66,5%. Gli obiettivi da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) che, nel caso specifico, coincide con il territorio provinciale, ai sensi della normativa di settore sono:

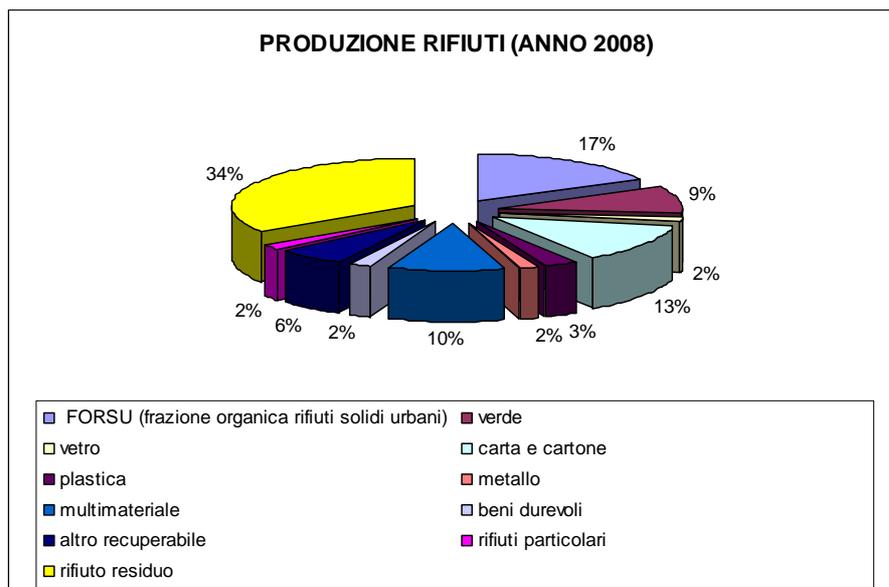
- 40% RD entro il 31.12.2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% RD entro il 31.12.2008 (D.Lgs 152/2006);
- 50% RD entro il 31.12.2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% RD entro il 31.12.2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% RD entro il 31.12.2012 (D.Lgs 152/2006);

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito del comune abbia superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente; anche in ambito provinciale la percentuale del 65% è stata superata già nel primo semestre 2009.

Dalla banca dati della sezione regionale del Catasto rifiuti (ARPAV) risulta in esercizio all'interno del territorio comunale un ecocentro

consortile, gestito dal consorzio intercomunale Priula e situato in località Ponte di Pietra.

Considerando le diverse tipologie di rifiuto prodotto si nota come la maggior parte sia composta da rifiuti residui e da materiali organici (FORSU: frazione organica dei rifiuti solidi urbani). Per quanto riguarda il materiale riciclabile si osserva come siano buone le percentuali di carta – cartone (13%) e di multimateriale che vengono recuperati (intorno al 10%).



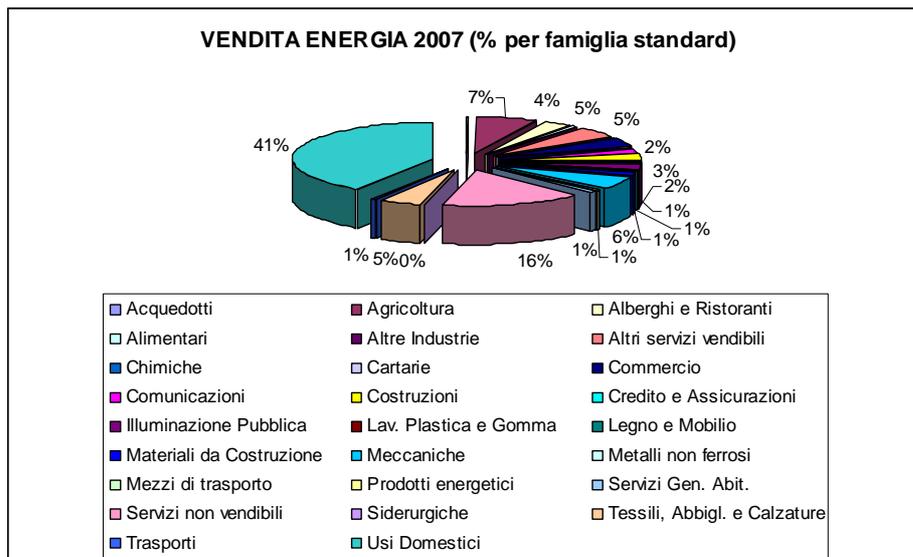
4.9.7. Energia

Dall'analisi cartografica non risulta nell'ambito dei confini comunali la presenza di centrali elettriche o di derivazione.

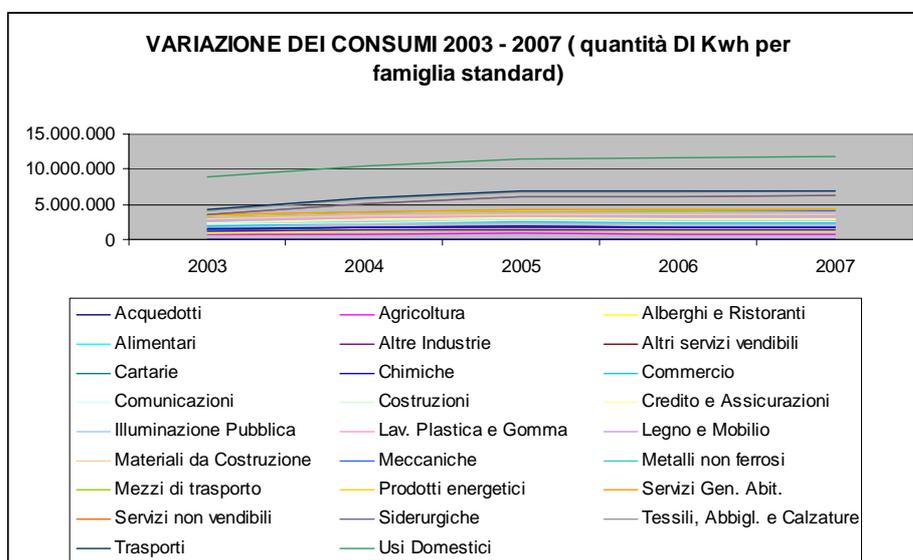
Sulla base dei dati disponibili è stato analizzato il trend dei consumi energetici all'interno del territorio comunale.

FAMIGLIE STANDARD	VENDITA ENERGIA 2007 (% per famiglia standard)	VAR % 2003 - 2007
Acquedotti	0,2	-55
Agricoltura	6,9	27
Alberghi e Ristoranti	3,5	23
Alimentari	0,3	-83
Altre Industrie	0,0	397
Altri servizi vendibili	4,8	138
Chimiche	0,0	-100
Cartarie	0,0	-92
Commercio	4,6	10
Comunicazioni	1,6	-4
Costruzioni	3,1	151
Credito e Assicurazioni	0,7	7
Illuminazione Pubblica	2,3	72
Lav. Plastica e Gomma	0,0	-98
Legno e Mobilio	1,0	-5
Materiali da Costruzione	0,8	23
Meccaniche	6,2	51
Metalli non ferrosi	0,1	
Mezzi di trasporto	0,5	127
Prodotti energetici	0,1	-2
Servizi Gen. Abit.	0,8	27
Servizi non vendibili	16,4	1945
Siderurgiche	0,0	-92
Tessili, Abbigl. e Calzature	4,6	-13
Trasporti	0,6	17
Usi Domestici	40,9	7

Dai dati sui consumi di energia elettrica per settore a livello comunale dal 1998 al 2007 (dati a cura di ENEL) si nota come la maggior parte di energia sia consumata per usi domestici: circa 4.806.766 Kwh nel 2007. Una buona parte deriva anche dai servizi non vendibili, ovvero da edifici pubblici quali scuole, municipio, attrezzature sportive ecc. che nel complesso contribuiscono al 16% dei consumi energetici. Il restante 54% è distribuito tra le altre famiglie e prevalentemente quelle produttive.



Se si osserva il trend dei consumi per settore negli anni dal 2003 al 2007 si osserva un forte aumento nei servizi non vendibili, che passano da 94.000 Kwh nel 2003 a poco meno di 2.000.000 di Kwh nel 2007, con uno scarto enorme dal 2003 al 2004. Nel settore produttivo alcuni servizi crescono nei consumi come le costruzioni (+ 151%), altri calano fortemente come le industrie cartarie, le chimiche e le lavorazioni plastiche (circa del 100%), a causa della dismissione di alcuni settori.



Sul versante delle energie rinnovabili, all'interno del territorio comunale non vi è la presenza di impianti a biogas impiegati in agricoltura né in industria. Le potenzialità di questo settore sono sicuramente positive, stando ai dati sulle biomasse disponibili per la digestione anaerobica forniti da Veneto Agricoltura. Da tali dati si desume un'elevata produzione sia di biomassa agricola (circa 10. 300

T) sia di reflui zootecnici (più di 13.300 T) provenienti dall'intensa attività di allevamento presente nel comune.

<i>classe attività economica</i>	Energia kWh	Energia kWh
	anno 2008	anno 2009
Acquedotti	108.123	
Agricoltura	234.116	111.316
Alberghi e Ristoranti	818.931	325.599
Alimentari	4.314.478	5.591
Altre Industrie	401.657	38.637
Altri servizi vendibili	1.696.206	428.508
Cartarie	3.325.525	
Chimiche	470.964	
Commercio	1.288.670	302.063
Comunicazioni	141.486	
Costruzioni	303.409	142.883
Credito e Assicurazioni	141.527	19.016
Illuminazione Pubblica	599.289	67.151
Lav. Plastica e Gomma	2.899.263	69.783
Legno e Mobilio	601.268	22.985
Materiali da Costruzione	2.521.531	
Meccaniche	12.430.312	86.313
Metalli non ferrosi	2.872	3.308
Mezzi di trasporto	7.226	2.369
Prodotti energetici	2.519.854	
Servizi Gen. Abit.	270.015	72.669
Servizi non vendibili	421.058	66.180
Tessili, Abbigl. e Calzature	1.572.385	226.018
Trasporti	109.891	54.645
Usi Domestici	5.936.360	5.716.063
Toatale	43.136.416	7.761.097

Per quanto riguarda i consumi degli anni successivi, 2008 e 2009 (fonte ARPAV), si nota come le attività produttive siano le maggiori fonti di consumo, in linea con quanto avveniva negli anni precedenti, con un'incidenza limitata connessa agli usi domestici, e ancor più per il settore primario.

5. PROBLEMATICHE AMBIENTALI

5.1. Sistema fisico

5.1.1. Aria

In seguito ai rilevamenti effettuati da ARPAV è emerso come il territorio comunale risulti in una situazione sfavorevole rispetto a tutti gli elementi inquinanti considerati. Nella fattispecie rientra nella ZONA «A1 Provincia» per tutte le sostanze analizzate, caratterizzata da una densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km². Si fa presente che il comune ha presentato all'amministrazione provinciale di Treviso un Piano di Azione/risanamento, come prescritto dalla normativa vigente.

Sulla base dell'analisi sviluppata in relazione ai macrosettori fonti di sostanze inquinanti dell'aria, si osserva come per Crocetta del Montello siano molto elevate le emissioni di CO₂, legate soprattutto alla combustione industriale (41% circa), ai trasporti stradali (23%) e, in misura minore, alla combustione non industriale.

Va evidenziato come i fenomeni di maggior criticità siano connessi a fattori di pressione che non si localizzano solamente all'interno del territorio comunale, essendo legati alla componente insediativa e infrastrutturale del sistema della Feltrina, necessitando quindi di una visione di gestione di carattere sovralocale.

5.1.2. Acqua

Dai dati rilevati emerge come il settore industriale immetta nei corpi idrici una quantità di azoto maggiore di sei volte rispetto a quella immessa dalle attività civili e di poco inferiore al carico prodotto dal settore agro zootecnico. L'inquinamento da fosforo è invece imputabile in larga misura alle attività agricole e zootecniche che utilizzano azoto e fosforo come fertilizzanti, in quanto elementi nutritivi fondamentali per soddisfare i fabbisogni delle piante. Azoto e fosforo utilizzati per la concimazione delle colture possono derivare sia da concimi minerali od organici che da deiezioni zootecniche, ovvero letami o liquami provenienti dall'allevamento aziendale o da allevamenti terzi. Dovrebbe essere perseguito un migliore bilanciamento tra azoto distribuito al terreno e azoto necessario per la coltivazione allo scopo di evitare rischi di percolazione dell'azoto nelle acque sotterranee, particolarmente elevato su tutto il territorio comunale, caratterizzato da una bassa capacità protettiva. Una particolare attenzione dovrà essere posta nel regolamentare l'insediamento di eventuali nuovi allevamenti o l'ampliamento degli esistenti con l'obiettivo di mantenere il carico di azoto zootecnico su livelli compatibili con i fabbisogni delle colture agrarie.

5.2. Suolo e sottosuolo

La totalità del territorio comunale è inquadrata all'interno di un'area a medio rischio sismico, legato alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche dei suoli.

Lungo le pendici del Montello sono individuabili alcuni punti con scarpate in erosione attiva, fenomeno legato direttamente alla natura carsica del colle.

Il Piano di Assetto Idrogeologico del Piave evidenzia un'area a moderata pericolosità idraulica che interessa tutta la fascia della riva destra del fiume Piave e del territorio tra essa e la base del Montello, escludendo il corso della Sp n. 77.

È inoltre individuabile una grande area, definita come area esondata da alluvioni, rilevabile su tutto il corso del Piave rientrante nel territorio comunale e comprensiva delle sue grave e delle sue rive.

5.3. Sistema ambientale

5.3.1. Sistemi ecorelazionali

Dal punto di vista ambientale il comune di Crocetta è fortemente legato al colle del Montello, che rappresenta buona parte della sua superficie territoriale e che riveste, per carattere e singolarità paesaggistico-ambientale, un'importanza regionale. Anche il Piave rappresenta una valenza di livello territoriale, che trova nella sua sezione di Crocetta uno dei punti di maggiore ricchezza paesaggistica e ambientale.

In tale ambiente si individuano tutti gli elementi di frammentazione dei corridoi ecologici e quindi ogni elemento di pressione rispetto agli ambiti di valenza paesistica, esercitato in particolar modo dalle infrastrutture (barriere lineari), dalle aree edificate (barriere areali), che interrompono la continuità e il sistema della rete ecologica. A tal proposito, la SR 348 – Feltrina, la ferrovia, le zone industriali, l'edificazione senza soluzione di continuità che caratterizza la viabilità, rappresentano un insieme di cesure che contribuiscono all'isolamento di alcune aree agricole e alla mancanza di continuità ambientale.

Oltre a ciò si evidenzia come il tratto di territorio compreso tra il corso del Piave e il Montello sia interessato da attraversamenti faunistici: il canale Castelviero e la SP 77 risultano ostacolo a tali spostamenti. Saranno quindi da individuare specifici passaggi faunistici, atti a calmierare l'attuale situazione.

Si riscontra in oltre la presenza di ambiti di interesse naturalistico che, nonostante le potenzialità territoriali, non risultano in connessione tra loro: ciò contribuisce a limitare il pieno sviluppo del sistema ambientale di scala territoriale.

5.4. Sistema territoriale

5.4.1. Inquinanti fisici

Si rileva la presenza di due antenne per la telecomunicazione, localizzate all'interno del territorio comunale e posizionate nella zona industriale a sud del centro urbano di Nogarè e a sud-est del centro abitato di Crocetta.

Il Piano dei Trasporti del Veneto, in base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, inserisce il comune in un livello di criticità acustica medio-alta, in particolar modo in riferimento ai valori diurni. Si evidenziano quindi le infrastrutture principali che – sopportando un intenso volume di traffico – risultano criticità e fonti di disturbo in quanto ad inquinamento acustico.

5.4.2. Territorio

Si rileva una situazione di abbandono del centro storico che contraddistingue l'abitato di Nogarè, caratterizzato da un contesto di degrado dell'edificato e una situazione di particolare criticità della zona di Caodevilla, area compresa tra due infrastrutture quali la ferrovia e la SR n. 348. Si sottolinea quindi l'interferenza tra la Feltrina e l'abitato lungo via Caodevilla, con la strada che passa sopra l'abitato.

Si mettono in rilievo tutte le infrastrutture principali, con particolare attenzione a quelle con volume di traffico notevole – superiore ai 17.000 veicoli/giorno (SR n. 348 – Feltrina, SP n. 77 – Via Erizzo) e superiore ai 10.000 veicoli/giorno.

Sono in oltre individuati i punti critici della viabilità – evidenziabili soprattutto all'incrocio tra la SP 2 – via Erizzo e la SP 77, e all'incrocio tra via Brentellona e la stessa SP 2.

Oltre a questi, si mette in evidenza come un tratto di via Erizzo risulti particolarmente sovraccarico di traffico pesante, dato dai camion utilizzati per il trasporto di materiale originato dalla zona artigianale di lavorazione della ghiaia (tre impianti) localizzata sulle grave del Piave. Il problema dell'accesso all'area deriva da uno stato di fatto dato da una viabilità mai completata: una strada – via della Ghiaia – che ha lo sbocco in via Erizzo, in corrispondenza del confine comunale di Crocetta con il comune di Pederobba.

Il risultato della tentata sistemazione - con interventi e scelte sulla regolazione della viabilità da parte dei comuni limitrofi - è che all'oggi i tragitti dei mezzi pesanti si svolgono soprattutto sfruttando la rete di viabilità urbana secondaria, divenendo causa di disagi in quanto alla sicurezza stradale e all'inquinamento acustico.

Nonostante l'esistenza di due aree industriali/commerciali e di un'area artigianale ben definite e localizzate, esiste all'interno del territorio comunale il fenomeno - anche se in termini non troppo accentuati -

della frammentazione del sistema produttivo e con essa, dello sporadico sviluppo di attività produttive in zona impropria. Tra queste, si evidenzia anche un elemento in prossimità di un'area di rilevanza storico-testimoniale, individuabile nella fabbrica di materie plastiche Davos, localizzata e operante subito a nord del centro storico di Crocetta.

Si mettono inoltre in evidenza alcune fonti di pressione di natura diversa, ma che incidono su aree di rilevanza ambientale, storico-testimoniale e residenziale. In particolar modo si individua la zona industriale di Cornuda, confinante con l'area produttiva di Crocetta, in cui è presente la fabbrica di materie plastiche Davos 2. In secondo luogo - come già esplicitato nel paragrafo 2.4.3 - il depuratore localizzato nella frazione di Ciano, in un ambito territoriale di particolare valenza paesaggistica. Esso, oltre ad essere saturo dal punto di vista dell'assorbimento dei reflui soprattutto a causa dell'apporto di reflui da parte del comune di Cornuda, necessita di un ampliamento che evidentemente non è possibile in tale contesto.

Si rileva la presenza del gasdotto, che attraversa per un breve tratto una zona agricola all'estremo sud del territorio comunale.

Evidente anche la presenza del tracciato della ferrovia Montebelluna-Feltre-Ponte nelle Alpi, che attraversa il territorio comunale in direzione sud-nord seguendo più o meno il corso della SR 348-Feltrina e che rappresenta - come ogni barriera infrastrutturale impermeabile - una frattura nel sistema delle relazioni ambientali sulla quale è importante intervenire.

6. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE ESISTENTI

Vengono di seguito elencate per settori ambientali le normative internazionali e nazionali principali emanate a tutela e valorizzazione dell'ambiente a cui fare riferimento. Le valutazioni contenute all'interno della presente procedura faranno riferimento agli obiettivi di tutela e salvaguardia, verificando situazioni critiche o di non corrispondenza con le normative e direttive di seguito indicate.

6.1. Aria

Legislazione comunitaria: la direttiva quadro 96/62 CE stabilisce i principi di base di una strategia comune volta a definire e fissare obiettivi concernenti la qualità dell'aria ambiente per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri e migliorare la qualità dell'aria quando essa non è soddisfacente. Dalla direttiva quadro seguono tre altre direttive derivate: le direttive 1999/30/CE (stabilisce i valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo), 2000/69/CE (definisce i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente) e 2002/3/CE (stabilisce i valori di soglia per l'ozono).

Relativamente alle emissioni di inquinanti il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici sancisce una limitazione delle emissioni ritenute responsabili dell'effetto serra, degli stravolgimenti climatici e del surriscaldamento globale.

Infine la direttiva 2003/30 CE e la seguente comunicazione n. 142/2006 promuovono l'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti al fine di contribuire al raggiungimento di obiettivi quali rispettare gli impegni in materia di cambiamenti climatici.

L'ultima varata in campo comunitario è la direttiva 2008/50/CE, la quale attua una revisione della legislazione europea in materia di qualità dell'aria ambiente allo scopo di ridurre l'inquinamento a livelli tali che limitino al minimo gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, e di migliorare l'informazione del pubblico sui rischi.

Essa opera per:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente, al fine di ridurre gli effetti nocivi per la salute e per l'ambiente;
- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- raccogliere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per monitorare in particolare le tendenze a lungo termine;
- garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano

messe a disposizione del pubblico;

- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla ove non lo sia;
- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Le caratteristiche più salienti della normativa constano in:

- riunificazione di gran parte della legislazione europea esistente sulla qualità dell'aria in una singola direttiva;
- nuovi obiettivi di qualità dell'aria per il PM 2,5 (polveri fini o polveri respirabili) in aggiunta a quelli esistenti per il PM10 (frazione toracica delle polveri);
- la possibilità di non considerare violazioni degli obiettivi di qualità dell'aria quei superamenti imputabili a fonti naturali quali eruzioni vulcaniche, attività sismiche, attività geotermiche, incendi spontanei, tempeste di vento, aerosol marini o trasporto o risospensione atmosferica di particelle naturali dalle regioni secche.

Legislazione nazionale: il D.M. 60/2002 recepisce le direttive 1999/30/CE del Consiglio concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e 200/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio mentre il D. Lgs. 21 maggio 2004 n. 183 attua la direttiva 2002/3/CE. Con la legge 1° giugno 2002 n. 120 viene ratificato e posto in esecuzione il protocollo di Kyoto. Infine il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 alla parte V (T.U. sull'ambiente) disciplina la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.

6.2. Acqua

Legislazione comunitaria: per quanto riguarda la componente ambientale acqua l'Unione Europea ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione delle acque e delle loro caratteristiche per bacino e per distretto idrografico di appartenenza, nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate per ciascun corpo idrico. Con questa direttiva l'Unione Europea organizza la gestione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee per prevenirne e ridurre l'inquinamento, promuoverne l'utilizzo sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. Il principio base che permea la direttiva è la protezione delle acque finalizzata allo sviluppo sostenibile. I punti chiave sono: obbligo di stabilire obiettivi di qualità, aggiornamento degli strumenti di pianificazione e programmazione per la protezione delle acque,

integrazione delle misure qualitative e quantitative per le risorse idriche.

L'ultima direttiva in materia di acqua è la 2008/105/CE: essa istituisce standard di qualità ambientale per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle acque superficiali, individuando anche alcune modifiche rispetto alla 2000/60/CE.

Legislazione nazionale: in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche si applicano le disposizioni previste nella parte III del D.Lgs. 2006/152 che definiscono la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, marine e sotterranee. In questa normativa vengono indicati gli obiettivi di qualità ambientale e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione, sono individuate le aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, vengono disciplinati gli scarichi e previsti degli strumenti di tutela (piani di gestione e piani di tutela delle acque)

6.3. Suolo

Legislazione comunitaria: uno degli obiettivi del Sesto programma d'azione per l'ambiente è la protezione del suolo contro l'erosione e l'inquinamento. Per rispondere a questo obiettivo la Commissione ha pubblicato la comunicazione del 16 aprile 2002 n. 179 dal titolo «Verso una strategia tematica per la protezione del suolo» dove vengono trattate le problematiche inerenti la desertificazione, l'erosione, la diminuzione della materia organica, la contaminazione locale e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità e la salinizzazione.

Attualmente sono in fase di esame da parte degli stati membri tre nuovi strumenti, già adottati:

- proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo (SFD - Soil Framework Directive), COM (2006) 232;
- Comunicazione della Commissione, COM (2006) 231;
- Valutazione di Impatto SEC (2006) 620.

I tre strumenti sono finalizzati alla difesa del suolo dai processi di degrado – o minacce rispetto alle sue funzioni – che lo danneggiano e che sono erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane e alluvioni.

Legislazione nazionale: anche per la componente ambientale «suolo» si applicano le disposizioni previste nella parte III del D.Lgs. 152/2006 (norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione). Le disposizioni di cui alla presente sezione sono volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del

sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione. Per il conseguimento delle finalità suddette la pubblica amministrazione svolge tutte le opportune attività di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi.

6.4. Natura e Biodiversità

Legislazione comunitaria: il continuo degrado degli habitat naturali e le minacce che gravano su talune specie figurano fra i principali aspetti oggetto della politica ambientale dell'Unione europea (UE). La direttiva 92/43 CE, denominata direttiva Habitat, mira a contribuire alla conservazione della biodiversità negli Stati membri definendo un quadro comune per la conservazione delle piante e degli animali selvatici e degli habitat di interesse comunitario. La direttiva stabilisce una rete ecologica europea denominata «Natura 2000». Tale rete è costituita da "zone speciali di conservazione" designate dagli Stati membri in conformità delle disposizioni della direttiva e da zone di protezione speciale istituite dalla direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Con la comunicazione n. 116/2006 è stato previsto un piano d'azione che include gli obiettivi intesi ad arginare il declino della biodiversità e le misure finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi entro il 2010. Il piano d'azione si basa su una valutazione della perdita di biodiversità in Europa e nel mondo, nonché sulle misure già adottate finora dall'Unione europea per fronteggiare il problema. Il piano d'azione prevede la salvaguardia degli habitat e delle specie più importanti dell'Unione europea. La realizzazione di tale obiettivo passa attraverso un'attuazione rafforzata di Natura 2000 (designazione e gestione dei siti protetti, coerenza e connettività della rete), attraverso il recupero delle specie più minacciate e, infine, attraverso misure di protezione nelle regioni ultraperiferiche.

Legislazione nazionale: con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 è stata recepita la direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

6.5. Rumore

Legislazione comunitaria: nell'ambito della lotta all'inquinamento acustico, l'Unione europea ha definito un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale. L'approccio si fonda sulla determinazione dell'esposizione al rumore ambientale mediante la mappatura acustica realizzata sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a

livello locale. La direttiva 2002/49 CE mira a combattere il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e di zone particolarmente sensibili al rumore.

Legislazione nazionale: la legge quadro sull'inquinamento acustico (L. 447/95) stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. I limiti di emissione per le infrastrutture stradali sono contenuti nel D.P.R. 30 marzo 2004 n. 142 mentre il decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998, n. 459 fissa tali limiti per le infrastrutture ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200km/h. Infine il D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 194 recepisce la direttiva 2002/49 CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

6.6. Rifiuti

Legislazione comunitaria: in materia di rifiuti la direttiva 2006/12 CE fornisce un quadro di gestione coordinata dei rifiuti negli stati membri volto a limitarne la produzione e a gestire nel modo più appropriato possibile lo smaltimento e/o il recupero dei rifiuti. Le misure previste si applicano a qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'obbligo di disfarsi secondo le disposizioni nazionali degli Stati membri. Esse non si applicano agli effluenti gassosi e neppure ai rifiuti radioattivi, ai rifiuti minerali, alle carogne di animali e ai rifiuti agricoli, alle acque di scarico e ai materiali esplosivi in disuso ove questi diversi tipi di rifiuti siano soggetti a specifiche regolamentazioni comunitarie. La direttiva prevede una cooperazione tra Stati membri al fine di creare una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento (tenendo conto delle tecnologie più perfezionate) che consenta alla Comunità di raggiungere l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti e a ciascuno Stato membro di tendere verso questo obiettivo. Questa rete deve permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti più vicini idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente.

L'ultima direttiva in materia, la 2008/98/CE, abroga le direttive in materia tra cui anche la 2006/12/CE, pur mantenendone la struttura principale. Il punto principale della direttiva verte sugli obiettivi della riduzione dell'uso delle risorse e della promozione dell'applicazione concreta della gerarchia dei rifiuti. In tal senso mira a:

- definire meglio le nozioni di rifiuto, recupero e smaltimento;
- rafforzare le misure da adottare per la prevenzione dei rifiuti;
- introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali e non solamente della fase in cui diventano rifiuti;

- concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti e rafforzare, per questa via, il valore economico dei rifiuti;
- favorire il recupero dei rifiuti e l'utilizzazione dei materiali di recupero per preservare le risorse naturali;
- introdurre nuove definizioni («prevenzione», «riutilizzo», «preparazione per il riutilizzo», «trattamento» e «riciclaggio») al fine di precisare la portata di questi concetti.

Legislazione nazionale: a livello nazionale si fa riferimento alla parte IV del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati). Obiettivi della normativa sono la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti mediante lo sviluppo di tecnologie pulite ed il recupero dei rifiuti.

6.7. Elettromagnetismo

Legislazione comunitaria: la produzione normativa comunitaria risulta inadeguata e frammentaria in quanto le prime esigenze di regolamentazione sulla materia trascuravano completamente gli aspetti di tutela della salute. Il 25 maggio 2004 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE la direttiva 2004/40/CE sulle norme minime per la salute e la sicurezza in relazione all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dai campi elettromagnetici, quale diciottesima direttiva particolare ai sensi della direttiva quadro sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (391/89/EEC). Documento significativo in materia è anche la Raccomandazione del Consiglio 519/1999/CE recante «Limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz».

Legislazione nazionale: il D. Lgs. 22 febbraio 2001 n. 36 recante «Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici» è basata sul principio di precauzione ed introduce le definizioni di limite di esposizione per la tutela della salute da effetti acuti, di valore di attenzione quale misura di cautela ai fini della protezione da possibili effetti a lungo termine e di obiettivi di qualità quali valori per la progressiva minimizzazione dell'esposizione. I parametri definiti sono poi ripresi nel D.P.C.M. 8 luglio 2003 dove vengono fissati i valori da rispettare.

6.8. Radon

Legislazione comunitaria: la Raccomandazione Euratom 143/90 affronta il tema dell'esposizione della popolazione al radon in ambienti chiusi e raccomanda che sia istituito un sistema adeguato per ridurre qualsiasi esposizione a determinate concentrazioni e che sia stabilito un livello di riferimento per l'adozione dei provvedimenti correttivi.

Legislazione nazionale: il decreto legislativo 241/2000, oltre a recepire nell'ordinamento italiano le disposizioni contenute nella direttiva 96/26/Euratom in materia di protezione sanitaria delle popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti, ha introdotto per la prima volta il concetto di radioattività naturale prevedendo però valori soglia solo per gli ambienti di lavoro e gli uffici pubblici e tralasciando gli ambienti residenziali. Da evidenziare come la Regione Veneto abbia colmato le lacune del decreto legislativo adottando il DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita» con il quale ha stabilito il livello raccomandato di radon per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

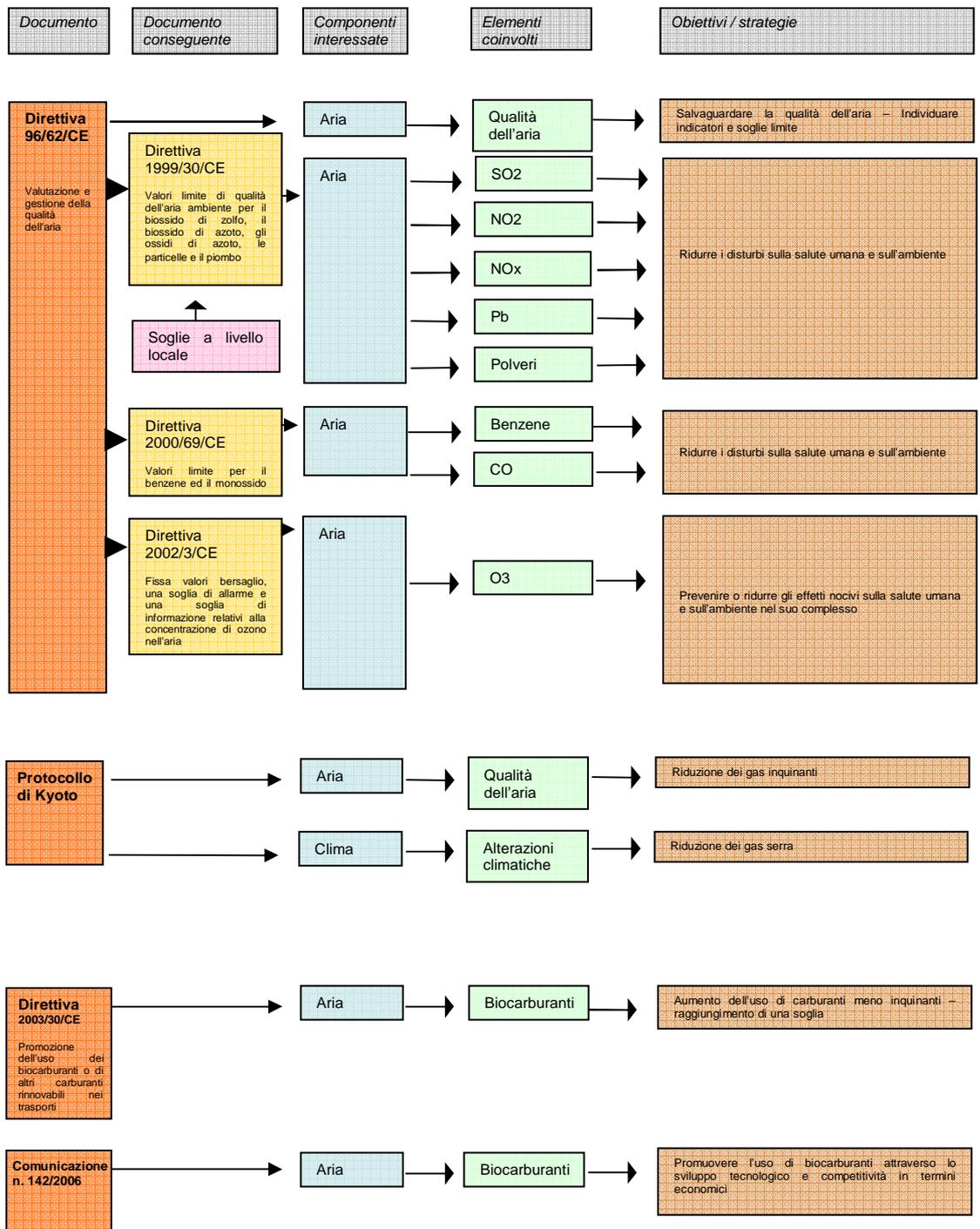
6.9. Cave e miniere

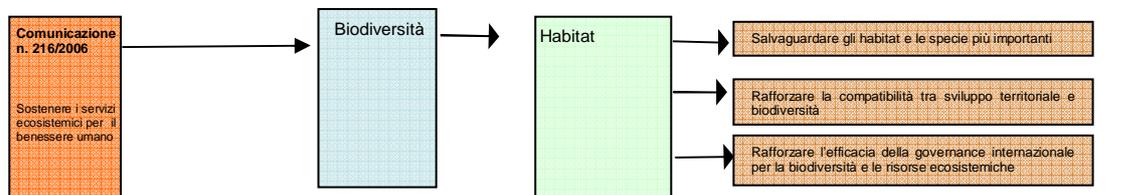
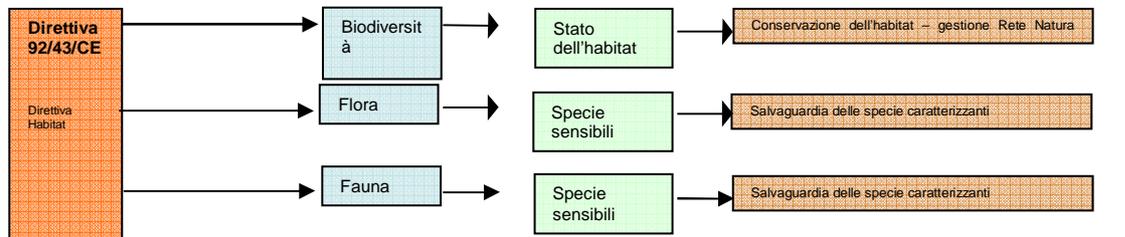
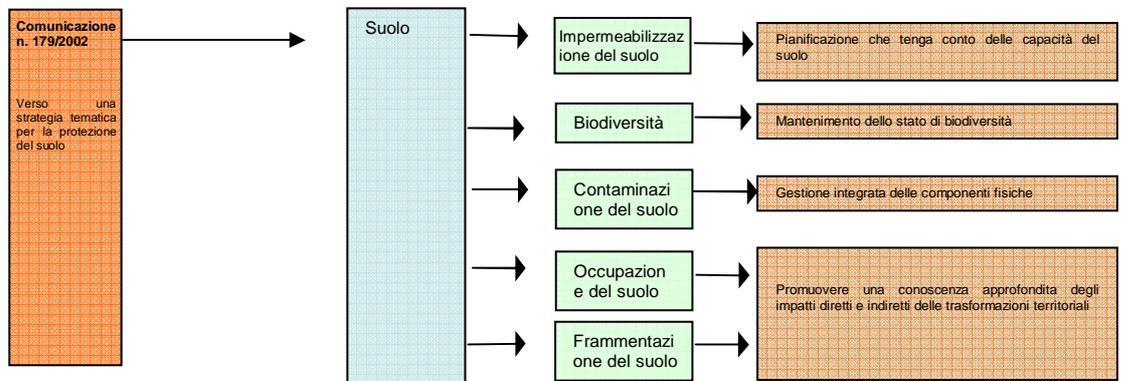
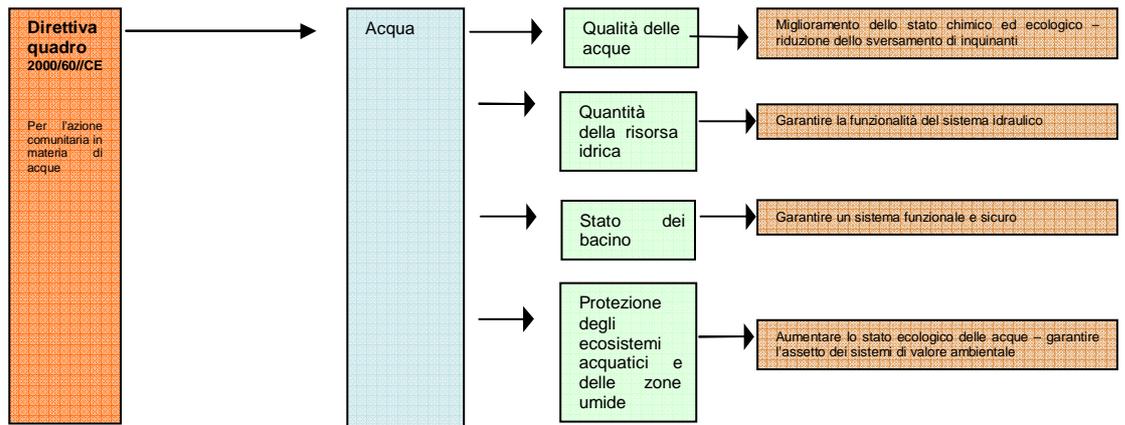
Legislazione nazionale: il settore estrattivo è disciplinato dal Regio Decreto 1443 del 29 giugno 1927 «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle Miniere del Regno» con il quale sono state regolamentate sia le miniere che le cave. Al Regio Decreto sono seguiti l'art. 7 del D.P.R. 620/55 e i decreti delega statali alle Regioni a statuto ordinario (D.P.R. 3/72 e D.P.R. 616/77). Con la legge delega n. 3 del 1972 lo Stato ha trasferito alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di acque termali e minerali e le attività estrattive di cave e torbiere. La regione Veneto, visto l'enorme impatto che l'attività estrattiva esercita sul territorio, si è attivata in tal campo ed ha emanato le leggi regionali n. 36 del 1975 e n. 44 del 1982. Sulla base dei nuovi indirizzi regionali i piani di settore saranno sviluppati con una massima attenzione alle tutela, definendo non sole gli ambiti estrattivi, ma anche le quantità escavabili.

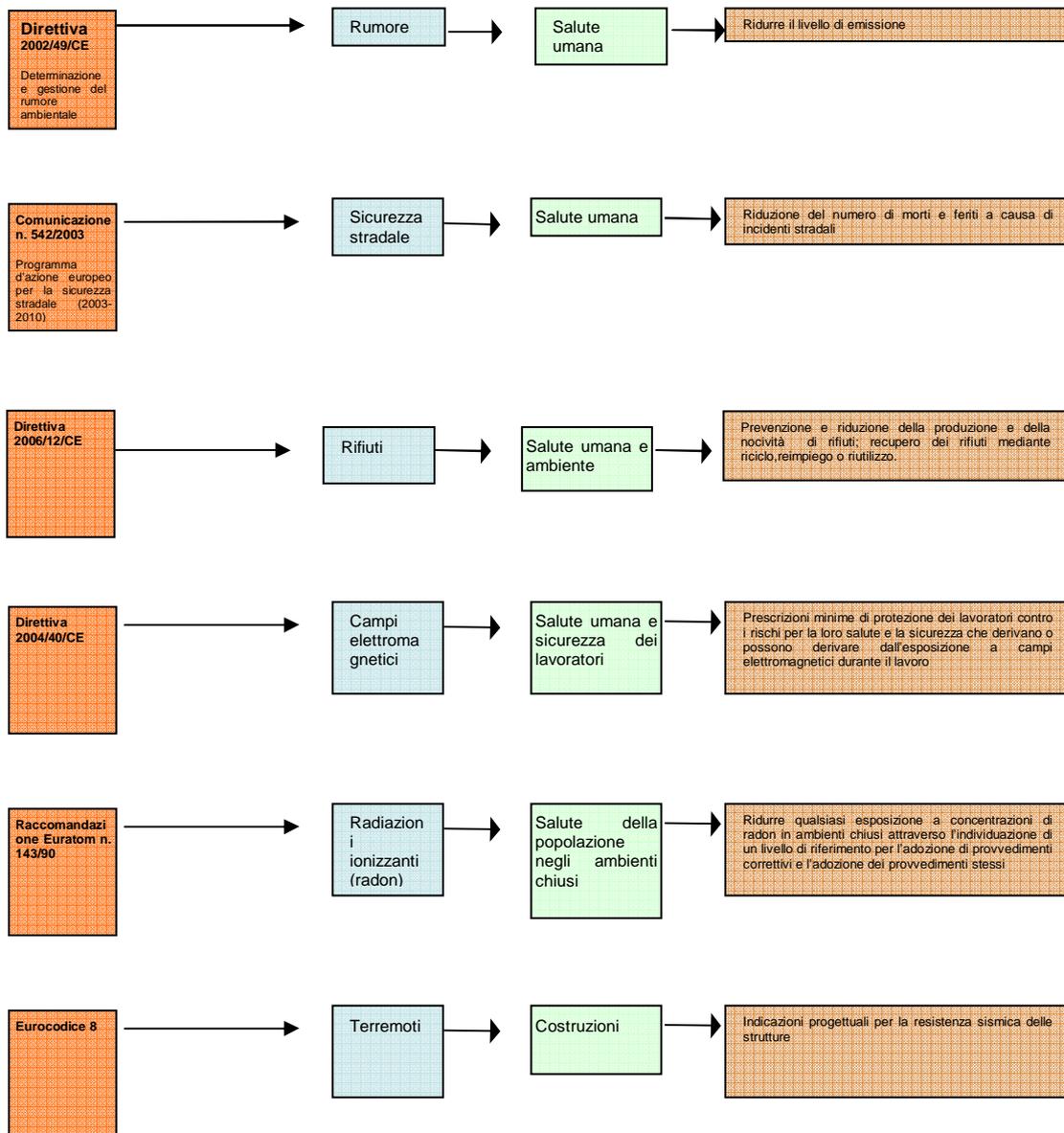
6.10. Rischio sismico

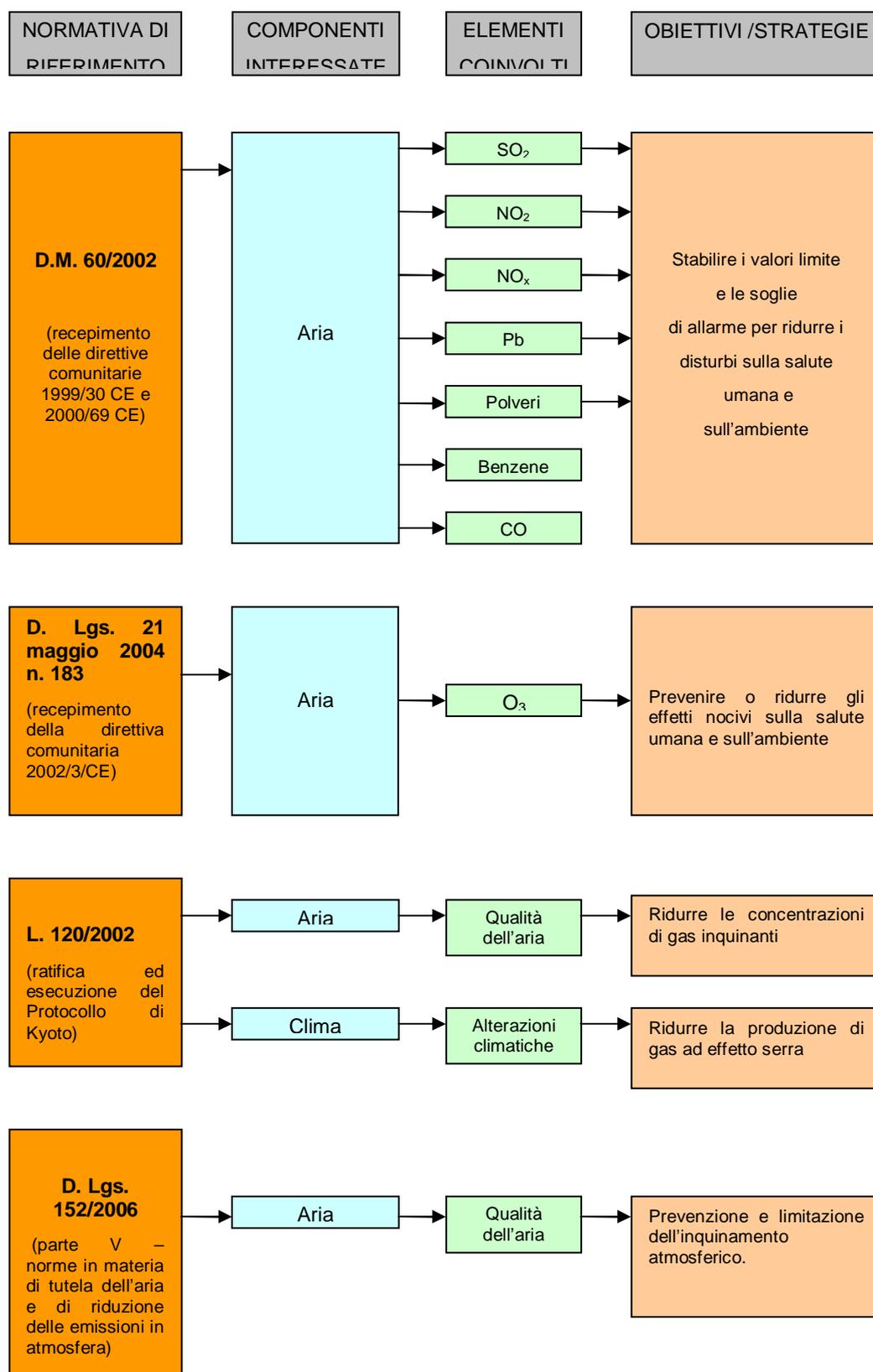
Legislazione comunitaria: A livello europeo la normativa tecnica antisismica è disposta dell'Eurocodice 8 «Indicazioni progettuali per la resistenza sismica delle strutture».

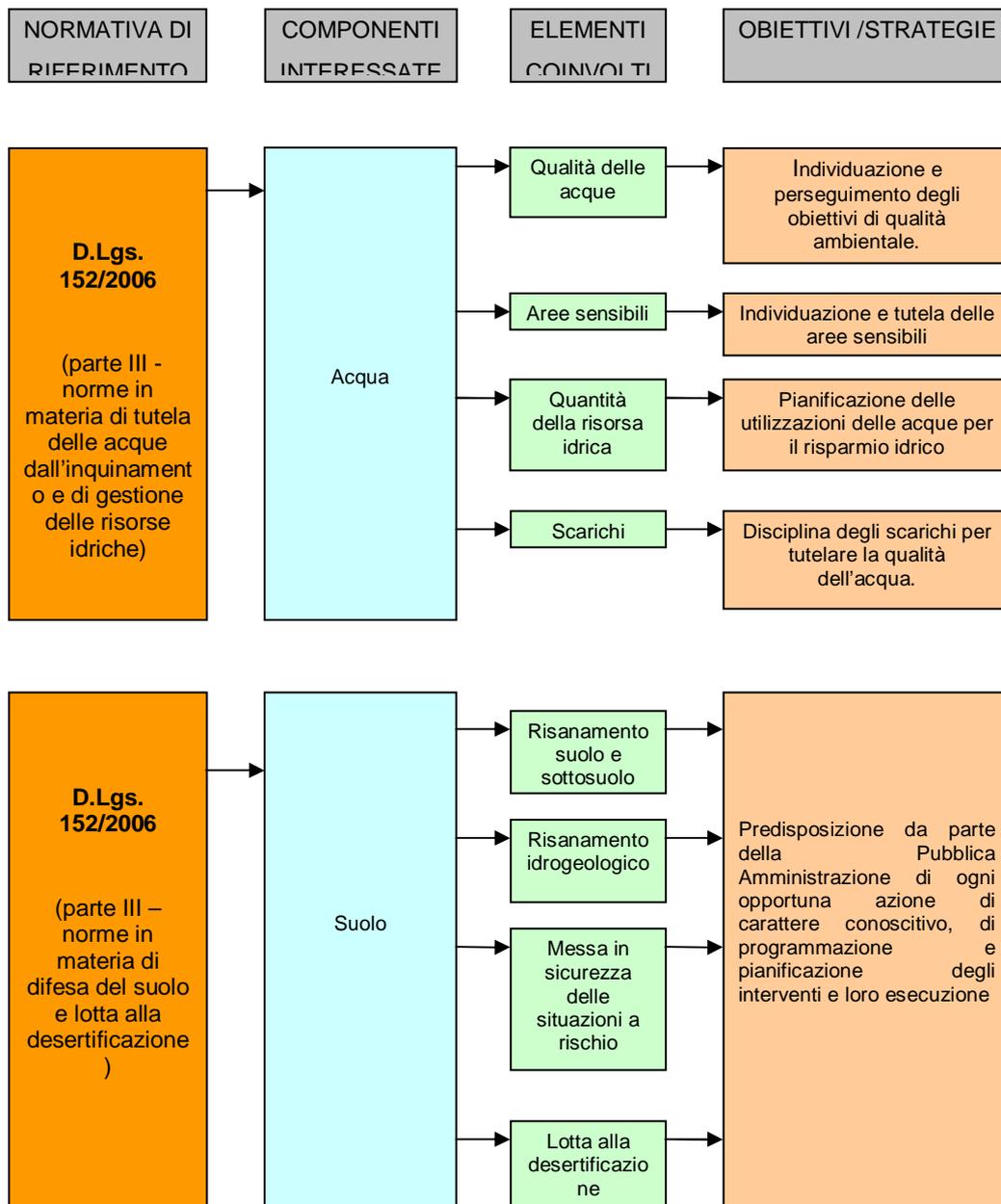
Legislazione nazionale: nel 1974 fu promulgata la normativa sismica nazionale (L. 64/1974) contenente i criteri di costruzione antisismica e la classificazione sismica, ovvero la lista dei comuni in cui devono essere applicate le norme costruttive (la lista è stabilita con decreto legislativo e pertanto può essere aggiornata qualora le nuove conoscenze in materia lo suggeriscano). L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003 modificata dalla 3431/2005 ha poi dettato norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici, dei ponti e di opere di fondazione e di sostegno dei terreni.

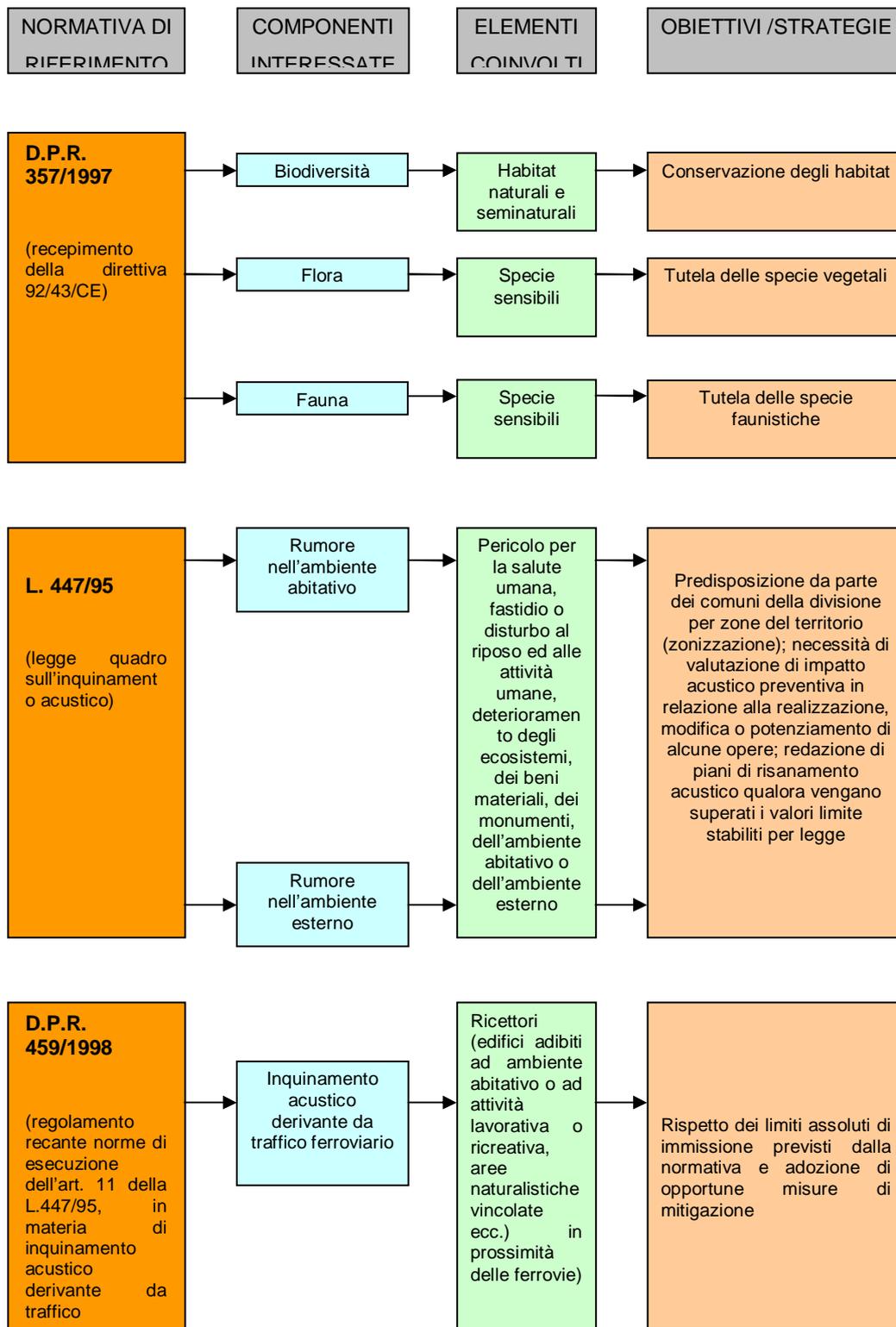


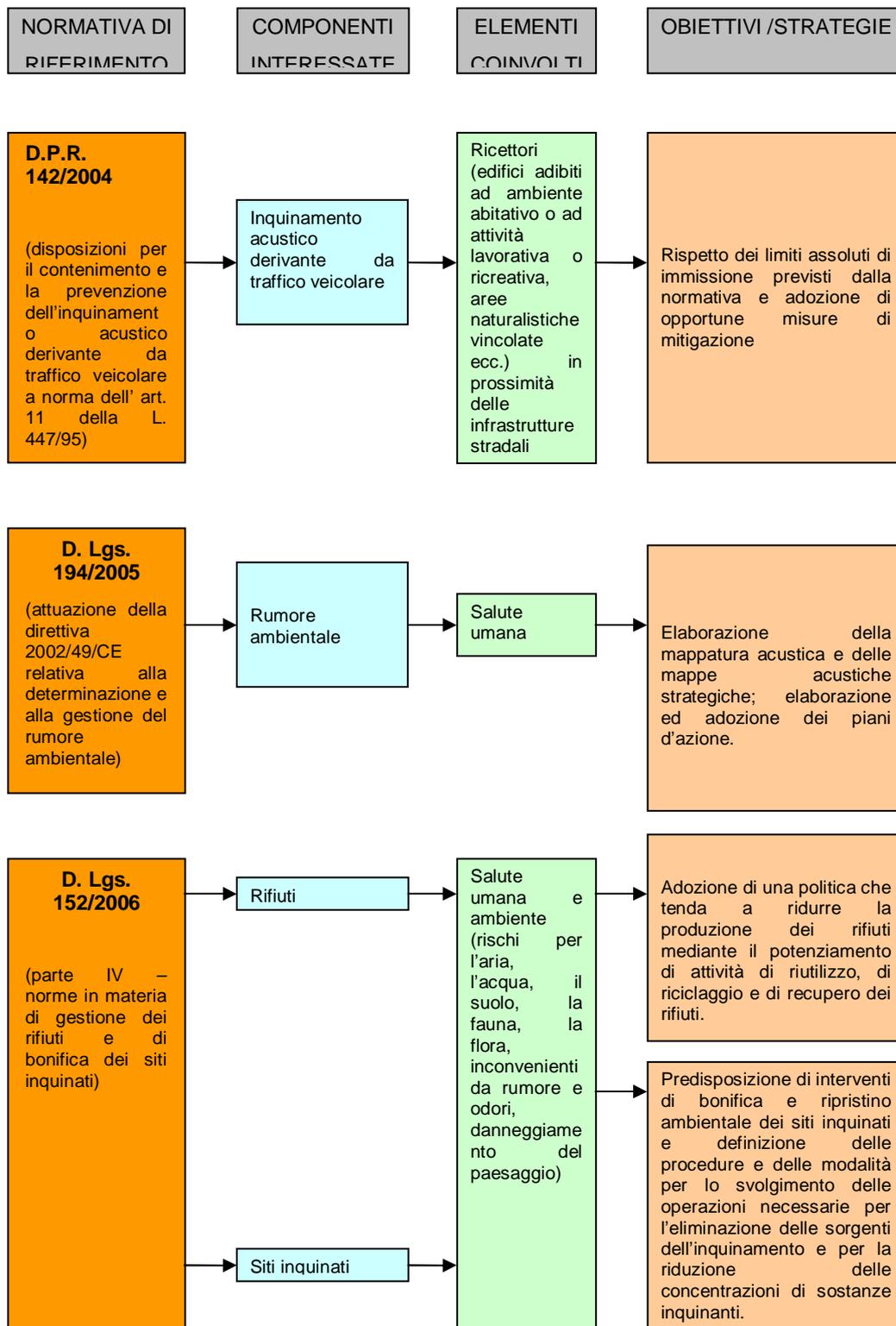


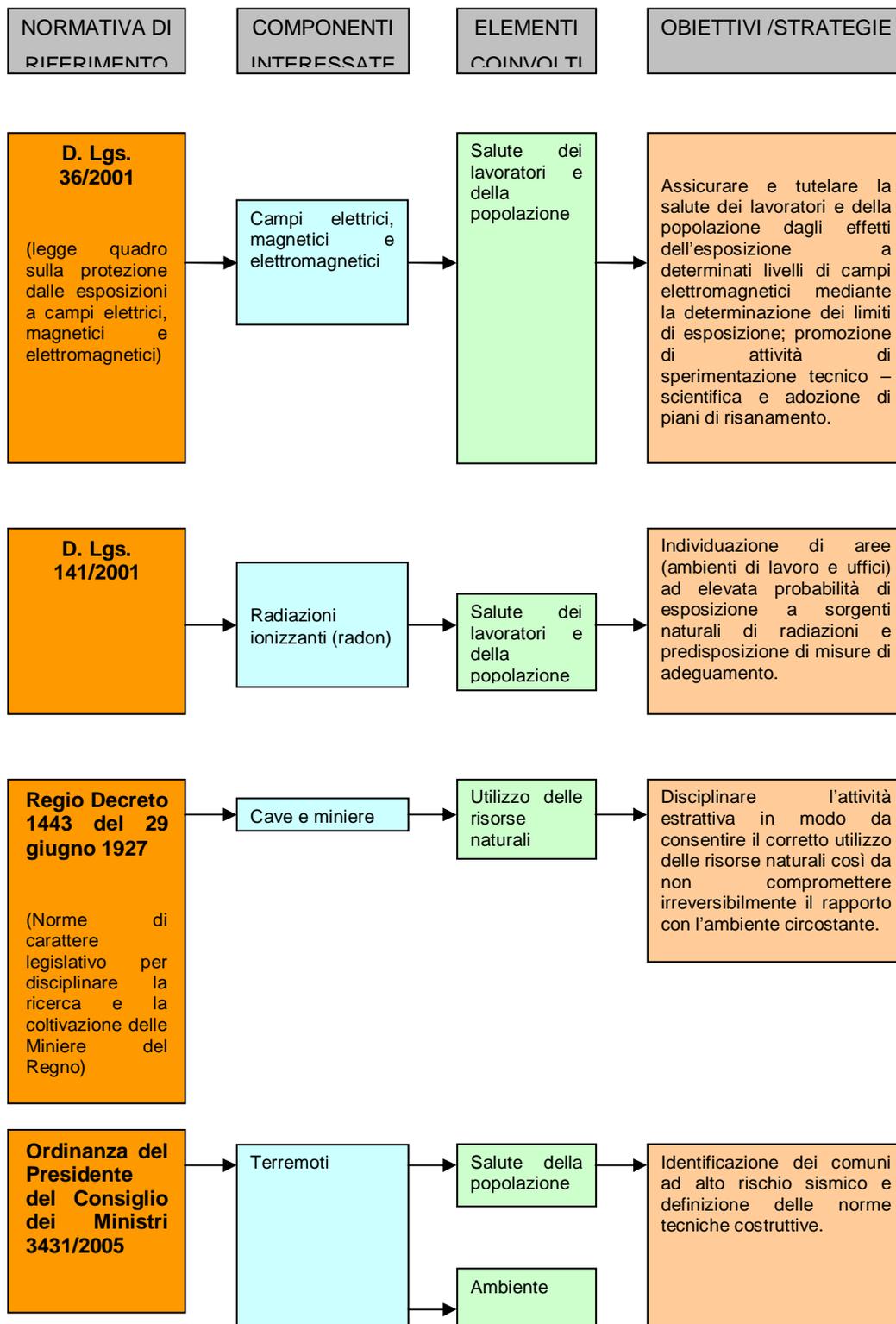












7. CONCERTAZIONE

Il Piano di Assetto del Territorio, così come previsto dalla Legge Regionale 11/2004, si configura come strumento di elaborazione concertata e partecipata della prospettiva di organizzazione e sviluppo del territorio sul medio-lungo periodo. L'attività pianificatoria si conforma quindi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico e con la cittadinanza tutta, invitando tali soggetti a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche.

Nel merito, l'articolo 5 della Legge prevede che:

- I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti;
- L'amministrazione precedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

7.1. Soggetti coinvolti

In seguito dell'adozione del Documento preliminare al PAT, e relativo Rapporto Ambientale Preliminare, avvenuto con DGC n. 61 del 08.07.2008, riadottato con DGC n 11 del 03.02.2009, dove si approva anche lo "Schema di Accordo di Pianificazione" con la Provincia di Treviso si avvia il procedimento di concertazione e partecipazione del piano. L'amministrazione comunale ha stabilito, in sede di prima adozione, una serie di incontri al fine di coinvolgere la popolazione e i portatori d'interesse. Gli incontri si sono così svolti:

29.07.2008: amministrazioni locali ed enti gestori dei servizi

29.07.2008: associazioni locali e professionisti operanti nel territorio

29.07.2008: cittadini

A seguito della riadozione, essendo di fatto una riconferma tecnica di quanto già contenuto in sede di prima adozione, non si sono tenuti ulteriori incontri, dando comunque possibilità a chi interessato di esprimere indicazioni e pareri in riferimento alla documentazione preliminare del piano, in funzione della definizione della stesura

definitiva del PAT.

Con DGC 36 del 05.05.2009 è stata chiusa la fase di concertazione propedeutica alla formazione del PAT di Crocetta del Montello.

7.2. Esiti

Gli incontri tenutesi hanno permesso di approfondire quali sono i temi e le innovazioni proposte dalla LR 11/2004 rispetto gli strumenti urbanistici precedenti. Questo ha permesso di sviluppare un confronto che ha considerato sia le strategie di sviluppo del territorio che di tutela e gestione degli elementi sensibili e di valore.

Si evidenzia come siano emerse le necessità di sviluppare strategie e azioni che tengano conto delle relazioni extracomunali, in particolare per quanto riguarda le tematiche della mobilità e delle componenti produttive, in particolare con la realtà limitrofa di Cornuda.

Riguardo questo aspetto il piano si è mosso in termini di verifica delle scelte localizzative e di sviluppo in prossimità dei confini comunale, considerando il ruolo del polo produttivo e i possibili interventi di valorizzazione del tessuto residenziale che si sviluppa lungo il margine comunale.

Similmente il potenziamento e la crescita qualitativa del sistema ciclopedonale è stato sviluppato nell'ottica delle valenze territoriale, in particolare del Piave e del Montello, integrando la realtà locale con quella più ampia.

Significativo è risultato anche il tema delle realtà produttive – estrattive- lungo il Piave, considerando gli effetti sia all'interno dei territori comunali limitrofi, che sulle aree di valenza ambientale. Il piano ha considerato tali aspetti, proponendo linee di recupero, rilevando tuttavia come si tratti di temi complessi all'interno dei quali hanno competenza più soggetti.

Sono state inoltre evidenziate le necessità di approfondimenti di natura geologiche e idraulica, alle quali il PAT ha dato risposta in recepimento di quanto previsto dalla normativa stessa in riferimento alla Verifica di Compatibilità Idraulica e Relazione Geologica.

Le indicazioni derivanti dalle richieste dei cittadini hanno riguardando in modo rilevante la ridefinizione del rapporto tra edificato e realtà agricola, chiedendo approfondimenti e aggiornamenti relativamente alle destinazioni d'uso agricole e residenziali. Tali aspetti sono stati approfonditi in sede di PAT, andando a verificare la reale consistenza delle aree di margine e dell'edificato sparso. Similmente sono stati approfonditi i temi relativi all'individuazione degli strumenti attuativi e della loro significatività strategica.

Allo stesso modo il piano ha considerato la necessità di incentivare gli interventi finalizzato alla riduzione del consumo di risorse, così come emerso in sede di concertazione.

8. SCENARI DI PIANO

8.1. Descrizione

8.1.1. Scenario zero (in assenza di piano)

È necessario, in prima istanza, ipotizzare il possibile assetto che il territorio potrebbe assumere in caso di assenza di piano, il disegno complessivo – quindi – che si verrebbe a generare tenendo in considerazione una dinamica di continuità con la vigente pianificazione urbanistica anche sovraordinata e con le tendenze socio-economiche che interessano l'area in oggetto.

Si considera quindi come il disegno prefigurato dal quadro pianificatorio vigente risulti mirato, in larga misura, a riconfermare e l'abitato - nei centri abitati di Nogarè, Ciano e Crocetta - e l'area produttiva (con una porzione di espansione già in parte realizzata).

Sul piano ambientale il Piano prevede un sistema di interventi di riqualificazione e miglioramento a carattere paesaggistico, fatto di siepi e filari alberati localizzati lungo i principali corsi d'acqua e la viabilità campestre.

Il PRG risponde quindi a una sostanziale intenzione di riaffermazione degli assetti insediativi che hanno portato all'attuale struttura del territorio, con il comune che assomiglia molto ad una città lineare, costituita da diversi baricentri, poli funzionali di riferimento con Ciano che funge da cerniera tra Piave e Montello, Nogarè ad ovest – più proiettato verso Cornuda – Crocetta, articolato sull'asse del canale Brentella.

La pianificazione vigente prevede quindi espansioni contenute, distribuite in maniera uniforme tra capoluogo e frazioni e localizzate a completamento dei tessuti esistenti.

8.1.2. Scenario uno

Si individua un possibile scenario nello sviluppo di Crocetta orientato a creare un polo urbano ben definito, dato dalla concentrazione lungo l'asse principale di via Erizzo delle funzioni urbane: il fine è quello di valorizzare le peculiarità già presenti, determinanti sotto il profilo storico-culturale e potenziare il tessuto contemporaneo residenziale, commerciale e dei servizi.

Questo comporta interventi consistenti in termini spaziali, volumetrici e di risorse, che si concretizzino nella creazione di un organo urbano composto da una dorsale principale costituita dall'asse stradale di via Erizzo, un percorso ciclo-pedonale che ad essa si accompagna, e il corso del Brentella. Ai lati del sistema si struttura il tessuto urbano, il quale deve articolarsi valorizzando gli elementi storico-architettonici integrando ad essi la residenza e i servizi. Al fine di rendere

riconoscibile tale sistema lo sviluppo andrà ad occupare gli spazi periurbani.

Il funzionamento di tale disegno richiede la realizzazione di altri interventi, legati in particolar modo al sistema infrastrutturale: necessaria la limitazione del traffico all'interno del centro urbano, sia in quanto a via Erizzo sia per la SP 77. Di conseguenza necessari saranno anche interventi di adeguamento e potenziamento della Feltrina, chiamata a sostenere tutto il carico del traffico di attraversamento così spostato. Nel contempo, l' SR 348 sarà anche coinvolta dall'aumento di carico indotto dall'ampliamento della zona produttiva.

L'alleggerimento dei flussi circolanti all'interno della SP 77 permetterà di migliorare la connettività naturalistica tra i due sistemi ambientali che caratterizzano il territorio comunale: l'area del Piave e l'ambito del Montello. Questo implica la creazione di un sistema ambientale continuo composto da Piave, Montello e dalla fascia di transizione tra i due.

Da notare come lo sviluppo urbano e la valorizzazione ambientale del Montello possano essere strettamente connesse attraverso uno strumento che incentivi il trasferimento di credito edilizio generato dalla rimozione degli edifici non più funzionali al fondo, sparsi all'interno del Montello, all'interno del tessuto urbano di via Erizzo.

Si considerano inoltre necessari alcuni interventi di recupero urbano dell'esistente così come la creazione di percorsi ciclo-pedonali che coinvolgano l'intero sistema comunale.

8.1.3. Scenario due

Un secondo scenario si può concretizzare in una visione di Crocetta in cui sia mantenuta la separazione tra i diversi nuclei urbani che compongono il comune, nel rispetto della loro identità e della valenza paesaggistica e ambientale degli spazi liberi che concorrono a separarli.

Le azioni principali consistono quindi nell'agire sia sull'esistente, rimuovendo gli elementi di degrado, sia attraverso azioni di consolidamento residenziale. Si recepiscono alcune zone di espansione, già presenti all'interno della pianificazione vigente, utili a meglio definire i confini tra l'abitato e le aree agricole: si tratta di uno sviluppo residenziale limitato, anche in considerazione di come le dinamiche demografiche appaiano sostanzialmente in equilibrio.

La fascia di territorio della Provinciale 77 non è interessata da interventi di nuova urbanizzazione nell'intenzione di mantenere un basso grado di antropizzazione con un sistema frammentato, per permettere interventi finalizzati a ottenere una maggiore connessione ecologica tra l'area del Piave e quella del Montello.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, anche per lo stesso trova

conferma quanto previsto dalla pianificazione vigente, individuando un'azione di completamento dell'area situata lungo la Feltrina, a ovest del centro abitato.

In questa prospettiva di sviluppo gli interventi rispetto al costruito sono legati a interventi utili alla gestione del non-costruito: all'interno delle aree agricole periurbane dunque dovranno essere individuate azioni finalizzate alla valorizzazione paesaggistica e ambientale. Gli spazi che si verranno così a creare saranno quindi messi a sistema attraverso il disegno di percorsi turistici e del tempo libero.

8.2. Definizione delle linee d'intervento

AMBITO	AZIONE	SCENARIO ZERO	SCENARIO UNO	SCENARIO DUE
NATURALISTICO	tutela degli ambiti di interesse naturalistico (Piave e Montello)	X	X	X
	connessione tra Piave e Montello		X	X
PAESAGGISTICO	creazione di una rete di siepi e filari alberati	X	X	X
	valorizzazione del paesaggio urbano		X	X
	mantenimento degli spazi aperti di interesse percettivo			X
	creazione di percorsi di interesse paesaggistico		X	X
ANTROPICO	recupero dei tessuti degradati	X	X	X
	consolidamento dell'edificato	X		X
	ridisegno del tessuto urbano		X	
	rimozione dei manufatti degradati	X	X	X

A partire dalla descrizione degli scenari sono state evidenziate le principali azioni che caratterizzano i disegni territoriali prefigurati. Ogni linea di azione è stata quindi definita in relazione al sistema ambientale in cui maggiormente si esplicita, considerandone le specifiche proprie di ogni scenario.

Ciò ha permesso di evidenziare come le azioni siano decisamente limitate, in quanto al PRG, per tutti i sistemi ambientali considerati: la concentrazione maggiore si rileva infatti sul sistema antropico. Risultano altresì forti gli interventi previsti nello scenario uno e nello scenario due per tutti i sistemi, con un'attenzione però differente rispetto agli stessi in ragione di alcune scelte specifiche, le quali

spingono lo scenario uno verso una maggiore considerazione degli aspetti antropici e lo scenario due verso quelli paesaggistici.

8.3. Comparazione delle alternative

La valutazione degli scenari esclude lo scenario zero, in considerazione di come questo non abbia interventi di rilievo sulla maggior parte delle componenti ambientali e risultando carente, come anche sopra evidenziato, nelle azioni legate alla componente paesaggistica. Va comunque sottolineato come lo stesso sia alla base dell'elaborazione dello scenario due, che si sviluppa infatti seguendo le dinamiche del PRG approfondendone alcuni tematismi.

Il sistema di valutazione si basa sulla considerazione degli effetti di ogni singola azione, per ognuno dei due scenari, ai quali è attribuito un peso che definisce il grado di alterazione della componente ambientale dagli stessi interferita.

Le matrici di valutazione considerano per ogni sistema – fisico, naturalistico, paesaggistico e antropico – le componenti che hanno maggiori possibilità di risentire degli effetti prodotti dall'attuazione delle azioni, sintetizzate nella tabella seguente, esemplificativa.

In ogni componente si individuano quindi i diversi fattori che permettono di specificare e misurare il grado di alterazione prodotto dalle singole azioni.

L'effetto delle stesse è definito da tre parametri: la direzione, che specifica se il fattore migliora o peggiora rispetto allo stato attuale; la magnitudo, che definisce il grado di alterazione; l'estensione spaziale, che determina il grado di coinvolgimento, in termini spaziali, del territorio comunale.

Al fine di misurare gli effetti si è stabilito un *range* che va da 0 a 3, dove 0 rappresenta una sostanziale invarianza e 3 il grado massimo di alterazione.

Scenario zero

Azione 0.1.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
		acqua	qualità dell'acqua	+	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	2	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	0	0
		qualità abitativa	+	0	0
		sistema produttivo	+	0	0
					16

Azione 0.2.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	0	0
		acqua	qualità dell'acqua	+	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	+	1	1
naturalistico	flora	specie significative	+	1	1
	fauna	specie significative	+	1	1
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	0	0
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	+	0	0
		qualità degli insediamenti	+	0	0
	ambito socio-economico	popolazione	+	0	0
		qualità abitativa	+	0	0
		sistema produttivo	+	0	0
					6

Azione 0.3.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	0	0
		acqua	qualità dell'acqua	+	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	0	0
	fauna	specie significative	+	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	0	0
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	-	2	1
		sistema produttivo	+	0	0
					6

Azione 0.3.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	+	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	1	1
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	+	0	0
	fauna	specie significative	+	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	0	0
		contesti figurativi	+	0	0
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	2	1
		qualità abitativa	-	2	2
		sistema produttivo	+	0	0
					11

Azione 0.3.4			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	+	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	0	0
	fauna	specie significative	+	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	0	0
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	-	2	1
		sistema produttivo	+	0	0
					6

Scenario 1

Azione 1.1.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	2
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	+	2	2
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	2	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	2
		contesti figurativi	+	2	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	0	0
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					28

Azione 1.1.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	+	1	1
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	2	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	2	2
		contesti figurativi	+	2	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	1	1
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	-	0	0
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					23

Azione 1.2.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	1	1
	fauna	specie significative	+	1	1
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	-	0	0
		contesti figurativi	-	0	0
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	-	0	0
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	-	0	0
					5

Azione 1.2.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	2	1
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	1	1
	fauna	specie significative	+	1	1
	aree di valore naturalistico	alterazioni	-	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	2	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	+	2	1
		qualità degli insediamenti	+	3	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	2	1
		qualità abitativa	+	2	1
		sistema produttivo	-	0	0
					17

Azione 1.2.4			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	1	1
	fauna	specie significative	+	1	1
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	2	2
		contesti figurativi	+	2	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					13

Azione 1.3.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	-	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	2	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	3	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	2	1
		qualità abitativa	+	2	1
		sistema produttivo	+	2	1
					12

Azione 1.3.3			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	2	2
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	-	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	2	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	+	2	1
		qualità degli insediamenti	+	3	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	2	1
		qualità abitativa	+	2	1
		sistema produttivo	-	0	0
					16

Azione 1.3.4			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	1
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	1
	ambito socio-economico	popolazione	-	0	0
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	-	0	0
					6

Scenario 2

Azione 2.1.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	2
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	+	1	1
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	2	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	3	2
		contesti figurativi	+	2	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					33

Azione 2.1.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	+	1	1
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	2	2
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					22

Azione 2.2.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	2
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	2
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	2	2
	fauna	specie significative	+	2	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	2	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	2
		contesti figurativi	+	1	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	1	1
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	+	0	0
					22

Azione 2.2.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	2
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	1	2
	fauna	specie significative	+	1	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	2
		contesti figurativi	+	1	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	+	1	1
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	+	2	2
		sistema produttivo	-	0	0
					23

Azione 2.2.3			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	+	1	1
	acqua	qualità dell'acqua	+	1	1
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	2
		rischio idrogeologico	+	1	2
naturalistico	flora	specie significative	+	1	2
	fauna	specie significative	+	1	2
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	3	2
		contesti figurativi	+	2	2
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	2
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	-	1	1
					27

Azione 2.2.4			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
		rischio idrogeologico	-	0	0
naturalistico	flora	specie significative	+	1	3
	fauna	specie significative	+	1	3
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	2
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	2	3
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	+	1	1
		sistema produttivo	-	0	0
					21

Azione 2.3.1			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	0	0
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	-	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	1	2
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	2
	ambito socio-economico	popolazione	+	2	1
		qualità abitativa	+	2	1
		sistema produttivo	+	1	1
					12

Azione 2.3.2			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	-	1	1
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	-	0	0
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	-	0	0
		contesti figurativi	-	0	0
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	+	1	1
		qualità degli insediamenti	-	0	0
	ambito socio-economico	popolazione	+	1	1
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	-	0	0
					3

Azione 2.3.4			EFFETTO		
SISTEMA	COMPONENTE	FATTORE	DIREZIONE	MAGNITUDO	ESTENSIONE SPAZIALE
fisico	aria	qualità dell'aria	-	0	0
	acqua	qualità dell'acqua	-	0	0
	suolo e sottosuolo	artificializzazione	+	1	1
rischio idrogeologico		-	0	0	
naturalistico	flora	specie significative	-	0	0
	fauna	specie significative	-	0	0
	aree di valore naturalistico	alterazioni	+	1	1
paesaggistico	caratteri percettivi	quadri paesaggistici	+	2	1
		contesti figurativi	+	1	1
antropico	ambito urbano	estensione degli insediamenti	-	0	0
		qualità degli insediamenti	+	2	1
	ambito socio-economico	popolazione	-	0	0
		qualità abitativa	-	0	0
		sistema produttivo	-	0	0
					7

L'analisi è stata sviluppata costruendo una matrice per ogni azione di cui la tabella seguente riporta la sintesi. I valori sintetici sono il risultato di una serie di elaborazioni:

- calcolo dell'intensità dell'alterazione del fattore, dato dal prodotto dei tre parametri;
- calcolo del grado di alterazione prodotto dall'azione, dato dalla sommatoria delle intensità;
- calcolo del grado medio di alterazione caratterizzante ogni ambito;
- calcolo del valore complessivo, dato dalla sommatoria del grado medio di ogni ambito.

AMBITO	AZIONE	SCENARIO zero		SCENARIO UNO		SCENARIO DUE	
		N. azione	Grado di alterazione	N. azione	Grado di alterazione	N. azione	Grado di alterazione
NATURALISTICO	tutela degli ambiti di interesse naturalistico (Piave e Montello)	0.1.1	16,00	1.1.1	28,00	2.1.1	33,00
	connessione tra Piave e Montello			1.1.2	23,00	2.1.2	22,00
	<i>media</i>		16,00		25,50		27,50
PAESAGGISTICO	creazione di una rete di siepi e filari alberati	0.2.1	6,00	1.2.1	5,00	2.2.1	22,00
	valorizzazione del paesaggio urbano			1.2.2	17,00	2.2.2	23,00
	mantenimento degli spazi aperti di interesse percettivo					2.2.3	27,00
	creazione di percorsi di interesse paesaggistico			1.2.4	13,00	2.2.4	21,00
	<i>media</i>		6,00		11,67		23,25
ANTROPICO	recupero dei tessuti degradati	0.3.1	6,00	1.3.1	12,00	2.3.1	12,00
	consolidamento dell'edificato	0.3.2	11,00			2.3.2	3,00
	ridisegno del tessuto urbano			1.3.3	16,00		
	rimozione dei manufatti degradati	0.3.4	6,00	1.3.4	6,00	2.3.4	7,00
	<i>media</i>		7,67		11,33		7,33
	sintesi		29,67		48,50		58,08

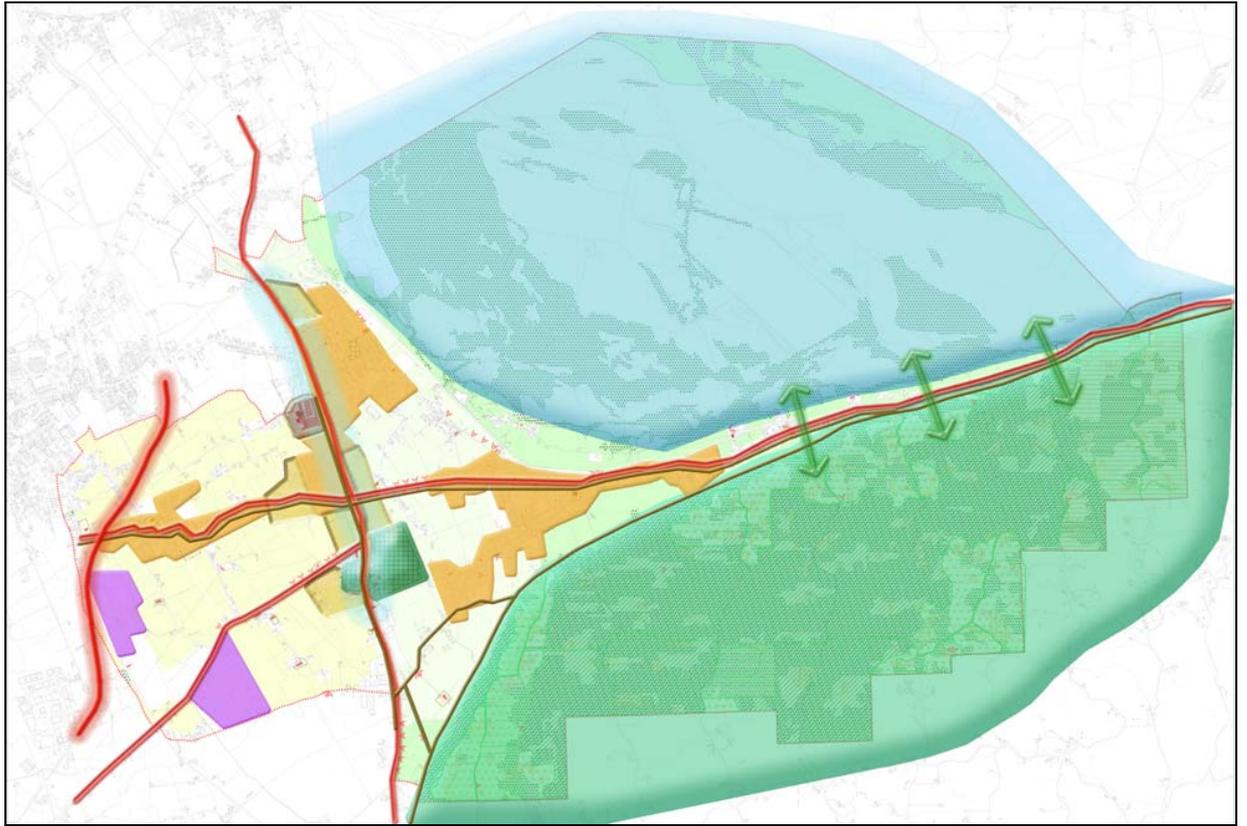


Immagine Scenario Uno

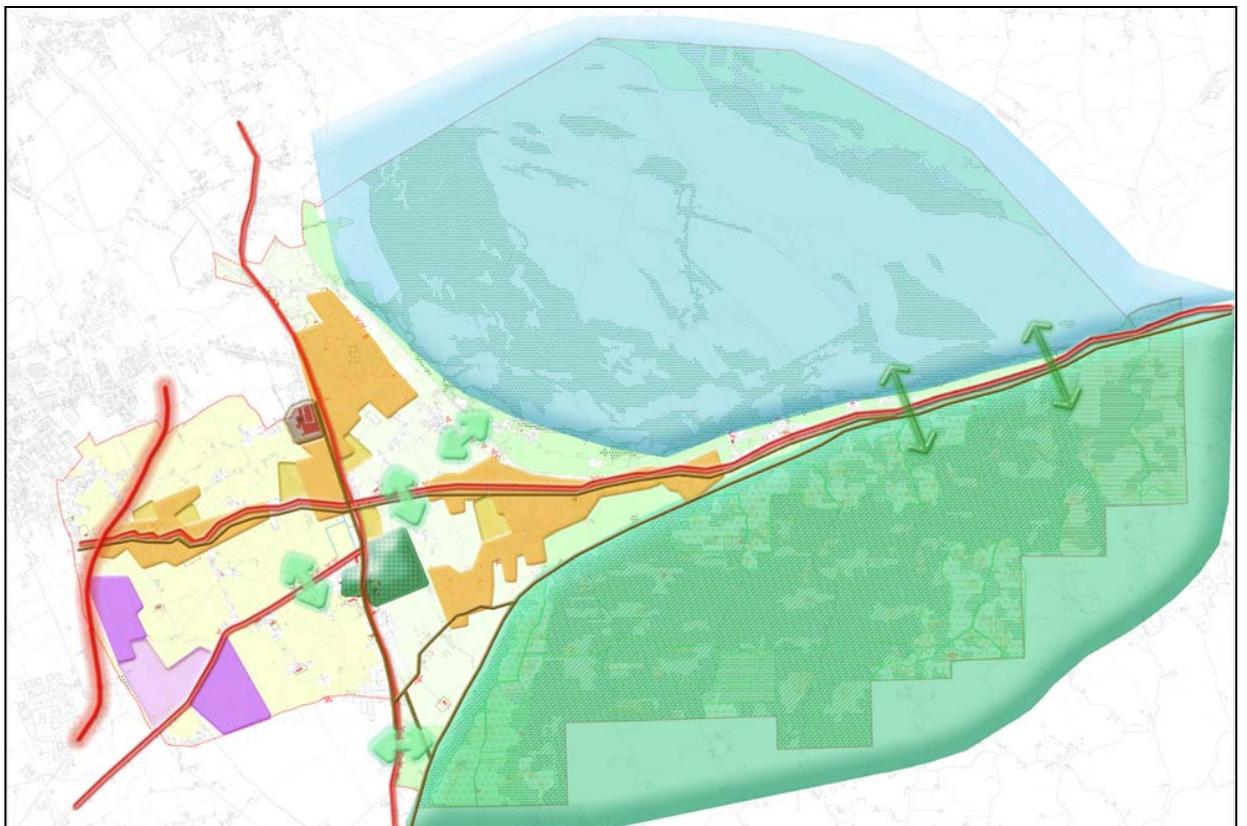


Immagine Scenario Due

8.4. Conclusioni e scelta

Per quanto riguarda l'opzione zero, lo scenario prospetta una crescita urbana contenuta, compatibile con la crescita demografica attuale, limitando l'occupazione di nuovi suoli. Il Piano si concentra infatti su interventi legati all'esistente. Sono previsti interventi di valorizzazione ambientale, strettamente legati però agli ambiti periurbani, mancando dunque una visione territoriale complessiva. Le strategie che interessano le parti di territorio a valenza ambientale e paesaggistica derivano direttamente dalla pianificazione sovraordinata. Conseguenza è un territorio dato dalla somma di parti che mancano di relazioni reciproche.

A partire da ciò è emersa la necessità di uno strumento di Piano capace di mettere a sistema le diverse componenti territoriali.

Un primo disegno, lo scenario uno, prefigura la creazione di un sistema urbano complesso e accentrato su un elemento storico quale quello di via Erizzo. Allontana quindi tutte le pressioni antropiche da elementi che hanno valore e potenzialità ambientali e paesaggistiche, creando una netta distinzione gli stessi e l'ambito più propriamente antropizzato.

Tale scenario fa di Crocetta un polo urbano, centro di qualità e di riferimento per un ambito territoriale che va oltre i confini comunali. L'assetto che si definisce non è però auto-sostenibile in quanto le azioni previste dipendono da fattori esterni.

La regolazione della mobilità interna, su cui si struttura lo scenario, dipende infatti da interventi sulla Feltrina e sulla rete viaria che interessa i comuni contermini, quali Pederobba e Montebelluna. Rispetto alla Provinciale 77 l'alleggerimento dei flussi di traffico della stessa comporta l'individuazione di tracciati alternativi al di fuori del territorio comunale: a nord, in corrispondenza dell'attraversamento del Piave a Vidor; a sud, in relazione al nodo di Montebelluna.

Dalla valutazione matriciale emerge come siano maggiormente evidenti gli effetti sul sistema naturalistico: in realtà, pur essendo indirizzato anche a tale aspetto, l'insieme di azioni è diretto con maggiore intensità all'ambito antropico. Il risultato rispecchia in realtà il disegno territoriale: l'intensità delle azioni è infatti limitata dal punto di vista spaziale, considerando come il tessuto insediativo, all'interno del territorio comunale, sia estremamente ridotto nella sua estensione.

Il secondo scenario riprende l'assetto del PRG, considerando come le dinamiche di sviluppo, insediativo e produttivo, del comune siano caratterizzate da un sostanziale equilibrio e dunque non richiedano se non un'espansione fisiologica.

Ciò che definisce la specificità e la differenza rispetto allo scenario zero è dato dall'insieme di interventi diretti alla gestione dello spazio non costruito, e alla valorizzazione degli elementi di interesse

naturalistico e ambientale.

Gli interventi di recupero agenti all'interno dello spazio urbanizzato comportano un aumento della qualità urbana correlata a trasformazioni territoriali capaci di innalzare la qualità naturalistica e paesaggistica.

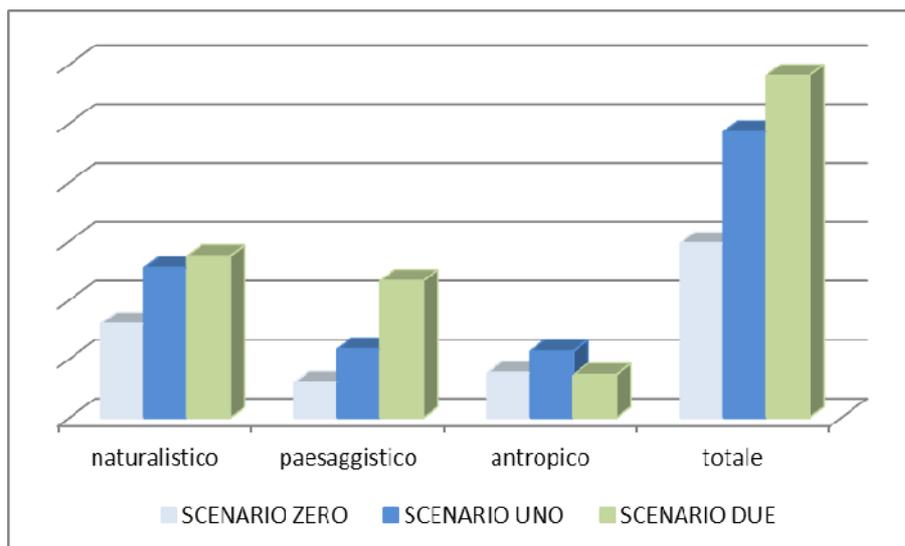
Come si osserva dall'analisi dei risultati della valutazione, gli effetti derivanti dalle azioni dello scenario sono maggiormente indirizzati verso gli ambiti ambientale e paesaggistico, con un coinvolgimento evidente di gran parte del territorio comunale.

Emerge quindi come entrambi gli scenari siano migliorativi: lo scenario due prefigura però un maggiore aumento della qualità complessiva, dell'intero territorio comunale. Il grado medio di alterazione dello stato dell'ambiente, rispetto agli ambiti naturalistico e paesaggistico, risulta decisamente più elevato.

Per quanto riguarda la componente antropica, si nota come lo scenario uno preveda azioni capaci di migliorare in modo più determinante lo stato attuale.

Il secondo risulta quindi lo scenario che meglio risponde ai principi di sostenibilità, in quanto le azioni che lo determinano conducono a un innalzamento della qualità urbana e nel contempo della qualità ambientale, in risposta alle necessità del territorio comunale e utilizzando le risorse dello stesso.

In fase definitiva delle azioni specifiche di piano saranno tenute in considerazione le possibili azioni che coinvolgono la componente antropica dello scenario uno, come possibili componenti delle scelte di piano definitive.



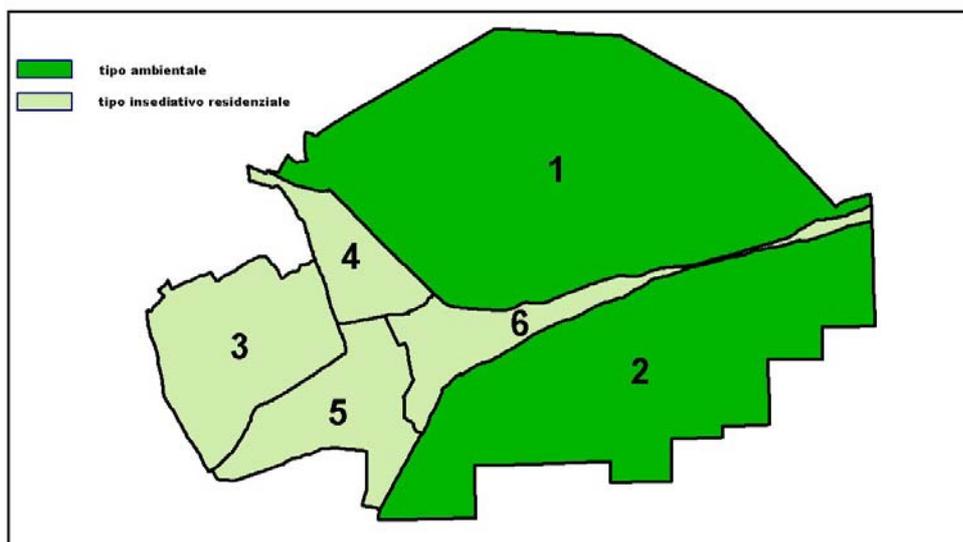
Sintesi della comparazione degli scenari

9. VALUTAZIONE DEL PIANO

9.1. Struttura del PAT

Il piano si sviluppa definendo l'assetto del territorio su base delle caratteristiche territoriali e l'aspetto quantitativo determinato dal dimensionamento di piano.

Ne deriva la determinazione del disegno di sviluppo del P.A.T. che - in considerazione degli elementi costitutivi del territorio, sulla base degli elementi morfologici, legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità - definisce una figura in grado di esprimere l'organizzazione strutturale del territorio di Crocetta del Montello, definendo le varie porzioni che lo costituiscono in diverse tipologie di ambiti (ATO - Ambito Territoriale Omogeneo).



ATO comune di Crocetta del Montello

Sulla base delle consistenze abitative attuali, e delle dinamiche di sviluppo insediativi e demografico che coinvolgono il sistema territoriale e il contesto di Crocetta del Montello, il PAT ha definito la sua dimensione insediativa, privilegiando la crescita all'interno delle ATO di tipo insediativo, al fine di mantenere l'identità dei diversi nuclei urbani.

ATO 1 – Piave

L'ambito comprende l'ampia fascia golenale dove scorre l'alveo del fiume Piave, con le sue diverse divagazioni e vasti spazi talvolta utilizzati anche per fini agricoli produttivi. Si tratta di un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate da vegetazione pioniera, boschetti riparali ed elementi di vegetazione planiziale e di canneti. È una dorsale ecologica di connessione primaria tra la montagna e la pianura, classificata in gran parte come

sito di importanza comunitaria dal punto di vista della biodiversità.

All'interno dell'ambito, nella parte più occidentale, sono localizzate alcune attività di lavorazione della ghiaia, che in relazione all'elevata sensibilità dell'area, vengono classificate come aree idonee ad interventi di miglioramento della qualità territoriale. Lungo il margine meridionale costituito da una diramazione del Canale Brentella, sono disposti alcuni borghi storici (Conceria, Rivette, Via F. Baracca).

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	270	36	-	306
Volume aggiuntivo mc	-	7.168	-	7.168
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	28,48	25,14	30,00	-
mq/abitante di standard	28,48	25,14	30,00	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	7.689	7.689	1.486	9.175
standard totali mq	7.689	7.689	1.486	9.175

ATO 2 – Montello

Il paesaggio del Montello, strettamente legato al suo bosco, a motivo della sua caratterizzazione carsica, evidenzia fenomeni di forte contrasto, soprattutto nelle zone in cui le doline hanno ancora un inghiottitoio attivo e funzionante o nelle aperture che si collegano ai sistemi complessi delle cavità montelliane. D'altra parte, non mancano le aree aperte gestite a prato, coltivate, e i vigneti, testimonianze della tentata riforma agraria di fine Ottocento. Si tratta di un ambito di rilevante interesse naturalistico, in cui va limitato l'impatto determinato dagli insediamenti residenziali, dall'inquinamento, dalle coltivazioni, escursionismo, caccia e disboscamento.

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	517	-	-	517
Volume aggiuntivo mc	-	-	-	-
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	-	-	-	-
mq/abitante di standard secondari	404,43	404,43	410,00	-
mq/abitante di standard	404,43	404,43	410,00	-
standard primari totali mq	-	-	-	-
standard secondari totali mq	209.091	209.091	2.879	211.970
standard totali mq	209.091	209.091	2.879	211.970

ATO 3 – Nogarè

L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del centro di Nogarè, il cui nucleo originario è disposto lungo Via Sant'Andrea che si distende in posizione baricentrica da est ad ovest. L'abitato si è successivamente sviluppato sia a ridosso degli edifici del Canapificio Veneto, appoggiato all'estremità settentrionale del Canale Brentella, sia a prosecuzione del tessuto urbano di Cornuda, lungo la Via Feltrina, nei pressi della quale è sorto un importante nucleo produttivo. L'ambito è fortemente segnato dalla presenza delle infrastrutture territoriali che lo delimitano (SR 348 - Via Feltrina Nuova ad ovest, Canale Brentella a est e sud) ovvero che lo attraversano (ferrovia Treviso - Feltre).

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	1.529	639	60	2.228
Volume aggiuntivo mc	-	127.827	12.000	139.827
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	20,36	54,27	55,00	-
mq/abitante di standard secondari	25,79	44,43	100,00	-
mq/abitante di standard	46,16	98,71	155,00	-
standard primari totali mq	31.138	117.671	4.877	122.548
standard secondari totali mq	39.436	96.335	126.479	222.814
standard totali mq	70.574	214.006	131.355	345.361

TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIALI, DIREZIONALI E LOGISTICHE

	PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	TOTALI
Superficie territoriale mq	157.000	-	157.000
Superficie a verde e servizi pubblici mq	15.700	-	15.700
superficie a parcheggio mq	15.700	-	15.700

ATO 4 – Crocetta Nord

All'interno dell'ambito, delimitato a ovest ed a est dal Canale Brentella e dalla sua diramazione, e a sud dalla SP 77 (Via Boschieri), il tessuto edilizio del capoluogo originariamente attestato verso la scarpata fluviale, nel nucleo storico di Rivasecca, si è successivamente sviluppato lungo Via Erizzo, parallela al corso del canale Brentella. La diversa matrice storica dell'insediamento ha comportato tre assi di crescita: ad est Via Piave, Pontello, Belvedere, come balcone sul Piave, lungo il quale sono addensati i principali servizi pubblici; ad ovest Via Erizzo di fronte al Canapificio Veneto, ed a sud Via Boschieri, segmento di connessione tra Nogarè e Ciano, disposto nello stretto corridoio tra Piave e Montello. L'abitato si è addensato intorno ad alcuni segmenti di viabilità locale con una forte presenza di edifici già destinati ad attività produttive nella parte più settentrionale, che

necessitano di una significativa riconversione e ricomposizione.

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	1.577	521	125	2.223
Volume aggiuntivo mc	-	104.277	25.000	129.277
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	13,30	24,65	25,00	-
mq/abitante di standard secondari	30,78	25,52	30,00	-
mq/abitante di standard	44,08	50,16	55,00	-
standard primari totali mq	20.969	51.722	3.863	55.585
standard secondari totali mq	48.542	53.541	13.160	66.702
standard totali mq	69.511	105.263	17.023	122.286

ATO 5 – Crocetta sud

L'ambito si distende ai lati della SP 2 (Via Erizzo) in adiacenza alla quale sono localizzati i principali servizi pubblici (impianti sportivi) e due delle più rilevanti emergenze architettoniche (Villa Sandi e Villa Ancillotto). Il tessuto edilizio è appoggiato linearmente alla viabilità principale, ovvero disposto lungo diramazioni locali negli spazi agricoli, a formare molteplici borghi lineari (Borgo del Cristo, Borgo Furo). Unica eccezione, la compatta area artigianale localizzata verso la SP 348, a valle del Canale Brentella oltre la ferrovia.

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	631	168	-	799
Volume aggiuntivo mc	-	33.617	-	33.617
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	16,04	24,08	25,00	-
mq/abitante di standard secondari	104,65	85,56	90,00	-
mq/abitante di standard	120,69	109,65	115,00	-
standard primari totali mq	10.122	19.245	732	19.977
standard secondari totali mq	66.036	68.373	3.544	71.918
standard totali mq	76.158	87.618	4.276	91.895

TABELLA RELATIVA AL DIMENSIONAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRO- PRODUTTIVE

	PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	TOTALI
Superficie territoriale mq	13.000	-	13.000
Superficie a verde e servizi pubblici mq	1.300	-	1.300
superficie a parcheggio mq	1.300	-	1.300

ATO 6 – Ciano

L'ambito, stretto Piave e Montello, è attraversato da est ad ovest dalla SP 77 (Via F. Baracca). Nel punto in cui quest'asse si congiunge con la Via Fantin proveniente da sud, è localizzato il nucleo storico di Ciano, ed immediatamente più a ovest si sviluppano le recenti aree urbanizzate, appoggiate a delle traverse. Verso est si distende la lunga teoria di edifici, talvolta raccolti intorno a vecchi nuclei storici (Borgo Botteselle, Borgo Santa Margherita, Santa Mama), talvolta semplicemente affacciati sul Piave, volgendo le spalle al rilievo del Montello.

	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	1.476	436	115	2.027
Volume aggiuntivo mc	-	87.111	23.000	110.111
mc/abitante teorico	-	200	200	200
mq/abitante di standard primari	15,57	18,26	20,00	-
mq/abitante di standard secondari	19,17	15,59	20,00	-
mq/abitante di standard	34,74	33,85	40,00	-
standard primari totali mq	22.977	34.896	5.635	40.531
standard secondari totali mq	28.299	29.804	10.727	40.531
standard totali mq	51.275	64.701	16.361	81.062

Si evidenzia quindi come la distribuzione spaziale delle popolazione mantenga l'attuale suddivisione territoriale, limitando l'aumento della residenzialità all'interno degli ATO di carattere ambientale (1 e 2), e concentrando lo sviluppo insediativo in corrispondenza delle aree già urbanizzate, con particolare rafforzamento dei contesti capaci di sostenere l'aumento del carico insediativo, sia residenziale che produttivo, grazie alla presenza di servizi e infrastrutture. Gli aumenti previsti, dimensionati sulle dinamiche socio-demografiche locali, appaiono coerenti con il trend di crescita del contesto territoriale, e distribuite all'interno e prossimità dei nuclei esistenti senza quindi prevedere alterazioni strutturali degli equilibri locali.

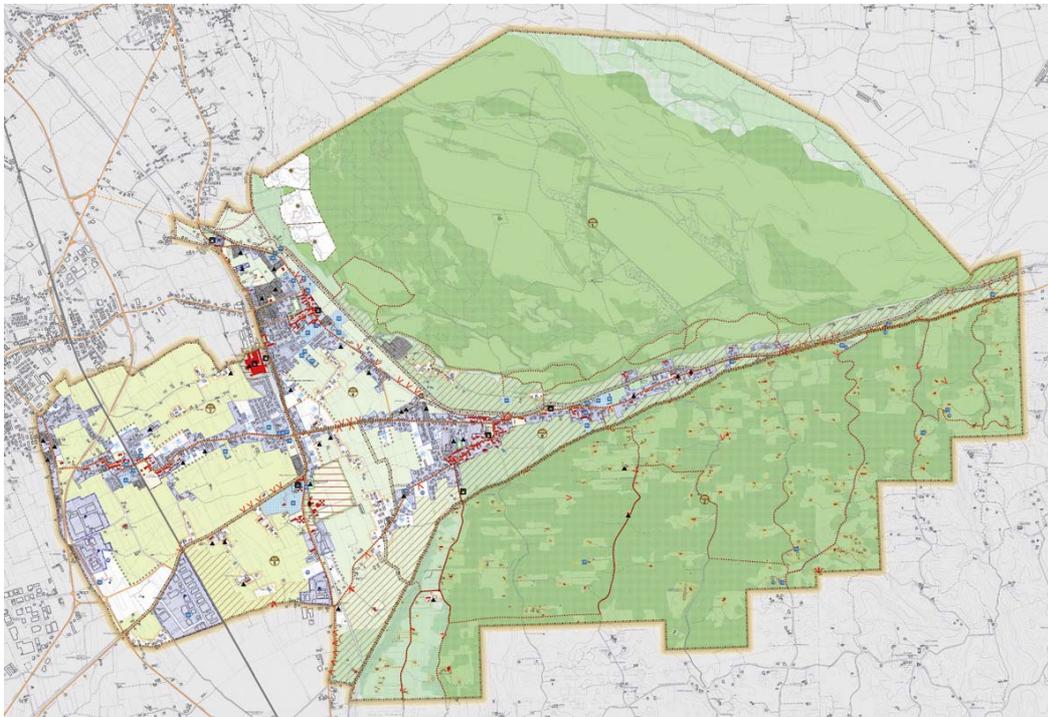
In particolare lo sviluppo delle aree produttive e commerciali si concentra all'interno delle aree già interessate da attività produttive, relazionandosi con il sistema viabilistico principale, limitando i carichi all'interno della rete locale

9.2. Azioni strategiche

Al fine di valutare gli effetti indotti dal piano si considerano le diverse azioni strategiche che il PAT definisce, analizzando le principali scelte di trasformazione riportate all'interno delle cartografie e relative norme d'attuazione.

Le principali azioni strategiche definite all'interno del PAT riguardano la regolamentazione del tessuto insediativo, sia legato alla residenza stanziale che al turismo, e la gestione delle valenze ambientali e paesaggistiche. I due temi sono comunque strettamente legati tra loro, ragion per cui alcune azioni proprie del sistema insediativo siano rivolte non solo alla valorizzazione della qualità dei nuclei abitati ma anche della qualità ambientale e paesaggistica.

L'analisi si basa sull'articolazione delle norme di Piano e delle relative voci presenti all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità.



Tav. 4 _ Carta delle trasformabilità

Per gli aspetti concernenti il sistema residenziale, in diretta attinenza a quanto contenuto all'interno della Tav. 4 – Trasformabilità, si analizzano:

Aree di urbanizzazione consolidata (art. 14 delle NTA.): ricomprendono il tessuto urbano già edificato e gli spazi liberi interclusi, dei centri storici e delle aree urbane del sistema insediativo, residenziale e produttivo. All'interno di tali aree sono previsti

interventi di nuova costruzione o ampliamento di edifici esistenti e interventi di consolidamento e manutenzione degli edifici. Sono inoltre individuate, all'interno del tessuto consolidato, le aree produttive con riferimento a quanto previsto dal PTCP di Treviso. Si indicano pertanto:

- ambiti a destinazione produttiva confermata: si tratta di aree produttive che per la loro localizzazione, accessibilità e importanza economica possono essere potenziate e ampliate;
- ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili: trattandosi di tessuti produttivi che per la loro prossimità ad elementi sensibili, o per la frammentazione del tessuto e difficoltà di accessibilità non risultano idonei all'espansione, ma piuttosto ad interventi di rifunzionalizzazione delle attività stesse attraverso la riconversione in attività maggiormente integrate e coerenti con la situazione locale, a seguito della dismissione dell'attività esistente. Si tratta quindi di insediare nuove attività, di carattere commerciale, direzionale o logistico, se non residenziale, che non andranno a sfruttare spazi già urbanizzati e serviti da infrastrutture e sottoservizi, con carichi insediativi simili o minori rispetto allo stato attuale. Localizzandosi esternamente rispetto al tessuto residenziale, e facilmente accessibili rispetto al corridoio della Feltrina, anche gli eventuali aumenti di traffico non incideranno all'interno di aree urbane o ambiti di interesse ambientale.
- grandi strutture di vendita: si tratta di aree già esistenti, attualmente interessate dalla presenza di attività produttive e commerciali, funzionali alla creazione e rafforzamento della polarità commerciale situata lungo la Feltrina, ad integrazione del sistema economico che si è sviluppato a cavallo della viabilità principale, all'interno del comune di Cornuda. Tale soluzione appare quindi legata alle dinamiche socio-economiche di scala territoriale, considerando come l'aumento di carico, soprattutto veicolare, inciderà principalmente all'interno della Feltrina, interessando marginalmente le aree più sensibili di crocetta, sia dal punto di vista antropico (centri abitati) che ambientale (sistema del Piave e del Montello).

Edificazione diffusa (art. 14 delle NTA): si tratta di contesti in ambito periurbano o rurale costituiti da aggregazioni edilizie in cui è evidente il limite fisico dell'aggregato rispetto al terreno agricolo circostante. Le azioni previste all'interno di tali aree sono legate alla riorganizzazione dei tessuti e alla messa in sicurezza e restauro

conservativo dei manufatti e tessuti. I possibili interventi di nuova edificazione sono comunque finalizzati al miglioramento del contesto, soprattutto rispetto ad aree già interessate da attività dismesse. Si valuta come tali ambiti rappresentino un elemento di interesse in funzione della risposta alle necessità abitative minori e più particolari, oltre che della possibile salvaguardia delle realtà locali: la limitata possibilità di trasformazione assicura infatti una limitazione delle ricadute negative legate agli aspetti tipici dei tessuti urbani, in termini di impermeabilizzazione, aumento del traffico e consumi energetici, oltre che agli effetti indotti all'interno delle aree limitrofe, caratterizzate da una valenza paesaggistica legata alla componente agricola. La possibilità di intervenire sull'edificato esistente consentirà inoltre di migliorare la qualità degli immobili in termini di adeguamenti tecnologici e quindi di qualità della vita e del contenimento degli impatti delle abitazioni stesse, integrando elementi edificati con gli spazi aperti, favorendo lo sviluppo delle componenti ambientali

Aree per il miglioramento della qualità urbana (art. 14 delle NTA): le aree individuate presentano situazioni di degrado, legate in particolare alla presenza di elementi che, proprio per lo stato di abbandono e basso livello di conservazione della qualità dei luoghi e manufatti, necessitano di interventi di recupero e valorizzazione. Potranno essere riconsiderate le destinazioni d'uso attuale individuando funzioni ed usi a servizio della qualità e funzione urbana, riconsiderando la distribuzione dei volumi esistenti e la ricomposizione dell'immagine locale. ospitando elementi di particolare interesse storico-testimoniale gli interventi saranno utili alla valorizzazione delle identità locali e alla qualità urbana e percettiva.

Aree per il miglioramento della qualità territoriale (art. 14 delle NTA): il piano identifica le aree interessate da concessione di sfruttamento di cava come spazi da recuperare al fine di assicurare un riordino degli spazi qui perimetrati. Il recupero dovrà essere fianlizzato al ripristino di una situazione fisica e vegetale integrata con la realtà golenale del Piave. In tal senso si tratta di interventi utili alla ricostruzione di un sistema ambientale funzionale e alla rimozione di elementi di possibile rischio.

Ambiti di riqualificazione e riconversione (art. 14 delle NTA): si tratta di azioni finalizzate al recupero di porzioni del tessuto costruito caratterizzate da dismissione di processi produttivi e sviluppo di situazioni di degrado. Gli interventi sono volti al recupero di tali porzioni sia dal punto di vista costruttivo che funzionale, rifunzionalizzando il contesto e inserendo attività utili alla qualità abitativa in termini di servizi ed edifici più consoni al contesto.

L'attuazione di tali interventi avrà quindi ricadute sia in relazione all'aumento della qualità urbana in termini di valorizzazione del patrimonio esistente, che di rimozione di elementi di degrado e capaci di incidere in modo negativo in termini di qualità della vita e salute pubblica. Di particolare rilevanza è il sistema di recupero e riconversione che coinvolge il centro di Crocetta, che vede la scelta di ridefinire la realtà urbana centrale trasferendo gli elementi incongrui e di degrado della qualità della vita nel centro e la sua capacità attrattiva e identitaria.

Linee preferenziali di sviluppo insediativo (art. 14 delle NTA)::: relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo il PAT individua aree interessate da linee preferenziali di sviluppo. La scelta del PAT è quella di rafforzare l'abitato esistente consolidando i margini urbani definendo in modo più netto il disegno dell'abitato. Il piano identifica tre tipologie di sviluppo:

- sviluppo insediativo residenziale: aree destinate ad ospitare nuovi spazi residenziali, prevedendo al loro interno anche servizi e attività compatibili con la residenza, creando così spazi che diano risposta alle necessità di crescita urbana, fornendo anche servizi e possibilità di miglioramento della qualità della vita locale
- sviluppo agroproduttivo: potranno essere inserite all'interno dell'area attività di supporto e funzionali alla crescita della produttività agricola, in relazione alla valenza locale, al fine di permettere la sussistenza e lo sviluppo della componente economica legata all'attività rurale;
- sviluppo produttivo: potranno essere localizzate all'interno delle aree individuate nuove attività produttive o ampliamenti delle realtà esistenti, al fine di dare risposta alle necessità di sviluppo socio-economico, privilegiando comunque aree limitrofe a quelle già esistenti nell'ottica della riduzione della frammentazione dispersione del sistema produttivo, limitando gli effetti negativi.

Si evidenzia come la realtà di Ciano, ed ancor più quella di Nogarè, è interessata dalla presenza di più aree che andranno a completare l'abitato delle frazioni, consolidando i centri abitati definendo in modo più evidente il limite tra urbano e non urbano. Si tratta di aree che singolarmente comporteranno occupazione di suolo di scarso rilievo, ma che devono essere valutate anche in ragione della loro sommatoria e della possibile creazione di impatti cumulativi. Si valuta come considerando anche questi aspetti, il carico complessivo e la modifica di aree di carattere comunque periurbano, non comporteranno significative alterazioni dell'assetto locale, dal momento che non si coinvolgono elementi di particolare interesse ambientale o sensibilità. Le indicazioni che saranno espresse all'interno del successivo

paragrafo, per le singole aree di trasformazione, saranno funzionali al contenimento delle ricadute negative e quindi allo sviluppo di un sistema insediativo, capace di dare risposta alle necessità abitative, coerente con le esigenze ambientali.

Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (art 14 delle NTA): il piano individua delle aree dove sono presenti i servizi di interesse maggiore, e indica gli ambiti in cui sarà possibile localizzare nuovi servizi. La localizzazione di questi ultimi in particolare è legata al soddisfacimento delle necessità locali e alla creazione di spazi capaci di migliorare la qualità della vita in riferimento alla creazione di un'offerta di servizi commisurata alle richieste residenziali. Gli interventi legati a tali aree sono quindi finalizzati alla realizzazione di nuovi servizi, quanto al possibile recupero e ammodernamento dei servizi esistenti, incidendo in termini di miglioramento della qualità urbana. Il PAT individua inoltre alcuni ambiti di sviluppo dei servizi al turismo all'interno dell'area del Montello, quali agriturismo e alberghi, valutati in modo più attento in sede di VINCA, in ragione di come si intervenga all'interno della rete natura 2000, e sul piano della coerenza con i principi di tutela e valorizzazione ambientale qui di seguito (pag. 141).

Viabilità di progetto di rilevanza locale (art 15 delle N. di A.): il PAT indica alcuni elementi viari di progetto, di dimensioni contenute, utili al completamento della rete locale. Si tratta di infrastrutture dimensionate su funzioni di carattere urbano che quindi non implicano effetti di particolare peso, andando a servire spazi urbani e periurbani alleggerendo possibili situazioni di sofferenza della rete esistente, in funzione delle nuove previsioni di crescita urbana. In tal senso gli effetti negativi indotti dal traffico all'interno di tali arterie appare di limitata significatività, comportando invece il mantenimento di livelli di traffico accettabile all'interno della viabilità esistente.

Per quanto riguarda le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico e ambientale, il PAT individua:

Ambiti di importanza paesaggistica (art. 8 delle NTA.): tali ambiti rappresentano gli spazi dove il paesaggio agricolo della pianura presenta situazioni di stabilità e valenza non solo produttiva ma anche percettiva. Si considera quindi positivamente la scelta di tutelare questo ambito attraverso interventi di rimozione di elementi di disturbo e sviluppo di attività legate alla fruizione degli spazi stessi,

oltre alla possibilità di valorizzare il disegno del territorio ricostruendo gli elementi naturalistici tipici della realtà agricola e locale. La scelta del piano agisce quindi nella direzione di tutelare la realtà come elemento di pregio estetico e storico-testimoniale, considerando anche lo sfruttamento della stessa per usi agricoli e turistici, in modo integrato.

Contesti figurativi (art. 8 delle NTA): si tratta di aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, che definiscono il sistema degli spazi aperti di valenza paesaggistica, legati alla presenza o relazione con manufatti di interesse architettonico e storico-testimoniale. Il PAT infatti considera la necessità di individuare interventi di valorizzazione estetico-percettiva capaci di integrare la parte costruita con quella non costruita, con lo scopo di restituire al territorio un elemento capace di valorizzare l'identità locale sotto il profilo estetico quanto di qualità dello realtà locale.

Coni visuali (art. 8 delle NTA): sono individuati i punti di vista, quali coni visuali, legati ai contesti figurativi e agli itinerari storico-naturalistici, per i quali il PAT propone indirizzi di tutela e conservazione. La salvaguardia delle relazioni visive consente non solo di godere delle bellezze locali, quanto di mettere in mostra gli elementi che costituiscono il territorio, si tratti degli spazi agricoli o del sistema del Piave. Questo agisce sia in termini di tutela del patrimonio paesaggistico, sia in funzione di una fruizione e appropriazione culturale del territorio.

Aree nucleo (art. 9 delle NTA): all'interno di tali ambiti sono gli spazi definiti dalla Rete Natura 2000 (SIC IT3240004 e SIC e ZPS IT3240023) che sottostanno a specifica tutela secondo quanto definito dalla vigente normativa in materia, per i quali il PAT prevede indirizzi di salvaguardia del sistema nel suo insieme, proponendo comunque la fruizione degli spazi e l'equilibrio tra tutela ambientale, identità storica e presenza antropica

Area di connessione naturalistica (Buffer zone) (art. 9 delle NTA): ambiti definiti di interesse ambientale per le funzioni di connessione naturalistica del sistema del territorio agricolo, all'interno dei quali si prevedono azioni di miglioramento della connettività anche attraverso la rimozione di elementi incongrui e l'attivazione di strutture utili alla fruizione dei luoghi, prevedendo non solo la valorizzazione del patrimonio esistente ma la creazione di elementi e sistemi naturalistici, integrati con le realtà abitate e agricole, che permettendo il mantenimento della permeabilità ecologica, anche attraverso interventi capaci di mitigare il carico antropico dovuto alla presenza del tessuto urbano e infrastrutture. Si tratta quindi di un'area di

valorizzazione ambientale e al contempo di riduzione delle interferenze connesse alla presenza di realtà urbane.

Corridoi ecologici principali (art 9 delle NTA): il piano recepisce e approfondisce le indicazioni relative alla rete ecologica sviluppate all'interno del PTCP di Treviso e dal PTRC del Veneto, in particolare per quanto riguarda l'area compresa tra i sistemi del Montello e del Piave. Limitando gli interventi di trasformazione e incentivando le opere di connessione ambientale l'ambito potrà mettere in relazione più stretta le aree di interesse naturalistico. Si evidenzia l'indirizzo di potenziamento delle connessioni ecologiche rilevando come all'interno di tale ambito siano previsti interventi di potenziamento dei varchi lungo la SP 77.

Stepping stone (art.9 delle NTA): si individuano le aree con livelli di naturalità significativi con funzione di aree di appoggio agli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici, approfondendo quanto indicato dal PTCP di Treviso. Il PAT definisce indirizzi rivolti alla conservazione e alla limitazione degli impatti, proponendo uno sviluppo in termini di aumento della naturalità dei singoli oggetti, con riflessi sulla qualità urbana, trovandosi questi in prossimità o all'interno dell'abitato.

All'interno dell'area del Montello sono previsti interventi di tutela delle realtà abitative esistenti, relativamente agli spazi di pertinenza più prossimi agli edifici esistenti, quali elementi di presidio del territorio. Gli interventi legati all'edilizia saranno contenuti e funzionali all'adeguamento tecnico e tecnologico, tali da non alterare l'equilibrio dei luoghi o i rapporti percettivi.

A questi si aggiungono interventi finalizzati allo sviluppo del sistema turistico e ricettivo, che rientrano all'interno delle strategie di sviluppo locale previsto dal Piano d'Area del Montello, dove si considera la necessità di relazionare tutela e valorizzazione ambientale allo sviluppo di un sistema turistico orientato alla fruizione nel rispetto delle valenze naturalistiche e storico-testimoniale. Tali attività si sviluppano a seguito di apposite schedature che determineranno il grado di trasformabilità in coerenza con le necessità di riduzione degli impatti e integrazione con le esigenze di salvaguardia naturalistica e paesaggistica (art. 37 delle N.d.A del Piano d'Area del Montello), assicurando così uno sviluppo integrato tra le diverse componenti e coerente con gli indirizzi di assetto del territorio definiti a livello locale e territoriale.

Il Piano d'Area individua inoltre spazi di particolare interesse storico-testimoniale del sistema del Montello, che assumono anche valenza di carattere paesaggistico, considerando il rapporto che si viene a creare tra uomo e ambiente. Si tratta in particolare di tre ambiti, individuati in tav. 2 come invarianti paesaggistiche, che dovranno essere tutelate e valorizzate in termini di qualità e fruibilità. Si tratta del centro

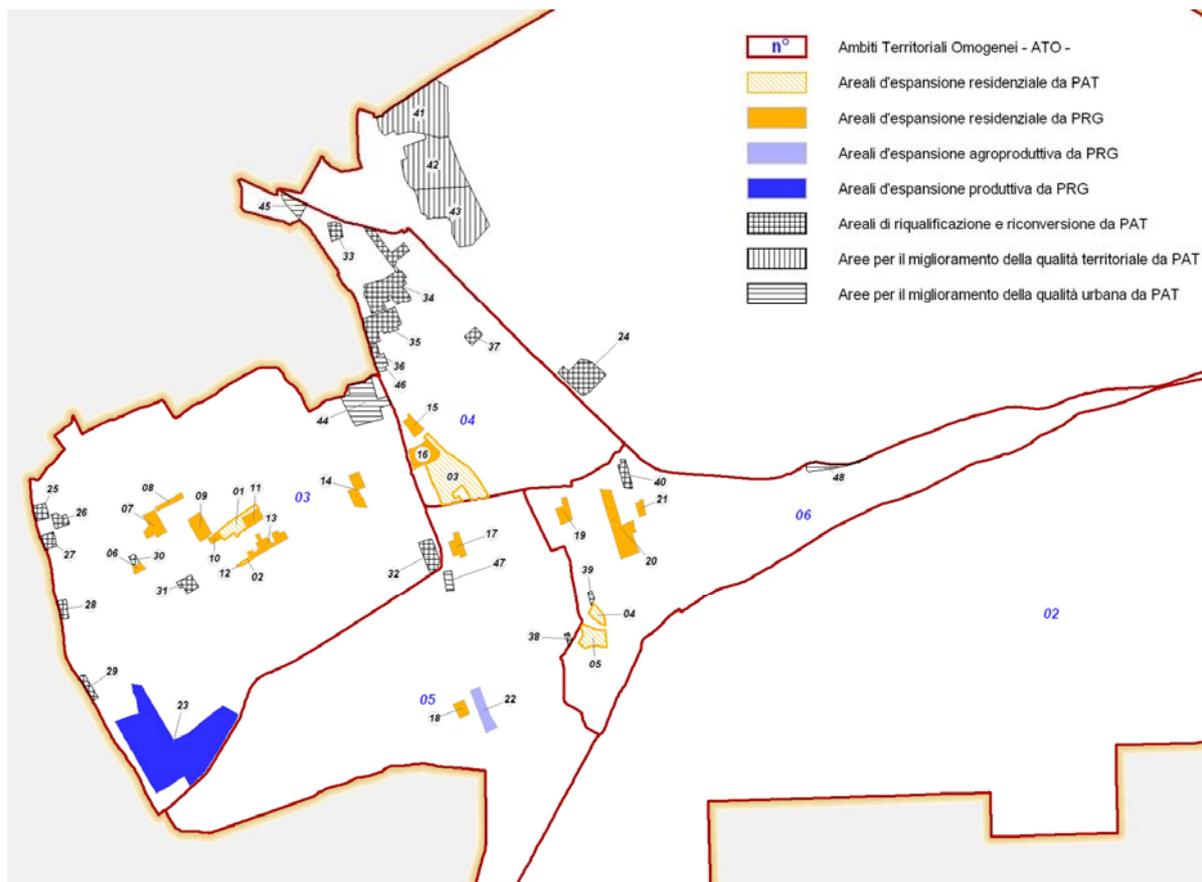
culturale e spiritualità Pontello, il Sacello votivo le Betulle e il centro di cultura e spiritualità il Buon Fanciullo. All'interno di tali ambiti si considera la necessità di tutela degli edifici, attraverso il recupero degli stessi ed eventuali interventi di ampliamento di limitata entità, per far fronte alle necessità di carattere ricettivo, nel rispetto dei caratteri paesaggistici e naturalistici dell'area all'interno della quale gli elementi si inseriscono. Si tratta di trasformazioni di limitato peso, definite dal Piano d'Area al fine di tutelare dal punto di vista fisico e funzionale gli elementi che testimoniano la storia locale, in coerenza con le necessità di tutela naturalistica del sistema del Montello. In tal senso la progettazione di dettaglio si svilupperà in riferimento dei parametri previsti dal art. 39 delle N.d.A. del Piano d'area del Montello, che assicurano una limitata possibilità di alterazione del contesto, approfondendo gli aspetti di integrazione con gli elementi caratteristici dell'ambiente.

9.3. Valutazione delle azioni strategiche

Si valutano quindi le azioni strategiche legate alla trasformabilità, al fine di esprimere un giudizio specifico per le aree che possono produrre effetti sull'ambiente. Sulla base di quanto definito all'interno del precedente paragrafo si approfondiscono le valutazioni relativamente a:

- areali d'espansione residenziali previsti da PAT (1-5);
- areali d'espansione residenziale previsti da PRG (6-21)
- areali d'espansione agroproduttiva previsti da PRG (22)
- areali d'espansione produttiva previsti da PRG (23)
- areali di riqualificazione e riconversione da PAT (24-40)
- aree per il miglioramento della qualità territoriale da PAT (41-43)
- aree per il miglioramento della qualità urbana da PAT (44-48)

Tale suddivisione permette di valutare in modo specifico quanto confermato dal PAT rispetto allo stato attuale di pianificazione, approfondendo la valutazione del residuo da PRG.



Individuazione degli areali di trasformazione

ATO 1

24: l'area individuata dal PAT ospita un'attività produttiva, impegnata nell'estrazione e lavorazione della torba. Il piano definisce la necessità di riconvertire e riqualificare l'ambito in relazione alla valenza e sensibilità del contesto. L'area si colloca infatti a ridosso del sistema golenale del Piave, in prossimità di spazi di particolare valenza naturalistica e paesaggistica. Il recupero dell'area è quindi necessario al fine di rimuovere un elemento di disturbo, permettendo il miglioramento della qualità percettiva e della fruizione dei luoghi, oltre che di possibile aumento della naturalità del sistema ambientale qui presente. Il PAT non definisce destinazioni d'uso specifiche da insediare a seguito della riconversione dell'area, si valuta come possano essere qui localizzate attività di tipo artigianali o a servizio della realtà produttiva locale, sfruttandone lo spazio e come le attività qui presenti non avranno effetti rilevanti sul tessuto abitato. Si rende necessario provvedere, sia durante la gestione della presente attività che del suo futuro riutilizzo, assicurare un limitato impatto sul sistema ambientale e paesaggistico del Piave, realizzando interventi di mitigazione e integrazione ambientale lungo i margini dell'area che si affacciano verso il Piave.

41, 42,43: sono individuati gli ambiti di cava situati in continuità con il sistema golenale del Piave. Il PAT non prevede azioni specifiche, considerando la specificità e sensibilità delle tematiche, oltre alla competenza di altri soggetti. Si evidenzia infatti come l'attività in essere sottostà a specifiche regolamentazioni atte alla limitazione dei rischi e degli impatti, oltre che a obbligo di ripristino delle aree attualmente sfruttate. In sede attuativa del piano (PI) saranno definite linee guida a supporto degli interventi di recupero del sistema, definendo particolari indicazioni per le componenti naturalistiche e paesaggistiche. La realizzazione di interventi in linea con le esigenze ambientali, quanto di sicurezza idraulica, saranno approfondite all'interno dei progetti conseguenti alle dismissioni delle attività di escavazione e trattamento inerti, corredati da specifica valutazione ambientale, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.

ATO 3

1: si tratta di un'area destinata ad ospitare nuova residenza, secondo previsioni introdotte dal PAT. L'area completa l'edificato che si sviluppa lungo via sant'Andrea, interessando spazi agricoli periurbani dove la presenza insediativa ha di fatto limitato l'integrità del territorio rurale. In tal senso non si rilevano significative interferenze con componenti ambientali, né possibili effetti di compromissione dell'assetto agricolo o paesaggistico, permettendo anzi di definire in modo più netto il confine tra spazio abitato e aree non costruite di interesse paesaggistico. Considerando infatti come l'area agricola esterna a tale ambito sia definita dal PAT stesso come di interesse paesaggistico, dovranno essere previsti interventi di inserimento e mascheramento visivo lungo il limite settentrionale dell'area, con possibili effetti anche di creazione di elementi di supporto alla biodiversità a margine del sistema abitato. L'area è funzionale a dare risposta alle necessità abitative e di crescita della realtà di Nogarè, quale realtà urbana che gravita tra il sistema nord del Montello e l'area di Montebelluna. Si evidenzia inoltre come il carico insediativo previsto all'interno dell'area non andrà ad alterare sensibilmente la capacità della viabilità interna all'abitato considerando come il PAT individui una nuova viabilità d'interesse locale legata a questo ambito.

2: l'area indicata occupa una superficie estremamente limitata (circa 1.200 mq), funzionale al completamento dell'abitato situato a sud di via Sant'Andrea, premettendo in tal senso interventi di definire un disegno unitario e completo all'abitato esistente e all'area di espansione prevista dal PRG (area 13). Considerata la limitata estensione e la localizzazione dell'area non si prevedono effetti all'interno della qualità ambientale del contesto. rilevando come l'area si collochi in appoggio al perimetro del centro storico, in sede di

attuazione del piano dovrà essere approfondito il rapporto con esso in relazione alla capacità di ospitare volumetrie, alle eventuali tipologie edilizie o sistemazione degli spazi aperti al fine di non compromettere l'identità locale e anzi valorizzarla.

6: l'area, confermata rispetto le scelte del PRG, è destinata a ricucire il tessuto residenziale esistente di Nogarè, localizzandosi tra il tessuto storico e un'area di nuova realizzazione residenziale. La realizzazione dell'ambito non comporta quindi rilevanti alterazioni dell'assetto ambientale, essendo di fatto interclusa all'interno del tessuto esistente, ed è funzionale al completamento del disegno urbano. Considerando la prossimità al tessuto storico sarà opportuno, in sede di attuazione dell'intervento, approfondire le relazioni con il costruito a nord, integrandosi con esso e valorizzando il contesto, al fine di assicurare il mantenimento e miglioramento della qualità urbana e abitativa.

7: l'ambito, confermato rispetto le previsioni di PRG, ha funzione di completamento del disegno urbano di Nogarè. Si prevede la realizzazione di un'area residenziale che completa il tessuto urbano interessando spazi agricoli di limitata valenza e integrità. Al fine di assicurare la qualità del contesto sarà necessario prevedere la definizione di un disegno organico e l'utilizzo di tipologie edilizie capaci di valorizzare il contesto. Al fine di limitare i disturbi connessi alla linea ferroviaria, che corre lungo il margine orientale dell'ambito, sarà opportuno assicurare, all'interno della fascia di rispetto, interventi vegetali e alberati utili alla mitigazione degli impatti visivi e acustici.

8: si tratta di un'area residenziale recepita dal PRG vigente, con funzione di consolidamento e ricucitura del margine urbano nord di Nogarè. Data la limitata estensione, una fascia profonda 30 m per una lunghezza di 150, e la collocazione in prossimità dell'edificato esistente, si valuta come gli effetti sulla qualità sulle dinamiche ambientali risulteranno estremamente limitate. Sarà opportuno comunque concentrare le nuove volumetrie lungo in margine meridionale, inserendo opere di mitigazione e inserimento ambientale e paesaggistico lungo il lato nord.

9: l'ambito conferma le previsioni di PRG andando a completare il tessuto urbano di Nogarè. Si tratta infatti di un'area residenziale che completa il tessuto urbano interessando spazi agricoli di limitata valenza e integrità. Al fine di assicurare la qualità del contesto sarà necessario prevedere la definizione di un disegno organico e l'utilizzo di tipologie edilizie capaci di valorizzare il contesto, prevedendo la realizzazione di opere di mitigazione e inserimento ambientale e paesaggistico lungo il margine orientale, nel rispetto delle aree di

valenza paesaggistiche che il PAT stesso identifica. All'interno dell'area saranno inoltre realizzati spazi a servizio, completando lo spazio destinato a scuola, qualificando il centro abitato e il polo di servizi presente all'interno del centro abitato.

10: l'area recepita dalle previsioni di PRG, sarà destinata a completare il tessuto residenziale esistente di Nogarè, proponendo un nuovo ambito, di dimensioni contenute, in continuità con l'abitato del centro e le aree di nuova formazione. Considerando la limitata estensione spaziale, e il contesto d'appartenenza, si considerano limitate le possibili interferenze e alterazioni del sistema ambientale.

11: l'ambito, derivato da scelte del PRG, rientra all'interno del disegno di consolidamento dell'abitato di Nogarè, integrandosi con l'ambito 1. Le motivazioni e gli effetti sulla componente socio-economica sono quindi le medesime considerate per tale ambito. sarà quindi opportuno sviluppare l'area, dal punto di vista del disegno urbano e delle tipologie edilizie, in stretta relazione con gli ambiti limitrofi. La realizzazione della viabilità individuata dal PAT, a nord dell'area, assicura il contenimento dei possibili effetti negativi sulla funzionalità trasportistica di via Sant'Andrea, in riferimento all'aumento del carico insediativo.

12: si tratta di un'area di dimensioni estremamente ridotte (circa 400 mq) funzionale al completamento degli ambiti 2 e 13, per la quale valgono quindi le indicazioni e valutazioni condotte per tali elementi.

13: l'area, riconfermata rispetto le previsioni del PRG, completa il disegno del tessuto che si sviluppa lungo il margine meridionale di via Sant'Andrea a Nogarè. La sua realizzazione è funzionale alla creazione di un disegno unitario e completo dell'abitato, qualificando l'abitato. Pur trattandosi di un ambito di dimensioni relativamente importanti (circa 11.000 mq), interessando spazi marginali rispetto l'abitato, e frammentati, non si rilevano effetti sulla componente produttiva primaria ne in relazione al sistema ambientale. Sarà opportuno prevedere opere di inserimento ambientale e paesaggistico lungo il margine meridionale, limitando le interferenze visive nei confronti dell'area d'interesse paesaggistico definita dal PAT, potendo sviluppare anche elementi di supporto alla biodiversità locale.

14: l'area residenziale, confermata rispetto quanto previsto da PRG, è funzionale alla ricucitura del tessuto urbano di via Sant'Andrea. La realizzazione dell'intervento potrà legare l'abitato posto ad ovest dell'area con la realtà abitata più strutturata che si trova lungo il

marginale orientale. La funzione prevalente sarà quindi quella di meglio identificare e qualificare il tessuto residenziale del nucleo. Considerando quindi come l'area interessi spazi a chiara vocazione residenziale, la realizzazione dell'intervento non comporterà la sottrazione di spazi di interesse ambientale o sfruttabile in modo efficace per altre destinazioni d'uso. Le volumetrie e tipologie edilizie dovranno essere sviluppate in relazione alla qualità urbana e alla capacità di identificare il contesto, al fine di assicurare un contesto di valore.

23: l'ambito produttivo di nuova realizzazione conferma le previsioni di sviluppo contenute nel PRG, in riferimento al potenziamento del polo situato lungo la Feltrina Nuova, rispondendo a dinamiche e scelte di scala territoriale, che vede la crescita di un sistema intercomunale. Si tratta quindi di sviluppare un sistema produttivo che si integra con le realtà più prossime, a Cornuda e Caerano San Marco, e il sistema di collegamento territoriale del corridoio della Feltrina. Appare evidente la ricaduta positiva in termini socio-economici, sia per la realtà di Crocetta che per il sistema territoriale più ampio. Saranno rilocalizzate all'interno di questo ambito i volumi produttivi derivanti da ricollocazione delle attività presenti in prossimità e all'interno del tessuto residenziale, evidenziando quindi la strategicità del polo anche per il recupero della qualità urbana di Crocetta del Montello. Analizzando gli aspetti ambientali si evidenzia la necessità di assicurare la limitazione delle criticità, in particolare legate all'impermeabilizzazione dei suoli. Potranno essere approfonditi i temi di mitigazione degli impatti e integrazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici lungo i margini di contatto con le aree di interesse paesaggistico definiti dal PAT. Sarà inoltre utile garantire uno spazio adeguatamente studiato lungo il margine meridionale, in prossimità del Canale Brentalla, utile a garantire la sicurezza del territorio e del manufatto idraulico stesso, e ad eventuali futuri interventi.

25: l'area ricomprende i manufatti e gli spazi dell'attività produttiva situata lungo la Feltrina, già indicata dal PRG come attività in sede impropria. Si tratta di realtà produttive che a seguito dello sviluppo residenziale, in particolare del comune di Cornuda, si sono venute a trovare inglobate all'interno del tessuto residenziale. La riconversione di tale ambito per fini residenziali appare quindi utile alla rimozione di un elemento di degrado del tessuto che si sviluppa lungo l'asse viario consolidando la realtà residenziale che si sviluppa tra Crocetta e Cornuda.

26: si tratta di un ambito con caratteristiche e problematiche simili all'area precedentemente analizzata (area 25), dove sarà attuato un

intervento di recupero dell'ambito attraverso la riconversione della realtà qui insediata, rimuovendo l'attività produttiva insediando volumi residenziali.

27: l'ambito sarà soggetto a un intervento di recupero e riconversione dove valgono le valutazioni per gli ambiti 25 e 26, trattandosi di spazi contigui con medesima funzione. Per tale ambito sarà opportuno mantenere, o ripristinare a seguito della realizzazione dell'intervento, il sistema vegetale che corre lungo il margine ovest, quale elemento di integrazione ambientale e visiva.

28: l'ambito comprende attività legate alla distribuzione carburante e annessa officina. Si considera coerente la scelta di riconversione dell'area dal momento che l'ambito si inserisce all'interno di un sistema residenziale che si sviluppa lungo la viabilità di via Feltrina, parallela all'asse della SR 348. Appare quindi maggiormente coerente con il contesto la collocazione all'interno di quest'area di funzioni residenziali o a servizio della residenza. Inoltre si considera come l'attività qui localizzata trova la sua ragion d'essere in luoghi meglio accessibili, direttamente collegata quindi alla SR 348. La riorganizzazione proposta permette quindi da un lato di riqualificare il contesto residenziale, dall'altro permette una maggiore possibilità di sviluppo dell'attività produttiva.

29: l'area indicata si inserisce all'interno del polo produttivo-commerciale che si sviluppa tra Crocetta e Cornuda, tuttavia non esprime a pieno la potenzialità legata dalla localizzazione e accessibilità dell'area. Il PAT considera quindi l'opportunità di riconsiderare l'ambito a servizio del contesto produttivo limitrofo, apparendo in tal senso integrato e utile allo sviluppo locale. trattandosi di uno spazio situato in aderenza al sistema produttivo esistente, non si riscontrano elementi di possibile impatto sulle componenti significative del sistema ambientale.

30: si tratta di un intervento di dimensioni contenute (meno di 2.000 mq) situato all'interno del tessuto abitato, e in particolare limitrofo a elementi di interesse storico-testimoniale. L'intervento è quindi funzionale alla rimozione di un elemento incongruo con il contesto, sia per funzioni che per tipologia e ingombro, riconvertendo l'area a spazi con funzioni residenziali e compatibili con esso. L'intervento potrà quindi aumentare la qualità del contesto, approfondendo gli aspetti legati alle tipologie costruttive e al disegno urbano, potendosi integrare sia con gli edifici storico-testimoniali che con le aree di nuova formazione previste lungo il margine sud.

31: L'ambito considera il recupero di uno spazio situato a margine del tessuto residenziale esistente. Il PAT prevede la possibilità di riconvertire l'area con funzioni e manufatti capaci di integrarsi con l'abitato limitrofo e la realtà agricola all'interno della quale si inserisce. L'ambito potrà quindi integrare l'offerta residenziale senza alterare di fatto l'equilibrio locale, considerando come siano interessate comunque superfici di limitata estensione. Dovrà comunque essere sviluppato un progetto che si relazioni con gli spazi aperti situati a sud e ovest, attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione e inserimento ambientale e paesaggistico.

32: la scelta del PAT è funzionale alla riqualificazione e valorizzazione della realtà produttiva qui localizzata, al fine di rendere il manufatto, e le funzioni qui presenti, capaci di limitare gli impatti sulle aree limitrofe e valorizzare l'identità locale. Non si considerano trasformazioni di rilevante entità, rilevando tuttavia come gli interventi all'interno dell'ambito dovranno relazionarsi con le realtà limitrofe, sia per quanto riguarda le relazioni visive, quanto limitando i possibili impatti, con particolare riferimento al sistema del Brentella.

44: l'intervento riguarda l'area produttiva storica del canapificio lungo il corso del Brentella. Si considera la necessità di mantenere e valorizzare i manufatti della realtà storica che ha caratterizzato lo sviluppo produttivo e insediativo di Crocetta. Sono già in corso interventi puntuali di recupero degli spazi tenuti vivi da attività produttive e terziarie, il PAT considera la necessità di attuare un processo di valorizzazione e gestione del complesso e delle diverse attività nell'ottica di un intervento integrato e complesso, che assicuri sia la permanenza delle attività che la salvaguardia dei manufatti. In tal senso si tratta di una scelta che mira alla tutela dei valori storico-testimoniali, oltre al mantenimento delle realtà produttive e delle componenti socio-economiche locali. Sarà utile approfondire e incentivare in fase di attuazione dell'intervento lo sfruttamento di tecnologie e tecniche che assicurino il contenimento dei disturbi per l'abitato e per gli elementi di interesse ambientali limitrofi all'area, primo fra tutti il corso del Brentella.

ATO 4

3: l'ambito di espansione residenziale prevista dal PAT è funzionale a dare risposta alle necessità di sviluppo abitativo di Crocetta, in appoggio al sistema viabilistico principale. Si tratta di un'area di particolare peso per la superficie coinvolta (più di 50.000 mq) e

quindi capace di definire un carico antropico aggiuntivo di particolare peso. La scelta di quest'area appare supportata dallo sfruttamento dell'accessibilità data dagli assi viari principali nord-sud (via Erizzo) ed est-ovest (via Boschieri-Sant'Andrea) e dalla capacità di consolidare alcuni elementi urbani frammentati che si sviluppano lungo la viabilità. Intervenire all'interno di un ambito di tali dimensioni potrà permettere la creazione di un'area articolata e disegnata capace di identificare il contesto locale, e di riflesso qualificare la realtà urbana di Crocetta. L'accentramento delle capacità edificatorie in tale ambito, inoltre, limita la dispersione e interessamento di altre aree caratterizzate da una maggiore valenza ambientale. Si considera necessario, al fine di garantire uno sviluppo coerente con i principi e valori del PAT e del territorio, sviluppare progetti di qualità che dialoghino con le tipologie e strutture esistenti all'interno del territorio e con le valenze ambientali e culturali di Crocetta, ponendo particolare attenzione alla limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli e sfruttamento di tecnologie a basso impatto ambientale. La creazione della viabilità locale prevista dal PAT stesso a margine dell'area sarà funzionale alla redistribuzione dei flussi indotti, senza incidere in modo significativo all'interno della viabilità esistente. In sintesi quindi la realizzazione dell'intervento residenziale appare coerente con gli indirizzi del PAT e i principi di sostenibilità, applicando le indicazioni qui fornite, derivanti da quanto previsto all'interno del piano stesso. L'area si integra con gli areali di espansione previsti già in sede di PRG.

15 e 16 : si tratta di due aree di espansione residenziale già previste dal PRG e riconfermate dal PAT, che si inseriscono all'interno della linea di sviluppo residenziale valutata in riferimento all'area, e pertanto compatibili con gli indirizzi di tutela e sviluppo del territorio definiti dal PAT, in riferimento a quanto precedentemente valutato.

33: l'ambito comprende un'attività produttiva localizzata all'interno del tessuto residenziale, che necessita di un intervento di riconversioni insediando all'interno dell'area volumi residenziali. La scelta, confermata rispetto le indicazioni del PRG, è quella di rimuovere le attività produttive che comportano un degrado per il contesto urbano, ricollocandole in zone maggiormente capaci di permettere la funzionalità e sviluppo dei processi produttivi. L'intervento è quindi positivo dal momento che incide sia sulla qualità urbana che sulla possibilità di sviluppo dell'attività esistente. In sede di attuazione dell'intervento residenziale sarà utile approfondire i temi delle tipologie edilizie nel rispetto di quelle limitrofe, tutelando e valorizzando il sistema alberato che si trova a sud dell'area.

34: l'intervento qui previsto, derivante da ambito di intervento definito

già dal PRG, prevede la riconversione della realtà produttiva, e di spazi liberi collegati ad essa, con futura destinazione residenziale. Le attività produttive presenti saranno ricollocate in ambiti più consoni, prevedendo la realizzazione di volumetrie residenziali e spazi a servizio della realtà urbana che si verrà così a consolidare. L'attuazione di tale previsione, oltre a dare risposta alle domande abitative, potrà qualificare il contesto, rimuovendo elementi di disturbo per la residenza e i servizi situati in prossimità. L'intervento potrà inoltre definire in modo più significativo il disegno urbano di Crocetta, e qualificarlo, pertanto si considera la necessità di strutturare un disegno degli spazi e delle opere interne all'area capace in relazione al tessuto limitrofo e all'assetto più complessivo della realtà urbana.

35: l'ambito, derivante da PRG, è funzionale alla riqualificazione del centro urbano attraverso un intervento che riconsideri e rivaluti la consistenza abitativa ed edilizia, oltre che qualitativa, della realtà urbana, che all'oggi presenta un tessuto incoerente con la centralità del contesto. Pur confermando quindi le destinazioni residenziali attuali, la perimetrazione dell'ambito è funzionale alla creazione di un progetto unitario che tenga conto delle necessità collettive. Dal momento che si coinvolgono spazi capaci di rappresentare e identificare l'abitato, sarà opportuno in sede di attuazione valutare in modo attento il rapporto tra nuova edificazione e possibile riutilizzo dei sedimi e manufatti esistenti, confrontandosi con gli aspetti percettivi e rappresentativi, in particolare lungo via Erizzo.. Tale approccio assicura, oltre al recupero del contesto, lo sviluppo di una realtà che di riflesso possa qualificare anche gli spazi limitrofi, incidendo in termini di attrattività locale.

36: il PAT introduce questo ambito dando continuità alla riqualificazione prevista lungo via Erizzo, relazionandosi quindi con quanto previsto per l'area 35. Valgono pertanto le valutazioni precedentemente espresse, considerando come dovrà essere approfondito in sede di attuazione il rapporto percettivo e identitario del sistema edilizio lungo la viabilità, al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di qualificare la realtà urbana.

37: si tratta di un'area di dimensioni limitate, derivante da indicazione del PRG, situata lungo via Pontello, dove si rileva la presenza di un manufatto di carattere produttivo, prevedendo lo sviluppo della componente residenziale. Data la prossimità con il tessuto residenziale, di carattere storico, e spazi a servizio pubblico, la scelta di rimuovere la struttura esistente appare coerente con le necessità di valorizzazione del contesto e di rimozione di un elemento di degrado. Collocandosi a margine del tessuto insediativo, in prossimità del sistema del Piave, sarà opportuno prevedere interventi di

valorizzazione ambientale lungo il margine orientale dell'area, creando alle spalle dell'ambito uno spazio che potrà svilupparsi in funzione dell'aumento della qualità paesaggistica e ambientale.

45: l'intervento è finalizzato all'individuazione di uno strumento capace di tutelare i manufatti qui presenti, visibili lungo via Erizzo. Si tratta di elementi che testimoniano le preesistenze produttive localizzate tra Crocetta e frazione Guizza di Pederobba. Il PAT considera la necessità di sviluppare un intervento di carattere immobiliare che sia funzionale alla creazione di uno spazio di tutela a fruizione dei manufatti di archeologia industriale. In tal senso la scelta del PAT opera in coerenza con le necessità di sviluppo residenziale quanto di tutela e valorizzazione delle risorse locali. In sede attuativa sarà quindi necessario definire un progetto che coniughi le diverse necessità, integrando nuove costruzioni con la tutela degli elementi storici, e approfondendo le relazioni con il sistema ambientale limitrofo, in particolare in relazione al Piave.

46: si tratta di un'area di limitate dimensioni collocata all'interno del tessuto urbano di Crocetta. La prospettiva del piano è quella di valorizzare lo spazio qui presente come elemento di fruizione comune ed elemento capace di identificare il centro abitato. Considerando come l'area sia ricompresa all'interno del tessuto urbano centrale, non si rilevano elementi di incoerenza o incompatibilità con l'assetto locale, né con le dinamiche o elementi sensibili del sistema ambientale.

ATO 5

17: si tratta di un'area di espansione residenziale prevista da PRG, e ampliata da PAT, in ragione del consolidamento urbano del fronte che si sviluppa lungo via Erizzo. Interessando spazi agricoli periurbani, già interessati in parte da realtà abitative, non si riscontrano particolari situazioni critiche o compromissioni di elementi di interesse ambientale. Sarà opportuno valutare il rapporto, in particolare percettivo, con l'ambito di villa Cassis Sernagiotto, e gli spazi di pertinenza.

18: l'area di espansione residenziale, mutuata da PRG, è funzionale al completamento dell'edificato lungo via Erizzo, inserendosi tra il tessuto residenziale consolidato e l'area produttiva a sud. L'inserimento di tale ambito non appare quindi in grado di alterare l'equilibrio e le dinamiche ambientali locali, non interessando elementi di valore ambientale né di connessione tra diversi sistemi. In sede di progettazione attuativa, al fine di limitare i possibili disturbi

derivante dalle attività produttive, sarà opportuno realizzare interventi di mitigazione lungo il margine sud dell'ambito, in corrispondenza del sistema produttivo. Tale elemento potrà essere utile come elemento di mantenimento della permeabilità del fronte strada.

22: l'area di sviluppo agroproduttivo, confermata e limitatamente ampliata rispetto quanto previsto dal PRG, è funzionale allo sviluppo e crescita della realtà agroproduttiva esistente a nord. Pur situandosi in prossimità di un'area produttiva definita dal PTCP di Treviso come non ampliabile, situata ad ovest di via Erizzo, si considera come di fatto tale scelta non possa essere considerata come incoerente rispetto le indicazioni del piano provinciale, dal momento che si tratta di una scelta finalizzata a sostenere una realtà di marcata valenza agricola, e non manifatturiera, testimonianza del rapporto storico e tradizionale con il territorio. L'intervento si configura infatti in ragione delle necessità di sussistenza della realtà agricola inserita e integrata nel territorio, che diventa elemento stesso di identità locale. Similmente a quanto succede per l'attività già esistente sarà opportuno prevedere opere di mitigazione visive lungo via Erizzo, potendo in tal senso qualificare anche dal punto di vista ambientale il corso d'acqua che delimita in confine d'intervento, gettando le basi per l'aumento della biodiversità che si relaziona al sistema del Montello più a sud.

38: l'area ricomprende un'attività produttiva situata lungo via Fantin, all'interno di un tessuto residenziale che il PAT classifica come edificato diffuso. La scelta di riconvertire l'area a funzioni residenziali appare coerente con il contesto e l'assetto locale, eliminando un elemento incoerente con la realtà locale e di degrado. Considerando le caratteristiche dell'area le volumetrie realizzabili saranno contenute. Allo stesso modo le tipologie dovranno rispettare quelle già presenti nell'area. Intervenendo all'interno di un'area già edificata, la realizzazione dell'intervento non comporterà alterazioni significative dell'assetto ambientale.

47: l'area deriva da indicazioni del PRG, che considera la necessità di qualificare la realtà qui insediata valorizzandone le componenti ambientali ed architettoniche. L'intervento di valorizzazione deriva dalla prossimità del sistema di villa Cassis Sernagiotto, con l'obiettivo quindi di creare una realtà di qualità soprattutto percettiva, al fine di migliorare l'aspetto identitario dell'ambito. Gli interventi, proprio per le valenze paesaggistiche e storico-testimoniali delle realtà limitrofe, approfondirà l'aspetto delle tipologie edilizie e gestione degli spazi aperti.

ATO 6

4: l'area di espansione residenziale, definita dal PAT, è funzionale alla ricucitura della realtà abitativa che si sviluppa lungo via Fantin, con la funzione di consolidamento del nucleo abitato che qui si localizza. Trattandosi di un'area di dimensioni non particolarmente rilevante (meno di 5.000 mq) il carico insediabile non sarà tale da comportare effetti significativi sull'ambiente. Allo stesso modo, occupando uno spazio agricolo intercluso tra l'abitato esistente, la sottrazione di suolo non comporterà effetti sulla componente agricola, ne tantomeno paesaggistica.

5: l'area di espansione residenziale prevista dal PAT lungo via Fantin rappresenta il completamento del nucleo abitato qui localizzato, completando la strategia di consolidamento unitamente con l'area 4.

19: il PAT conferma un'area di espansione residenziale prevista da PRG di consolidamento dei margini urbani di Ciano, lungo via Boschieri. Occupando uno spazio agricolo periurbano non si evidenziano particolari criticità per quanto riguarda l'alterazione dell'assetto locale, tuttavia per garantire una maggior compatibilità con l'assetto attuale e quello previsto da PAT si ritiene necessario mantenere e potenziare il margine alberato situato lungo il margine sud ed est dell'area, quale elemento di mitigazione e di supporto alla biodiversità locale e integrazione con lo spazio aperto, definito dal PAT stesso come di supporto alla rete naturalistica territoriale.

20: si tratta di un'area di espansione residenziale confermata rispetto alle previsioni del PRG, a completamento dell'abitato della frazione di Ciano. L'area definisce il nuovo limite urbano verso ovest. L'ambito rappresenta un elemento di particolare peso per la realtà locale, interessando una superficie pari a circa 30.000 mq. Sul piano strategico l'area è utile a dare risposta alle nuove necessità abitative, completando il disegno urbano della frazione. L'area qui definita ha la funzione di creare un limite definito e netto dell'abitato di Ciano verso ovest. All'interno dell'area, considerate le dimensioni, saranno localizzati anche spazi a servizio di carattere locale, permettendo così di qualificare sia la nuova area residenziale che l'abitato limitrofo. L'occupazione di suolo coinvolgerà spazi agricoli periurbani, nonostante la sottrazione di spazi produttivi, non si riscontra un'alterazione sensibile dell'equilibrio e delle dinamiche agricole non andando a frammentare la realtà di maggiore interesse. Sarà opportuno in sede attuativa prevedere opere di mitigazione e inserimento ambientale lungo il margine ovest, al fine di garantire una migliore relazione tra le componenti ambientali e la realtà insediativa. La tipologia edilizia e localizzazione dei volumi dovrà essere coerente

con il contesto e essere studiata in modo da integrarsi con le realtà limitrofe, assicurando sufficienti spazi permeabili, secondo quanto definito dalla verifica di compatibilità idraulica.

21: l'area confermata rispetto le scelte del PRG, come di espansione residenziale, completa il tessuto abitato di Ciano. La scelta di rendere edificabile l'area appare pienamente coerente con la realtà locale, essendo inclusa all'interno del tessuto residenziale di Ciano. La sua realizzazione non comporterà quindi alterazioni delle componenti ambientali poiché si trova all'interno di spazi già urbanizzati e consolidati. Allo stesso modo il carico antropico previsto risulterà ridotto, in relazione alla limitata superficie interessata.

39: l'ambito individuato dal PAT, di dimensioni estraneamente contenute (circa 1.400 mq), ospita un manufatto di origine produttiva ormai in disuso, che rappresenta quindi un elemento di degrado rispetto al tessuto limitrofo, che si sviluppa lungo via Fantin. La riqualificazione del contesto sarà quindi utile alla rimozione di un elemento di degrado. La localizzazione di nuova residenzialità, date le contenute capacità volumetriche, non comporterà alterazione del contesto, l'intervento potrà inoltre meglio identificare il sistema fronte strada, integrandosi con la chiesa presente in prossimità dell'ambito

40: l'ambito indicato dal PAT è funzionale alla riconversione di un'attività di carattere agricolo situata a margine della realtà residenziale di via Boschieri. Tale scelta deriva dall'obiettivo di consolidare e rafforzare il ruolo e l'identità dell'abitato. La scelta, pur apparendo coerente con la prospettiva di sviluppo del territorio, non rientra tra le priorità d'intervento, non apparendo di fatto un elemento di significativo disturbo. Si considera quindi utile attuare tale intervento, che potrà comunque essere implementato anche in secondo momento, prevedendo comunque azioni capaci di limitare i disturbi che l'attività qui collocata può produrre nei confronti dell'abitato limitrofo.

48: si tratta di un'area dove sono presenti elementi di interesse storico-testimoniali di particolare interesse, che tuttavia presentano uno stato di conservazione critico dovuto anche alla modifica delle destinazioni d'uso dell'area. Prevedere un'azione che vada oltre alla sola tutela è quindi necessario al recupero della realtà e delle valenze identitarie e percettive dei manufatti, senza interferire in modo significativo sulla componente abitativa della realtà. La valorizzazione dell'ambito avrà quindi un effetto positivo in termini di qualità dei luoghi e recupero di un elemento di identità storica e tradizionale. In considerazione di come l'ambito si collochi in prossimità di spazi di valore ambientale,

in sede attuativa sarà utile approfondire la trattazione e gestione degli spazi scoperti, e in particolare della vegetazione, che già all'oggi rappresenta un elemento di particolare valore.

9.3.1. *Matrici di valutazione delle azioni*

L'analisi e valutazione delle azioni principali che concorrono a definire il disegno di Piano sono state affrontate esaminando i possibili effetti indotti in considerazione delle componenti ambientali che strutturano il territorio comunale e che possono risentire in modo diretto o meno delle azioni specifiche che si definiscono nell'area di analisi. Le componenti considerate sono le medesime che hanno permesso l'analisi dello stato ambientale attuale, con particolare riferimento alla suddivisione effettuata dal quadro conoscitivo che accompagna, e costituisce, il PAT. Nello specifico si tratta di:

- aria
- acqua
- suolo e sottosuolo
- biodiversità
- paesaggio
- patrimonio storico-culturale
- salute umana
- società
- economia.

Le alterazioni prodotte all'interno delle componenti sono state stimate in considerazione delle azioni principali previste precedentemente analizzate, attraverso un modello di valutazione sintetica basato su una matrice che relaziona le singole azioni con le componenti ambientali. Gli effetti indotti dalla realizzazione delle scelte di piano sono articolati all'interno di una scala che va da -3 a +3. Questo *range* permette la quantificazione dei giudizi qualitativi in termini di alterazione bassa – valore 1- media – valore 2 – o alta – valore 3. Il valore 0 indica l'assenza di effetto o la presenza di alterazioni nulle o di scarso rilievo. Il positivo o negativo indicano se l'effetto ha una valenza migliorativa o peggiorativa.

L'analisi è stata sviluppata in ragione di una consapevolezza di come non tutte le azioni abbiano la medesima valenza in termini di interesse strategico e peso delle trasformazioni. A tal fine si è provveduto a definire un sistema di pesi articolato in funzione della valenza strategica delle azioni e del bilanciamento tra la suddivisione delle azioni stesse.

È stato in primo luogo definita una valutazione del peso delle singole azioni in rapporto alla significatività strategica e alla capacità di produrre effetti delle stesse, secondo un modello che le relaziona tra

loro. La determinazione dei pesi è stata sviluppata così come riportato nella tabella a seguire, assegnando un valore ai pesi assoluti delle azioni 1 nel caso di azioni a bassa incidenza strategica e 2 ad alta. Sulla base di queste assegnazioni sono stati definiti i pesi relativi, applicando un calcolo che rapporta la somma dei singoli contributi al valore massimo pari a 1. A partire da questa prima definizione sono stati calcolati i pesi assoluti e relativi suddividendo i valori precedentemente calcolati in funzione del numero delle azioni specifiche per ogni tipologia.

Si rileva come il PAT, rispetto quanto previsto dal PRG rispetto le aree di nuova residenzialità, preveda di stralciare alcune aree, al fine di rendere maggiormente compatto l'edificato esistente e limitare l'espansione in prossimità o corrispondenza di aree che possono avere una migliore valorizzazione quali elementi del sistema ambientale e paesaggistico. In tal senso non si considera tale scelta coerente con gli indirizzi di valorizzazione del territorio, ed essendo il risultato di un processo di condivisione delle scelte maturato durante la fase di redazione del PAT, rispondono anche alle volontà della popolazione.

Questo si traduce con una riorganizzazione del carico abitativo aggiuntivo rispetto l'attuale, approfondendo il tema della localizzazione più congrua delle aree destinate ad ospitare la nuova residenza.

AZIONI	PESO ASSOLUTO AZIONI	PESO RELATIVO AZIONI	PESI ASSOLUTI	PESI RELATIVI
Aree di urbanizzazione consolidata	2,00	1,38	1,38	1,375
Edificazione diffusa	1,00	0,69	0,69	0,688
Linee di sviluppo insediativo residenziale 1	1,00	0,69	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 2		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 3		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 4		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 5		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 6		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 7		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 8		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 9		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 10		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 11		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 12		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 13		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 14		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 15		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 16		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 17		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 18		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 19		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 20		-	0,69	0,033
Linee di sviluppo insediativo residenziale 21		-	0,69	0,033
Aree di espansione agroproduttiva 22	1,00	0,69	0,69	0,688
Aree di espansione produttiva 23	1,00	0,69	0,69	0,688
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 24	2,00	1,38	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 25		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 26		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 27		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 28		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 29		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 30		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 31		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 32		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 33		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 34		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 35		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 36		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 37		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 38		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 39		-	1,38	0,081
Aree di riconversione e riqualificazione urbana 40		-	1,38	0,081
Aree di miglioramento della qualità territoriale 41	1,00	0,69	0,69	0,2292
Aree di miglioramento della qualità territoriale 42		-	0,69	0,2292
Aree di miglioramento della qualità territoriale 43		-	0,69	0,2292
Aree di miglioramento della qualità urbana 44	2,00	1,38	1,38	0,3438
Aree di miglioramento della qualità urbana 45		-	1,38	0,3438
Aree di miglioramento della qualità urbana 46		-	1,38	0,3438
Aree di miglioramento della qualità urbana 47		-	1,38	0,3438
Aree di miglioramento della qualità urbana 48		-	1,38	0,3438
Rete degli itinerari storico testimoniali	2,00	1,38	1,38	1,3750
Ambiti territoriali di importanza ambientale	2,00	1,38	1,38	1,3750
Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza - progetto	1,00	0,69	0,69	0,6875
Totale	16,00	11,00	53,63	11,34

Per rendere maggiormente aderente la metodologia di valutazione alla specificità del contesto locale sono stati assegnati dei valori relativi utili a esprimere le valenze e sensibilità delle componenti ambientali in funzione delle possibili trasformazioni indotte dal PAT. Questa valutazione è stata affrontata assegnando un valore da 1 a 3 alle singole componenti in ragione della loro valenza, e quindi rapportati tali valori in termini di contributo percentuale alla valenza complessiva del territorio. Il valore assegnato tiene conto anche dell'importanza strategica che il PAT stesso definisce per le componenti ambientali.

componente	valore	indice
aria	1	5,56
acqua	2	11,11
suolo e sottosuolo	2	11,11
biodiversità	3	16,67
Paesaggio	3	16,67
patrimonio culturale, architettonico, archeologico	2	11,11
salute umana	1	5,56
società	2	11,11
economia	2	11,11
<i>totale</i>	<i>18</i>	<i>100</i>

Peso delle componenti ambientali

Il prodotto di tali pesi, per i valori assegnati come precedentemente esposto, ha permesso di costruire una matrice che evidenzia gli effetti che si potranno avere in funzione dell'attuazione del piano.

La matrice sviluppata ha permesso di confrontare in modo diretto lo scenario definito dal PAT, considerando complessivamente tutte le azioni, e il residuo da PRG che il PAT recepisce, che rappresenta a tutti gli effetti il primo PI.

In considerazione di come il PAT stesso si sviluppi in funzione della minimizzazione degli impatti e valorizzazione degli aspetti di valore e interesse ambientale, promuovendo e incentivando il contenimento degli aspetti negativi, gli effetti sono stati considerati già in funzione dell'attuazione, a scala puntuale, di interventi migliorativi o di mitigazione.

Va inoltre precisato come in funzione del livello di dettaglio del PAT, che esprime comunque una certa indeterminatezza in termini di capacità edificatoria su scala puntuale e delle tipologie e tecniche realizzative, gli effetti previsti sono valutati in termini di massimo

impatto che, ragionevolmente, si può venire a produrre, costruendo in tal senso un'immagine di massimo carico.

Le matrici qui riportate esprimono gli effetti ambientali per i singoli ATO, e quindi sinteticamente rappresentando una valutazione complessiva di tutto il territorio comunale.

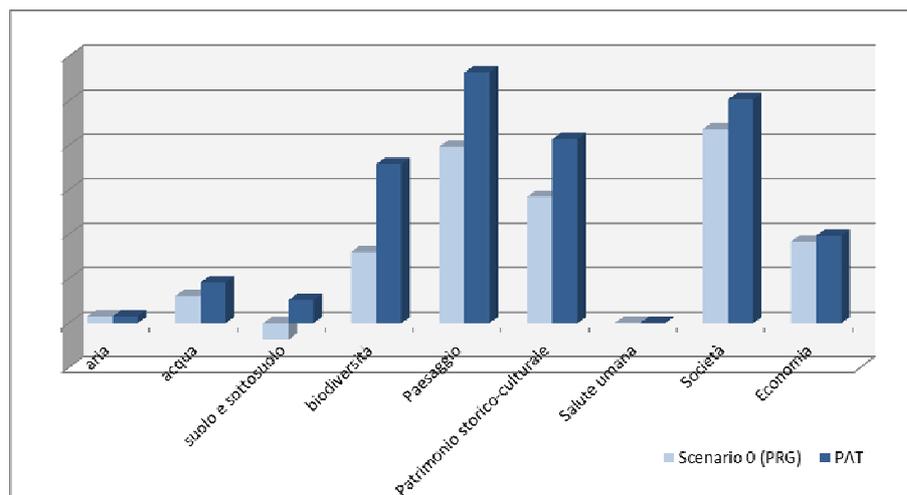
Scenario D1 (PIG)	valori										indici																			
	P.A.T.					P.A.T.					Scenario D1 (PIG)					Scenario D1 (PIG)														
	area	acqua	aria	suolo e sottosuolo	biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico-culturale	Salute umana	Società	Economia	TOTALE	area	acqua	aria	suolo e sottosuolo	biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico-culturale	Salute umana	Società	Economia	TOTALE								
Area di urbanizzazione consolidata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Edificazione diffusa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Linee di sviluppo mediatico residenziale 23	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di espansione produttiva 24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di riconversione e riqualificazione urbana 40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità territoriale 41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità territoriale 42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità territoriale 43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità urbana 44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità urbana 45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità urbana 46	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità urbana 47	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Area di miglioramento della qualità urbana 48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Reti degli insediamenti storici e monumentali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Ambiti territoriali di importanza ambientale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza - progetto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,00	2,00	1,00	4,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7,00	3,00	1,00	18,00	3,00	18,00	5,00	2,00	24,00	6,00	29,00	6,00	30,56	93,12	17,46	27,51	19,10	67,58	36,17	192,90

In sintesi, si evidenzia come sia lo scenario proposto dal PAT che l'attuazione del residuo del PRG comportino un innalzamento complessivo della qualità ambientale del territorio comunale. Si evidenzia in particolare come le trasformazioni previste influenzino in modo maggiormente significativo l'ambito sociale, in relazione alle scelte di recupero e valorizzazione del tessuto residenziale e dello spazio abitato. Lo sviluppo del sistema abitato si concentra sulla creazione di nuove aree residenziali, e contemporaneamente nel recupero e riconversione di ambiti produttivi, assegnando funzioni di supporto e servizio al tessuto residenziale alle attività economiche, in particolare commercio, terziario e artigianato. Agire all'interno di tale sistema implica quindi una valorizzazione del tessuto esistente così come la realizzazione di nuove prospettive di attrazione. Più azioni del PAT concorrono a tale sviluppo, in particolare quelle legate alla gestione del tessuto consolidato così come le aree di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In tal senso l'attuazione delle sole azioni previste dal PRG (scenario 0), pur concorrendo alla crescita del territorio, non appaiono sufficienti al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'aspetto di sviluppo socio-economico affrontato dal PAT si lega anche con gli indirizzi di tutela del patrimonio naturalistico, considerando sia le necessità di tutela del quadro esistente che il potenziamento e la messa a sistema di più parti del territorio. Di particolare importanza appaiono gli interventi previsti dal PAT capaci di migliorare la componente della biodiversità, in particolare per gli ambiti che interessano il sistema del Piave (ATO 1) e del Montello (ATO 2). La tutela dello spazio agricolo diviene anche elemento di valorizzazione del sistema naturalistico che paesaggistico, evidenziando come le aree agricole, di particolare integrità e interesse, sono elemento caratterizzante dello spazio non costruito.

La scelta quindi di riorganizzare e sviluppare le attività produttive è funzionale alla gestione dell'assetto che si è sviluppato negli ultimi decenni in relazione all'asse della Feltrina, sviluppando un sistema che non riguarda solo gli elementi interni del territorio comunale, ma anche le relazioni con lo spazio esterno.

Si evidenzia quindi come sia l'attuazione del residuo del PRG recepito in sede di PAT, sia l'implementazione del PAT stesso, siano compatibili con i valori locali e possano incrementare lo stato attuale dei luoghi sotto diversi aspetti. L'attuazione delle strategie del PAT potranno avere effetti maggiormente incidenti in termini di aumento della qualità ambientale e socio-economica rispetto alla sola attuazione delle azioni previste all'interno del PRG vigente.



Sintesi delle matrici di valutazione

9.4. Effetti determinati dalle azioni di piano

La valutazione degli effetti del piano è stata condotta in due momenti. In una prima fase sono stati definiti i probabili impatti generati dall'implementazione delle scelte di piano, all'interno di un'ottica complessiva. In seconda istanza sono stati simulati gli effetti del piano in termini di alterazione di un fattore chiave, il grado di naturalità.

L'analisi del grado di naturalità è stata condotta a partire dallo stato di fatto, identificando e suddividendo gli spazi non costruiti in base alle loro caratteristiche e funzionalità naturalistiche ed ecologiche. L'analisi così sviluppata ha permesso di costruire una classificazione basata sull'identificazione della tipologia di ambiente.

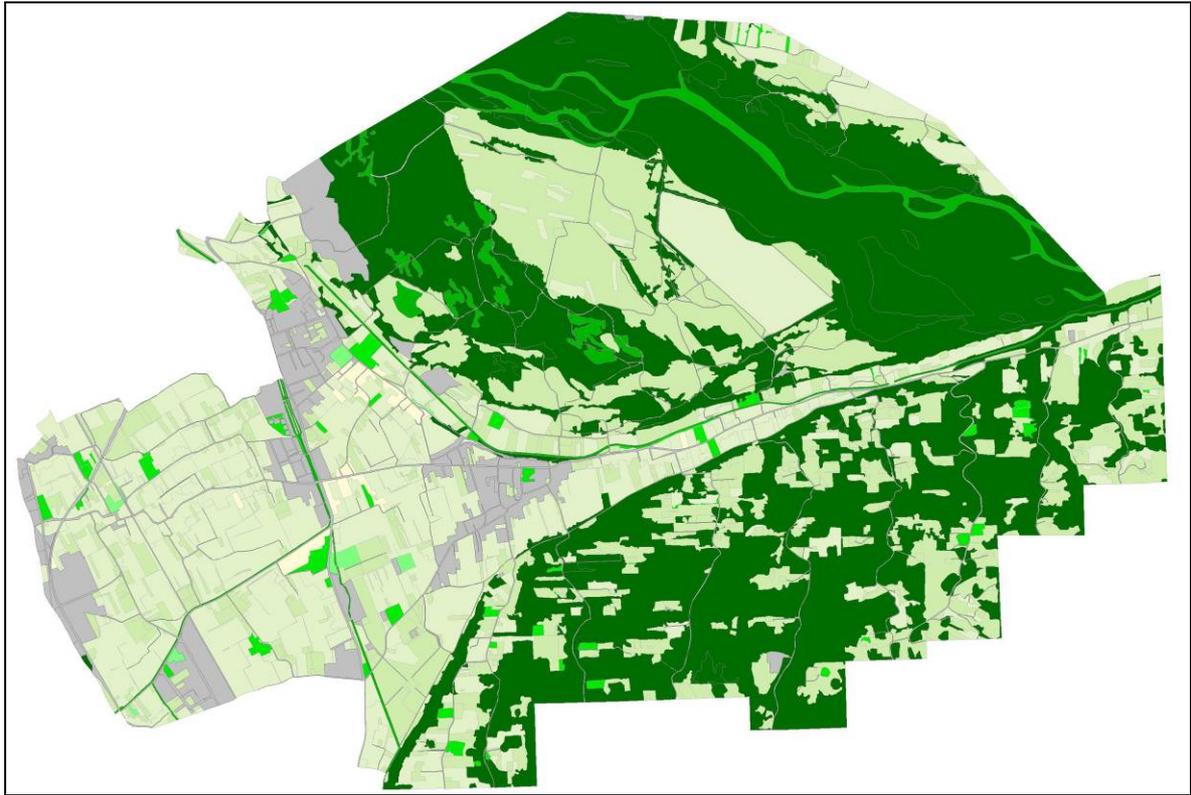
Per ogni tipologia di stato è stato assegnato un valore che ne definisce l'indice di qualità ambientale. Tale classificazione ha così portato alla seguente organizzazione:

CATEGORIE	VALORE MEDIO DI NATURALITÀ	Tipo_nat	TipoUSuolo
Tessuto residenziale continuo	0	01	11100
Tessuto residenziale discontinuo	0,01050	02	11210
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	0,03130	03	11220
Tessuto residenziale sparso	0,09180	04	11230
Insedimenti industriali, commerciali e dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	0	05	12100
Sistemi infrastrutturali, aree parcheggio	0	06	12200
Aree estrattive cantieri, discariche e terreni artefatti	0	07	13000
Superficie a verde in ambito urbano	0,03130	08	14100
Giardini alberati	0,19860	09	14100
Giardini complessi	0,35830	10	14100
Aree sportive e ricreative	0,01050	11	14200/14300
Seminativi in aree irrigue e non - piccole proprietà e colture orticole in pieno campo	0,03130	13	21210-21141
Colture orticole in serra o sotto plastica	0	15	21142
Colture legnose, sistemi colturali complessi e prati stabili	0,09180	16	22100-22200-22410-22420-24200-23100
Territori boscati e ambienti seminaturali più evoluti	0,85140	17	31000-32200
Territori boscati e ambienti seminaturali meno evoluti	0,57750	18	31000-32200-33300
Rocce nude	0,09180	19	33200
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a corso d'acqua o ad area verde	0,35830	20	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a seminativo	0,09180	21	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a strada	0,03130	22	61100-61200-61300
Siepi, filari, piccole sup. boscate vicini a centro urbano	0,01050	23	61100-61200-61300
Corsi d'acqua canali e idrovie e bacini d'acqua Classe II (Buono) IBE	0,85140	24	51100

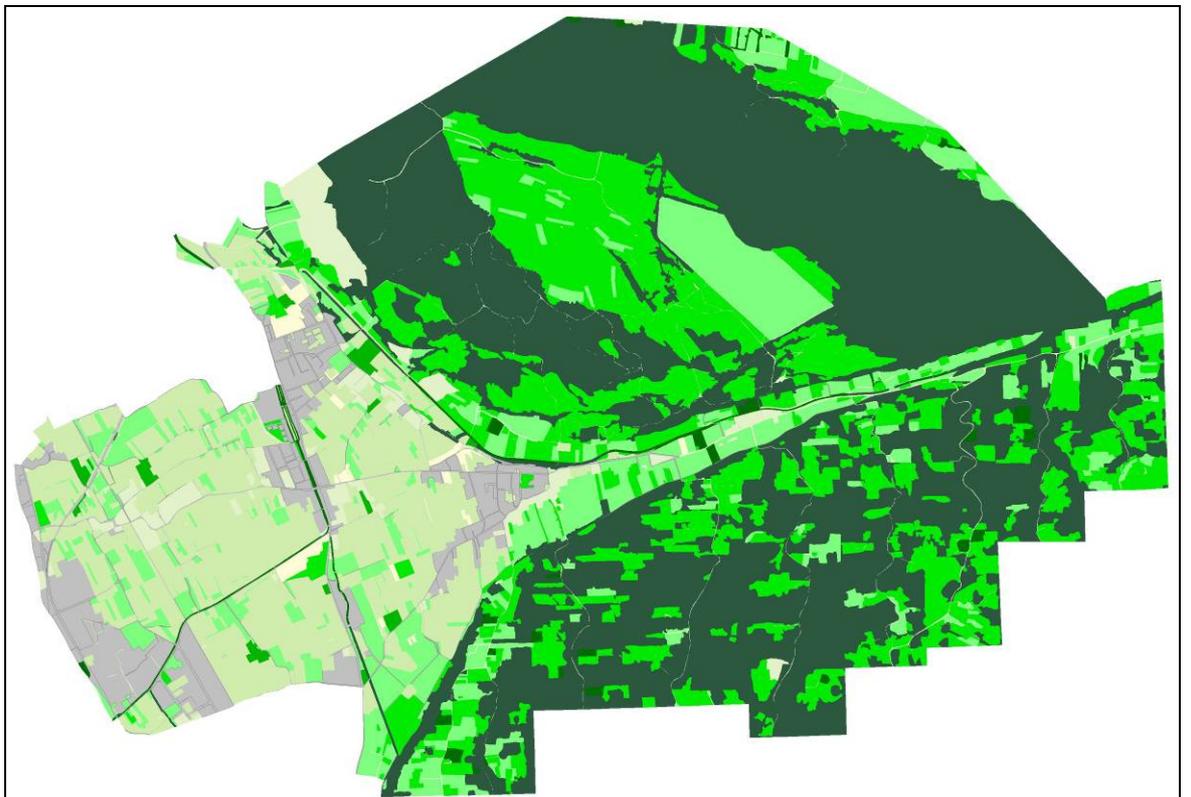
Definizione dei valori di naturalità

L'individuazione delle aree così classificate è stata condotta sia per quanto riguarda lo stato di fatto, che per il disegno che viene previsto dal P.A.T., restituendo in modo diretto un'immagine degli effetti voluti.

Tale analisi è risultata inoltre funzionale alla costruzione degli indicatori del sistema ambientale.



Naturalità 2010



Naturalità 2030

Confrontando lo stato di fatto con quello previsto dal piano si nota come le espansioni urbane sono contenute e localizzate in continuità con il tessuto edilizio esistente, inducendo quindi una riduzione del grado di naturalità minimo. Le aree maggiormente interessate sono infatti caratterizzate da un basso peso ambientale, risultando in larga parte destinate ad attività agricola con una bassa valenza ambientale di per sé o come elementi di connessione.

A fronte di tali riduzioni nello scenario al 2030 si verifica un aumento del valore ambientale, definito da un aumento della qualità naturalistica di particolari ambiti o elementi, che assumono rilevanza per la capacità connettiva del sistema, quanto per la possibilità di creare zone cuscinetto.

Si passa così da una situazione attuale, che presenta già un buon livello naturalistico, ed estese superfici boscate all'interno dell'area del Montello e del sistema del Piave, ad un sistema maggiormente valorizzato in cui si rafforzano ambientalmente le aree dei due sistemi citati e quelle di connessione tra gli stessi.

In quanto al territorio agricolo, si assiste ad un possibile aumento contenuto del valore naturalistico, definito da azioni legate alla realizzazione di un sistema composito di siepi e filari.

Gli effetti complessivi legati alle diverse azioni di Piano, considerando i singoli sistemi ambientali, sono stati così definiti:

Effetto nullo o voce non significativa	
Effetto positivo	☺
Effetto negativo	☹
Nel breve periodo	↓
Nel lungo periodo	→
Effetto che può essere mitigato	○
Effetto che non può essere mitigato	●
Effetto reversibile	□
Effetto non reversibile	■

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti		Tipologia degli effetti		
Fisico	Messa in sicurezza del territorio da eventuali esondazioni o ristagno di acqua	Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idraulica	Prevedere nuove urbanizzazioni che tengano conto della capacità della rete scolante (art. 12)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumentare la sicurezza per la popolazione per il territorio	☺	→		
	Difesa idrogeologica	Riduzione dei rischi nelle aree classificate con gradi di pericolosità idrogeologica	Salvaguardare le vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare le possibilità di ristagno (art. 12)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumentare la sicurezza per la popolazione per il territorio	☺	→		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Ambiente	Aumento della biodiversità	Salvaguardia e conservazione dell'sistema naturale (flora e fauna)	Tutela dell'agrosistema (art 9)	Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità degli spazi agricoli	☺	↓		
				Aumento della qualità ambientale	☺	→		
			Eliminazione degli elementi di compromissione della qualità ambientale (art.9)	Vincolo alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità ambientale	☺	→		
				Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
	Ripristino della continuità e realizzazione di un sistema integrato di rete ecologica	individuazione dei corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali e i nodi locali	Individuazione degli ambiti di importanza ambientale (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	☺	→		
				Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
			Ripristino della continuità dei corridoi ecologici (art. 9)	Aumento della qualità ambientale	☺	→		
				Sottrazione di territorio alle trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Territorio	Riqualificazione urbana e territoriale	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Miglioramento della qualità della struttura insediativa mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti (art. 14)	Limite alle tipologie di trasformazione	☺ ☹	↓	●	□
			Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓			
			Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati (art. 14)	Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓		
			Rilocalizzazione e ricomposizione degli edifici incongrui (art.14)	Aumento della qualità degli spazi urbani	☺	↓		
	Ridurre il consumo di suolo	Limitare la sottrazione di suolo agricolo	Disciplina degli interventi in zona agricola (art. 16)	Limite alle tipologie di trasformazione	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità degli spazi agricoli	☺	→		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Sociale	Evitare la dispersione delle risorse	Incremento della densità territoriale	Limitare le trasformazioni (art. 14)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
			Favorire tipologie insediative finalizzati a limitare l'uso di superficie (art. 14)	Minor consumo di suolo	☺	↓		
	Efficienze ed efficacia dei servizi pubblici	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Incrementare la dotazione dei servizi pubblici in funzione delle necessità (art. 14)	Aumento della qualità urbana	☺	↓		
			Aumentare l'accessibilità dei servizi esistenti (art. 14)	Aumento della qualità urbana	☺	↓		

SISTEMA	Obiettivo	Strategia	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Effetti	Tipologia degli effetti			
Paesaggio	Creazione di un sistema territoriale di valore fruibile	Individuazione dei coni visuali	conservazione e valorizzazione dei coni visuali (art. 8)	Limitare le trasformazioni	☺ ☹	↓	●	□
				Aumento della qualità paesaggistica	☺	↓		
		Predisposizione della rete di itinerari di interesse paesaggistico	predisposizione di nuovi itinerari (art. 8)	Aumento della qualità paesaggistica	☺	↓		
				Aumento della qualità urbana	☺	↓		
		Tutela degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica	Riqualificazione del paesaggio e sua valorizzazione (art.8)	Aumento della qualità paesaggistica	☺	→		
				Predisposizione di interventi di restauro paesaggistico (art.8)	Aumento della fruizione	☺	→	
		Tutela degli elementi identitari	Tutelare edifici e pertinenze di interesse storico culturale (art.10)	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale	☺	↓		

9.5. Analisi di coerenza

9.5.1. Coerenza interna

In considerazione delle criticità e problematiche emerse in fase di analisi dello stato dell'ambiente, sono stati sintetizzati gli aspetti su cui il piano può agire e dare risposta. In riferimento a tali aspetti sono state indicate le soluzioni che il piano individua, quali interventi strategici o obiettivi di intervento.

componenti	criticità	scelte del PAT
aria	potenziali criticità connesse al contesto territoriale	incentivo a tecnologie edilizie a basso impatto
		riorganizzazione del sistema produttivo esterno all'abitato
acqua	carichi legati allo sfruttamento agricolo del territorio	valorizzazione del territorio agricolo attraverso naturalizzazione degli spazi produttivi
suolo e sottosuolo	criticità geologica dell'area del Montello	limitazione alle trasformazioni nell'area del Montello
		tutela e valorizzazione del sistema naturale
	necessità di tutela del sistema del Piave	rimozione delle attività produttive in prossimità del Piave tutela e valorizzazione del sistema naturale
sistema ecorelazionale	frammentazione tra sistema del Piave e del Montello	salvaguardia dei varchi
	frammentazione del sistema compreso tra Feltrina e zona Piave-Montello	valorizzazione del territorio agricolo attraverso naturalizzazione degli spazi produttivi
sistema insediativo	frammentazione del tessuto produttivo	riorganizzazione delle attività produttive in un unico polo
	flussi di traffico significativi all'interno della rete locale	spostamento delle attività produttive, attrattori di traffico, all'esterno dell'abitato

Si osserva come il PAT individui azioni in risposta alle criticità che caratterizzano il territorio, sviluppandosi in coerenza con le necessità di intervento che il territorio richiede.

Il Piano affronta alcune tematiche per quanto di competenza, in particolare in riferimento alla qualità dell'aria, rilevando come si tratti di questioni più complesse, dove le scelte di un piano comunale possono incidere in modo relativo. Tuttavia le scelte del PAT concorrono a creare una situazione coerente con la soluzione della problematica.

Per altri aspetti il piano conferma o approfondisce scelte di tutela e valorizzazione ambientale utili a limitare situazioni critiche, introducendo un modello di gestione del territorio mirato alla tutela di alcuni elementi significativi, quali la riduzione della frammentazione del territorio agricolo e la tutela delle relazioni ecologiche.

Anche per quanto riguarda il sistema insediativo le scelte del PAT sono

guidate da un alto alla creazione di una realtà che dia risposta alle necessità di crescita urbana, dall'altro alla soluzione di criticità emerse in fase di analisi, in particolare in riferimento alla frammentazione del sistema urbano e necessità di qualificare il centro abitato.

Sussistono elementi critici che, per la loro dimensione spaziale e competenza, troveranno soluzione in relazione di appositi strumenti e processi di gestione del territorio e delle risorse locali, in relazione al quale il PAT non ha competenza, ma può svolgere un ruolo marginale tutelando gli elementi di maggior sensibilità e valorizzando gli aspetti di maggior pregio.

9.5.2. *Coerenza esterna*

Al fine di valutare le scelte di piano nella loro sostenibilità e coerenza sono state considerate le relazioni tra quanto stabilito all'interno del PAT e la strumentazione pianificatoria vigente. La valutazione è stata condotta sia in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali, quali PTRC, PTCP e strumenti conseguenti, quanto a piani e progetti settoriali.

Alla luce di quanto emerso all'interno del capitolo 3, si rileva come il PAT recepisca gli indirizzi contenuti all'interno del quadro programmatico. Nello specifico, infatti, il PAT recepisce le indicazioni definite in relazione al sistema ambientale, che maggiormente coinvolgono il territorio comunale. La definizione degli ambiti di interesse ambientale, e più specificatamente della rete ecorelazionale, oltre alle specifiche aree del Montello e del Piave – di interesse anche paesaggistico - si sviluppa sulla base degli assi individuati dal PTCP di Treviso.

Anche in considerazione del sistema di tutela del territorio agricolo, e del paesaggio a questo connesso, il PAT recepisce e sviluppa gli obiettivi di salvaguardia della realtà rurale e di produttività agricola, definita a livello regionale all'interno del PTRC quanto della stessa LR 11/2004.

La definizione degli areali di espansione produttiva è stata sviluppata a seguito della valutazione delle indicazioni contenute all'interno del piano provinciale.

Viene quindi analizzata la coerenza con la pianificazione settoriale considerando i piani vigenti, o in fase di approvazione finale, maggiormente attinenti alla gestione del territorio e dell'ambiente.

	coerenza di azioni previste dal PAT
	coerenza pur non prevedendo azioni specifiche
	non sussistono relazioni
	effetti potenzialmente incoerenti
	azioni previste dal PAT incoerenti con i principi

Piani di settore

Denominazione del piano	Estremi di approvazione	Obiettivo	Relazione con il PAT	Coerenza
Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)	Approvato con PCR 57/2004	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentiva soluzioni costruttive che mirino a una maggiore sostenibilità ambientale.	
Piano Regionale di Risanamento delle Acque	Approvato con PCR 62/1989	Raggiungimento di livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso; salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente.	Per quanto riguarda le zone di espansione, come per gli interventi di recupero, sono previste azioni finalizzate a garantire un assetto idraulico compatibile con il contesto.	
Piano di Tutela delle Acque	Prima adozione con DGR 4453/2004, trasmesso al Consiglio regionale con Deliberazione 94/CR del 24.07.2007, integrato con DGR n. 1518 del 17.06.2008 (VAS – Rapporto ambientale). In fase di approvazione da parte del Consiglio regionale.	In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale, entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia tuttavia gestisce la rete idrica assicurando la funzionalità del sistema idrico e azioni di miglioramento della qualità ambientale delle aree dove scorrono i corsi d'acqua principali.	

<p>Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV)</p>	<p>Approvato con DGR 1688/2000</p>	<p>Rappresenta lo strumento di coordinamento su scala regionale delle azioni delle Autorità d'Ambito e mira a: fornire acqua di buona qualità alle aree sfavorite del Veneto o quelle che richiedono una integrazione variabile secondo la stagione; consentire rapide forniture di integrazione e soccorso; salvaguardare le risorse destinate all'uso idropotabile, riducendo i prelievi e le perdite d'acqua; ottimizzare il servizio di produzione idrica e di grande adduzione, migliorando l'affidabilità del servizio idropotabile e riducendo i costi di gestione.</p>	<p>Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia tuttavia si rileva come vengano definite indicazioni in relazione alla gestione delle acque rispetto alle nuove aree insediative.</p>	
<p>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)</p>	<p>Approvato con PCR 59/2004</p>	<p>Riduzione alla fonte della produzione di rifiuti; incentivazione della raccolta differenziata, finalizzata prioritariamente al recupero di materia (il 65% entro il 2008 previsto dalla normativa è già stato superato); previsione impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificazione del recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.</p>	<p>Il PAT non definisce obiettivi specifici, tuttavia si rileva come i parametri di legge siano ampiamente rispettati.</p>	
<p>Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani)</p>	<p>Adottato con DGR 88/CR del 13 settembre 2005.</p>	<p>Incremento della raccolta differenziata; recupero energetico della frazione residua dei rifiuti urbani, in accordo con i piani di settore specifici.</p>		

Piano Regionale Attività di Cava - PRAC	Previsto dalla LR 44/1984 "Norme per la disciplina dell'attività di cava". Adottato con DGR 3121/2003. In fase di revisione	Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.	All'interno del territorio comunale non sono presenti attività di cava ne ambiti individuati dal PRAC. Si rileva tuttavia come siano presenti cave attive, di pertinenza del Genio Civile perché situate all'interno della golena del fiume Piave.	
Piano Regionale dei Trasporti	Adottato con DGR 1671/2005. Addendum con CR n. 90/2007 (controdeduzioni e adozione Rapporto Ambientale). Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Attenuare la parziale perifericità del sistema di trasporti dell'area padana, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e di sviluppo. Colmare il gap infrastrutturale del Veneto. Promuovere la mobilità intra-regionale di persone e merci.	Il territorio comunale non è interessato da interventi specificatamente indicati dal PRT. Il PAT considera le scelte sviluppate in relazione agli obiettivi del PRT definite su scala provinciale.	
Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria 2009-2011	Approvato con DC 6/3156 del 04/03/2009	Integrare a sistema la rete primaria. Potenziare la rete stradale sulle direttrici dei corridoi europei. Ottimizzare le condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e il decongestionamento dei centri urbani. Attuare i sistemi di monitoraggio sul traffico. Avviare un processo di miglioramento della sicurezza stradale per la riduzione degli incidenti.	Il PAT considera le scelte sviluppate su scala provinciale e in ragione dell'assetto territoriale regionale complessivo. All'interno del Piano non vengono indicati interventi che coinvolgono direttamente il territorio comunale.	
Piano Energetico Regionale	Adottato con DGR 7/2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale.	Differenziazione delle fonti energetiche; contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti; promozione delle fonti rinnovabili, dell'autoproduzione diffusa.	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia incentivare soluzioni costruttive che mirino ad una maggiore sostenibilità ambientale.	

Analizzando i piani di settore si rileva come il PAT risulti coerente con quanto definito su scala superiore, dal momento che molte scelte progettuali derivano dalle specificazioni di quanto contenuto all'interno del quadro pianificatorio vigente.

Si rileva come, in relazione alla pianificazione di settore, il PAT appaia coerente con i principi e obiettivi dettati dai diversi strumenti. Pur non sviluppando specifiche azioni in relazione a particolari settori, i principi di tutela e sviluppo delle diverse componenti ambientali e sociali tengono conto delle necessità di garantire un contenimento delle possibili esternalità negative. Più specificatamente la scelta di premiare un'espansione residenziale basata su metodologie e tecnologie sostenibili appare strettamente connesso ai principi di salvaguardia ambientale che interessa più piani.

Considerando le indicazioni e prescrizioni derivante dai piani urbanistici sovraordinati si evidenzia nello specifico come il PAT faccia proprio l'assetto naturalistico previsto dal PTRC, in relazione non solo ai due grandi elementi ambientali, quali Piave e Montello, ma anche la necessità di assicurare la permeabilità tra i due sistemi, limitando l'espansione insediativa nella fascia compresa tra Montello e Piave, e individuando degli spazi da tutelare come varchi.

Il rafforzamento delle polarità economiche lungo il corridoio della Feltrina rispecchia gli indirizzi di sviluppo socio-economico su cui si fondano PTRC e PTCP di Treviso. Più in particolare il PAT recepisce e articola le indicazioni del piano provinciale in funzione della riorganizzazione gestione delle aree produttive, distinguendo quelle ampliabili da quelle non più ampliabili; e in ragione di questa differenziazione definisce le linee di sviluppo e gli ambiti di tutela e valorizzazione.

Il PAT approfondisce il tema della tutela del Piano d'Area del Montello, definendo sia le aree di interesse ambientale che censendo le realtà abitate qui presenti, regolamentando di fatto il rapporto tra esigenze di tutela ambientale e possibilità di vita all'interno dell'area del Montello, quel elemento di presidio, oltre che di testimonianza del rapporto tra uomo e territorio. Allo stesso modo la scelta di inserire un sistema di percorsi di interesse ambientale e storico testimoniale, approfondisce il tema dello sviluppo della fruizione e appropriazione del territorio, allargando il sistema di collegamenti dal Montello al Piave all'area urbana di Crocetta.

9.6. Verifica di sostenibilità

Le azioni previste dal PAT sono state quindi analizzate, in considerazione della sostenibilità del piano, in relazione alle componenti ambientali e ai principali obiettivi di sostenibilità. Si rileva come il PAT abbia attinenza diretta solo con alcune componenti mentre con altre produca effetti secondari, che non sono cioè di diretta competenza del PAT ma che risentono altresì delle azioni sviluppate in fase di attuazione del piano stesso.

Per quanto riguarda infatti il sistema delle acque di superficie e la componente rappresentata da natura e biodiversità, il PAT individua obiettivi e strategie che interessano direttamente gli elementi che costituiscono il sistema. In particolare per il primo, sono indicati espressamente indirizzi di salvaguardia della funzionalità della rete idrica (art.13 delle NTA).

La definizione delle invarianti ambientali sviluppa e tematizza le questioni naturalistiche, andando a gestire gli elementi che definiscono le valenze ambientali, tutelando le specificità locali e valorizzando le possibili connessioni ambientali (art. 9 delle NTA).

Il piano interviene anche in relazione ad altre tematiche ambientali in modo indiretto, costruendo azioni di incentivo per gli interventi a elevata sostenibilità ambientale (art. 13 delle NTA). Questo si traduce quindi con effetti indiretti all'interno di diverse componenti, significa cioè incentivare azioni che limitino la produzione di sostanze inquinanti per l'atmosfera oltre che una riduzione dei consumi di materie prime.

A seguito si riporta in modo sintetico la relazione e la coerenza tra questioni ambientali, obiettivi di sostenibilità e obiettivi di piano.

Relazioni con i principi di sostenibilità

Questioni ambientali rilevanti e connesse con gli obiettivi di sostenibilità ambientale			
	QUESTIONI AMBIENTALI RILEVANTI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEL PAT
Cambiamenti climatici	Aumento della desertificazione	Limitare l'uso di combustibili fossili	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Riduzione del volume dei ghiacciai	Aumentare l'efficienza energetica	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico
	Modificazione del carattere e regime delle precipitazioni	Ridurre le emissioni di gas serra	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
		Incrementare la quota di energia prodotta da fonte rinnovabile	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso consumo energetico con possibilità di ricorrere a fonti energetiche alternative
Atmosfera	Inquinamento in ambito urbano	Ridurre le emissioni di sostanze nocive (in particolare CO, NO _x , PM ₁₀)	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Inquinamento da industria	Prevedere aree da destinare alla riforestazione per garantire un più ampio equilibrio ecologico (aumentare la capacità di assorbimento della CO ₂)	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici a basso uso energetico con possibilità di ricorrere a fonti alternative
	Inquinamento indoor	Verificare e migliorare la qualità dell'aria indoor	Sono previste azioni di rimboscimento e aumento delle superfici vegetali
Risorse idriche	Pressione sullo stato quantitativo delle acque	Preservare la disponibilità della risorsa idrica	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica
	Criticità di bilancio idrico	Creare bacini idrici da utilizzare come riserva idrica per i periodi di crisi e come bacini di laminazione delle piene nei momenti di piogge intense e fenomeni alluvionali	Il piano verifica il bilancio idrico e individua indirizzi di gestione dell'assetto idraulico all'interno dello studio di compatibilità idraulica
	Impoverimento della disponibilità di risorse idriche		
	Inquinamento delle acque sotterranee	Tutelare le acque da fenomeni di inquinamento da scarichi industriali, civili e agrozootecnici	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica A seguito del piano vengono definiti i parametri da monitorare in relazione alle acque superficiali e sotterranee
Suolo e sottosuolo	Impermeabilizzazione dei suoli	Limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e il deflusso delle acque	Gli interventi di sviluppo insediativo sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica
	Rischio idrogeologico	Porre attenzione alle aree sottoposte a rischio idrogeologico, a rischio valanghe, a rischio sismico	La definizione della aree di espansione avviene in coerenza con le aree definite a rischio e gli interventi sottostanno ad azioni di adeguamento della rete idrica Il piano sviluppa gli ambiti di espansione insediativa e gli interventi di trasformazione esternamente alle aree di pericolosità più rilevante

Natura e biodiversità	Frammentazione degli ecosistemi	Creare corridoi ecologici	Il piano salvaguarda i sistemi esistenti, integrandoli, creando anche nuove connessioni ad aree di valore ambientale
	Peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie protette	Migliorare lo stato di conservazione degli habitat	Il PAT tutela e valorizza gli ambiti caratterizzati da una valenza naturalistica attuale e potenziale, quali il SIC Montello e il SIC/ZPS Grave del Piave, Fiume Soligo e Fossa di Negrizia
	Perdita di biodiversità	Tutelare le specie protette	Le azioni di valorizzazione ambientale si muovono in modo da fornire uno strumento utile allo sviluppo di azioni che dovranno essere specificate in funzione dell'aumento del valore naturalistico
Rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Ridurre la produzione di rifiuti speciali (pericolosi e non)	Le azioni del PAT non hanno diretta attinenza con l'argomento
	Incremento della produzione di rifiuti urbani	Ridurre la produzione di rifiuti urbani	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Ridurre il livello di inquinamento acustico	Il PAT incentiva la realizzazione di edifici che utilizzino materiali e tecnologie ecocompatibili
	Inquinamento luminoso	Frenare il costante aumento della brillantezza del cielo (inquinamento luminoso)	
	Radioattività e radon	Ridurre il livello di radiazioni, ionizzanti e non	
Rischio industriale	Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante	Prevenire gli incidenti rilevanti negli impianti industriali	All'interno del territorio comunale, e in prossimità dello stesso, non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante
		Adottare opportune misure per la gestione del rischio industriale	

Si esamina quindi la relazione tra le scelte di piano e gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario sulla base di quanto definito dalla Nuova Strategia comunitaria in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), varata dalla Commissione Europea il 9 maggio 2006. Questa si articola, sinteticamente, definendo uno sviluppo sostenibile utile a soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. La strategia così enunciata costituisce un quadro di riferimento per tutte le politiche comunitarie, tra cui le Agende di Lisbona e di Göteborg.

Coerenza del PAT con gli obiettivi della Nuova strategia per lo sviluppo sostenibile (SSS)

Tema	Obiettivo generale	Principali obiettivi operativi/target	Modalità con cui gli obiettivi sono stati considerati all'interno del PAT
Cambiamenti climatici ed energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Rispettare gli impegni stabiliti nell'ambito del protocollo di Kyoto (in particolare, entro 2008-12, riduzione del'8% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990 nell'UE15); • Condurre una politica energetica coerente con gli obiettivi di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale; • Aumento dell'utilizzo di fonti rinnovabili, diminuzione del consumo di energia; • Aumentare l'utilizzo di biocarburanti come combustibile per i trasporti. 	<p>Il piano non prevede obiettivi o azioni specifici in relazione al miglioramento atmosferico, tuttavia si incentiva la realizzazione di interventi sviluppati applicando tecniche e materiali capaci di ridurre l'impatto sull'ambiente, questo può aiutare il contenimento della produzione di inquinanti causa dell'alterazione climatica.</p> <p>Vanno, inoltre, considerate positivamente le azioni legate alla tutela delle territorio boscato e del suo sviluppo.</p>
Trasporti sostenibili	Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente e le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti; • Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi su salute e ambiente; • Realizzare passaggio a modi di trasporto ecocompatibili; <p>Ridurre inquinamento acustico dovuto ai trasporti.</p>	<p>Il piano non prevede obiettivi specifici in relazione al settore dei trasporti, considerando come i diversi flussi di traffico siano già organizzati compatibilmente con gli assi viari esistenti.</p>
Consumo e produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> • Inquadrare lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi; • Migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti; • Aumentare la quota del mercato globale nel settore delle tecnologie ambientali e delle innovazioni ecologiche. 	<p>Il piano definisce gli ambiti di invariants ambientali e paesaggistiche in relazione al contesto agricolo e agroproduttivo, promuovendo in tal senso una valorizzazione dei prodotti specifici, e gestione del territorio a basso impatto, in considerazione della valenza paesaggistica di tali ambiti.</p>

Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con la loro capacità di rigenerazione; • Migliorare l'efficienza delle risorse tramite promozione di innovazioni ecoefficienti; • Arrestare la perdita di biodiversità; • Evitare la generazione di rifiuti e promuovere il riutilizzo e il riciclaggio. 	Il piano definisce gli ambiti di invariante ambientali e paesaggistiche in relazione ai diversi contesti ambientali, promuovendo una valorizzazione degli elementi esistenti e aumento delle valenze e interconnessione tra le diverse aree che definiscono le particolarità locali.
Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato; • Ridurre le ineguaglianze in materia di salute; • Far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute e l'ambiente; <p>Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute.</p>	<p>Il piano non prevede obiettivi specifici in relazione alla salute pubblica, considerando anche come non siano presenti situazioni critiche.</p> <p>Per quanto riguarda i possibili rischi connessi al sistema agricolo, si rileva come l'individuazione delle valenze ambientali e paesaggistiche siano funzionali all'incentivazione di una gestione mirata alla compatibilità ambientale e quindi con la salute umana.</p>
Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre il numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale; • Assicurare alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto delle diversità culturali; • Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani; <p>Promuovere l'aumento di assunzioni di giovani.</p>	<p>Il piano non prevede obiettivi specifici, tuttavia si individuano azioni utili al miglioramento della qualità degli spazi urbani, quindi coinvolgendo la componente sociale.</p> <p>Lo sviluppo degli ambiti produttivi tengo conto delle necessità di sviluppo produttivo e lavorativo, in continuità con l'esistente e in relazione al sistema infrastrutturale di scala territoriale.</p>
Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali; • Aumentare il volume di aiuti; <p>Promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC.</p>	Il piano non prevede obiettivi specifici ne che abbiano relazione con il tema.

Si considera quindi il Quadro Strategico Nazionale (QSN), che rappresenta il documento programmatico nazionale per la politica di coesione 2007-13. Il QSN in particolare si sviluppa in considerazione della «cooperazione territoriale», al fine di valorizzare l'apporto della cooperazione territoriale allo sviluppo regionale e alla coesione economica, sociale e territoriale. Il documento si articola in 4 obiettivi primari, articolati in 10 priorità.

Sviluppare i circuiti della conoscenza

- 1) Valorizzazione risorse umane
- 2) Ricerca e innovazione per la competitività

Accrescere la qualità della vita, sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

- 3) Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
- 4) Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale

Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

- 5) Valorizzare le risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
- 6) Reti e collegamenti per la mobilità
- 7) Competitività dei sistemi produttivi locali e occupazione
- 8) Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Internazionalizzare e modernizzare

- 9) Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse
- 10) Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

Sono stati quindi considerate le diverse priorità, i relativi obiettivi generici e specifici in relazione agli obiettivi e azioni del PAT

L'analisi può essere così sintetizzata:

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
1	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.1	Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.1	Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquistate	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.1.2	Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
		1.2	Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.2.1	Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.2.2	Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.2.3	Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
		1.3	Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita	1.3.1	Garantire l'accessibilità a opportunità formative, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.3.2	Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
		1.4	Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	1.4.1	Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.4.2	Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				1.4.3	Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno delle capacità di adattamento dei lavoratori	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
2	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1	Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; innalzare il livello delle competenze e conoscenza scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.1	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.2	Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.3	Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione, sviluppando un'offerta diversificata e innovativa di strumenti finanziari	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.4	Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca tecnologica	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.5	Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle regioni tramite la cooperazione territoriale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.6	Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.7	Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				2.1.8	Garantire ai cittadini, imprese e Pubblica amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
3	Usò sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo	3.1	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione	3.1.1	Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia vengono incentivati interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale
				3.1.2	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	Il PAT si sviluppa in coerenza con l'assetto idrico attuale andando ad individuare azioni finalizzate a garantire il mantenimento delle situazioni positive e non andando ad aggravare le situazioni potenzialmente critiche
				3.1.3	Accrescere la capacità di offerta, la qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, si rileva come la situazione relativamente alla raccolta differenziata appare positiva, in considerazione dei parametri di legge
				3.1.4	Promuovere la cooperazione territoriale per il rafforzamento dell'azione ambientale	La gestione del PAT, ed in particolare il monitoraggio degli effetti del piano stesso, rientra all'interno di un sistema che deve coinvolgere diversi attori con l'obiettivo di assicurare un corretto sviluppo territoriale e ambientale
4	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	4.1	Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1	Valorizzare il capitale sociale sottutilizzato nelle aree urbane e rurali, attraverso il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi di protezione sociale di cura e conciliazione dei sistemi di formazione e apprendimento, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminatorie	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				4.1.2	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
5	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	5.1	Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1	Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	Il PAT definisce quali invarianti ambientali, da sottoporre a tutela e valorizzazione, gli elementi che definiscono il sistema ecorelazionale e gli ambiti che possono acquisire valore in termini di biodiversità e connettività ecologica
				5.1.2	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	Il PAT definisce, nella sua dimensione più particolare, quali invarianti paesaggistiche e storico-monumentali, da sottoporre a tutela e valorizzazione, gli elementi che definiscono il patrimonio culturale locale, favorendo la riconoscibilità e caratterizzazione dei contesti e il patrimonio sociale locale
				5.1.3	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e dell'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse culturali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, tuttavia la scelta di valorizzare il sistema del Montello e del Piave, anche sotto il profilo dell'offerta turistica (agriturismi) gioca un ruolo di peso in considerazione della competitività e valorizzazione delle realtà locali storico-culturali..
				5.1.4	Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, la valorizzazione del patrimonio ambientale, anche in relazione al settore turistico ed economico, può tuttavia essere considerato aderente all'obiettivo
6	Reti e collegamenti per la mobilità	6.1	Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionale allo sviluppo	6.1.1	Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				6.1.2	Promuovere la mobilità urbana sostenibile, la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali e alle sinergie tra i territori e i nodi logistici	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, ne pone in essere azioni che possano essere ricondotte all'obiettivo
				6.1.3	Migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e favorire l'accessibilità delle aree periferiche: promuovere modalità sostenibili	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
7	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1	Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche	7.1.1	Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia dei progetti locali e di area vasta e della governance	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				7.1.2	Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzarne il ruolo nello sviluppo locale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				7.1.3	Utilizzare in maniera appropriata la strumentazione incentivante per le attività private, favorendone l'utilizzo per il rafforzamento e la riqualificazione dei sistemi produttivi e l'utilizzo a sostenere l'apertura del mercato dei capitali	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
		7.2	Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1	Aumentare la competitività dei sistemi produttivi migliorando l'efficacia dei servizi per il territorio e le imprese favorendo la loro internazionalizzazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				7.2.2	Aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e del credito	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
		7.3	Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo territoriale	7.3.1	Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifiche gruppi target	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				7.3.2	Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo

Priorità		Obiettivi generali		Obiettivi specifici		Relazione con il PAT
8	Competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani	8.1	promuovere la competitività, innovazione e l'attuazione delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione dei servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1	promuovere la diffusione dei servizi avanzati di qualità nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				8.1.2	Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione delle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	Il PAT definisce, nella sua dimensione più particolare, le invarianti ambientali, paesaggistiche e storico-monumentali, da sottoporre a tutela e valorizzazione, quali elementi capaci di definire il patrimonio culturale locale, favorendo la riconoscibilità e caratterizzazione dei contesti e il patrimonio sociale locale
				8.1.3	Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
9	Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse	9.1	Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1	Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				9.1.2	Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
10	Governance, capacità istituzionale e mercati concorrenziali ed efficaci	10.1	Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10.1.1	Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e della qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo
				10.1.2	Favorire un innalzamento dei livelli di legalità	Il PAT non definisce obiettivi specifici in materia, agendo all'interno di una scala ridotta rispetto l'obiettivo

9.7. Esiti della VINCA

In quanto agli esiti della procedura di VINCA, essa definisce il Piano come compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva «Habitat» e «Uccelli» e come gli effetti potenziali siano valutabili in termini di incidenza non significativa. L'analisi è stata condotta in considerazione delle trasformazioni e degli effetti che possono interessare i seguenti siti: SIC IT3240004 – Montello, SIC IT3240030 - Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia e ZPS IT3240023 - Grave del Piave.

Si riporta di seguito la sintesi di quanto emerso in sede di VINCA, alla quale si fa riferimento per le analisi e valutazioni di dettaglio.

Esito della procedura di screening

Verificati i luoghi interessati dalle espansioni, trasformazioni e i relativi ingombri previsti dal PAT di Crocetta del Montello, sono state definite le aree d'analisi all'interno delle quali si è spinta la presente valutazione al fine di possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie.

Sono stati verificati gli effetti delle espansioni previste sia residenziali che produttive, nonché il nuovo sistema viario secondario e la realizzazione di alcuni tratti dell'itinerario del Nasson previsti dal Piano. Sono state analizzate le possibili fonti di alterazione della qualità delle acque, dell'aria e del rumore.

Al termine dell'analisi si conclude che con la realizzazione delle azioni previste nel PAT di Crocetta del Montello potranno essere interessati degli habitat protetti presenti negli ATO ad indirizzo ambientale (n°1 e 2). In queste circostanze si prescrive di evitare un loro interessamento adottando le seguenti accortezze:

- Area d'analisi n°1: nel caso in cui il Piano prevede un intervento volto al miglioramento della qualità territoriale che si sovrappone parzialmente con l'habitat 91E0*, quest'ultimo non dovrà essere in alcun modo manomesso e per una maggior tutela si impone una fascia di rispetto di almeno 10 m dallo stesso;
- Area d'analisi n°1-2-3: nel caso in cui il Piano prevede la realizzazione di nuovi itinerari lungo il torrente Nasson si prescrive di agire, nel caso delle sovrapposizioni con gli habitat prativi (6210 e 6510), solo con uno sfalcio più frequente (4-5 tagli/anno), limitatamente alla traccia del percorso (stimata attorno ai 3 m). Nel caso di sovrapposizione con l'habitat forestale 91E0* si fa divieto di alterarlo suggerendo di spostare leggermente il tracciato in sede progettuale esternamente alla superficie protetta. Anche l'habitat 3260, legato alla presenza della fonte idrica, risulta coinvolto in alcune circostanze. Si tratta solitamente di attraversamenti da realizzare sul torrente Nasson. Si prescrive di prevedere la traccia dell'itinerario lungo il bordo del corso d'acqua ad una distanza di almeno 1 m dalla sponda. La costruzione di eventuali ponti dovrà essere realizzata con passerelle in legno e le loro fondazioni in cemento armato dovranno poggiare sulle sommità spondali minimizzando i possibili effetti imputabili alla fase di cantiere (principalmente intorbidimento delle acque per escavazioni prospicienti gli specchi idrici).
- Area d'analisi n°6-7: il PAT recepisce dalla pianificazione sovraordinata (Piano d'area del Montello) la possibilità di realizzare delle strutture alberghiere in alcuni ambiti collinari. In queste due aree d'analisi è emersa una sovrapposizione con l'habitat 6510. Si ovvierà ad interessamenti di questo ambiente prativo protetto prevedendo la realizzazione delle strutture ricettive all'interno del perimetro concesso, ma esternamente all'habitat e lasciando una fascia di rispetto di 10 m dal perimetro dello stesso.

Sarà comunque obiettivo del Piano (Tavola n°4) tutelare le zone aventi un peso ambientale maggiore presenti negli ATO n°1 e 2, che sono rispettivamente interessati dal SIC IT3240030 e dalla ZPS IT3240030 del Piave e dal SIC IT3240004 del Montello.

Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche, ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività. Vaste aree saranno tutelate dalle invariabili paesaggistiche e ambientali (art. 8 e 9 delle N.T.A.) con azioni volte al miglioramento e alla perpetuazione degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità e all'incremento della biodiversità.

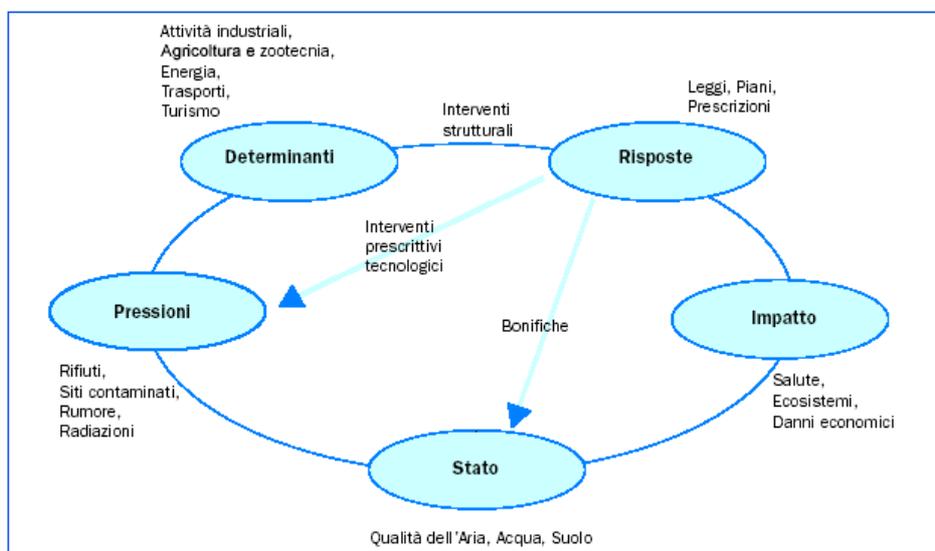
9.8. Definizione degli indicatori

Nella scelta degli indicatori viene fatta una distinzione tra *indicatori descrittivi* e *indicatori prestazionali*:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

Schema DPSIR



La definizione di ogni elemento dello schema è il seguente:

- Determinanti (D): le attività umane, cause generatrici, che producono fattori di pressione;
- Pressioni (P): l'emissione di residui o la sottrazione di risorse;
- Stato (S): lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali;
- Impatti (I): le variazioni di stato prodotte dai fattori di pressione sulla qualità delle diverse componenti;
- Risposte (R): le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni che sono elementi d'insostenibilità; ma anche interventi di bonifica tesi a sanare le situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti.

I Determinanti a «monte» dell'intero processo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni; a «valle» delle pressioni sta invece lo Stato dell'ambiente, che subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi di questo ciclo di interazioni tra uomo e natura e offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia.

Sono stati definiti due sistemi di indicatori: il primo – indicatori prestazionali - determina il grado di raggiungimento degli obiettivi sulla base della coerenza tra azioni di piano e risultati effettivi; il secondo – indicatori ambientali - comprende quegli elementi del sistema ambientale che sono interessati in maniera diretta dalle ricadute che si vengono a generare a seguito dell'implementazione delle scelte di piano.

9.8.1. Indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale. Questo in funzione di un monitoraggio ambientale che sia in grado di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Si individua quindi una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che ci si troverà ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano.

Tali elementi possono essere finalizzati alla valutazione delle ricadute generatesi a seguito delle trasformazioni indotte dal piano, considerando anche gli effetti non previsti, fornendo delle indicazioni sui possibili aggiustamenti del processo pianificatorio.

<i>Componente</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>	
<i>Aria</i>	<i>CO2</i>	ARPAV	2002	49.568	t/anno	
	<i>CO</i>	ARPAV	2002	408	t/anno	
	<i>PM10</i>	ARPAV	2002	26	t/anno	
	<i>NOx</i>	ARPAV	2002	179	t/anno	
	<i>SOx</i>	ARPAV	2002	49	t/anno	
	<i>Benzene</i>	ARPAV	2002	1	t/anno	
<i>Acqua</i>	<i>carico organico</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	5.709	A.E.(abitanti equivalenti)
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	34.575	A.E.(abitanti equivalenti)
	<i>carico potenziale trofico azoto</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	25,7	t/anno
		<i>agro zootecnico</i>	ARPAV	2001	189,2	t/anno
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	160,3	t/anno
	<i>carico potenziale trofico fosforo</i>	<i>civile</i>	ARPAV	2001	3,4	t/anno
		<i>agro zootecnico</i>	ARPAV	2001	75,3	t/anno
		<i>industriale</i>	ARPAV	2001	15,6	t/anno

<i>Componente</i>	<i>Indicatore</i>		<i>Fonte</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>
Suolo	<i>Uso del suolo</i>	<i>Tessuto urbano</i>	PAT	2010	210	ha
		<i>Aree commerciali, industriali e infrastrutturali</i>	PAT	2010	119	ha
		<i>Suoli in trasformazione</i>	PAT	2010	20	ha
		<i>Aree verdi</i>	PAT	2010	43	ha
		<i>Terreni arabili</i>	PAT	2010	527	ha
		<i>Colture permanenti</i>	PAT	2010	91	ha
		<i>Prati stabili</i>	PAT	2010	451	ha
		<i>Territori agricoli eterogenei</i>	PAT	2010	6	ha
		<i>Territori boscati</i>	PAT	2010	804	ha
		<i>Vegetazione arbustiva ed erbacea</i>	PAT	2010	14	ha
		<i>Vegetazione rada</i>	PAT	2010	295	ha
		<i>Corsi d'acqua</i>	PAT	2010	48	ha
		<i>Siepi e filari</i>	PAT	2010	15	ha
Salute umana	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	<i>% abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³</i>	ARPAV	1996-2000	4,7	%
Rifiuti	<i>Rifiuti prodotti</i>	<i>totali</i>	ARPAV	2008	2.409,2	kg/anno
		<i>procapite</i>	ARPAV	2008	404,23	kg/anno
	<i>Rifiuti destinati a raccolta differenziata</i>	<i>totali</i>	ARPAV	2008	1.553,9	kg/anno
		<i>% di raccolta differenziata</i>	ARPAV	2008	64,5	%

<i>Componente</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Anno</i>	<i>Valore</i>	<i>Unità di misura</i>
<i>Demografia</i>	<i>Numero di abitanti</i>	PAT	2010	6.000	-
	<i>Residenti per ettaro</i>	PAT	2010	2,27	popolazione/ ettaro
	<i>Stranieri</i>	PAT	2010	676	-
	<i>Stranieri su popolazione</i>	PAT	2010	11,27	%
<i>Società</i>	<i>Numero di famiglie</i>	PAT	2010	2.300	-
	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	PAT	2010	2,6	-
	<i>Numero di imprese</i>	Regione Veneto	2001	477	-
	<i>Occupati</i>	Regione Veneto	2005	2.443	-

9.8.2. *Indicatori prestazionali*

Gli indicatori prestazionali sono di tipo qualitativo, definiscono lo stato di attuazione e gestione degli interventi e delle scelte di piano

I diversi parametri sono stati definiti sulla base alla diversità degli obiettivi e in relazione alle singole azioni di piano, al fine di valutare la relazione tra obiettivi da perseguire e azioni agli stessi finalizzate, valutando in questo modo la coerenza tra gli obiettivi di piano e le azioni intraprese. In alcuni casi è stato individuato un unico indicatore per più azioni, questo sulla base della considerazione fatta che molteplici azioni possono produrre contemporaneamente effetti che vanno a modificare lo stato di un unico elemento preso in esame. In altri casi per una stessa azione sono stati considerati diversi parametri, valutando come gli effetti delle trasformazioni indotte si riflettano su più fronti, o siano comunque osservabili secondo valutazioni differenti.

In alcuni casi non si è ritenuto efficace individuare alcun indicatore, questo dal momento che le azioni individuate dal PAT trovano una definizione particolare solamente a seguito della determinazione delle azioni più specifiche in fase di redazione dei PI o di progetti specifici. Solamente a seguito di tale specificazione possono, infatti, essere individuati elementi capaci di misurare efficacemente gli assetti territoriali che si vengono a generare.

Gli indicatori a seguito definiti derivano da quanto stabilito in prima fase all'interno della Relazione Ambientale, con apposti approfondimenti e

modifiche dovute ad una più attenta analisi delle componenti.

9.8.2.1. *Indicatori del sistema territoriale*

La riqualificazione del tessuto urbano può essere misurata sulla base di indicatori specifici che tengano conto degli interventi prospettati in relazione alle trasformazioni urbane.

Nello specifico si individuano:

- **Miglioramento della qualità territoriale:** questo indicatore individua la percentuale di superficie di ciascuna ATO idonea al miglioramento della qualità territoriale in relazione alla localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico di scala territoriale;
- **Miglioramento della qualità urbana:** individua, per ogni ATO, la superficie di miglioramento della qualità urbana;
- **Elementi puntuali:** stima la superficie di ciascuna ATO coperta dalle attività in sede impropria;
- **Riqualificazione e riconversione:** questo indicatore valuta la percentuale di superficie di ciascuna ATO che per le sue caratteristiche risulta idonea ad interventi di riqualificazione o riconversione;
- **Superficie agricola:** il consumo di suolo viene monitorato considerando la dotazione di superficie ad uso agricolo che caratterizza le diverse ATO, definendo un parametro calcolato come il rapporto tra SAU e superficie territoriale.

9.8.2.2. *Indicatori del sistema sociale*

Le dinamiche che interessano il sistema sociale all'interno delle quali agisce il piano riguardano i diversi aspetti che coinvolgono la componente antropica, individuabili in:

- **Superficie insediativa:** estensione del tessuto insediativo in rapporto al numero di abitanti dell'ATO;
- **Densità abitativa:** calcolata come il rapporto tra il numero di residenti e la superficie territoriale di ciascuna ATO;
- **Standard a servizi pubblici:** esso valuta la quantità, in termini di superficie, di standard disponibili per abitante demandando, in fase di definizione puntuale degli interventi strutturali e delle opere pubbliche, l'individuazione di specifici parametri capaci di determinare l'accessibilità dei servizi.

9.8.2.3. *Indicatori del sistema ambientale*

Gli indicatori capaci di definire lo stato dell'ambiente e delle trasformazioni indotte toccano i diversi elementi che costituiscono il sistema naturale.

Al fine di valutare lo stato della naturalità in relazione agli interventi di

salvaguardia sono stati definiti degli indicatori considerando il valore in termini di biodiversità del territorio non urbanizzato (Superficie di Valore Ambientale) in relazione al grado di naturalità e complessità ecologica che queste presenta (Superficie Naturale Equivalente). Va detto che la superficie naturale equivalente è calcolata a partire dalla superficie di valore ambientale pesata per un indice di naturalità che tiene conto del grado di naturalità.

La superficie di valore ambientale è stata calcolata tenendo conto della pressione antropica al 2010 e al 2030. La pressione antropica è intesa come un qualsiasi tipo di pressione (disturbo, inquinamento, trasformazione) agente su un' area che si sviluppa a partire dall'elemento generatore del disturbo, che si trovi o meno all'interno del territorio comunale, ma che produca effetti all'interno di esso.

Sono stati quindi calcolati i parametri definendo:

- Indice di qualità ambientale: come il rapporto tra la SVA e la superficie territoriale complessiva di ciascun ATO;
- Indice di qualità territoriale: costituisce il rapporto tra la SNE e la superficie territoriale complessiva dell' ATO;
- Indice di qualità naturale: come il rapporto tra la il grado di naturalità definito dalla SNE e la superficie naturale complessiva (SVA).

9.8.2.4. *Indicatori del sistema paesaggistico*

La valutazione del paesaggio è fatta attraverso la definizione degli elementi specifici di piano che definiscono la fruibilità del territorio e la valorizzazione delle valenze esistenti. Sono quindi stati considerati:

- Indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici: la lunghezza dei percorsi di interesse paesaggistico per ogni singola ATO;
- Indice di valore paesaggistico delle pertinenze tutelate: le superfici tutelate e valorizzate in relazione agli edifici di interesse storico-testimoniale e delle valenze rurali che definiscono il sistema paesaggistico e culturale del Montello.

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE					SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Miglioramento della qualità territoriale	Miglioramento della qualità urbana	Elementi puntuali	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola/ST	Superficie insediativa (mq/abitante)	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Indice di valore paesaggistico delle pertinenze tutelate
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	T4	T5	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,97	0,51	0,52	1,88	0,00	0,00	0,23	35,15	202,06	0,24	28,48	9,47	0,26
2	0,98	0,56	0,57	0,00	0,00	0,15	0,00	31,72	1.010,94	0,68	404,43	21,48	27,78
3	0,82	0,04	0,05	0,00	1,24	0,01	1,46	63,95	407,23	5,31	46,16	4,94	3,55
4	0,71	0,06	0,09	0,00	1,05	0,13	6,50	47,71	191,06	13,34	44,08	1,29	2,36
5	0,84	0,05	0,06	0,00	0,20	0,02	0,07	63,28	685,93	3,06	120,69	2,85	12,10
6	0,73	0,08	0,11	0,00	0,41	0,02	0,49	54,82	315,62	9,44	34,74	4,02	1,77
Totale	0,92	0,39	0,42	0,00	0,22	0,01	0,58	41,22	399,97	2,27	80,72	44,05	47,81

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE					SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SVA/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Miglioramento della qualità territoriale	Miglioramento della qualità urbana	Elementi puntuali	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola/ST	Superficie insediativa (mq/abitante)	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Indice di valore paesaggistico	
												P1	P2
A1	A2	A3	T1	T2	T3	T4	T5	S1	S2	S3	P1	P2	
1	1,00	0,71	0,71	0,00	0,00	0,00	0,00	35,15	178,38	0,27	30,00	13,55	0,35
2	1,00	0,74	0,74	0,00	0,00	0,00	0,00	31,72	1.010,94	0,68	410,00	21,48	55,55
3	0,75	0,10	0,13	0,00	0,00	0,00	0,00	61,48	311,46	7,73	155,00	4,94	4,73
4	0,76	0,11	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	41,61	167,97	18,80	55,00	1,29	3,15
5	0,84	0,13	0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	62,70	556,59	3,88	115,00	2,85	16,13
6	0,80	0,18	0,23	0,00	0,00	0,00	0,00	51,19	257,88	12,96	40,00	4,02	2,35
Totale	0,94	0,55	0,59	0,00	0,00	0,00	0,00	40,42	322,47	3,06	106,39	44,05	82,27

N. ATO	SISTEMA AMBIENTALE			SISTEMA TERRITORIALE					SISTEMA SOCIALE			SISTEMA PAESAGGISTICO	
	Indice di Qualità Ambientale = SV/ST	Indice di Qualità Territoriale = SNE/ST	Indice di Qualità Naturale = SNE/SVA	Miglioramento della qualità territoriale	Miglioramento della qualità urbana	Elementi puntuali	Riqualificazione e riconversione	Superficie agricola/ST	Superficie insediativa (mq/abitante)	Densità abitativa (Abitanti/ha)	Standard a servizi pubblici (mq/abitante)	Indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Indice di valore paesaggistico delle pertinenze tutelate
	A1	A2	A3	T1	T2	T3	T4	T5	S1	S2	S3	P1	P2
1	0,03	0,21	0,19	-1,88	0,00	0,00	-0,23	0,00	-23,68	0,03	1,52	4,09	0,09
2	0,02	0,19	0,18	0,00	0,00	-0,15	0,00	0,00	0,00	0,00	5,57	0,00	27,78
3	-0,07	0,06	0,08	0,00	-1,24	-0,01	-1,46	-2,48	-95,77	2,43	108,84	0,00	1,18
4	0,05	0,05	0,06	0,00	-1,05	-0,13	-6,50	-6,10	-23,09	5,47	10,92	0,00	0,79
5	-0,00	0,08	0,09	0,00	-0,20	-0,02	-0,07	-0,58	-129,34	0,82	-5,69	0,00	4,03
6	0,06	0,10	0,12	0,00	-0,41	-0,02	-0,49	-3,63	-57,74	3,52	5,26	0,00	0,59
Totale	0,02	0,16	0,16	0,00	-0,22	-0,01	-0,58	-0,80	-77,50	0,79	25,67	0,00	34,46

9.8.2.5. Indicatori di sintesi

A partire dagli indicatori sopra sviluppati si procede all'elaborazione di indicatori di sintesi, capaci di rappresentare sinteticamente lo stato di fatto e di progetto di ogni singolo sistema nonché l'evoluzione tra gli stessi.

Gli indici di sintesi dei singoli sistemi sono definiti come le sommatorie dei singoli indicatori del sistema, mentre l'indice di qualità territoriale è definito quale sommatoria normalizzata dei quattro indici di qualità che identificano i sistemi considerati. Questo significa che i valori di tale indice si muovono all'interno di un range che va da 0 a 1, dove 1 rappresenta il valore massimo potenzialmente raggiungibile se tutti gli indicatori raggiungessero contemporaneamente il livello massimo di qualità.

2010

N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	2,00	33,03	48,93	9,73	0,43
2	2,11	31,57	506,21	49,26	0,87
3	0,92	61,24	92,19	8,49	0,43
4	0,86	40,04	76,52	3,66	0,31
5	0,96	62,99	192,35	14,95	0,52
6	0,92	53,90	75,74	5,79	0,38
Totale	1,74	40,41	122,98	91,87	0,49

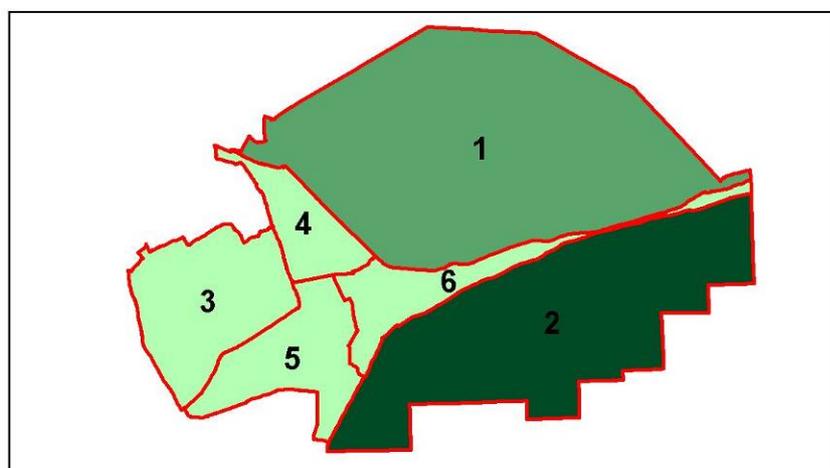
2030

N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	2,43	35,15	48,11	13,90	0,45
2	2,49	31,72	511,78	77,03	0,88
3	0,98	61,48	193,88	9,67	0,47
4	1,02	41,61	90,60	4,45	0,33
5	1,13	62,70	174,54	18,99	0,51
6	1,20	51,19	78,75	6,37	0,38
Totale	2,08	40,42	141,70	126,32	0,50

Differenza

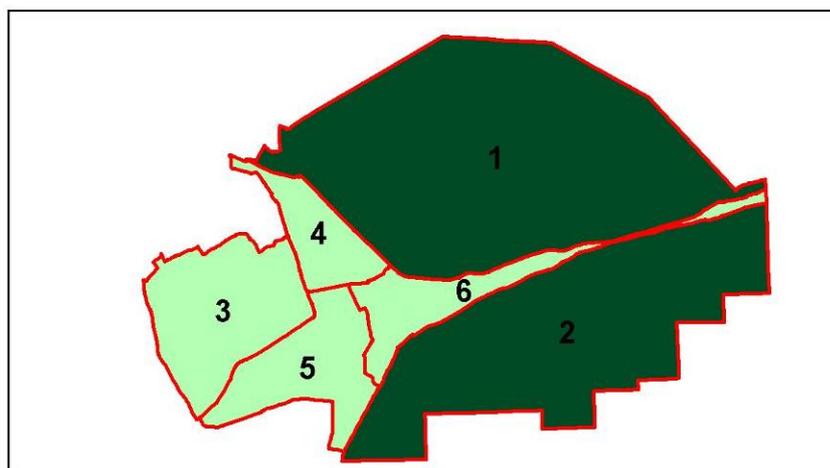
N. ATO	Indice di qualità dello spazio ambientale	Indice di qualità dello spazio territoriale	Indice di qualità dello spazio sociale	Indice di qualità dello spazio paesaggistico	Indice di qualità totale
1	0,43	2,11	- 0,82	4,17	0,02
2	0,38	0,15	5,57	27,78	0,01
3	0,07	0,23	101,69	1,18	0,04
4	0,16	1,57	14,08	0,79	0,02
5	0,16	- 0,29	- 17,81	4,03	- 0,01
6	0,28	- 2,71	3,01	0,59	0,01
Totale	0,34	0,01	18,72	34,46	0,01

Indice di qualità dello spazio ambientale



2010

Legenda



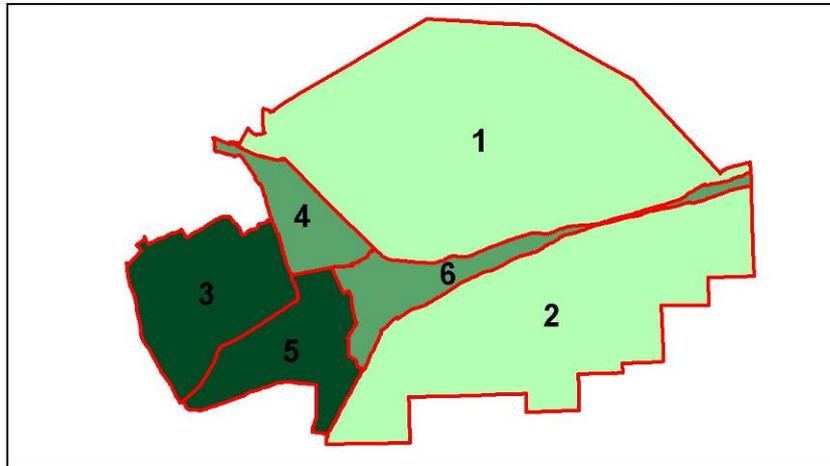
2030

Legenda



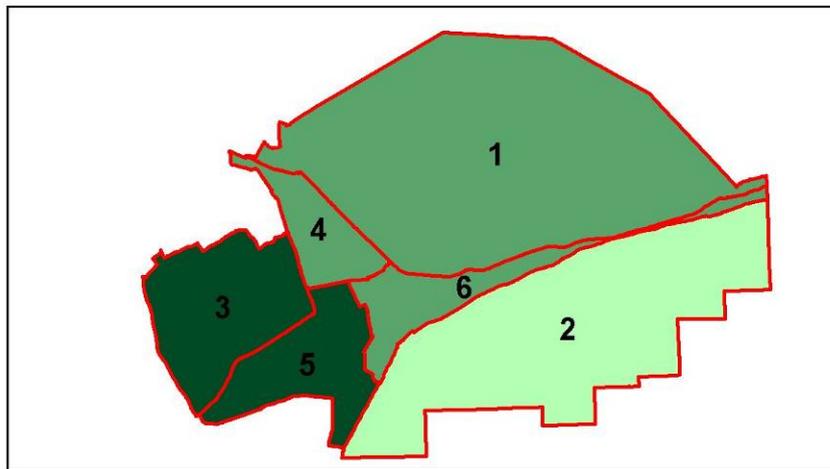
differenza

Indice di qualità dello spazio territoriale

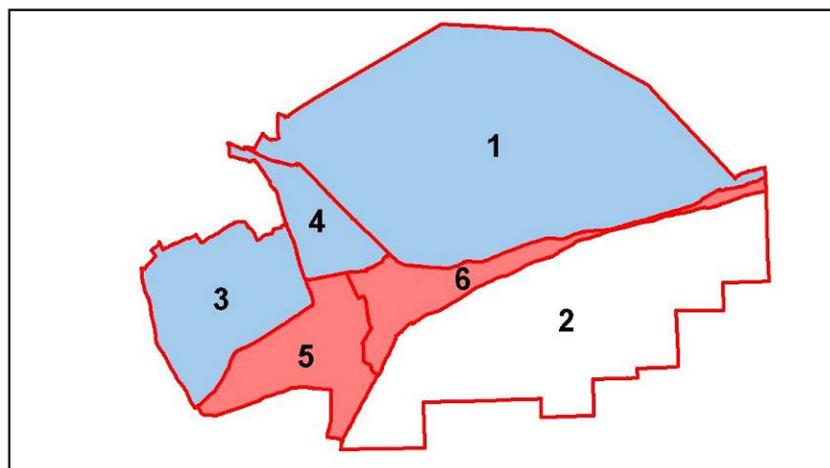


2010

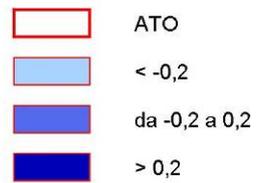
Legenda



2030

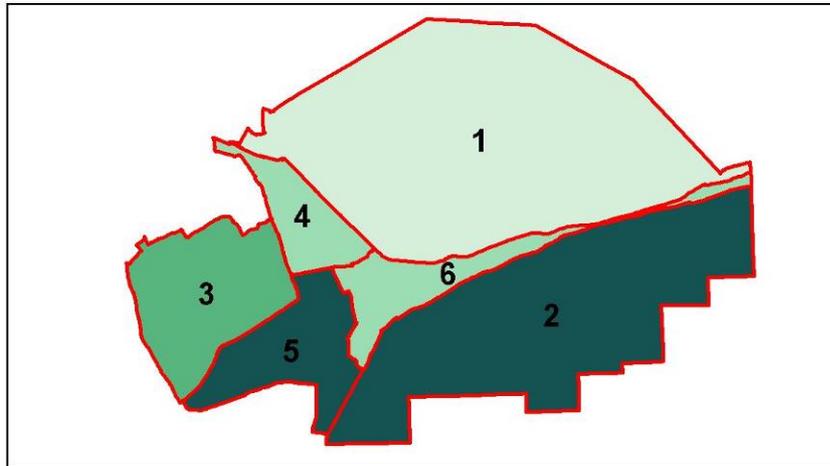


Legenda



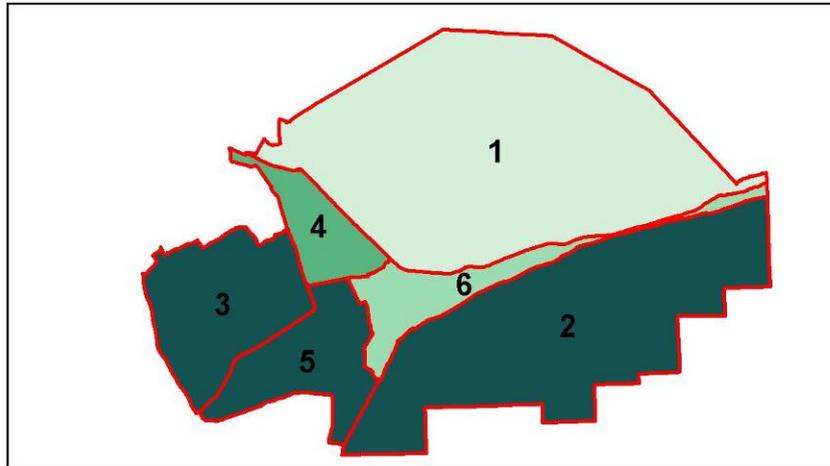
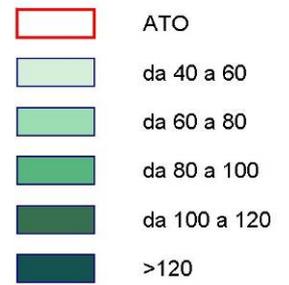
differenza

Indice di qualità dello spazio sociale



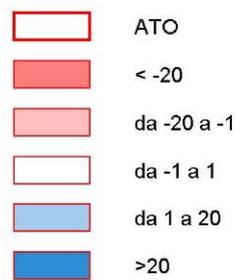
2010

Legenda



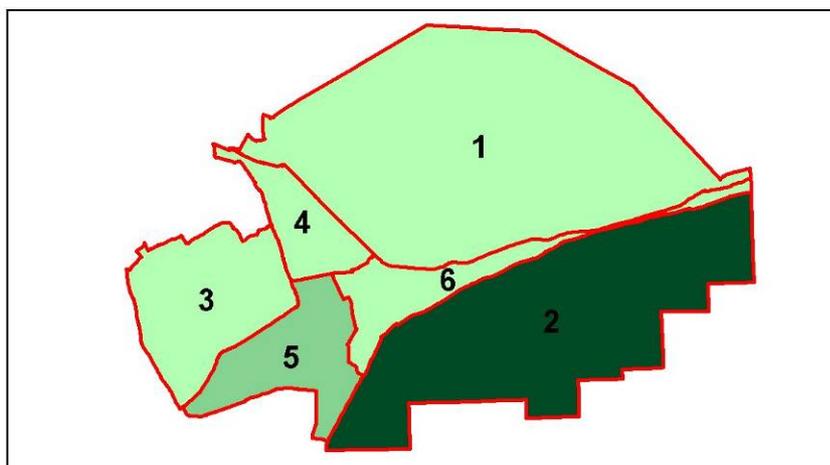
2030

Legenda



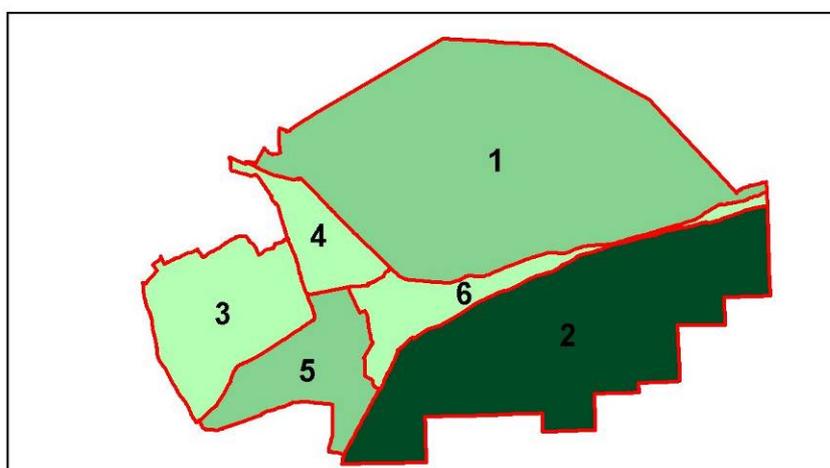
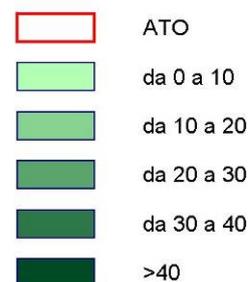
differenza

Indice di qualità dello spazio paesaggistico

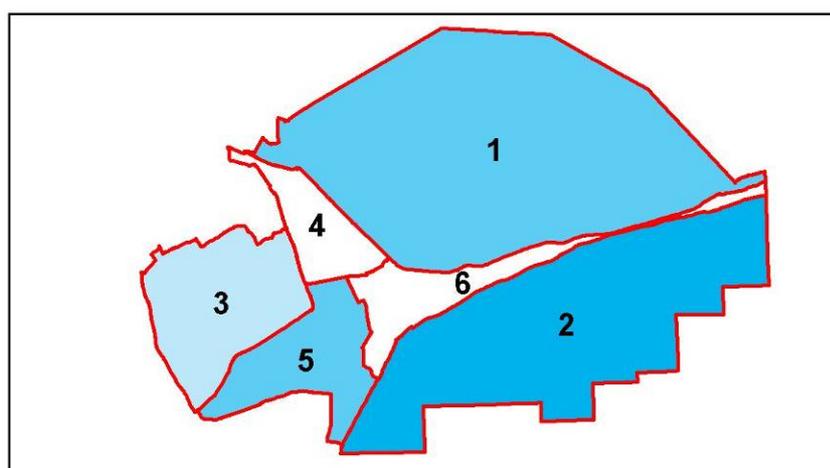


2010

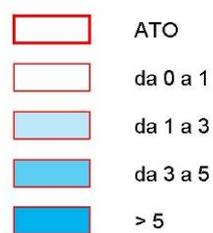
Legenda



2030



Legenda



differenza

9.8.3. *Discussione risultati*

Attraverso l'analisi degli indicatori qui sviluppati è possibile delineare la struttura che caratterizza il territorio comunale di Crocetta del Montello, e quella che si svilupperà a seguito dell'implementazione di piano.

Da una prima analisi dei dati emerge come le azioni di piano non comportino pesanti alterazioni all'interno dell'assetto territoriale del comune. Guardando infatti agli indicatori di sintesi si nota come i valori che definiscono lo stato ambientale al 2010 differiscano in modo estremamente limitato rispetto a quelli prospettati al 2030, in particolare per gli ATO 2, 5 e 6.

Il maggior livello di alterazione si riscontra all'interno dell'ATO 3: tale effetto è dovuto al cambiamento del sistema sociale e insediativo sia per quanto riguarda il tessuto residenziale che per il produttivo. Si nota infatti un aumento considerevole, rispetto agli altri ATO, dell'indice di qualità dello spazio sociale, legata in particolare all'aumento degli standard a servizi pubblici.

Effetti peggiorativi, sebbene estremamente contenuti, si rilevano all'interno dell'ATO 5: il dato è il risultato di due fattori, che coinvolgono il sistema territoriale e quello sociale. In quanto al primo, la riduzione dell'indice sintetico è dovuta ad una diminuzione della superficie agricola conseguente allo sviluppo insediativo che, in altri casi, è invece bilanciata da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale. In questo caso ciò non avviene dal momento che il tessuto insediativo all'interno dell'ATO 5 non presenta situazioni di degrado da sanare.

In quanto agli aspetti legati al sistema sociale, si osserva come la riduzione sia dovuta ad una diminuzione degli standard per abitante: ciò però non rappresenta una reale diminuzione della qualità del vivere dal momento che la dotazione di standard, al 2010, risulta comunque ampiamente superiore alle necessità e ai parametri di legge, con valori superiori alla media comunale.

Considerando le diverse tipologie di ATO, le prime due – a carattere prettamente ambientale – mantengono la loro valenza aumentando: le azioni previste dal piano potranno produrre effetti migliorativi sia sulla componente di interesse ambientale sia sulla paesaggistica.

Complessivamente si nota quindi, in funzione dell'attuazione delle diverse scelte di piano, un sostanziale miglioramento dei diversi aspetti che definiscono lo stato ambientale e sociale. Si evidenzia infatti come laddove si individuano possibili riduzioni di alcuni parametri, intervengano azioni capaci di compensare tali deficit. Questo significa che le trasformazioni indotte dal PAT tengono conto delle diverse necessità di sviluppo.

Sintesi degli obiettivi/azioni/indicatori

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Indicatori
Ambiente	Aumento della biodiversità	Salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale (flora e fauna)	Tutela dell'agrosistema (art.9); eliminazione degli elementi di compromissione della qualità ambientale (art.9)	Indice di qualità naturale (SNE/SVA) Indice di qualità ambientale (SVA/ST) Indice di qualità territoriale (SNE/ST)
	Riduzione della frammentazione ambientale	Incremento della continuità territoriale	Individuazione degli ambiti di importanza ambientale (art.9)	
	Ripristino della continuità dei corridoi ecologici	Realizzazione di un sistema integrato di rete ecologica	Ripristino della continuità dei corridoi ecologici (art.9)	

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Indicatori
Territorio	Riqualificazione urbana e territoriale	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Miglioramento della qualità territoriale mediante interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e riqualificazione e riordino degli spazi aperti (art. 14)	Miglioramento della qualità territoriale Miglioramento della qualità urbana
			Rigenerazione dei tessuti edilizi degradati (art. 14)	Riqualificazione e riconversione
			Rilocalizzazione e ricomposizione degli edifici incongrui (art.14)	Elementi puntuali
	Ridurre il consumo di suolo	Limitare la sottrazione di suolo agricolo	Disciplina degli interventi in zona agricola (art. 16)	Superficie agricola

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Indicatori
Sociale	Evitare la dispersione delle risorse	Incremento della densità territoriale	Limitare le trasformazioni (art. 14)	Superficie insediativa
			Favorire tipologie insediative finalizzati a limitare l'uso di superficie (art. 14)	Densità abitativa
	Efficienze ed efficacia dei servizi pubblici	Intervenire all'interno del tessuto esistente	Incrementare la dotazione dei servizi pubblici in funzione delle necessità (art. 14)	Standard a servizi pubblici
			Aumentare l'accessibilità dei servizi esistenti (art. 14)	

SISTEMA	OBIETTIVO	STRATEGIA	AZIONE (art. delle N. di A. di riferimento)	Indicatori
Paesaggio	Creazione di un sistema territoriale di valore fruibile	Tutela degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica	Riqualificazione del paesaggio e sua valorizzazione (art.8) Predisposizione di interventi di restauro paesistico (art.8)	Valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici
		Individuazione dei coni visuali	Conservazione e valorizzazione dei coni visuali (art.8)	
		Predisposizione della rete di itinerari di interesse storico e paesaggistico	Predisposizione di nuovi itinerari (art.8)	Indice di valore paesaggistico delle pertinenze tutelate
		Tutela degli elementi identitari	Tutelare edifici e pertinenze di interesse storico-culturale (art.10)	

10. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Gli interventi finalizzati alla riduzione dei possibili disturbi provocati dalla realizzazione ed entrata in gestione dei diversi interventi previsti possono essere ricondotti a due tipologie di azioni: opere di mitigazione e interventi di compensazione.

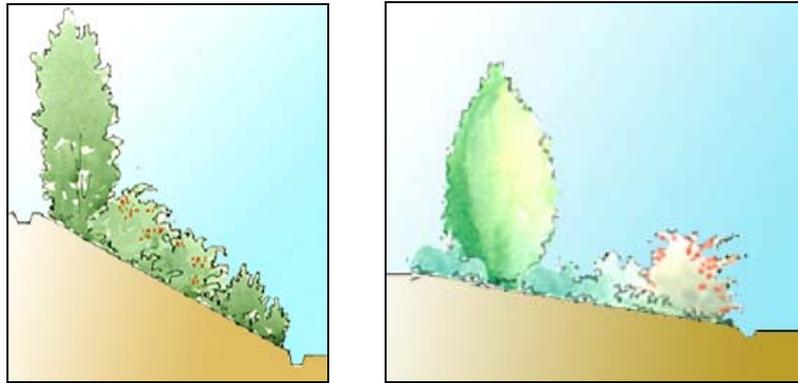
Nel primo caso si tratta di opere connesse alla diminuzione degli impatti prodotti dalla realizzazione degli interventi, e dagli effetti negativi generati da questi in modo più o meno diretto. La seconda tipologia comprende azioni più complesse, mirate a compensare le perdite, in termini di complessità e qualità ambientale, a seguito delle trasformazioni territoriali e delle ricadute che si possono generare all'interno dei diversi sistemi che compongono il contesto ambientale di riferimento.

Per quanto riguarda le misure di mitigazioni, va detto come queste debbano essere definite sulla base degli specifici interventi e in relazione alla particolarità locali e puntali, in funzione delle funzionalità e criticità espresse di volta in volta. In riferimento a tali considerazioni si fornisce un possibile repertorio di interventi di mitigazione da articolare sulla base delle opere e realtà specifiche, in relazione ai diversi disturbi.

10.1. Inquinamento aereo

Considerando i diversi fattori che contribuiscono alla definizione del quadro qualitativo dell'aria va esplicitato come gli interventi di mitigazione in riferimento a tale componente attuino la loro funzione in maniera estremamente diversificata in relazione al contesto specifico. Le diverse tipologie di inquinante possono infatti essere mitigate attraverso soluzioni specifiche in risposta alle particolarità fisiche che le caratterizza. Le polveri infatti possono essere trattenute in prossimità della rete stradale grazie a sistemi vegetali anche poco strutturati, agendo dal punto di vista fisico, altre sostanze – CO₂, NO_x e SO_x, benzene – possono essere catturate dalla vegetazione attraverso processi fisico-chimici.

Alla luce di tali affermazioni si evidenzia come la realizzazione di barriere verdi debba tenere conto delle diverse tipologie di disturbi piantando specie con caratteristiche diversificate, che siano quindi capaci di affrontare i diversi inquinanti. Sarà perciò utile realizzare un sistema composito con elementi di diversa altezza, differenziando quindi la capacità di captazione delle sostanze, allo stesso modo sistemi fogliari distinti hanno funzioni differenti, tenendo in considerazione di come sia opportuno utilizzare per quanto possibile specie autoctone.



Esemplificazioni di strutture vegetali in relazione alla pendenza dei margini stradali

Date le caratteristiche fisiche e climatiche si considera come il deposito di polveri e articolato, dovuto al traffico veicolare, non assuma caratteristiche rilevanti, la circolazione dei venti e la velocità delle acque dei corsi d'acqua minori che si trovano all'interno dei diversi nuclei, generano un'azione di «pulizia» sistematica, impedendo l'accumulo e la concentrazione di sostanze inquinanti

È comunque necessario puntualizzare come particolare attenzione debba essere posta nella scelta delle specie vegetali selezionate, questo sulla base di considerazioni funzionali e ecologiche. In primo luogo devono essere individuate specie con una buona resistenza agli agenti inquinanti e alle polveri, sia per quanto riguarda l'apparato fogliare che per la captazione del tessuto radicale delle sostanze all'interno delle acque, allo stesso modo non devono presentare una particolare sensibilità alla presenza di parassiti. Il degrado delle barriere verdi infatti non provoca solamente la perdita della capacità di mitigazione, ma espone l'utente della strada a rischi derivanti da possibili crolli o distacco di rami.

Allo stesso modo la creazione di sistemi con essenze incompatibili tra loro o con una eccessiva manutenzione, a lungo andare, provocheranno un degrado funzionale dell'impianto.

Si evidenzia come la creazione di tale sistema di mitigazione degli impatti abbia innegabilmente una ripercussione positiva sulla qualità estetica e naturale del contesto: da un lato infatti si ha un'azione di migliore inserimento dell'opera all'interno del quadro estetico; dall'altro si possono attuare azioni di ricucitura ambientale con il miglioramento della connettività ecologica e l'aumento della biodiversità, con azioni sul piano ecosistemico di media e lunga esplicitazione.

L'utilizzo di alcune specie può inoltre essere utile al consolidamento delle arginature stradali e dei bordi, conformandosi così come uno

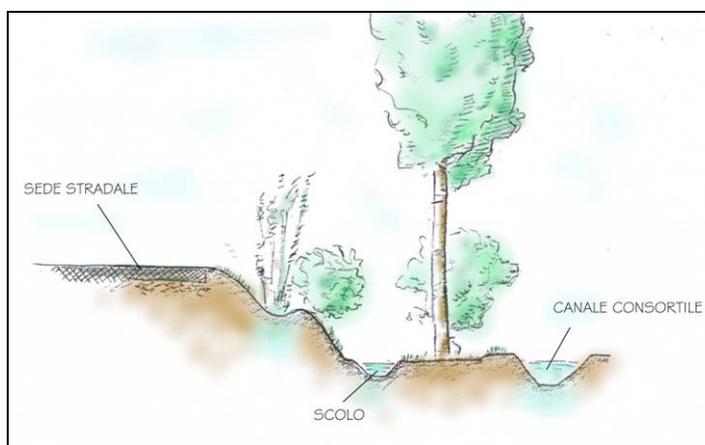
strumento utile alla stabilità dei suoli e quindi alla difesa da possibili cedimenti.

Va considerato come la scelta di specie alloctone potrebbe rivelarsi inevitabile nei casi in cui sia richiesta alla barriera vegetale una funzionalità tecnica specifica, la cui resa dipende da parametri fisici legati alla natura, alla fenologia e alla morfologia delle piante (fogliame, radici, rami).

L'inquinamento da traffico veicolare si suddivide in tre tipologie: inquinamento da metalli pesanti (piombo, zinco, cadmio), inquinamento gassoso (SO_x , COV, NO_x , CO_2 , CO, CH_4) e inquinamento particellare.

Per circoscrivere l'inquinamento al punto di emissione delle sostanze inquinanti ed evitare che le sostanze inquinanti producano i loro effetti negativi sulle colture che vengono coltivate in prossimità della strada o sul corso d'acqua che scorre vicino all'asse stradale, si potrebbero realizzare sul margine stradale delle fasce verdi.

Le fasce verdi dovrebbero essere costituite da una banchina erbosa che ospiterebbe la canaletta per il drenaggio laterale delle acque meteoriche e da una formazione arbustiva – arborea costituita principalmente da specie spontanee della zona in questione. La morfologia delle fasce verdi può variare a seconda della morfologia di base del manufatto stradale cui deve adattarsi e dell'ambiente circostante.



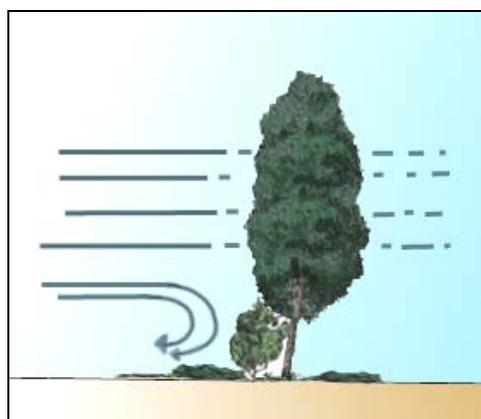
L'accumulo di metalli pesanti nei vegetali è dovuto all'assorbimento fogliare e al sequestro a livello radicale, propri di tutta la vegetazione. Tuttavia, va evidenziato che i metalli pesanti sono poco volatili e la maggiore concentrazione al suolo o nelle piante si ritrova ad una distanza relativamente breve dalla fonte di emissione. Più complessa è la dinamica di dispersione degli inquinanti gassosi in quanto si tratta di sostanze estremamente volatili. I rilievi sulla dispersione di queste sostanze in atmosfera dimostrano che gli inquinanti possono ritrovarsi a grandi distanze dalle fonti di emissione. In questo caso il reale grado

di utilità delle fasce di protezione andrebbe valutato attraverso indagini approfondite sui parametri fisici legati alla dispersione degli inquinanti. Occorre inoltre considerare che l'efficienza delle barriere protettive costituite da materiale vegetale è influenzata da parametri morfologici e fisiologici dovuti alle specie componenti. La morfologia delle superfici su cui impattano gli inquinanti ha grande importanza perché determina la capacità di trattenere meccanicamente le particelle: infatti, l'area fogliare e la densità della chioma determinano lo sviluppo della superficie assorbente; la densità della chioma influisce anche sul tasso di umidità interno del microambiente e quindi sulla percentuale di deposizione secca dell'inquinante. Le caratteristiche delle superfici fogliari definiscono invece l'attitudine all'adsorbimento superficiale.

Sono possibili soluzioni che integrino le capacità di captazione dei vegetali con la necessità di limitare la circolazione delle sostanze attraverso corsi d'acqua e bacini controllati, evitando in tal modo che tali sostanze possano spostarsi liberamente disperdendosi all'interno del contesto circostante attraverso i corsi d'acqua che si trovano in prossimità della sede stradale. Per tale scopo possono integrarsi elementi naturali – siepi, arbusti, canneti – con opere artificiali utili per guidare il drenaggio delle acque ed evitare la percolazione degli inquinanti nel sottosuolo e falda.

Tali soluzioni possono inoltre essere messe in relazione con bacini di per la raccolta di acque di dilavamento e sistemi di fitodepurazione.

È possibile agire sul piano della limitazione derivante dai gas di scarico prodotti dal traffico veicolare anche attraverso il contenimento delle sostanze volatili grazie a particolari accorgimenti capaci di impedire la diffusione attraverso le correnti aeree. La creazione di particolari setti vegetali infatti può generare ambiente dove la circolazione dei venti viene controllata. La circolazione dell'aria infatti viene condizionata dalla vegetazione, che è in grado di ridurre il movimento dell'aria, e quindi la forza dei venti e il rimescolamento.



Effetto della vegetazione sulla circolazione dell'aria

Altre misure necessarie per ridurre la quantità di sostanze inquinanti emesse richiederebbero l'installazione di sistemi in grado di abbattere le sostanze inquinanti che si trovano nei fumi che vengono emessi in atmosfera. Queste misure possono venire utilizzate nelle attività industriali dove la concentrazione degli inquinanti è tale da giustificare un investimento di tale portata (l'installazione di questi sistemi è particolarmente onerosa). Per quanto riguarda invece le emissioni dovute a combustione non industriale (civile), va sottolineato che la percentuale ottenuta dall'analisi è il risultato della sommatoria del contributo di tutte le abitazioni, scarsamente applicabile risulta quindi la soluzione del trattamento delle emissioni prodotte. Più utile risultano gli interventi "a valle", con l'utilizzo cioè di tecnologie capaci di ridurre produzione di sostanze inquinanti.

10.2. Rumore

Osservando come l'utilizzo di barriere antirumore per la protezione di nuclei abitati dal rumore del traffico stradale quanto ferroviario opera in funzione delle problematiche relative all'inquinamento acustico, si evidenzia come sussista l'esigenza di armonizzare il manufatto con il contesto. Tale esigenza, se trascurata, fa sì che la soluzione del problema rumore ne generi altri, quali gli impatti di natura estetica e psicologica.

Va considerato come l'inserimento ambientale delle barriere antirumore, abbia effetti sia sull'ambiente che sulle persone (i soggetti da proteggere e gli utenti dell'infrastruttura). Vanno presi in considerazione innanzitutto gli effetti prodotti dalla realizzazione delle barriere in relazione alla funzionalità viabilistica

All'abbattimento del rumore realizzato tramite una barriera è spesso associata una perdita di visibilità, per chi utilizza la strada, e che quindi non può godere dell' "effetto di paesaggio" né avere una piena percezione dei luoghi attraversati. Dal punto di vista della strada infatti lunghe e monotone pannellature poste su entrambi i lati possono provocare negli automobilisti sensazioni di stanchezza visiva, di disagio e di perdita di concentrazione.

Le barriere antirumore possono essere costruite nei materiali più diversi ed in diverse combinazioni in relazione al contesto e agli spazi disponibili. A livello esemplificativo si indicano: pannelli in doppia lamiera metallica con interposto materiale fonoassorbente, pannelli di legno, pannelli in calcestruzzo armato, eventualmente accoppiati con pannelli fonoassorbenti in materiali alleggeriti o porosi (argilla espansa, pomice, cemento legno, ecc.); pannelli in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa; pannelli in poliestere rinforzato; lastre trasparenti (vetro, policarbonato, polimetilmetacrilato); barriere in muratura (blocchi di calcestruzzo, laterizio, ecc.) eventualmente

realizzate con elementi a cavità risonanti fonoassorbenti; barriere vegetative realizzate con strutture portanti (in legno, calcestruzzo, acciaio, plastica riciclata, ecc.) predisposte per contenere essenze vegetali. In considerazione delle pendenze e dei contesti più particolari potranno essere realizzate barriere che ricalchino gli elementi tipici della zona – terrazzamenti – o la struttura fisica – terrapieni o strutture lapidee.



Barriera artificiale integrata con filare alberato



Barriera antirumore in calcestruzzo ed elementi vegetali



Esempio di intervento per la mitigazione dell'impatto acustico ed inserimento visivo in ambito naturale

Le barriere antirumore possono essere realizzate con integrazione di vegetazione. L'integrazione deve seguire criteri scientifici ed estetici che non ne vanifichino le funzioni. Le specie arboree ed arbustive andranno scelte a seguito di un studio fitotecnologico, in cui siano individuati anche il sesto di impianto, i criteri per l'attecchimento e la probabilità di sopravvivenza nel tempo. Il materiale piantumato deve essere idoneo per l'ambiente stradale dove gli inquinanti stradali possono risultare nocivi per alcune specie.

Tali barriere richiedono solitamente di ampi spazi non sempre disponibili e hanno un grado di protezione inferiore rispetto a quelle tradizionali.

Pertanto risulterebbero più facilmente adattabili le barriere antirumore

tradizionali. Considerando come esistono strutture diversificate in base al materiale utilizzato. Dal punto di vista acustico le barriere possono essere divise secondo le loro qualità in: fonoisolanti e fonoassorbenti oppure solo fonoisolanti. Il grado di protezione offerto da queste barriere risulta generalmente compreso fra i 10 e 15 dB(A).

L'efficacia della barriera dipende dalla forma oltreché dalle caratteristiche del materiale di cui è composta. In particolare, è influenzata da:

- posizione: per massimizzare l'effetto schermante di una barriera è opportuno tenerla il più vicino possibile alla sorgente sonora;
- altezza: deve essere tale da non permettere la visibilità della sorgente da parte dei recettori;
- lunghezza: va valutata attentamente per ridurre il più possibile gli effetti di diffrazione laterale che producono una perdita di attenuazione;
- spessore: garantisce un miglioramento delle prestazioni acustiche, riducendo la quantità di energia diffratta che raggiunge il ricettore;
- fonoisolamento: deve essere tale da rendere trascurabile il contributo dell'energia trasmessa rispetto a quella diffratta; ciò avviene se questo contributo è di almeno 10 dB inferiore all'energia che raggiunge il ricettore per semplice diffrazione;
- fonoassorbimento: provoca un'ulteriore attenuazione della propagazione sonora. Le barriere fonoassorbenti sono generalmente impiegate per prevenire la riflessione del suono dalla parte opposta a quella in cui sono state installate;

Altri aspetti connessi alla progettazione di barriere antirumore sono:

- la scelta dei materiali, in funzione della prestazione e dell'estetica;
- il dimensionamento ed il calcolo strutturale, da effettuarsi, secondo le recenti normative internazionali, considerando sia i carichi statici (peso proprio della struttura, peso proprio degli elementi, neve) che i carichi dinamici (vento, pressione conseguente al passaggio dei veicoli, carico della neve nel caso di operazioni sgombraneve, urto di veicoli);
- la durabilità, sia dei materiali strutturali che dei rivestimenti protettivi, tenuto conto che l'ambiente stradale è altamente aggressivo;

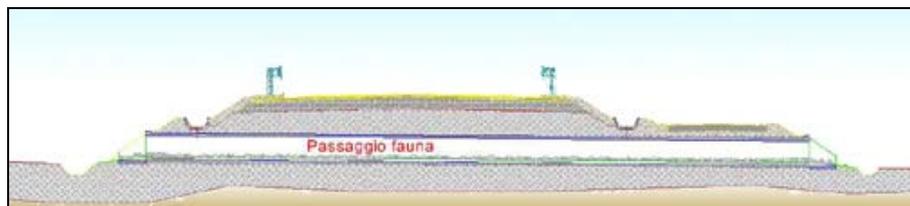
- la sicurezza, connessa sia alle qualità intrinseche dei materiali utilizzati, che alle operazioni di cantiere previste per la realizzazione dell'opera, che, infine, all'esercizio dell'opera stessa;
- la manutenzione, intesa come accessibilità all'opera, modularità dei componenti, definizione e programmazione delle attività di manutenzione;
- la definizione dei costi.

10.3. Fauna

La realizzazione di un'opera infrastrutturale, stradale e ferroviaria, comporta una cesura all'interno del territorio e in alcuni casi alla connettività ecologica, diventando una vera e propria barriera per il transito degli animali. Questo disturbo si evidenzia all'interno di particolari contesti e ambiti di valore naturalistico, ma provoca ripercussioni considerevoli anche all'interno di altri contesti, di carattere agrario.

Considerando gli impatti che si possono venire a creare tra fauna e opere infrastrutturali, si ritiene utile creare passaggi in relazione alla morfologia del luogo e alla tipologia di fauna presente, il passaggio di animali di piccola taglia può avvenire infatti tramite piccole gallerie posizionate sotto il manto stradale, per quanto riguarda gli animali di taglia maggiore è utile la creazione di passaggi al disopra della sede stradale.

Per questo motivo è necessario individuare le specie residenti, sedentarie e migratorie, con particolare attenzione alle relazioni che intercorrono tra fauna e habitat al fine di individuare le direttrici fondamentali di movimento e gli elementi attrattori – corsi o specchi d'acqua, aree boscate - in relazione al frazionamento che viene a crearsi a seguito della realizzazione degli assi di collegamento.



Sezione tipo per un passaggio sotto il manto stradale

Dovranno essere considerati i disturbi derivanti dalla prossimità dei corridoi ecologici con gli spazi urbanizzati al fine di individuare le azioni finalizzate a limitarli.

All'interno delle zone si potranno prevedere schermature capaci di ridurre la rumorosità delle attività produttive e della movimentazione

dei mezzi attraverso le opere valutate in precedenza (paragrafo Rumore).

Particolari considerazioni andranno sviluppate quindi in relazione alle azioni di disboscamento.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitati vanno considerati, all'opposto, i possibili disturbi causati della fauna, come la presenza di insetti o parassiti evitando la presenza di acqua stagnante, mantenendo cioè l'attuale assetto fisico.

10.4. Paesaggio

Gli interventi di mitigazione riguardanti il paesaggio riguardano in larga parte azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto visivo delle opere capaci di creare un'alterazione del contesto estetico-visivo in relazione di particolari situazioni e contesti.

L'inserimento estetico-visivo di un'infrastruttura, così come di un'opera edilizia di particolare peso volumetrico, all'interno del territorio tocca una vasta gamma di interventi e azioni. Per ogni intervento infatti deve essere valutato il contesto particolare entro cui si agisce, studiandone le diverse specificità e dinamiche considerando le trasformazioni indotte e le potenzialità che il tessuto territoriale ha e acquista in rapporto ai nuovi scenari.

A tal fine devono essere considerate specifiche soluzioni, introducendo la creazione di elementi di mascheratura o di integrazione visiva. Nel primo caso si interviene attraverso la realizzazione di elementi di particolare consistenza, con un grado di impermeabilità visiva rilevante, come ad esempio filari alberati compatti e complessi – specie diverse e con altezze differenti - nel secondo caso, gli interventi di integrazione, occorre agire con maggiore attenzione alla realtà locale introducendo elementi di copertura capaci di richiamare le strutture e i disegni di maggior valore.

In fase di redazione dei P.I. sarà sviluppato un apposito quadro utile alla definizione delle opere più congrue e funzionali all'integrazione, e alla valorizzazione, paesaggistica in riferimento alle particolarità contingenti.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione da adottare per le cave e le miniere, va evidenziato che non vengono trattate nel presente rapporto ambientale, dal momento che, sulla base della vigente¹² normativa ogni ambito estrattivo sarà soggetto a apposito studio di mitigazione e progetto di ricomposizione ambientale.

¹² sia per quanto riguarda la normativa vigente che per la nuova normativa regionale attualmente in fase di redazione.

10.5. Siti contaminati (suoli e corsi d'acqua)

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, considerando soprattutto l'aspetto qualitativo delle acque e la potenzialità ecologica, si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni a riguardo. Lo stesso ragionamento può essere fatto per suoli contaminati.

A tal proposito si possono citare due metodi:

- 1) Bioremediation (biorimedio): è una tecnologia che consente di decontaminare un suolo od un corso d'acqua contaminato stimolando le proprietà degradative dei batteri indigeni che sono già adattati alla sopravvivenza in questi ambienti. Tale condizione è in genere soddisfatta nei casi di contaminazione da composti organici (per esempio gli idrocarburi). Gli idrocarburi sono trasformati in altre sostanze organiche non tossiche (biomassa) e in H₂O e CO₂.
- 2) Phytoremediation (fitorimedio): è una tecnologia diretta alla bonifica di suoli e di acque inquinate da metalli e da sostanze organiche ed è data da un'interazione tra piante superiori, microbi e suolo. La presenza della pianta stimola il metabolismo microbico, mediante il rilascio di nutrienti (amminoacidi, peptici). Il fitorimedio può essere utile se l'inquinamento è concentrato ad una profondità compatibile con l'apparato radicale, ci sono i presupposti per l'instaurarsi di una collaborazione tra microbi e piante e le caratteristiche chimico fisiche del suolo devono essere idonee alla crescita delle piante. Esistono diversi meccanismi di azione:
 - fitostabilizzazione: riduzione della mobilità degli inquinanti per azione fitomeccanica dell'apparato radicale;
 - fitoestrazione: utilizzo di piante, dette iperaccumulatrici, per la loro propensione ad assimilare metalli pesanti, che vengono poi trascinati all'interno della pianta stessa;
 - fitotrasformazione: piante che trasformano i metalli pesanti in complessi innocui ;
 - rizofiltrazione: gli apparati radicali assorbono e concentrano i metalli.

Per la tematica affrontata sarà comunque necessario agire in coordinamento e accordo con i consorzi di bonifica e gli enti interessati, sviluppando interventi capaci di garantire una piena

funzionalità dal punto di vista idraulico ed ecologico, legandosi all'aspetto estetico-percettivo.

10.6. Sintesi

Le opere di mitigazione realizzabili in fase di attuazione delle scelte di piano, vengono a seguito indicate in riferimento alle tematiche di riferimento principali, questa rappresenta un'indicazione "minima" sulla base della quale sviluppare specifici interventi di mitigazione in relazione alla realizzazione delle opere, che in considerazione degli ambiti all'interno di cui si viene ad agire, e alla tipologia dell'intervento dovranno essere specificate.

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
			riduzione dei disturbi acustici
	Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici
	Creazione di varchi	art. 8 e 9	continuità ecologica
			funzionalità del sistema idrico
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli

Schema degli interventi di mitigazione

11. MONITORAGGIO

Il monitoraggio si sviluppa sulla base degli indicatori proposti nel corso della valutazione (appositamente organizzati in schede per una immediata lettura dei risultati e dei trend), al fine di predisporre un quadro coerente tra fase analitica e gestione del piano, dove sia possibile confrontare direttamente lo stato di fatto ambientale iniziale con gli effetti derivanti dalla sua attuazione.

Questo tipo di controllo permette di verificare progressivamente le scelte effettuate sulla base di coerenza obiettivo-risultato e attuazione-effetti, con la possibilità di intervenire progressivamente aggiustando il percorso attuativo del piano.

Va considerata inoltre la possibilità di registrare situazioni discrepanti rispetto le dinamiche previste, queste devono essere considerate sulla base di una possibile ridefinizione delle strategie, configurando così il piano come uno strumento estremamente flessibile, basato sulla progressiva costruzione di un processo pianificatorio aperto.

Al fine di realizzare un sistema di monitoraggio funzionale e attendibile si considerano quali soggetti attivi relativamente al reperimento e trattazione dei dati, in ragione della competenza e delle risorse disponibili, l'ARPAV, la Regione Veneto più in generale, la provincia di Treviso e l'ASL. Allo stesso modo possono essere interessati altri enti e attori pubblici e privati interessati alle diverse componenti territoriali, come associazioni di categoria, comitati, università e soggetti portatori di interessi, nonché l'Osservatorio della pianificazione territoriale e urbanistica, sulla base di quanto previsto dall'art. 8 della L.R. 11/2004.

In particolare si individuano in prima istanza i seguenti soggetti che possono essere interessati in fase di monitoraggio del P.A.T. quanto, successivamente, per le valutazioni da svilupparsi a seguito dell'entrata in vigore dei P.I.

Enti locali e territoriali:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Comune di Crocetta del Montello

Altri enti istituzionali:

- Agenzia del Demanio
- Agenzia del Territorio
- APAT
- ENEA

- ENIT –Agenzia Italiana Turismo

Autorità con competenza in materia ambientale e paesaggistica:

- Ministero dei beni e delle attività culturali
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici per il Paesaggio della Provincia di Treviso
- Direzione Generale per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Protezione Civile

Altri enti interessati:

- LIPU
- Legambiente
- WWF
- Italia Nostra

Associazioni di categoria:

- Confcommercio
- Confesercenti
- A.P.I.
- Pro Loco

La definizione dei punti di monitoraggio, ulteriori rispetto quelli attualmente in servizio, potrà essere sviluppata a seguito della definizione specifica delle trasformazioni contenuta all'interno dei P.I.

In quanto alle fonti di indagine e agli aggiornamenti:

INDICATORI PRESTAZIONALI.

Sistema	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
Ambientale	A1	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
	A2	indice di qualità ambientale	Comune	Triennale
	A3	indice di qualità territoriale	Comune	Triennale
Territoriale	T1	miglioramento della qualità urbana	Comune	Annuale
	T2	riqualificazione e riconversione	Comune	Annuale
	T3	edifici puntuali	Comune	Annuale
	T4	superficie agricola	Comune	Annuale
Sociale	S1	superficie insediativa	Comune	Annuale
	S2	densità abitativa	Comune	Annuale
	S3	standard a servizi pubblici	Comune	Annuale
Paesaggistico	P1	indice di valore paesaggistico degli itinerari storici e paesaggistici	Comune	Triennale
	P2	indice di valore paesaggistico delle pertinenze da tutelare	Comune	Triennale

INDICATORI DESCRITTIVI

Componente	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento	unità di misura	
Aria	CO2	ARPAV	annuale	t/anno	
	CO2	ARPAV	annuale	t/anno	
	PM10	ARPAV	annuale	t/anno	
	Nox	ARPAV	annuale	t/anno	
	Sox	ARPAV	annuale	t/anno	
	Benzene	ARPAV	annuale	t/anno	
Acqua	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	annuale	-
		LIM	ARPAV	annuale	-
		SECA	ARPAV	annuale	-
		SACA	ARPAV	annuale	-
	carico organico	civile	ARPAV	annuale	A.E.
		industriale	ARPAV	annuale	A.E.
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	annuale	t/anno
		agro zootec	ARPAV	annuale	t/anno
		industriale	ARPAV	annuale	t/anno
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	annuale	t/anno
		agro zootec	ARPAV	annuale	t/anno
		industriale	ARPAV	annuale	t/anno
Suolo	uso del suolo	Comune	annuale	ha	
Salute umana	radiazioni ionizzanti	ARPAV	annuale	% ab. esposti	
	radiazioni non ionizzanti	ARPAV	annuale	% ab. esposti	
Rifiuti	rifiuti prodotti	ARPAV	annuale	t/anno	
	rifiuti destinati a raccolta differenziata	ARPAV	annuale	%	
Demografia	numero di abitanti	Comune	annuale	n	
	residenti per ettaro	Comune	annuale	n/ha	
	stranieri	Comune	annuale	%	
	stranieri su popolazione	Comune	annuale	-	
	tasso di natalità	Comune	annuale	-	
	tasso di mortalità	Comune	annuale	-	
	saldo naturale	Comune	annuale	-	
	saldo sociale	Comune	annuale	-	
	indice di vecchiaia	Comune	annuale	-	
	indice di dipendenza	Comune	annuale	-	
Società	numero di abitazioni	Comune	annuale	n	
	numero di famiglie	Comune	annuale	n	
	numero medio di componenti per famiglia	Comune	annuale	n	
	numero di imprese	Regione Veneto	annuale	n	
	occupati	Regione Veneto	annuale	n	

INDICATORI DESCRITTIVI IN RELAZIONE AL SISTEMA RETE NATURA 2000

Effetti	Indicatori
Alterazione di ambiente idoneo	Alterazione di habitat di specie
Incremento del rumore	Qualità del clima acustico
Disturbo acustico	
Produzione di polveri ed inquinanti per flussi veicolari	Qualità dell'aria
Intorbidamento delle acque superficiali	Qualità delle acque
l Inquinamento al suolo	
Barriera al transito della teriofauna	Barriera lineare
Mortalità diretta	Riduzione della popolazione

12. CONSIDERAZIONI SULLA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati utilizzati i dati forniti dalla Regione Veneto che ha fatto riferimento ai dati dell'ARPAV e dell'ISTAT. Difficoltà sono state riscontrate in fase di utilizzo di più dati contemporaneamente a causa del diverso grado di aggiornamento, realtà che ha richiesto l'omogeneizzazione di alcuni dati.

Dato il percorso formativo, sul piano temporale, del PAT e del Rapporto Ambientale stesso, si evidenzia come l'aggiornamento dei dati sia da considerarsi quello utilizzabile contestualmente alla stesura del presente documento. Dati maggiormente aggiornati ma non ancora pubblici, e quindi validati, non sono stati qui considerati.

In fase di successivo sviluppo della pianificazione si potranno approfondire le analisi dei diversi elementi con dati maggiormente aggiornati e specifici.

Sono presenti all'interno della valutazioni alcune indicazioni che devono essere ritenute di massima, indicazioni necessarie quindi a sviluppare, in fase di maggior dettaglio pianificatorio, uno strumento analitico e di indirizzo che meglio si adatti alle particolarità evidenziabili solamente all'interno delle pianificazione di maggior dettaglio. Un particolare riferimento agli indicatori, che dovranno essere maggiormente articolati.

Le analisi e valutazioni sviluppate all'interno del presente documento non si limitano alla pura definizione qualitativa, ma si spingono ad un esame degli effetti di Piano anche dal punto di vista quantitativo. Questo viene svolto con la consapevolezza dei limiti e dell'imprevedibilità di alcune azioni, data la natura dello strumento valutato. Tale approccio deriva dalla necessità di fornire una valutazione quanto più possibile utile a soppesare le trasformazioni, non solo a definirne le ricadute. I risultati qui ottenuti hanno pertanto un valore di rappresentazione dell'evoluzione da stato di fatto a implementazione di piano. L'analisi più specifica in fase di PI, e monitoraggio di piano, saranno maggiormente efficaci sul piano della quantificazione degli effetti reali.

13. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto analizzato si evidenzia come il PAT del Comune di Crocetta del Montello si costruisca all'interno di un sistema territoriale, ambientale e socio-economico caratterizzato dalla compresenza di elementi e fattori che necessitano di una definizione delle linee di sviluppo. La gestione di un territorio caratterizzato da un certo grado di complessità rende opportuno infatti il disegno di linee di organizzazione delle relazioni tra sistema insediativo dell'area di pianura e delle valenze ambientali dell'area del Piave e del Montello.

La valutazione condotta ha evidenziato come complessivamente le trasformazioni previste non comportino effetti di peso all'interno delle diverse componenti. Il piano non definisce alterazioni rilevanti dell'assetto del territorio, andando ad intervenire sulla gestione degli spazi e delle dinamiche in essere.

Il piano si struttura in considerazione delle tre dimensioni che definiscono il sistema territoriale: Piave, Montello e area di pianura. I primi due si strutturano secondo obiettivi di tutela delle valenze ambientali e paesaggistiche, andando a considerare la necessità di rimuovere gli episodi di disturbo e degrado, aumentando la possibilità di fruizione dei diversi contesti.

Il sistema della pianura si identifica con il contesto insediativo in senso stretto, racchiudendo al suo interno i diversi nuclei urbani, i principali assi infrastrutturali e l'area produttiva. Il Piano, in relazione al sistema si sviluppa secondo un principio di conferma delle dinamiche insediative che definiscono Crocetta, proponendo uno sviluppo residenziale contenuto in risposta di una crescita insediativa fisiologica. Da questo deriva un'assenza di necessità di grossi interventi sul piano infrastrutturale e della dotazione di servizi.

A partire da questa prima analisi si osserva come il Piano si articoli come strumento di gestione, più che trasformazione, di un contesto che non presenta particolari criticità, e quindi appaia compatibile con le dinamiche e gli elementi che definiscono il contesto territoriale e i diversi sistemi che costruiscono l'ambiente, inteso in senso lato, di Crocetta del Montello. Tale analisi acquista maggior valore se si considera l'approccio di tutela e valorizzazione dei due sistemi naturalistici e paesaggistici che completano il territorio comunale: Piave e Montello.

Lo studio qui sviluppato ha permesso di valutare il Piano sotto due aspetti principali. Un primo si sviluppa in relazione alla coerenza e aderenza delle azioni di piano con il contesto programmatico e pianificatorio vigente, nonché con i principi che definiscono uno sviluppo sostenibile. Il secondo si articola costruendo un sistema di valutazione degli effetti prevedibili a seguito dell'attuazione del

Piano, considerando le ricadute all'interno delle diverse componenti che definiscono il contesto locale, nello specifico: ambiente, territorio, società e paesaggio.

L'analisi di coerenza ha evidenziato come gli obiettivi e le azioni considerate risultino perseguire obiettivi in linea con i principi di sviluppo sostenibile, per i temi di diretta pertinenza del PAT. Per valutare in modo utile il Piano si è verificata anche la coerenza di possibili effetti indiretti o non direttamente pertinenti con il Piano. La valutazione ha infatti evidenziato come il Piano agisca in riferimento ai principi relativi alla tutela dei sistemi naturalistici e paesaggistici, nonché allo sviluppo di un contesto insediativo che limita lo sfruttamento delle risorse locali, anche attraverso azioni capaci di limitare le ricadute negative all'interno delle componenti ambientali (aria, suolo, reti ecologiche)¹³.

Per quanto riguarda gli effetti prevedibili in ragione delle trasformazioni previste, il Piano è stato analizzato in considerazione delle diverse componenti. La valutazione condotta su base degli indicatori ha permesso di misurare le trasformazioni dei principali elementi che definiscono i sistemi ambientale, territoriale, sociale e paesaggistico. La lettura dei risultati è stata funzionale alla definizione degli effetti complessivi prodotti dal Piano, sviluppando una lettura intrecciata dei quattro sistemi, formulando una valutazione capace di cogliere i diversi aspetti e le relazioni che esistono all'interno del territorio.

La valutazione ha messo in luce come, in modo sintetico e complessivo, le alterazioni prodotte appaiano capaci di aumentare la qualità degli spazi e del vivere all'interno del territorio comunale, seppur in modo contenuto. Va evidenziato come questo non sia da considerarsi come un aspetto negativo, dal momento che, dall'analisi degli indicatori, si nota come complessivamente lo stato dei luoghi appaia caratterizzato da un livello qualitativo complessivo buono.

Andando ad analizzare i singoli contesti che definiscono il territorio si nota come le azioni di piano possano venire a produrre effetti positivi, e in alcuni casi negativi. Si tratta in particolare di una riduzione di alcuni parametri per quanto riguarda gli ATO di Crocetta sud e Ciano. In particolare per la prima si evidenzia come significative all'interno dell'ATO siano le trasformazioni in risposta dello sviluppo produttivo, e quindi socio-economico, che si lega al sistema della Feltrina. Approfondendo tale analisi, sulla base di una lettura delle singole situazioni e scelte di piano, si nota come le riduzioni siano legate a scelte di piano che non vanno verso l'ottica dell'aumento di dotazione di alcuni elementi, in particolare aree a standard ed interventi di

¹³ Si veda nello specifico cap. 8.4

ricucitura e valorizzazione urbana, dal momento dal momento che non ne sussiste la necessità, considerando infatti come dotazione attuale appare già rispondente alle necessità locali.

Si evidenzia inoltre come le necessità di sviluppo e riorganizzazione locale, anche laddove producano effetti peggiorativi per alcuni elementi, prevedono azioni capaci di compensare tali perdite in funzione di aumenti della qualità di altri elementi. In tal senso si nota come la qualità degli spazi e della vita che si verrà a definire a seguito della realizzazione delle scelte del PAT sia caratterizzata da un livello migliore rispetto all'attuale.

La presente valutazione ha approfondito anche le analisi degli effetti prevedibili in funzione della realizzazione delle scelte contenute all'interno del PRG vigente che sono state confermate dal PAT. Tale valutazione ha verificato come la realizzazione degli interventi previsti siano coerenti con il disegno del territorio previsto dal PAT, e non comportano alterazioni significative delle dinamiche ed equilibri ambientali.

In sede di redazione della VAS sono stati approfonditi alcuni aspetti connessi alle trasformazioni previste dal PAT, fornendo indicazioni e direttive utili ad assicurare una migliore integrazione tra necessità di sviluppo ed esigenze di tutela e valorizzazione ambientale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA). In particolare dovranno essere recepite le indicazioni necessarie all'aumento qualitativo degli spazi sia costruiti che non costruiti.

Saranno inoltre favorite le tecniche e tecnologie da applicarsi in campo edilizio, infrastrutturale ed ambientale, volte alla migliore efficienza di rendita (economica, energetica e di uso delle risorse), prediligendo le soluzioni a minor impatto non solo nel breve periodo, ma nel medio lungo.

La pianificazione di maggior dettaglio, inserita all'interno delle linee guida individuate dal PAT, potrà quindi specificare nel concreto le trasformazioni previste, che guidate dal sistema di monitoraggio che articolandosi a partire da quanto previsto dalla presente VAS, garantirà piena coerenza tra obiettivi, strategie e reali trasformazioni. Dovrà inoltre essere data attuazione alle indicazioni e prescrizioni dettate dalla strumentazione sovraordinata, in particolare in riferimento a quanto contenuto all'interno del Piano d'Area del Montello, considerandone la particolare valenza ambientale e di sviluppo locale.

14. BIBLIOGRAFIA

- Meadows Donatella e Tennis, Randers Jorgen; «**I Nuovi Limiti dello Sviluppo**»; ed. Oscar Mondatori; Milano, 2006
- Regione Veneto; «**Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto**»;
- Regione Veneto, «**Piano di Tutela delle Acque. Stato di fatto**», Venezia, dicembre 2004;
- Provincia di Treviso; «**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**»;
- Provincia di Treviso, «**Documento preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**», Treviso, 2008.
- Regione Veneto, «**Piano Regionale dei Trasporti**», 2005.
- Regione Veneto, «**Rapporto sugli Indicatori Ambientali del Veneto**», Edizione 2008;
- A.A.V.V., «**Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto**», Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova 1985;
- A.A.V.V., «**Rete Natura 2000, Regione del Veneto – Normativa e cartografia di riferimento**», Regione del Veneto e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, 2003. IN CD ROM;
- Ministero dello Sviluppo Economico «**Quadro Strategico Nazionale 2007-2013**», Roma, giugno 2007
- ARPAV. «**Le acque sotterranee della pianura veneta**», Padova, 2008
- ARPAV, «**Stato delle acque superficiali del Veneto**», Padova, 2010

Siti consultati

www.regione.veneto.it

www.arpa.veneto.it

www.comune.Crocetta del Montello.tv.it

www.provincia.treviso.it

www.demo.istat.it

www.dawinci.it